Quotidiano / Anno LIV / N. 238 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Martedì 6 settembre 1977 / L. 200

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Allarmanti dati sui danni della diossina nascosti per mesi

A pag. 5

E' morto John Gollan ex segretario del PC britannico

In penultima

Prima del «dopo» c'è da attuare gli accordi

La realtà contraddice, se non altro, un timore sul quale molto spesso viene posto l'accento: che l'accordo stipulato in luglio fra i partiti possa costituire una sorta di gabbia entro la quale il dibattito, e anche la polemica, risulterebbero sacrificati e impediti.

Al contrario, il dibattito è aperto e la polemica è viva, anche se non sempre chiara e limpida. Leggendo i diversi interventi — in una certa misura anche dell'ultimo, l'intervista del segretario del PSI a *Le Monde* — non si sfugge alla impressione che assenti rimangano i problemi, drammatici e incalzanti, proposti da una crisi tutt'altro che avviata a soluzione, e che, a prevalere, siano pur sempre preoccupazioni di schieramento e di partito, secondo una pratica, convalidata negli anni, alimentata dalla volontà democristiana di difendere e prolungare la propria centralità, pratica che è causa non ultima delle difficoltà attuali e di una qualche degradazione della vita politica.

Che cosa è l'accordo?

E' ovvio che, qualora si guardi alla situazione italiana con una deformazione di questo genere, non si parli, o si parli soltanto con intenti polemici dell'accordo di luglio. Che cosa è, infatti, questo accordo? E' l'impegno, preso dai partiti democratici e approvato dal Parlamento, che ne ha fatto base di azione per il governo, a realizzare alcuni punti programmatici, considerati utili e urgenti per contrastare la crisi economica e sociale e per porre le premesse di suo positivo superamento. La convergenza su questi punti, che non esauriscono certo l'insieme degli interventi necessari, non sarebbe evidentemente stata ricercata, né accertata se non ci fosse stata una convinzione generale: per affrontare la crisi e per realizzare i cambiamenti che essa impone, la collaborazione fra tutte le forze democratiche è, sotto ogni punto di vista, preferibile alle contrapposizioni e alle discriminazioni del passato.

Dunque, al centro e in primo piano sono la crisi economica e sociale, le ripercussioni che questa ha, e ancor più può avere, sulle istituzioni democratiche, e il modo come si affronta tutto ciò, le linee lungo le quali è possibile progettare e realizzare l'indispensabile opera di risanamento, l'avvio di un nuovo sviluppo. L'accordo programmatico, per i punti che contiene e per il significato che ha, esprime volontà e impegni che vanno nella direzione giusta. Non abbiamo sentito, finora, nessuno che lo neghi. Certo, tanto gli impegni programmatici, quanto la volontà politica che li sorregge, non sono sufficienti, non sono cioè del tutto adeguati alla portata delle misure di rinnovamento, delle trasformazioni che sono indispensabili. Lo abbiamo sottolineato dal primo momento. Ma, ecco la domanda che vogliamo porre a quanti, come noi, vedono questa insufficienza: come la si colma? Facendo leva su quanto la ricerca della unità fra le forze democratiche ha già consentito di stabilire in un accordo, affinché agli impegni seguano fatti coerenti e si annulli anche il divario ancora esistente fra il grado di unità raggiunto e le esigenze del Paese scosso dalla crisi; oppure, in nome di questo divario, rinunciando alla ricerca della unità e, nella sostanza, a chiamare tutte le forze democratiche all'obbligo di metter mano alla risoluzione dei grandi problemi nazionali? Per noi è chiara non solo la nostra scelta, ma anche l'attesa e la richiesta che vengono dai lavoratori, dalle masse popolari, dalle forze dinamiche e produttive.

Non comprendiamo, per questo, che cosa intenda il segretario del PSI quando afferma che i socialisti non vogliono essere «come dicono i comunisti, unitari». Forse anch'egli, come altri, teme che lo sviluppo e l'affermazione della politica unitaria del PCI si traduca in un indebolimento della azione di rinnovamento, azione che, dovendo rimuovere ostacoli, affrontare resistenze, comporta inevitabilmente un margine non piccolo di conflittualità.

La nostra proposta e la nostra ricerca unitaria si fondano sulla necessità di una svolta nella vita politica e amministrativa, nel governo della economia, nel funzionamento dello Stato e dei suoi apparati, svolta che non può auspicare e perseguire chiunque voglia per la crisi in atto, una soluzione segnata da un progresso e non da un regresso della nazione. E' questo il terreno obbligatorio sul quale gli scontri sociali, le lotte politiche, in una parola i conflitti, si svolgono e si risolvono: un terreno unitario perché misura tutti sulla capacità di indicare e costruire la risposta alle sfide della crisi.

Concordiamo dunque, pienamente, con le conclusioni alle quali giunge *L'Avanti!* nel suo editoriale di oggi: è necessario — così scrive il quotidiano del PSI — «passare al confronto sui fatti, in modo da rendere operante l'accordo a sei e porre lo stesso governo, oltre che la DC, davanti alle proprie delicate responsabilità». Questo è oggi essenziale. Dirlo e sottolinearlo non significa, naturalmente, rifiutare la discussione sulle prospettive, sul dopo. Siamo, anzi, i più interessati che questa discussione si sviluppi. La critica che rivolgiamo ai dirigenti democristiani che hanno, in questi giorni, affrontato l'argomento, riguarda il fatto che essi non vedono altra prospettiva al di fuori della restaurazione, in qualche modo, della centralità del loro partito.

Per trovare qualche argomento a sostegno di questo loro intento, essi sono costretti a immiserire e banalizzare la nostra azione, la nostra strategia, a esaurirle nella sola idea di una grande maggioranza di governo (il governo dell'80%). Consideriamo certo utile e auspicabile — non siamo i soli del resto — nelle condizioni attuali, un governo espresso da tutte le forze democratiche.

Discriminazioni da superare

Contemporaneamente, sottolineiamo la necessità di affermare il definitivo superamento di ogni discriminazione, quindi la pari dignità, pari diritti di tutti i partiti democratici, quindi anche del PCI, a governare il Paese. E' quest'ultima una questione più ampia della stessa possibilità di formare una maggioranza fra tutti i partiti democratici, e che non può essere risolta dal richiamo alla dialettica di maggioranza e opposizione. Se con ciò non si vuole infatti trovare un furbesco artificio per fissare, ancora una volta, per la DC il ruolo di partito che monopolizza il governo, ma si esprime una legittima preoccupazione istituzionale, si dovrà convenire — anche da parte dell'on. Moro — che la DC deve affrontare i nodi del suo rapporto con l'insieme del movimento operaio e con il PCI, con le forze sociali, gli obiettivi programmatici, le proposte di rinnovamento nazionale che esso esprime. Si deve insomma delineare e riempire di contenuti un rapporto che valga qualunque possa essere, in futuro, la collocazione di ciascun partito nella dialettica di maggioranza e opposizione. Ma questo, appunto, appare necessario a chi davvero abbia presente la crisi del Paese e si propone innanzitutto di trovare ad essa una via di uscita.

Di questo non solo è opportuno, ma doveroso discutere fra tutti i partiti; certo è che gli interventi in questa discussione non saranno affidati solo alle parole e agli scritti. Significativi saranno soprattutto gli atti per dare attuazione a quanto si è concordato di fare e che si deve fare.

Claudio Petruccioli

CGIL, CISL e UIL affrontano la ripresa

L'occupazione è il primo problema per i sindacati

Verso l'incontro con il governo - Scheda: vogliamo che si operi per aprire concrete possibilità per i giovani, il Mezzogiorno e le fabbriche in difficoltà
Nei primi 6 mesi del '77 i dipendenti dell'industria diminuiti dell'1 per cento

ROMA — Ottimismo o pessimismo sulla situazione dell'economia italiana? E l'interrogativo di varie interviste, è l'interrogativo al centro delle previsioni di studiosi e di istituti italiani e stranieri. Taluni mettono l'accento sul ridotto tasso di inflazione, altri sul miglioramento della bilancia commerciale. La *Chase Manhattan Bank* ritiene che nella seconda metà dell'anno il tasso di sviluppo dell'economia italiana sarà del 4,8% pari ad un indice annuo del 3,5% mentre l'inflazione dovrebbe scendere dal 19% al 15-16%. Altre stime sono di Arnold Simkin, specialista economico per l'Europa della «*Merryl Lynch*», il più importante ufficio di agenti di cambio di Wall Street; parlano di una crescita economica per l'Italia che si dovrebbe aggirare sul 2,50 per cento quest'anno e sull'1,50 nel 1978.

Non intendiamo certo intervenire in una astratta polemica fra ottimisti e pessimisti. Alcuni dati, quali il miglioramento della bilancia dei pagamenti e un certo rallentamento dell'inflazione (ma le minacce e le pressioni per aumenti di prezzo di numerosi generi, anche di prima necessità, si vanno facendo sempre più consistenti) sono reali. Ma ciò su cui ci sembra si metta poco l'accento è la grande questione dell'ampliamento dell'occupazione, dando in primo luogo lavoro ai giovani, che non può non essere, invece, l'obiettivo centrale di ogni iniziativa di rilancio produttivo. Segni allarmanti, veri e propri scricchiolii, si avvertono in alcuni grandi centri del Nord; ma soprattutto continua nel Mezzogiorno un vero e proprio stillicidio di licenziamenti, sospensioni, minacce di cassa integrazione si vanno facendo sempre più frequenti anche nelle piccole e medie imprese. I dati Istat relativi all'occupazione nella grande industria (stabilimenti con oltre 500 dipendenti) segnano una diminuzione dell'1% nel primo semestre 1977 rispetto all'analogo periodo dell'anno passato mentre le ore lavorate mensilmente per operaio sono aumentate del 6%.

Da qui l'esigenza più volte richiamata dal nostro partito di dar rapida attuazione agli impegni contenuti nell'accordo programmatico, con iniziative per grandi comparti, dall'edilizia a quello agroalimentare.

Una prima, importante verifica dell'orientamento e degli atti concreti che il governo intende predisporre è data dall'incontro fra il presidente del Consiglio e i sindacati previsto per lunedì 12. In vista del confronto la Federazione Cgil, Cisl, Uil riunirà domani la segreteria. Si tratta dell'incontro fra i dirigenti delle tre confederazioni e che segna la ripresa piena della attività sindacale. La situazione dell'occupazione sarà il tema centrale della discussione come hanno rilevato nei giorni scorsi Lama, Benvenuto, Marianetti. Didò ed altri dirigenti sindacali i quali hanno tutti sottolineato l'esigenza di un confronto concreto con il governo.

Per questo incontro molte sono le attese. Si tratta del primo dopo l'accordo programmatico e dopo i congressi delle tre Confederazioni.

«*Le attese* — dice il segretario confederale della Cgil, Rinaldo Scheda — *che si stanno creando per questo confronto sono giustificate in relazione ai problemi che riguardano le prospettive dell'occupazione. I sintomi che si avvertono sono preoccupanti non solo perché al Nord ci sono fabbriche in difficoltà, ma soprattutto per il Sud e per i giovani. Non abbiamo ancora segni concreti che si vada verso la creazione di nuovi posti di lavoro proprio mentre oltre 600.000 giovani, fatto molto positivo, hanno chiesto di poter lavorare*».

Con Scheda ci riferiamo alle precedenti esperienze di incontri con il governo, esperienze che rientrano nel confronto governo-sindacati, e perché verranno discusse le dimissioni del sottosegretario Zamberletti a seguito dello scandalo delle forniture di prefabbricati al Friuli. Il modo come la decisione dell'ex commissario straordinario è stata commentata dalle forze politiche fa presagire una presa d'atto «con rammarico» delle dimissioni stesse da parte del Consiglio dei ministri.

L'attività parlamentare, come è noto, interesserà in questa settimana solo le Commissioni. A parte la riunione della presidenza della commissione Difesa sul caso Kappler, si avranno le riunioni di ripresa di una serie di Comitati ristretti impegnati nell'elaborazione di importanti provvedimenti: è il caso dei comitati per la riforma sanitaria, per il nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore, e dei lavori pubblici tutti convocati fra oggi e domani.

Per quanto riguarda il Senato, è da ricordare che il maggiore fra gli appuntamenti immediati è quello della legge sull'equo canone la cui discussione generale in aula era stata sospesa in attesa che il governo fornisse i dati tecnici per chiarire le conseguenze delle varie ipotesi sul livello futuro dei fitti. Sono da prevedere pertanto ulteriori contatti fra i gruppi e forse anche riunioni formali di organismi ristretti prima della ripresa dell'esame da parte dell'aula. L'argomento è di tale rilevanza sociale ed economica da costituire un elemento essenziale anche di verifica delle volontà politiche.

Parallelamente alla ripresa parlamentare e in vista dell'intensa fase autunnale di attuazione dell'accordo programmatico, sono in calendario anche numerose riunioni di partito. Nella DC, dove gli organi dirigenti saranno convocati solo dopo la fine della convalescenza di Zaccagnini, si preannunciano le consuete iniziative di corrente. A partire dall'8 settembre si terrà a Saint Vincent il convegno di «Forze nuove» mentre il 12 e 13 vi sarà una prima riunione a Roma del gruppo doroteo. Queste iniziative assumono, nel quadro dei nuovi rapporti interni ed esterni alla DC, un carattere di prima approssimazione al dibattito di linea politica e — a quanto si dice — di prospettiva congressuale che dovrebbe prendere l'avvio con il prossimo consiglio nazionale.

Anche nel PSI vi sono accenni di ripresa del dibattito sia in vista degli adempimenti programmatici da parte del governo e del Parlamento sia in vista del Comitato centrale che lancerà la proposta di piattaforma congressuale.

Alessandro Cardulli

(Segue in penultima)

Presa di posizione ufficiale

A Bonn l'SPD condanna la fuga di Kappler

Presente il cancelliere Schmidt, il partito socialdemocratico ha definito l'evasione come una violazione del diritto italiano - Nuovo monito di Brandt contro il neo-nazismo

BONN — A quasi un mese dalla fuga di Kappler dall'Italia, il comitato di presidenza del partito socialdemocratico tedesco, riunito a Bonn, ha preso posizione ufficiale sulla gravissima vicenda. Alla riunione partecipava anche il cancelliere Helmut Schmidt. In una dichiarazione si afferma che le atrocità rappresentate dalla uccisione degli ostaggi commesse da Kappler non possono essere cancellate, nemmeno dopo trent'anni. E si aggiunge testualmente: «Così come la repubblica federale si aspetta che gli altri Stati rispettino la costituzione e il diritto tedeschi, questo vale naturalmente anche per la repubblica federale nei confronti della costituzione e del diritto italiano. Una violazione del diritto italiano — quale recentemente c'è stata con il caso Kappler — è quindi da condannare». La dichiarazione conclude affermando che «il governo federale ritiene tuttavia che la fuga di Kappler resterà senza conseguenze durevoli per i rapporti amichevoli italo-tedeschi».

Il duro giudizio contenuto nella dichiarazione — che segue di pochi giorni quello, non molto dissimile, pronunciato dal presidente della repubblica federale Walter Schell — costituisce il primo commento ufficiale del partito socialdemocratico tedesco sulla vicenda Kappler, ed è di tenore profondamente diverso rispetto alla reazione — del tutto inadeguata e insoddisfacente — espressa da un portavoce governativo alcuni giorni dopo la fuga dell'ex colonnello delle SS dal Celio. Quella prima reazione fu giudicata severamente anche dal governo italiano, oltre che dall'intera opinione pubblica del nostro paese, dalle forze politiche, dalla stampa.

Il presidente del partito socialdemocratico Willy Brandt ha voluto aggiungere una sua osservazione alla dichiarazione; ha detto che per quanto gli risulta e secondo le sue impressioni, il rapimento di Kappler e la relativa preparazione «non hanno nulla a che vedere con il radicalismo di destra». «Sono quindi da respingere — ha detto Brandt — le ingiustificate accuse contro la repubblica federale, basate su questo presupposto. Tuttavia — ha aggiunto — non dobbiamo permettere che le pubbliche autorità consentano che i gruppi di estrema destra si spingano a tal punto da esporre impunemente simboli nazisti e da fare propaganda neonazista. Dobbiamo fare attenzione — ha concluso Brandt — che la nostra esperienza storica con il fascismo non vada perduta per le giovani generazioni».

COLONIA — Il luogo dell'attentato e (a destra) Hans Martin Shleyer, presidente della confederazione degli industriali tedeschi

A Colonia assalto di un «commando» armato di mitra

Rapito il capo degli industriali della RFT: 4 morti nell'agguato

Due telefonate anonime - «Uccideremo il rapito se entro le 17,15 di martedì non libererete tutti i membri del gruppo Baader-Meinhof» - Un'altra comunicazione da parte di un sedicente portavoce della «Frazione armata rossa»

COLONIA — Il presidente degli industriali tedeschi, Hans Martin Schleyer, è stato rapito ieri sera da un «commando» che ha ucciso a colpi di mitra 4 persone della scorta del capo della Confindustria della RFT. A poche ore dal criminale agguato una telefonata anonima al quotidiano «Bildzeitung» ha minacciato che Schleyer sarà ucciso entro le 17 e 15 di oggi se non saranno liberati tutti i membri del gruppo «Baader-Meinhof».

Ma più tardi un sedicente portavoce della «Frazione armata rossa», più nota come gruppo Baader Mainhof, ha telefonato alla redazione della agenzia «DPA» di Karlsruhe affermando: «siamo stati noi a compiere l'attentato a Schleyer. La prossima vittima sarà un esponente del settore energetico». A Francoforte la stessa agenzia «DPA» ha ricevuto una lettera in cui la «Frazione armata rossa» nega l'esistenza della «Organizzazione mattino rosso», che si era attribuita la responsabilità dell'assassinio del procuratore Buback e del rapimento del banchiere Ponto. Secondo la lettera l'organizzazione sarebbe una «invenzione degli organi di sicurezza dello Stato».

La dinamica dell'assalto di ieri, secondo la ricostruzione della polizia, sarebbe la seguente: gli attentatori su un furgoncino Volkswagen chiaro con targa di Colonia, alle 17,30, hanno costretto l'auto di Schleyer (una «Mercedes» nera preceduta e seguita da altre due auto dello stesso tipo con a bordo le guardie del corpo) a rallentare con un trucco. Hanno spinto una carrozzina per bambini in mezzo alla strada. Immediatamente dal furgoncino sono scesi cinque banditi tutti armati di mitra che hanno aperto il fuoco uccidendo due agenti, l'autista ed un funzionario dei servizi di sicurezza che si trovavano nelle auto di scorta.

Gli aggressori avrebbero quindi costretto il presidente degli industriali tedeschi a salire a bordo del furgoncino con il quale si sarebbero quindi allontanati a tutta velocità verso l'autostrada Colonia-Coblenza. Sarebbero stati inseguiti per un certo tratto dalla polizia. Il furgoncino è stato poi ritrovato in un parcheggio sotterraneo di Francoforte.

Questa ricostruzione tuttavia non può essere considerata definitiva. La scena si è svolta con rapidità fulminea, praticamente senza testimoni tranne le guardie del corpo che sono state uccise. Per molto tempo la polizia tedesca non è stata del resto in grado di affermare se Schleyer fosse stato effettivamente rapito oppure se, ferito nell'agguato fosse stato ricoverato in un'ospedale della città. Solo molto tardi la notizia del rapimento è stata ufficialmente confermata.

Hans Martin Schleyer, 62 anni, è consigliere della Daimler-Benz, e nella sua carica di presidente della Confindustria e della Federazione delle associazioni padronali, era più volte apparso in televisione per difendere le posizioni degli imprenditori nelle trattative sindacali. Durante il nazismo fu uno dei massimi dirigenti delle organizzazioni studentesche del regime.

Il rapimento ha destato vivissima impressione nella RFT. E' la terza volta in cinque mesi che una personalità di primo piano della Repubblica federale è vittima di attentati compiuti con incredibile audacia e brutalità.

Nello scorso aprile era stato ucciso il procuratore generale Buback; poche settimane fa è stato assassinato il banchiere Juergen Ponto, presidente della Dresdner Bank. La settimana scorsa, invece, è stato sventato un attentato contro il procuratore della Repubblica di Karlsruhe.

A tarda sera il cancelliere Schimdt, che partecipava alla riunione della presidenza del partito socialdemocratico (che è stata subito sospesa) in un discorso alla televisione, ha detto che l'attentato deve indurre anche la minoranza che «simpatizza» con i terroristi a riflettere sul pericolo rappresentato da «questi ciechi adepti della violenza». «Tutti — ha aggiunto il cancelliere — dobbiamo responsabilmente difendere lo Stato collaborando con le forze di polizia». Ha quindi annunciato che tutti i mezzi verranno impiegati contro i responsabili degli attentati. «Chiunque sia in possesso della benché minima informazione o sospetto ha il dovere in questo momento di collaborare con le autorità inquirenti», ha concluso il cancelliere.

La ripresa dell'attività parlamentare e governativa

Giovedì la decisione per Zamberletti Breve rinvio per l'ordine pubblico

ROMA — Contrariamente a quanto preannunciato, il Consiglio dei ministri di giovedì non discuterà i provvedimenti riguardanti l'ordine pubblico e aspetti della riforma penale. L'assenza da Roma del ministro dell'Interno (il quale ha dovuto posticipare le sue ferie a seguito dell'episodio Kappler) ha imposto un rinvio di questa materia alla seduta del 16 settembre. E' bene rammentare che il programma approvato dal Parlamento col voto dei sei partiti prevede la contestualità di alcune misure di rafforzamento della prevenzione di reati gravissimi (dal sequestro di persona alla strage) con altre di vera e propria riforma penale riguardanti la depenalizzazione di reati minori e l'istaurazione di pene alternative alla detenzione per comportamenti non gravi. Solo in questo ambito — ad avviso dei comunisti — è contemplabile un eventuale provvedimento di amnistia riguardante reati socialmente non rilevanti, con la totale esclusione dei reati di corruzione per fini politici.

Anche con l'esclusione di temi così rilevanti, la riunione del Consiglio dei ministri mantiene un certo interesse, per due ragioni: perché (come riferiamo dettagliatamente in altra parte del giornale) saranno prese alcune misure o comunque esaminate questioni che rientrano nel confronto governo-sindacati, e perché verranno discusse le dimissioni del sottosegretario Zamberletti a seguito dello scandalo delle forniture di prefabbricati al Friuli. Il modo come la decisione dell'ex commissario straordinario è stata commentata dalle forze politiche fa presagire una presa d'atto «con rammarico» delle dimissioni stesse da parte del Consiglio dei ministri.

L'attività parlamentare, come è noto, interesserà in questa settimana solo le Commissioni. A parte la riunione della presidenza della commissione Difesa sul caso Kappler, si avranno le riunioni di ripresa di una serie di Comitati ristretti impegnati nell'elaborazione di importanti provvedimenti: è il caso dei comitati per la riforma sanitaria, per il nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore, e dei lavori pubblici tutti convocati fra oggi e domani.

Per quanto riguarda il Senato, è da ricordare che il maggiore fra gli appuntamenti immediati è quello della legge sull'equo canone la cui discussione generale in aula era stata sospesa in attesa che il governo fornisse i dati tecnici per chiarire le conseguenze delle varie ipotesi sul livello futuro dei fitti. Sono da prevedere pertanto ulteriori contatti fra i gruppi e forse anche riunioni formali di organismi ristretti prima della ripresa dell'esame da parte dell'aula. L'argomento è di tale rilevanza sociale ed economica da costituire un elemento essenziale anche di verifica delle volontà politiche.

Parallelamente alla ripresa parlamentare e in vista dell'intensa fase autunnale di attuazione dell'accordo programmatico, sono in calendario anche numerose riunioni di partito. Nella DC, dove gli organi dirigenti saranno convocati solo dopo la fine della convalescenza di Zaccagnini, si preannunciano le consuete iniziative di corrente. A partire dall'8 settembre si terrà a Saint Vincent il convegno di «Forze nuove» mentre il 12 e 13 vi sarà una prima riunione a Roma del gruppo doroteo. Queste iniziative assumono, nel quadro dei nuovi rapporti interni ed esterni alla DC, un carattere di prima approssimazione al dibattito di linea politica e — a quanto si dice — di prospettiva congressuale che dovrebbe prendere l'avvio con il prossimo consiglio nazionale.

Anche nel PSI vi sono accenni di ripresa del dibattito sia in vista degli adempimenti programmatici da parte del governo e del Parlamento sia in vista del Comitato centrale che lancerà la proposta di piattaforma congressuale.

Alessandro Cardulli

(Segue in penultima)

OGGI

codicillo

Il prof. Domenico Fischella ha ragione ed è gentile a proporio: dobbiamo chiamarci l'un l'altro «amico-avversario» e non «amico-nemico» come avevamo scritto noi secondo un'usanza generalmente seguita e da noi praticata anche nei suoi confronti in perfetta innocenza. Lo ringraziamo; e aggiungiamo che ci dispiace di avere rimandato sino a oggi una nostra risposta alla nota che ci ha dedicato venerdì scorso sul «Tempo». Il ritardo è dipeso da ragioni tecniche connesse al fine di settimana, ragioni che qui sarebbe lungo spiegare. Ci preme soltanto che il nostro amico-avversario ne sia avvertito.

Il prof. Fischella, quando scrive dei comunisti (come fa sempre sul «Tempo») ci ricorda un episodio di cui fu protagonista il grande umorista Gandolin. Un giorno, a Genova, Gandolin era fermo sotto il portico dei «Carlo Felice» a parlare con un amico. Passa un conoscente che lo saluta e Gandolin gli sorride e gli risponde: «Oh, buon giorno», al che il conoscente si ferma di botto e dice: «Scusi se, ma questa non l'ho capita»: gli pareva impossibile che le parole di Gandolin, tanto spiritoso, non fossero scherzose e non nascondessero un significato ironico, che gli sfuggiva. Così fa Domenico Fischella con i comunisti. Egli vede i liberali sottoscrivere l'accordo a sei, vede che ci stanno anche i socialdemocratici e i repubblicani e i socialisti e i democristiani. Gli piace o non gli piace, non importa; lo giudica adeguato o carente, non conta; ma non dubita che quei contraenti lo abbiano firmato per vedere se sia possibile migliorare, o non peggiorare, le cose del nostro Paese. Ma quando sente che c'è anche la firma dei comunisti, subito un sospetto lo sfiora: «Perché i comunisti hanno aderito, anzi, sono stati tra i più calorosi promotori dell'accordo? Cosa c'è sotto? Dove vogliono arrivare? A che cosa, in realtà, mirano?» E come il conoscente di Gandolin: possibile che abbia voluto dire soltanto: «Buon giorno»?

Ha capito, prof. Fischella, ciò che gli rimproveriamo? Non a caso egli usa più volte il termine «strumento». Ecco: gli rimproveriamo di non crederci mai fedeli alle nostre parole (e le parole sono importantissime: «in principio era il verbo») e conseguenti ai nostri atti, mentre noi, appunto per il nostro passato (anche quello remoto, professore) e per la nostra storia, abbiamo il diritto di essere creduti e i nostri avversari hanno il dovere di crederci.

Personalmente, e per tornare al tono leggero, siamo così grati al nostro amico-avversario di averci fatto notare con molta eleganza che siamo «meno giovani» di lui (noi vecchi) che proprio ieri abbiamo riaperto il nostro testamento per aggiungervi un codicillo che lo riguarda. Siamo poveri, caro amico, e si tratta di una piccola sommetta, ma quando la riceverà dovrà convenire che i comunisti tengono fede a quanto deliberano e, nel caso nostro, preferiscono la morte alla nota di vederci attorniati dalla gratitudine.

Fortebraccio

A Montecitorio i documenti riservati sull'evasione

ROMA — Sono stati portati ieri a Montecitorio, presso la sede della commissione Difesa della Camera, i documenti riservati richiesti dal Parlamento sull'intera vicenda Kappler. I fascicoli, accompagnati da una lettera del ministro Lattanzio al presidente della commissione Difesa Accame, in particolare contengono: gli atti sanitari del Celio con la relazione del generale medico Tommaso Lissi; l'elenco delle persone che erano ammesse a far visita a Kappler; il cosiddetto «disciplinare» approvato dal ministro della Difesa il 27 luglio 1976, che contiene, tra l'altro, le consegne per la sorveglianza del criminale nazista; un'ampia relazione informativa dei servizi di sicurezza su tutto il caso Kappler, a cominciare dalle notizie, avute anche dai servizi segreti tedeschi, relative a progetti di evasione che sarebbero stati elaborati in passato da organizzazioni neo-naziste per liberare Kappler; la relazione informativa del gen. Terenziani, comandante la divisione «Podgora», che, tra l'altro, affronta il problema delle responsabilità dei carabinieri nella vicenda; e, in-

(Segue in penultima)

La provocazione a Milano contro il Festival dell'Unità

Che cosa si vuole colpire

Gli incidenti di sabato sera a Milano davanti al Castello Sforzesco, dove si teneva, organizzato dal Festival provinciale dell'Unità, uno spettacolo con il musicista indiano Ravi Shankar, hanno portato alla luce fenomeni assai gravi. Ad evitare equivoci diciamo subito che la festa organizzata dai comunisti milanesi procede nel migliore dei modi. Anche sabato sera, nel momento stesso in cui erano in corso l'azione di alcune centinaia di teppisti e le cariche della polizia, il villaggio del Festival non è stato minimamente turbato, se si esclude l'aumentato lavoro organizzativo per rafforzare la vigilanza e potenziare il servizio d'ordine. Nessuna conseguenza, dunque, sulla manifestazione per la stampa comunista e sul suo successo di pubblico. E' su qualcos'altro che vogliamo portare l'attenzione. Questa prima sortita di fine estate di gruppi di provocatori collegati alla «Autonomia», una «intestazione» che ormai non ha più bisogno di spiegazioni, ha tutta l'aria di non essere casuale. Gli scontri non sono esplosi, diciamo così, per autocombustione. In realtà elementi di «Autonomia» si sono dati questo primo appuntamento della stagione a Milano per quella sera, e a uno spettacolo del Festival dell'Unità, con intenzioni ben definite: provocare scontri con i giovani compagni della FGCI e con il servizio d'ordine del nostro partito, che essi considerano ormai loro principali avversari, e coinvolgere nei disordini il maggior numero di giovani del pubblico richiamati dal Festival dell'Unità «e» dalla passione per il suonatore di «sitar». Lo avvalora il fatto che tra gli arrestati vi siano nomi di elementi già ben noti per i loro precedenti, collegati appunto ad «Autonomia», e che costoro si siano riuniti a convegno da diverse località della Lombardia. Il modo, poi, in cui si sono svolti i fatti esclude di per sè la possibilità che si possano seriamente prendere in considerazione motivazioni parapolitiche, alle quali pure qualcuno ha fatto ricorso chiamando in causa l'«autoriduzione».

Quello che premeva a chi ha organizzato la provocazione era di prendere d'assalto la barriera del servizio d'ordine, fare irruzione all'interno del Castello (cosa che è stata impedita), causare un massiccio intervento della polizia e seminare la confusione magari in tutto il villaggio del Festival, per invocare poi la solidarietà nella lotta contro la repressione e così via. In questo senso il tentativo è fallito. La sua totale sconfitta è consistita proprio nell'ordinato e pacifico scorrere dei fiumi di folla tra i viali del parco Sempione.

In ogni caso per chi nutrisse qualche dubbio sulle reali intenzioni dei gruppi che hanno causato gli scontri davanti al Castello, c'è da aggiungere che nessuno ha mai posto il problema del prezzo del biglietto (duemila lire). Il pretesto dal quale gli «autonomi» hanno preso le mosse era un fatto quanto mai oggettivo e inamovibile: il «tutto esaurito». Insomma, non c'erano più posti mentre era indispensabile consentire lo svolgimento del recital *e tutelare le strutture del teatro del Castello che sono patrimonio della città e del Comune e di cui i comunisti, come organizzatori (paganti) sono responsabili.*

Lasciamo stare poi il non senso di una protesta contro il fatto che i comunisti pretendano che si paghi il prezzo del biglietto, per quanto modesto, nell'ambito di una festa nata per sostenere la stampa comunista anche finanziariamente. Che dire allora delle coccarde, pezzetti di carta adesiva del valore di qualche lira, in cambio dei quali agli ingressi del Festival si invitano i visitatori a sottoscrivere del denaro?

*Ma non è tutto. Certo, i comunisti concepiscono queste manifestazioni come un'occasione per rinsaldare il collegamento con grandi masse di lavoratori — e ciò avviene anche e soprattutto attraverso il finanziamento popolare, uno strumento insostituibile per garantire l'autonomia di un partito —, ma i festival dell'*Unità *si possono a buon diritto definire, grazie alle capacità e all'esperienza di migliaia di compagni, anche occasioni di divertimento, di spettacolo e di cultura a prezzi molto bassi, comunque attrezzati in modo da offrire gratuitamente numerosissime possibilità di partecipazione. E siamo comunque sempre disposti a discutere civilmente le nostre scelte, a motivarle, e, se occorre, a modificarle. Ma evidentemente non è di questo che si tratta. Vorremmo, anzi, che sul folle comportamento di questo gruppo, che di chiaro e permanente ha soltanto la scelta dell'avversario nel movimento operaio, pronunciassero qualche parola non equivoca quelle formazioni politiche, che si riconoscono nella sigla di «Democrazia proletaria», e che si sono trovate già più volte travagliate dall'imbarazzo di una scelta tra le indefinibili farneticazioni anticomuniste e il desiderio di cavalcare a tutti i costi le sollecitazioni più disparate.*

Ma c'è un ultimo fatto che deve essere deplorato. Ed è, ancora una volta, la profonda ambiguità di una parte della stampa. Viene da chiedersi che cosa muove il Corriere della sera *ed altri con lui, a mescolare con disinvoltura l'intero villaggio del festival ai disordini, colorando gli avvenimenti di tinte terrificanti e poi, a manifestare tolleranza, con qualche accento di simpatia, per «i ragazzotti senza tascapane nè armamenti da guerriglia» che bontà loro, lanciano soltanto «cubetti di porfido» all'indirizzo di qualche comunista.*

g.f.b.

Mentre annunciano nuove «autoriduzioni»

I «circoli giovanili» tentano di giustificare le provocazioni

MILANO — «I giovani hanno bisogno di ascoltare della musica, specialmente quando a Milano arrivano complessi e musicisti d'eccezione. Se non lo possono fare, come nel caso del concerto di Ravi Shankar e si trovano davanti la polizia, non possono che ribellarsi. Noi non facciamo distinzione a seconda di chi organizza gli spettacoli, sia il PCI o siano i privati. Vogliamo sentire della musica e ciò ci viene negato». Con queste parole — in una conferenza stampa — i «circoli giovanili» milanesi, che raggruppano qualche centinaio di aderenti che si collocano tra l'area dell'autonomia operaia, i delusi delle organizzazioni estremistiche e i cosiddetti «giovani emarginati», hanno tentato di giustificare le provocazioni di sabato sera davanti al Castello Sforzesco.

Inoltre, i «circoli» hanno preannunciato nuove «autoriduzioni» in tutte le occasioni che si presenteranno nei prossimi mesi. Secondo l'MLS agli incidenti non erano estranei «pericolosi elementi provocatori, gli stessi che tentarono di turbare il festival della stampa di opposizione del luglio scorso. Contro questi elementi occorre condurre una battaglia politica e ideologica chiara». E' questa, viene aggiunto, la posizione di Democrazia Proletaria. Nello stesso tempo, però mantenendo una posizione ambigua, accusano i comunisti di aver dato spazio alla provocazione di sabato sera.

Ieri sera un nuovo tentativo di innescare una provocazione da parte di un gruppo di teppisti al Festival dell'Unità è stato respinto dal servizio d'ordine. Verso le 22 all'Arena, completa in ogni ordine di posti, si stava svolgendo lo spettacolo dei complessi cileni degli Inti Illimani e dei Quilapayum. L'ingresso era stato chiuso mentre il circuito televisivo funzionante all'interno del festival trasmetteva lo spettacolo in diretta: a questo punto un gruppo di una cinquantina di giovani, che si era ammassato davanti all'ingresso, ha lanciato grida provocatorie. Dopo pochi minuti i giovani sono stati allontanati dal servizio d'ordine.

Nessuna novità nelle indagini mentre s'apre il dibattito politico

Silenzio degli inquirenti sulle «tangenti» nel Friuli

Questa mattina si riunisce il Consiglio regionale - Convegno dei sindaci dei paesi terremotati - Giovedì a Udine manifestazione del PCI - Il ruolo ambiguo svolto dall'affarista italo-canadese nella vicenda dei prefabbricati ATCO

Dal nostro inviato

UDINE — La vicenda Friuli dopo lo scandalo delle tangenti diventa ora oggetto di dibattito nelle istituzioni. Questa mattina, infatti, si riunirà a Trieste il Consiglio regionale. Discuterà su una serie di interpellanze, tutte riguardanti i fatti sui quali indaga la magistratura e i problemi della ricostruzione e della rinascita del Friuli. Nella sede del Consiglio regionale avverrà quindi quel confronto fra le forze politiche indispensabile per contribuire a far luce sull'attività del passato e per dare l'avvio ad un piano organico, con una ampia partecipazione democratica e popolare, per la ricostruzione.

Il dibattito al Consiglio regionale non sarà l'unico fatto politico di rilievo di questa settimana che si preannuncia particolarmente intensa. Giovedì alle 18, come già annunciato, il PCI si rivolgerà direttamente alla popolazione, con una grande manifestazione che si terrà in piazza Venerio. Il tema della manifestazione è: «Per una gestione onesta e democratica della ricostruzione del Friuli».

Altre scadenze sono: un convegno di tutti i sindaci dei paesi terremotati, per il quale non è stata ancora fissata la data precisa e la venuta dell'on. Zamberletti in Friuli, che non è stata ancora confermata ufficialmente, ma che viene data per certa, il giorno dopo la ratifica da parte del Consiglio dei ministri delle sue dimissioni da sottosegretario agli interni.

Se l'attività sul piano politico si preannuncia intensa, ristagna — almeno in apparenza — quella sul piano strettamente giudiziario.

L'unica novità — è che ieri sono stati interrogati nel carcere di Volino — Alfonso Beltrame, ex sindaco di Resiutta arrestato il 1. settembre, di suo figlio Lorenzo e del cammionista Pier Luigi Moretti, accusati il primo di peculato e i secondi di interesse privato in atti di ufficio. Sull'esito degli interrogatori è stato mantenuto il segreto istruttorio.

Altri elementi giungono invece da fonti diverse. Si è saputo, infatti, che non si riunirà il comitato tecnico che affiancava l'on. Zamberletti quando era in Friuli. Questo comitato era formato dal prefetto, da un generale dell'esercito, dal provveditore alle opere pubbliche di Trieste, dall'ispettore generale dei vigili del fuoco, dal comandante del genio militare, e dal dirigente dell'ufficio tecnico erariale. Il fatto che questo comitato non si riunisca non è senza significato. Sui tecnici, infatti, si stanno scaricando in questi giorni molte delle tensioni che sono state provocate dall'apertura dell'indagine sui prefabbricati da parte della magistratura. Lo stesso prefetto di Udine, dottor Spaziante, in un'intervista al *Corriere della Sera*, ha chiamato in causa le eventuali responsabilità dei tecnici. Si sa per certo — perchè lo ha confermato lo stesso prefetto Spaziante parlando nei giorni scorsi con i giornalisti — che il rappresentante dei vigili del fuoco in seno al comitato tecnico aveva quanto meno delle perplessità sull'acquisto dei prefabbricati *containers* della ATCO, perchè una volta smontati era difficile rimetterli in sesto e quindi non potevano essere recuperati e riutilizzati in caso di altre catastrofi. Chi invece era estremamente favorevole all'acquisto dei prefabbricati era certamente il personaggio più oscuro di questa vicenda: l'italo canadese Salvatore Fuda, l'uomo che per primo ha fatto da intermediario tra la ATCO e il commissariato di governo.

E' quantomeno singolare che un personaggio di questo stampo si sia inserito in una trattativa tanto delicata che riguardava sette-otto miliardi. Salvatore Fuda — scrive il «Gazzettino di Venezia» nel suo numero di ieri — veniva definito a Toronto «mister fifty-fifty» (il signor cinquanta per cento). «Egli — scriveva sempre lo stesso giornale — non gode nella nostra comunità colà residente di una buona reputazione. Ma questo conta poco agli occhi di una società che, per accettarti, non ti chiede chi sei e da dove vieni, ma bensì quanto guadagni. "Sal" Fuda possiede una casa stupenda in uno dei quartieri più esclusivi di Toronto, una Cadillac lunga come un treno, ha una moglie graziosa e remissiva e i figli frequentano le migliori scuole di Toronto. Viaggia moltissimo, sempre circondato da efficienti segretarie le quali, insieme con il poker, sono il suo debole. Con le prime come con il secondo, sa anche perdere senza *mai scomporsi*».

«Friuli, dunque — continua il giornale veneziano — un affare solo per Fuda e una "bidonata" per i terremotati? Una cosa è certa: Sal Fuda, 42 anni, ha buone "entrature" anche in Italia. Ha sempre venduto tutto a tutti, il suo mestiere e il suo vanto. Qualche anno addietro stava per "rifilare" una grossa partita di macchinari da costruzione a un ente minerario siciliano il cui presidente, per una serie di traversie giudiziarie, dovette dimettersi e prendere il volo per il Canada».

Corrisponde alla realtà questa descrizione di Salvatore Fuda? Quello che è certo è che l'Interpol ha un grosso fascicolo intestato a lui. Fino a che punto si è interessato dell'affare dei prefabbricati ATCO? Le fonti ufficiali affermano che egli se ne occupò solo in un primo momento, poi il commissariato trattò direttamente con la direzione della società canadese. In realtà Sal Fuda anche dopo essere stato estromesso dall'affare, era sempre a Udine e si incontrava molto spesso con Giuseppe Balbo, ex segretario particolare dell'on. Zamberletti. Questo non prova che vi siano su questa vicenda delle responsabilità penali da parte di qualcuno, ma certo deve sollecitare la magistratura a condurre una inchiesta rapida, chiarendone in ogni sua fase tutti gli aspetti all'opinione pubblica e alla stampa che la rappresenta e non trincerandosi dietro dichiarazioni sibilline o dietro ad un mutismo che rende tutto più equivoco e lascia spazio ad ogni tipo di illazione.

Bruno Enriotti

Resta grave la situazione igienico-sanitaria della città

Altri due casi di epatite registrati a Caltanissetta

Urgente un piano a difesa della salute - Il PCI chiede un sopralluogo della commissione Sanità della Camera

PALERMO — Una bambina di 7 anni e una ragazza di 19 sono le ultime due vittime della grave epidemia che ha colpito Caltanissetta. Entrambe hanno potuto essere ricoverate all'ospedale di isolamento del capoluogo solo perchè alcune ore prima si erano liberati due posti nelle stracolme corsie del nosocomio che di conseguenza ha fatto registrare nuovamente il «tutto esaurito».

Forse tra qualche giorno l'ospedale disporrà di altri 25 posti che saranno ricavati dal riattamento di vecchi locali abbandonati o mai utilizzati. Si parla invece del mese di dicembre per l'entrata in funzione del nuovo complesso ospedaliero S. Elia, allo stato attuale assolutamente inutilizzabile perchè, sebbene ultimato da tempo (sono stati spesi 7 miliardi), non dispone di attrezzature e arredamenti.

Queste forniture dovevano essere comprese negli stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno ma le relative gare d'appalto non si sono mai svolte. La Regione, intervenuta solo quattro giorni fa, dopo una energica pressione dei parlamentari e dei dirigenti comunisti siciliani, che si sono recati in delegazione a Caltanissetta, dovrà invece predisporre, sulla base delle prime decisioni prese nella riunione della commissione parlamentare di igiene e sanità della Assemblea, un piano complessivo di interventi che affronti globalmente la situazione igienico-sanitaria della città e la grave deficienza delle strutture civili.

Intanto a Caltanissetta è arrivato un massiccio quantitativo di disinfettante che sarà impiegato finalmente nelle zone più sporche mentre la giunta comunale ieri sera ha deliberato l'acquisto immediato di alcune autobotti e di automezzi per la raccolta dei rifiuti. La situazione è ancora preoccupante anche a Pozzallo, centro marinaro di 13 mila abitanti, in provincia di Ragusa, dove finora, per il mare inquinato dalle fogne, si sono registrati 41 casi di epatite virale di cui 36 solo dai primi mesi di agosto.

Anche in provincia di Ragusa, dunque, così come a Porto Empedocle nell'Agrigentino, e a Caltanissetta, la grave ondata di malattie infettive trova la sua vera origine nelle precarie condizioni della rete idrica e fognante. E' chiaro che ci sono da un lato grosse responsabilità politiche per non avere attrezzato le città di adeguate strutture; e dall'altro macroscopici ritardi di natura burocratica. E' particolarmente evidente a Caltanissetta: dopo la frana dello scorso gennaio, l'assemblea regionale decise lo stanziamento di alcuni miliardi per interventi a difesa del suolo: ma questi soldi non sono ancora pervenuti.

s. ser.

* * *

ROMA — La grave situazione igienico-sanitaria di Caltanissetta ha spinto ieri i deputati comunisti della commissione Sanità a compiere un passo ufficiale verso il presidente della stessa commissione, l'on. Eletta Martini. In un telegramma, firmato dal compagno Rubes Triva, si chiede che l'ufficio di presidenza della commissione, al termine della seduta del comitato ristretto prevista per oggi, «esamini la necessità di promuovere la visita di una delegazione parlamentare (deputati e senatori), al fine di constatare presso le popolazioni colpite il quadro della grave situazione e di proporre successivamente misure e interventi atti a rimuovere le cause delle pesanti insufficienze igienico-sanitarie e ad alleviare i disagi della popolazione».

Comunione dei beni: iniziativa del PSI

ROMA — Un disegno di legge per lo spostamento al 31 dicembre '78 del termine riguardante la dichiarazione di comunione o separazione dei beni fra coniugi (oggi fissato per il 20 settembre prossimo) è stato presentato dal senatore socialista Bruno Lepre. Nella relazione che accompagna il ddl, il parlamentare afferma che fino a questo momento pochissimi cittadini hanno fatto la propria scelta, e ciò perché la legge del '75 è stata assai poco divulgata. Poiché il 20 settembre è alle porte, si chiede che il ddl venga esaminato con procedura d'urgenza.

La riunione congiunta dei responsabili di commissione e dei compagni del Comitato Direttivo del gruppo Camera è convocata per domani mercoledì 7 settembre alle ore 16,30.

Il consiglio permanente della CEI

I vescovi discutono su scuola e assistenza

Gli ordini religiosi di fronte alla legge 382 — Benelli, il referendum e Fanfani

ROMA — Sono cominciati ieri a Roma, sotto la presidenza del cardinale Antonio Poma, i lavori della sessione autunnale del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana che si concluderanno l'8 settembre.

La riunione ha un particolare significato perchè sarà esaminato il documento «Evangelizzazione e ministeri» ossia un tema riguardante i compiti della Chiesa nella società di oggi al quale la XIV assemblea plenaria dei vescovi del giugno scorso dedicò la sua attenzione tenendo conto sia dei cambiamenti intervenuti nella realtà sociale, politica e culturale italiana dopo il 20 giugno 1976 sia degli orientamenti che erano emersi dal Convegno ecclesiale del novembre scorso che ha aperto una fase nuova, anche se complessa, nel cattolicesimo italiano.

Il Consiglio permanente della CEI si occuperà, inoltre, della partecipazione della delegazione episcopale italiana al Sinodo mondiale dei vescovi in programma in Vaticano a partire dal 30 settembre prossimo, in coincidenza con l'ottantesimo compleanno di Paolo VI ed «esaminerà — afferma un comunicato — i riflessi che i recenti decreti delegati della legge 382 potranno avere sul piano pastorale».

I vescovi, perciò, si occuperanno di problemi (che sono stati oggetto di polemiche anche aspre nel passato) riguardanti i rapporti tra Chiesa e poteri locali relativamente all'istruzione, alle scuole gestite da ordini religiosi e all'assistenza nell'ambito dell'applicazione della legge 382 che entrerà in vigore, come è noto, il 1. gennaio 1978.

Tale materia sarà esaminata anche alla luce della bozza Casaroli-Gonella per la revisione del Concordato (che fa esplicito riferimento alle scuole cattoliche, all'assistenza e all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali primarie e secondarie) e in base al documento sulla scuola cattolica pubblicato il 5 luglio scorso dalla Congregazione vaticana per l'educazione cattolica, il quale ha provocato reazioni contrastanti nello stesso mondo cattolico.

La riunione in corso del Consiglio permanente della CEI ha suscitato, poi, una certa curiosità perchè vi partecipa, per la prima volta, l'ex sostituto della Segreteria di Stato vaticana Giovanni Benelli, nominato nel giugno scorso da Paolo VI cardinale ed arcivescovo di Firenze ed eletto nei giorni scorsi presidente della Conferenza episcopale toscana. La stampa italiana e straniera aveva attribuito all'ex sostituto pesanti interventi sulla CEI in rapporto ad alcune circostanze politiche italiane fra cui quella del referendum sul divorzio e aveva attribuito al cardinale stretti rapporti di amicizia con il sen. Fanfani. Ora il cardinale Benelli, in una intervista, ha negato, per la prima volta, di aver «voluto il referendum» o di averlo «imposto ai politici» o aver «intrattenuto rapporti speciali con Fanfani». Ha detto che ciò «è completamente frutto di fantasia». Anche per la questione dell'aborto, che ha definito «misfatto» sul piano dei principi, il cardinale Benelli ha dichiarato: «L'interferenza su una soluzione di tale problema che attribuiscono al Vaticano e a me in particolare è completamente falsa».

Alceste Santini

Lettera dell'associazione a Ryzov

Protestano gli slavisti per il divieto a Strada

ROMA — L'associazione italiana degli slavisti, che raccoglie i docenti di materie slavistiche delle università italiane, ha espresso «la sua preoccupazione» per le misure recentemente adottate dalle autorità sovietiche nei confronti del «socio prof. Vittorio Strada».

L'associazione, in una lettera firmata dal presidente onorario prof. Ettore Lo Gatto e dal presidente prof. Sante Graciotti, e inviata all'ambasciatore sovietico a Roma, Nikita Ryzov, e al ministro per gli esteri, Arnaldo Forlani, afferma che «tali misure sono gravemente lesive della libertà della cultura e dei diritti degli uomini di cultura». Le autorità sovietiche sono pertanto «invitate a rivedere le loro decisioni nello spirito della dichiarazione di Helsinki e nel rispetto della lettera dell'accordo culturale con l'Italia». Anche le autorità italiane sono invitate «ad esigere in questo campo l'applicazione rigorosa del criterio della reciprocità».

Una lettera «di rammarico» per l'accaduto, di «attesa di una decisione riparatrice e di difesa dell'opera di Vittorio Strada e invito al rispetto dei principi di Helsinki» è stata inviata, sempre all'ambasciatore sovietico a Roma, dal presidente della Regione Toscana Lelio Lagorio. Infine l'on. Riccardo Lombardi, in qualità di copresidente dell'Associazione Italia-Urss, ha chiesto la convocazione della presidenza del comitato direttivo «allo scopo di esaminare i problemi sollevati dal denegato visto a Vittorio Strada».

Nuovi successi nella campagna per la stampa comunista

La sottoscrizione quasi a 8 miliardi

ROMA — In coincidenza con l'apertura del festival nazionale dell'Unità a Modena, la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista registra nuovi importanti passi avanti. Fino a domenica scorsa era stata raccolta la somma di sette miliardi 855 milioni 387.695 lire. La raccolta prosegue sia da parte delle federazioni che hanno già raggiunto il proprio obiettivo, sia da parte di quelle organizzazioni che registrano qualche ritardo. Si prevede che entro pochi giorni l'obiettivo nazionale dei nove miliardi di lire sarà raggiunto e superato.

Pubblichiamo qui di seguito la graduatoria delle federazioni e delle regioni.

Federazioni	Somme versate	%
Siracusa	64.420.000	161,05
Imola	105.000.000	150,00
Trapani	30.200.000	120,80
Capo d'Orlando	31.200.000	128
Modena	673.020.400	112,17
Enna	14.000.000	107,69
Como	40.660.000	107
Crema	23.500.000	106,81
Asola	17.000.000	104,25
Bologna	730.000.000	104,28
Gorizia	48.482.800	103,15
Pesaro	103.000.000	103
Reggio E.	307.000.000	102,33
Lecco	30.637.610	102,12
Cremona	27.540.000	102
Avezzano	11.150.000	101,36
Nuoro	30.400.000	101,33
Sondrio	12.156.000	101,30
Compobasso	12.000.000	100
Ferrara	215.000.000	100
Isernia	8.000.000	100
Mantova	118.000.000	100
Ravenna	200.000.000	100
Siena	160.000.000	100
Varbania	45.000.000	100
Grosseto	96.300.000	96,30
Varese	95.030.000	95,03
Milano	468.000.000	93,60
La Spezia	160.100.000	91
Rovigo	50.852.135	91
Cremona	43.200.000	90
Pescara	45.000.000	90
Pavia	103.500.000	90
Viareggio	36.000.000	90
Oristano	9.848.000	89,52
Rieti	55.000.000	88,70
Forlì	97.000.000	88,18
Treviso	44.035.770	88,07
Matera	24.517.000	87,56
Brescia	94.000.000	85,45
Savona	39.283.000	85,03
Bergamo	34.000.000	85
Teramo	33.750.000	75
Livorno	118.540.000	74,15
Padova	55.000.000	73,33
Belluno	9.490.000	73
Macerata	21.900.000	73
Latina	27.652.190	72,76
Venezia	61.378.000	72,20
Aquila	12.960.000	72
Catania	36.000.000	72
Trento	19.440.000	72
Massa C.	28.500.000	71,25
Ascoli P.	32.000.000	71,11
Palermo	46.150.000	71
Ragusa	16.330.000	71
Salerno	31.950.000	71
Viterbo	26.900.000	71
Bari	63.615.000	70,68
Imperia	25.350.300	70,41
Arezzo	77.000.000	70
Cuneo	14.000.000	70
Potenza	26.000.000	70
Prato	66.500.000	70
Taranto	35.000.000	70
Tempio	7.700.000	70
Udine	25.880.000	64,70
Lucca	9.550.000	63,66
Messina	15.273.300	63,63
Perugia	69.080.000	62,80
Brindisi	24.700.000	61,75
Asti	13.500.000	58,69
Novara	36.975.915	58,69
Cagliari	23.000.000	57,50
Lecce	25.690.000	57,08
Benevento	9.900.000	55
Frosinone	21.450.000	55
Napoli	93.500.000	55
Vicenza	18.200.000	52
Roma	170.000.000	50
Chieti	9.955.000	45,25
Cosenza	16.500.000	41,25
Reggio C.	12.000.000	40
Rieti	6.080.000	38
Caltanissetta	7.500.000	30
Emigrazione		
Australia	4.750.000	95
Zurigo	13.000.000	81,25
Svizzera	1.000.000	66,66
Colonia	4.500.000	64,28
Basilea	7.000.000	58,33
Belgio	12.000.000	50
Ginevra	6.000.000	50
Stoccarda	4.500.000	45
Francoforte	2.500.000	41,66
Lussemb.	2.650.000	36,80
Gran Bret.	520.000	34,66
Olanda	210.000	21
Varie	3.712.920	
TOT. GEN.	7.855.387.695	

REGIONI	%
VAL D'AOSTA	106,25
EMILIA	104,28
MOLISE	100
LOMBARDIA	93,74
SICILIA	88,80
MARCHE	85,97
FRIULI	82,94
LIGURIA	79,98
TOSCANA	79,43
PIEMONTE	78,21
LUCANIA	77,45
ABRUZZO	77,27
VENETO	76,71
SARDEGNA	76,50
TRENTINO	72,32
PUGLIA	69,79
CALABRIA	63,16
UMBRIA	63,02
CAMPANIA	62,28
LAZIO	53,53
EMIGRAZIONE	56,26

CONCLUSO A CARRARA IL CONGRESSO DELLA FAI

Gli anarchici tra vecchie e nuove utopie

Contrasti sulla proposta di rilanciare una sorta di linea neo-sindacalista - Confermata la condanna a BR e NAP

Dal nostro inviato

CARRARA — Un cartello su cui sono segnati con un pennarello rosso i prezzi praticati dalla mensa (il massimo quello dell'arrosto, 1.000 lire; il minimo quello di una pasta dolce, 110 lire); una risma di fogli ciclostilati; diverse copie sgualcite di Umanità Nova *sparse sulle sedie: sono le tracce lasciate dal congresso della Federazione anarchica italiana conclusosi ieri notte a Carrara. E' tornato il silenzio nella sala del «Circolo Germinal», incastonata al secondo piano del neoclassico politeama Verdi, luogo di una settimana di discussioni infuocate. I trecento delegati dei circoli della FAI se ne sono andati.*

Hanno lasciato Carrara i giovani meridionali arrivati sotto le Apuane con zaini militari e sacco a pelo, le famiglie anarchiche del nord (padre, madre e figli), le ragazze che hanno posto il problema del femminismo, i pochi vecchi anarchici dai capelli bianchi che ancora dànno attività, ma rimpiangono i tempi passati e si lamentano per l'eterogeneità sociale che caratterizza oggi il movimento. Se ne sono andati via stanchissimi e forse anche un po' delusi dei risultati congressuali.

«E' vero che poteva andare peggio — confessa un giovane milanese — ma si poteva sperare anche in qualcosa di più». Positivo per gli anarchici è il fatto che il congresso sia arrivato fino in fondo. C'era il rischio, infatti, che fosse sospeso come quello dell'aprile scorso o, peggio ancora, che si arrivasse ad una clamorosa scissione. Le questioni della lotta armata e del terrorismo, della presenza organizzata nei luoghi di lavoro, del femminismo erano una sorta di mine vaganti sulle quali il congresso poteva saltare.

Il problema della lotta armata e del terrorismo, così come sono intesi da «brigate rosse» e «nap» e da certe frange dell'«autonomismo», aveva prodotto nei mesi scorsi profondi contrasti e lacerazioni nell'interno del movimento anarchico. C'era chi propendeva se non per una adesione esplicita a questa strategia («Bakunin non condannò il brigantaggio perché colpiva lo stato» — era la tesi avanzata) almeno per una più attenta e benevola considerazione. Ma queste posizioni, del tutto minoritarie, sono state sconfessate dal congresso in modo unanime; contemporaneamente, ma non senza opposizioni, è stato concesso alle donne pieno diritto di cittadinanza nel movimento.

Sono rimaste invece praticamente irrisolte le questioni organizzative, dietro le quali emergono i nodi ideologici e politici.

Le prospettive del movimento, infatti, il suo «esserci» nella società dipendono strettamente dai modelli e dai nuovi strumenti organizzativi che vorrà darsi, dal processo di revisione delle vecchie strategie, in atto da tempo, dalla possibilità di superare contraddizioni e divisioni assai profonde.

Del tunnel allo stato attuale non si vede l'uscita. Gli anarchici affermano che intendono rimeditare criticamente gli errori del passato remoto e prossimo, ma dalle mozioni e dal dibattito congressuale, come dai colloqui di corridoio, sono affiorate molte vecchie utopie e molte mal celate acredini.

Gli unici elementi di novità (si fa per dire) rispetto alla tradizione sono rappresentati da alcune confuse elaborazioni estratte dai movimenti del '68. E sono proprio gli ex giovani del '68, passati all'anarchismo con il loro bagaglio di delusioni e di nevrosi, che si sono posti alla testa dell'ala revisionistica, in contrasto con i vecchi militanti ai quali muovono una lunga sequela di rimproveri, non ultimo quello di aver collaborato, all'indomani di questo dopoguerra, nel sindacato accanto ai partiti della sinistra. L'obiettivo immediato di questi giovani è quindi quello di dare una più salda struttura organizzativa al movimento (non si parla ancora di tesseramento, e qualcuno sta cercando nei testi di Bakunin e Malatesta la copertura teorica) attraverso la costituzione di un sindacato anarchico, che si rifaccia, senza però ricalcarne i fallimenti, alla breve esperienza vissuta negli anni '20 dalla Unione Sindacale Italiana.

«I metodi cospirativi, le propensioni individualistiche sono fuori del tempo — afferma un insegnante emiliano — bisogna trovare nuovi spazi per l'anarcosindacalismo, l'unico mezzo per stringere rapporti stabili e concreti con la classe operaia, gli emarginati, i giovani disoccupati, i contadini».

L'anarco-sindacalismo è diventato così il cavallo di battaglia dei circoli settentrionali della FAI, in cui più massiccia è la presenza dei trentenni usciti delusi dal '68 ed in perenne ricerca di una credibilità nelle fabbriche. La prospettiva non suscita eccessivo entusiamo fra gli anarchici meridionali, che sono costretti quotidianamente ancora a fare i conti con i più elementari problemi organizzativi e sono alla ricerca di soluzioni radicali per quelli dell'emarginazione e della disoccupazione giovanile.

Si scontrano quindi nel movimento anarchico spinte ed esigenze diverse, che ne acuiscono le contraddizioni storiche ed i limiti ideologici-politici, questi ultimi resi più acuti dalla comparsa sulla scena politica di altri movimenti.

Per questo c'è stato chi al congresso ha proposto di cambiare tattica nei confronti soprattutto dell'area della autonomia.

«Bisogna muoversi» — hanno ripetuto a Carrara — «ma verso dove?», si sono chiesti in molti. Qualche idea potrebbe venire dal congresso internazionale che in un primo momento era stato fissato per dicembre a Carrara, ma che invece è stato rinviato alla prossima primavera e per il quale anche gli spagnoli hanno avanzato la loro candidatura.

Carlo Degl'Innocenti

La «Traumnovelle» di Arthur Schnitzler

Gli smarrimenti paralleli

La sottile analisi della crisi di una giovane coppia borghese, sullo sfondo del declinante impero asburgico

Traumnovelle (Novella del sogno): è questo il titolo originale del prestigioso racconto schnitzleriano (Arthur Schnitzler, *Doppio sogno, Novella*, a cura di Giuseppe Farese, Milano Adelphi 1977, pp. 131, lire 2500), tradotto con la consueta raffinata sensibilità da Giuseppe Farese, già autore di numerose versioni italiane della narrativa del grande drammaturgo austriaco, nonché penetrante interprete della sua opera. Molto opportunamente, nella nota di appendice, Farese fornisce alcune intelligenti indicazioni di lettura per sondare in profondità non tanto la complessa questione dei rapporti tra Schnitzler e Freud, quanto quelle particolari «deviazioni», presenti nella riflessione metapsicologica del primo, nei confronti del tracciato teorico del discorso freudiano.

«Sorprendente — scrive il nostro germanista — è poi l'accentuazione operata da Schnitzler di una zona della difesa psichica secondo lui trascurata dagli psicanalisti: il medioconscio o semiconscio come dirà in altra occasione. «[La psicanalisi] parla di conscio e inconscio, ma tralascia troppo il medioconscio [...]. Il medioconscio [...] costituisce il campo più vasto della vita psichica e spirituale; da lì gli elementi salgono ininterrottamente verso il conscio o precipitano nell'inconscio» (pp. 119-120). Indubbiamente quest'angolazione prospettica risulta estremamente feconda di acquisizioni critiche nell'interpretazione di questa novella in particolare, nel senso che consente di sottolineare lo spessore della mediazione poetica in virtù della quale assume una sua specifica configurazione la sottile analisi del profondo sviluppata da Schnitzler nella *Traumnovelle*.

E' questa la storia di Fridolin e Albertine, una coppia di giovani coniugi appartenenti alla agiata borghesia viennese, e della loro crisi matrimoniale, le cui motivazioni sembrano impalpabili proprio perché affondano nel diario segreto delle loro anime, nella caverna delle pulsioni inconfessabili e dei desideri inconsci e nel progressivo emergere di una dimensione sotterranea e «malvagia» della loro personalità e dei loro rapporti, rimossa e occultata nel quieto ordine di una idillica convivenza borghese. Questa «crisi» — come acutamente rileva Farese — è parallela, in quanto coinvolge, sia pure su piani apparentemente diversi (la passività del sogno in Albertine e la passività dell'«agito» in Fridolin), l'uomo e la donna secondo «un diagramma di turbamenti paralleli».

Nel momento in cui il tessuto compatto di un'esistenza decorosa e civile, presidiata dall'ethos della fedeltà coniugale, dei sentimenti familiari e del lavoro, comincia a lacerarsi quasi insensibilmente per il diverso «peso» che improvvisamente assumono avvenimenti banali, «futili avventure», affiora quella seduzione delle «regioni segrete» del proprio Io, nella quale sta la radice del divergere delle rispettive storie, a cui è venuta meno quella forza di gravità che fino ad allora le aveva ancorate alla stabilità del lecito e all'onnipotenza della censura psichica.

Non credo che, per quanto interessante, l'eventuale tentativo di omologare la prospettiva psicologica del racconto in termini psicanalitici freudiani o anche junghiani (se è vero, come notava Heinz Rieder, che nella descrizione degli istinti Schnitzelr è più vicino a A. Adler e a C.G. Jung che a Freud), possa offrire molto di più che qualche elemento d'appoggio all'interpretazione. Non si deve dimenticare infatti che proprio quella *visibilizzazione* poetica di una regione intermedia tra conscio e inconscio, alla quale Schnitzler attribuisce una maggior importanza in ordine all'interpretazione della fluttuazione psichica conscio-inconscio e della fenomenologia degli enigmatici smarrimenti interiori, costituisce la caratteristica dello *scarto* artistico e quindi dell'enorme potenziale semantico determinato dalle procedure di scrittura narrativa rispetto ai moduli di rilevazione analitico-descrittiva propri della psicologia del profondo.

La zona medioconscia, di cui parla Schnitzler, ha ben poco a che vedere con il preconscio freudiano, anche se apparentemente potrebbe esservi in qualche modo ricondotta sulla base del fatto che i contenuti e processi non-coscienti sono, a differenza di quelli inconsci, accessibili alla coscienza. L'operazione più artisticamente rilevante realizzata da Schnitzler nella costruzione dell'*iter* narrativo-fantastico della novella — una operazione a cui non è forse estranea una suggestione haffmaniana — sta nell'avvicinare progressivamente ad una trama onirica, fin quasi a dissolverla in essa, la sequenza degli avvenimenti reali, degli incontri inesplicabili ed inquietanti presenti nell'avventura notturna di Fridolin.

Lo strutturarsi in funzione artistica di quelle raffinate «autopercezioni» che Freud lodava in Schnitzler, conduce tuttavia ad esiti rilevantissimi anche per quanto riguarda il substrato simbolico-endopsichico della novella: basti ricordare come il folle vagabondaggio di Fridolin alla ricerca di un supremo appagamento, che non è soltanto libidico, giunge alla sua conclusione e quindi alla sua misteriosa catarsi nella gelida sala anatomica di fronte a quel «corpo morto di donna» nel quale Eros e Thanatos sembrano riflettere l'abissale mistero di una loro tragica identità.

Contrariamente a quanto afferma lo stesso Schnitzler, «l'arte del poeta» non consiste quindi nel «tracciare quanto più decisamente possibile i limiti tra conscio, semiconscio e inconscio», ma piuttosto nello spostare continuamente questi limiti, così che ognuna di queste sfere travalica continuamente nell'altra in una perpetua oscillazione di stati e di «vissuti». Non sarà fuor di luogo osservare che proprio in quest'oscillazione si nasconde quell'insicurezza dell'Io, quel suo irreversibile processo di disgregazione che si lega strettamente al «vuoto dei valori» (H. Broch) della decrepita monarchia danubiana.

Dall'intimo avvertimento di un impossibile certezza dei sentimenti, nel quale già si rende percepibile una anticipata risonanza psichica dell'imminente catastrofe politica e sociale, affiora così il convincimento che nessun sogno è mai interamente sogno e nessuna realtà è mai interamente esaurita in se stessa: sarà questa la conclusione dei due protagonisti allorché, alla fine della novella, tornano, quasi loro malgrado, a toccare terra nella rassicurante riconquista della stabilità dei loro affetti e della loro unione: una stabilità effimera alla quale il tratto idillico e quasi banale della chiusa conferisce una lieve sfumatura d'ironico scetticismo.

Ferruccio Masini

Ogni anno vengono cancellati milioni di ettari di terreno coltivabile

Perché avanzano i deserti

Operazioni di semina in una zona del deserto algerino

Carcasse di animali morti per mancanza d'acqua nel Senegal

Un fenomeno di proporzioni planetarie - Distruzione dei boschi e colture agricole di rapina hanno devastato irrimediabilmente imponenti regioni dell'Africa - Soltanto nel Ghana le piantagioni di cacao erodono ogni anno 75.000 ettari di terra fertile

«Mentre aumenta progressivamente la popolazione del pianeta, si perdono ogni anno milioni di ettari di terreno fertile a causa di persistenti colture errate, di strutture agricole di rapina dettate dal profitto a breve termine o di forme irrazionali di disboscamento». Questa la drammatica denuncia scaturita nel corso della conferenza organizzata dall'ONU a Nairobi sulla «desertificazione». Per ben comprendere l'estrema gravità del problema occorre ricordare come la sopravvivenza di tutte le specie biologiche terrestri, dipenda da un sottilissimo strato di terreno fertile, di pochi decimetri di spessore, che riveste le superfici emerse. Se questo strato va perduto per erosioni, o viene alterato, sopravvengono il deserto e la morte, o quanto meno il regresso a forme di vita primordiali.

Come è stato sottolineato nel corso della conferenza, il fenomeno non riguarda solo alcuni paesi, tradizionalmente sede dei deserti, ma l'intero pianeta, comprese le aree temperate d'Europa e del Nord America. Fin dai primi interventi è risultato chiaro l'intero contenuto politico ed economico del problema. La conferenza si è ben presto trasformata in una documentata denuncia contro le strutture politiche ed economiche che hanno permesso in passato, e tutt'ora permettono, questo criminoso spreco. «Non è assolutamente vero» — è stato detto da uno dei delegati — «che sia stata la necessità di creare nuove aree alimentari, o di aumentare la produttività agraria, la causa della distruzione dei suoli fertili: ogni responsabilità va fatta risalire al modo in cui ciò può essere stato fatto. I metodi di agricoltura scientifica non solo conservano il suolo, ma permettono di aumentare la produttività naturale».

I deserti non sono solo formati di sassi e dune, ma sono costituiti anche da monti e valli privi di vegetazione, resi brulli e sterili dall'erosione, in cui si innestano ed hanno origine i fenomeni alluvionali che devastano il piano.

Come hanno denunciato gli esperti ambientali delle Nazioni Unite, «il costruire unicamente dighe ed argini per contenere le alluvioni è voluto soltanto da coloro che speculano sulle calamità del pianeta. E' un altro crimine ambientale che si assomma a quello precedente della desertificazione».

Il bosco è la migliore difesa naturale contro le alluvioni e le frane. Un metro quadrato di muschio, caratteristico del sottobosco, pesa mediamente un chilogrammo e trattiene circa cinque chilogrammi di acqua anche dopo una pioggia violenta. Un bosco di diecimila ettari trattiene circa 500 mila metri cubi di acqua. I dati riguardanti l'avanzare progressivo dei processi di desertificazione e di erosione sono a dir poco drammatici, specie nelle aree tropicali. La vegetazione lussureggiante di queste zone potrebbe far pensare a grandi ed indiscriminate possibilità agricole. In realtà la fertilità del terreno è scarsa. Le piante della foresta equatoriale riescono ad assicurarsi una crescita rigogliosa solo per il loro stretto adattamento all'ambiente in cui vivono. Si tratta di un equilibrio ecologico molto labile e delicato, legato alla permanenza di specifiche essenze vegetali selezionate nei secoli.

Il trasferimento brutale delle colture delle zone temperate, senza la creazione di adeguate strutture protettive è una operazione di breve durata temporale, perché si interrompe il ciclo delle sostanze nutritive. In altri termini l'ecosistema cade in una forma di «squilibrio distruttivo» e, dopo pochi anni di coltivazione speculativa, si crea inevitabilmente il deserto.

Questo modo di procedere è stato ed è tutt'ora proprio delle strutture agrarie create dall'imperialismo. Nel Niger ogni anno vengono disboscati circa 250 mila ettari di foresta. La durata delle coltivazioni è mediamente dai 4 ai 7 anni, dopo di che non rimane che una desolata landa improduttiva.

Lo stesso avviene nel Ghana dove le piantagioni di cacao erodono ogni anno 75 mila ettari di terreno fertile ed ormai non resta da disboscare che il 15% del paese e poi non vi sarà che il nulla. Fenomeni del tutto identici si ritrovano nel Kenia, nel Ruanda e nel Burundi ed in pratica in tutto il continente africano.

L'impiego dei capitali

Mentre i capitali impiegati nelle piantagioni di caffè, cotone, arachidi, cacao, rendono più del cento per cento all'anno, altri milioni di ettari si perdono in tutta la fascia del Sahel in cui mediamente ogni anno l'erosione sottrae 1623 tonnellate di terreno fertile per ogni chilometro quadrato.

Nel Congo si è potuto osservare che occorrono quarantamila anni per asportare 15 centimetri di terreno coltivabile ricoperto da foreste, diecimila anni se coperto da un pascolo, ventotto anni se si tratta di un campo di cotone, meno di dieci anni per altre coltivazioni intensive come le arachidi.

Le coltivazioni speculative di arachidi rendono 1840 chilogrammi per ettaro con profitti di miliardi, mentre la redditività calerebbe a 970 chilogrammi se si passasse a forme di coltivazione razionali e conservative, alternando fasce di bosco protettive alle produzioni agrarie. Ma questo non si concilia con le forme di sfruttamento imperialistiche legate alla speculazione a breve termine.

Anche nell'Africa del nord l'eredità della dominazione coloniale ha lasciato drammatiche conseguenze. La Berberia in meno di un secolo ha visto ridursi i suoi boschi di 10 milioni di ettari. In Algeria le foreste dal 1870, inizio della dominazione francese, si sono ridotte di un milione di ettari. Lo stesso vale per il Madagascar i cui otto decimi del territorio sono affetti da profondi fenomeni erosivi.

Anche la Cina, prima della vittoria della rivoluzione, era un paese semidistrutto dalla desertificazione e dalle conseguenti alluvioni. Circa un sesto dell'intero territorio, pari a 160 milioni di ettari, non era più che un deserto improduttivo.

Ancora più gravi sono i fenomeni erosivi e desertificativi presenti nell'America del Sud ove milioni di ettari di foresta vengono bruciati improduttivamente per far posto ai pascoli, propri del latifondo feudale. Nel solo stato di Paranà in Brasile si sono persi in vent'anni 6 milioni di ettari di bosco. Queste foreste non hanno più alcuna possibilità di rigenerarsi poiché ogni arbusto viene divorato dal bestiame. Fra trent'anni non vi sarà che un deserto. La stessa pampa argentina, una delle aree potenzialmente più fertili del mondo (la sua fertilità è circa quattro volte superiore a quella dei pascoli nordamericani) si sta lentamente distruggendo a causa di un «carico eccessivo» di ovini.

Anche gli Stati Uniti sono soggetti ad ampi fenomeni erosivi. In 150 anni si sono persi oltre 114 milioni di ettari di terreno coltivabile, mentre altri 313 milioni di ettari sono stati intaccati dall'erosione. E' assai significativo rilevare come all'epoca del governo Roosevelt si fossero condotti negli Stati Uniti per opera di Hugh Bennett, che fu a capo dei servizi governativi per la conservazione del suolo, ottimi studi per la tutela ambientale poi attuati praticamente durante il New Deal. Con la caduta di Roosevelt non solo gli esperti ambientali furono allontanati dai posti di governo, ma le valide iniziative del presidente americano furono abbandonate.

L'erosione del suolo fu anzi considerata un «utile beneficio» per ridurre le superfici coltivate, limitando la produzione agricola, e tenere alti i prezzi delle derrate. Il governo impiegò i soldi, prima utilizzati per la conservazione, per dare premi agli agricoltori affinché riducessero le superfici coltivate. Attualmente le aree lasciate incolte per finanziamento governativo sono circa il dieci per cento della superficie agraria statunitense.

Tale tendenza pare si stia invertendo con l'avvento del governo Carter e con il recupero, seppure parziale, delle linee operative che furono proprie del new deal roosveltiano. A conferma di questo è la stessa composizione della delegazione ufficiale statunitense alla conferenza di Nairobi, assai numerosa e ricca di esperti qualificati, sia sul piano scientifico che politico, nonché il razionale senso di ottimismo scientifico e di volontà operativa che ha caratterizzato i suoi interventi.

Caratteristica dei fenomeni erosivi negli Stati Uniti è il cosiddetto «dust bowl», — alla lettera «ciotola di polvere» — l'ultimo dei quali avvenne nel 1965, quando in un solo giorno andarono perduti nel Texas 110 mila ettari di terreno. Il massimo disastro si ebbe il 12 maggio 1934 allorché le grandi pianure a granoturco furono teatro di un cataclisma senza precedenti nella storia americana.

In Grecia la diga costruita sullo Strymon (Kerkini) ha perso un terzo della sua capacità in 19 anni e la diminuzione annua si aggira intorno ai 5,5 milioni di metri cubi; il che vuol dire che, se l'erosione non sarà fermata, il bacino idrico sarà completamente inutilizzabile dopo appena 40 anni e si dovrà rinunciare a tutti i lavori di irrigazione nella piana del Serrés.

Anche negli Stati Uniti i serbatoi idrici vengono colmati a ritmo accelerato; alcuni di essi sono inutilizzabili all'80% dopo una trentina di anni. Si calcola che il 39% di essi sarà completamente inutile tra meno di 50 anni ed il 25% entro un secolo al massimo. Si ricordano dei casi di dighe divenute inutili dopo 10-15 anni per l'eccessivo afflusso di materiali solidi. Nel Texas, una diga sul Colorado ha perso il 47% della sua capacità originaria in sei anni e 9 mesi, un secondo bacino idrico, costruito al posto del precedente perse l'83% della capacità in nove anni ed il 95% in 13.

Risanamento ambientale

Se i paesi occidentali si sono per lo più limitati a denunciare le proprie condizioni più o meno gravi di dissesto nonché la necessità al loro interno di interventi di risanamento ambientale — che in realtà il più delle volte rivelavano un totale disinteresse operativo da parte dei rispettivi governi, chiaramente inconsapevoli della estrema gravità del problema — così non è stato per i paesi socialisti e le nazioni del terzo mondo.

La grande trionfatrice del convegno è stata la Cina, che ha potuto dimostrare, con una incontestabile documentazione fotografica, i giganteschi passi compiuti nella lotta contro la desertificazione e l'erosione per il recupero del territorio. E questo in solo poco più di 20 anni.

La Cina ha pure dimostrato la supremazia del fattore umano e politico su tutti gli altri, e come l'uomo con le sue braccia, il suo lavoro, la sua intelligenza e la sua cultura razionale, anche in assenza di grandi capitali di investimento e di una tecnologia raffinata, sia in grado di recuperare il proprio territorio, di sanare i guasti ereditati dal passato, gettando così le basi di una modifica della propria storia e del proprio futuro. Centinaia di milioni di piante sono state messe a coltura nel solo bacino del «Fiume Giallo», che ha una estensione pari all'incirca a quella della Francia.

Catastrofi come quella di Chang-Chu quando, nell'agosto del 1933, una piena del «Fiume Giallo» asportò in un solo giorno più di 500 milioni di tonnellate di terra fertile travolgendo nella piena decine di migliaia di contadini, non sono oggi più ripetibili. Così pure nel bacino di Turfan è stata rimboschita una fascia della larghezza di alcune decine di chilometri per una lunghezza di più di 1400 chilometri. (Si tratta di una estensione maggiore della distanza che separa le Alpi dalla Sicilia).

Altri milioni di ettari sono stati seminati con erbe specifiche con il compito di fermare le sabbie riducendo la velocità dei venti a livello del suolo alternandole con fasce protettive di alberi. Dove l'erosione aveva messo a nudo la roccia, asportando fino all'ultimo granello di sabbia, sono state costruite terrazzature in pietra, la terra vi è stata riportata a mano e sono stati ripiantati alberi, viti e cespugli. Tutto ciò è stato ottenuto con una mobilitazione di massa che ha coinvolto milioni di uomini utilizzando la popolazione di intere regioni ed in primo luogo quella delle comuni.

Altra esperienza interessante è quella, tuttora in corso, dell'Algeria, che ha creato un «barrage-vert» (sbarramento verde) per fermare il deserto. In questo caso con l'aiuto di tecnici agrari sovietici e di altri paesi socialisti si sono piantate milioni di piante e fermate le sabbie con coltivazioni adatte. Poi i parassiti hanno attaccato le piante rischiando di distruggerle, e da allora si è lottato contro questo pericolo imprevisto vincendo anche quest'ultima battaglia.

Altri interventi sono in corso in Libia, Egitto, Tunisia, Marocco. Tecnici di questi paesi hanno criticato la proposta lanciata dalle compagnie multinazionali statunitensi, e che ha coinvolto India, Pakistan ed Iran, di controllare l'avanzata del disboscamento tramite satelliti. «Non c'è bisogno di andare sulla luna — è stato detto da un delegato a Nairobi — per vedere le azioni di disboscamento che avvengono in terra. Anzichè dare centinaia di miliardi alla ITT per comprare satelliti in surplus sarebbe molto meglio impiegarli per piantare alberi».

Guido Manzone

Una mostra sulla produzione artistica di Murano nel '900

Capolavori nell'«isola del vetro»

Oltre duecento opere tra calici, vasi e sculture, testimoniano la vitalità di una finissima tradizione - Il progetto dell'amministrazione comunale per risanare il vecchio museo, e rilanciare l'attività artigianale

VENEZIA — Non si sa bene quando l'arte del vetro sia nata in questa città, né come vi sia stata introdotta. Sembra la si praticasse già a Torcello, nell'antichissima «Venezia» romanica. Notizie più certe si hanno circa la nascita di Murano come «isola del vetro». Avvenne fra il XII e il XIII secolo, quando la Repubblica ordinò il trasferimento di tutte le fornaci e le «botteghe» sparse nel centro storico, per i frequenti incendi che esse provocavano. Murano è così diventata a poco a poco simbolo di eleganza e di maestria, di sapiente applicazione e di raffinato lavoro.

Cosa è rimasto di tutto ciò in quest'epoca della civiltà di massa, della catena di montaggio? A prima vista, ben poco. L'insegna dei negozi «Murano glass», vetro di Murano, è ormai diffusa in molti paesi del mondo. E vi si ritrova, insieme a della autentica paccottiglia, una produzione che di artigianale ha ormai soltanto il nome, o poco più: ripetitiva, all'infinito, di motivi e pezzi consueti, senza creatività, senza riferimenti culturali e legami con la ricerca artistica della nostra epoca. Eppure, non tutto è sepolto sotto la coltre del commercialismo, della «cifra» riprodotta meccanicamente, della speculazione organizzata ai danni di un turismo ingenuo e desideroso quanto sprovveduto.

«Abbiamo scoperto degli autentici artisti. Laboratori dove c'è ancora il gusto di creare il 'pezzo unico', l'oggetto fatto per soddisfare un proprio intimo bisogno di bellezza prima ancora che per uno scopo commerciale. In questo senso, il lavoro per la nuova Mostra del museo del vetro si è rivelato prezioso, ha suscitato energie e interessi che sembravano scomparsi, può veramente contribuire ad un 'rilancio' di Murano». Chi parla così è l'architetto Umberto Franzoi, direttore di Palazzo Ducale e coordinatore dei musei cittadini. La Mostra cui si riferisce è quella relativa ai «Vetri di Murano del '900», inaugurata nello scorso agosto.

Si tratta di una raccolta di oltre duecento «pezzi», dal «Calice con gambo a spirale» eseguito dai fratelli Barovier nel 1895 (data di nascita della Biennale di Venezia), fino al «Gabbiano», una scultura soffiata di Luciano Vistosi, del 1977, forse l'opera più recente accolta nella grande sala del museo muranese. In quest'arco di ottanta anni è raccolto un panorama ricco e significativo di come si sia evoluta l'arte del vetro, in un collegamento a volte assai stretto con le diverse correnti dell'arte figurativa contemporanea. Ma, al di là di un discorso critico che non ci compete, la Mostra rappresenta un momento importante dello sforzo inteso a rivitalizzare non solo una attività artigianale e produttiva di grandissima tradizione, bensì aspetti rilevanti della vita sociale veneziana. Non a caso l'iniziativa muranese, voluta e sostenuta dall'amministrazione comunale di sinistra, ha saputo coinvolgere notevoli forze culturali e professionali ed una buona parte della popolazione muranese, in cui ha portato un soffio di vitalità e di rinnovata fiducia.

«L'obbiettivo — spiega ancora l'architetto Franzoi — è quello di fare del Museo non più soltanto un centro di raccolta di reperti significativi, bensì uno strumento vivo, capace di stimolare le potenzialità latenti dell'artigianato muranese, di richiamare e suscitare interessi nuovi, di studiosi, di amatori, fino ai semplici acquirenti». Un obbiettivo non facile. Il vecchio museo, realizzato alla fine del secolo scorso, si trovava in uno sconsolante stato di abbandono. Gli stessi importanti ritrovamenti archeologici avvenuti nei pressi di Zara, in Dalmazia, non riuscivano a trovare adeguata collocazione. C'è voluto il restauro di due magazzini per realizzarla.

Finalmente, tre anni fa, un finanziamento di trenta milioni del ministero dei Beni culturali ha permesso di avviare il restauro del salone superiore, nel quale stavano cedendo le capriate del tetto, rischiando la distruzione di un prezioso affresco, ora recuperato. Così ha avuto inizio un programma di totale risanamento dell'edificio, previsto per il 1978. A quella data si comincerà a riallestire il Museo con un diverso criterio scientifico. Dice Franzoi: «Punteremo non ad ammassare una grande quantità di reperti, ma a scelte che consentano di sviluppare un organico discorso storico, diviso per settori: da quello archeologico ai vetri che vanno dal 1400 al 1800, quindi dalla fine '800 alla produzione contemporanea. La mostra che abbiamo inaugurato tende a prefigurare questa nuova impostazione del Museo. Per risultare pienamente valida, essa comporta anche una riorganizzazione dei depositi, che occorre rendere accessibili a studiosi e ricercatori».

Intanto, va detto che la Mostra ha ottenuto un pieno successo: ancor prima che di pubblico (il numero dei visitatori è in continuo crescendo), di tutte le forze interessate, dall'associazione degli industriali del vetro al Consiglio di quartiere di Murano, dai collezionisti privati ai singoli «maestri vetrai». Queste forze hanno tutte compreso che il museo può diventare qualcosa di veramente nuovo, un «servizio», uno strumento attivo. «Perché ciò avvenga — spiega ancora Franzoi — occorre non solo un allestimento di tipo didattico, ma procedere ad una documentazione fotografica e ad una schedatura scientifica di tutto il materiale esistente».

m. p.

Nella foto accanto al titolo: «Calice con coperchio» esposto a Murano.

SI SVOLGERA' A ROMA IL 7-9 OTTOBRE

I giovani e la crisi italiana in un convegno al «Gramsci»

ROMA — Il 7, 8, 9 ottobre prossimi si terrà a Roma, nella Sala delle Mostre del Palazzo dei Congressi all'Eur, un Convegno promosso dall'Istituto Gramsci, in accordo con la Direzione della Federazione giovanile comunista italiana, sul tema: «*La crisi della società italiana e gli orientamenti delle nuove generazioni*».

Il Convegno si propone di analizzare il modo col quale la crisi della società italiana ha inciso sulla condizione sociale, sugli orientamenti ideali e politici dei giovani, l'intreccio contraddittorio tra aspirazioni positive di liberazione e arricchimento dell'uomo e fenomeni di spoliticizzazione, di irrazionalismo e di individualismo.

I lavori e il dibattito si articoleranno intorno alle seguenti relazioni: Gerardo Chiaromonte, La crisi della società italiana e le nuove generazioni (relazione introduttiva); — Massimo D'Alema, L'esperienza, gli orientamenti e i comportamenti politici delle nuove generazioni; — Fabio Mussi, Senso comune, costume, cultura; — Nicola Badaloni, Ideologia e filosofia; — Giuseppe Vacca, Vecchio e nuovo nella formazione della coscienza socialista dei giovani.

Einaudi Narratori
Jurij Trifonov
Lungo Addio
L. 4500

Un cronista impietoso e beffardo; una voce diversa dal mondo sovietico d'oggi.

La Francia a sinistra di Alberto Cavallari

Dopo il "caso" italiano, il "caso" francese • Come si muove una società senza compromesso storico • Il crollo di Giscard • L'Eurocomunismo di Parigi • Gramsci in Francia • Cardinali e ghigliottine • Althusser contro Marchais • Gli scandali, i soldati, i bottegai, gli scrittori, la guerra delle due destre, il cadavere di un principe...

Garzanti

A Capranica Prenestina, centro dello scandalo delle assunzioni con le bustarelle

Un abitante su cinque lavora per l'azienda dei trasporti

Va avanti l'inchiesta dopo l'arresto del sindaco democristiano e di tre suoi collaboratori — C'è chi per pagare la tangente si è riempito di cambiali

ROMA — A una sessantina di chilometri dalla capitale, Capranica Prenestina è un piccolo centro agricolo con 480 abitanti in tutto: 80 lavorano all'Acotral, l'azienda regionale di trasporto. Un caso macroscopico un vero pugno nell'occhio in una situazione in cui trovare lavoro è tanto difficile. E' questo il piccolo «gioiello» creato dalle clientele democristiane, dagli affari truffaldini del sindaco dc Gaetano Sabelli, l'uomo chiave della vicenda delle bustarelle in cambio di posti di lavoro. Un feudo e un giro di favori che è riuscito a portare alla carica di primo cittadino questo personaggio, oggi al centro dell'inchiesta giudiziaria, è in carcere da quattro giorni dopo un inglorioso tentativo di fuga. Ma il caso di Capranica Prenestina, anche se il più clamoroso, non è l'unico: la rete creata da Gaetano Sabelli è sorretta da una serie di «fiduciari» di zona ha provocato altri assurdi. A Genazzano per esempio non sono rare le famiglie che hanno due o tre membri impiegati presso le aziende pubbliche e tutti assunti grazie al pagamento delle tangenti.

Il gioco semplice della falsificazione dei documenti e la complicità di qualcuno all'interno dell'ufficio di collocamento romano (un avviso di reato è già stato spiccato contro un membro della commissione di collocamento nominato dalla CISL) hanno permesso assunzioni fasulle a decine se non a centinaia, con un volume d'affari notevolissimo. Ora l'indagine, dopo i primi quattro arresti e la comunicazione giudiziaria, è nelle mani della procura della Repubblica romana, che deve chiarire molti punti ancora oscuri e innanzitutto smascherare le complicità che l'associazione a delinquere (così l'hanno definita i giudici) aveva all'interno delle stesse aziende pubbliche, nelle commissioni incaricate di esaminare gli aspiranti dipendenti avviati dal collocamento.

Intanto i giudici potrebbero anche dare una guardata all'elenco di almeno 700 nominativi che sta fermo presso l'Acotral. Si tratta delle persone che il collocamento inviava all'azienda per le assunzioni che furono poi bloccate dal noto decreto Stammati. Tra queste si potrebbero trovare coloro che hanno pagato la tangente, andando a verificare con cura la reale anzianità al collocamento. Il traffico dei posti infatti, stando a quanto hanno raccolto i giudici e a quello che si dice in alcuni centri della provincia, è continuato fino al giorno precedente all'arresto di Gaetano Sabelli, anche in questi mesi in cui le assunzioni sono ferme a causa del provvedimento governativo.

Proprio per questo motivo, com'è noto, la truffa è venuta alla luce: uno degli aspiranti dipendenti non vedendo ancora arrivare il posto ha minacciato uno degli emissari dell'organizzazione, che si è rivolto ai carabinieri. Da qui hanno preso le mosse le indagini approdate fino ad ora all'arresto di quattro persone.

Con Gaetano Sabelli sono stati arrestati un capitano dell'esercito, un conducente dell'Acotral (che fungeva da fiduciario per la zona di Cave e Genazzano) e il segretario della sezione democristiana del piccolo centro di Roiate.

Ora che il bubbone è scoppiato ci si chiede come un traffico di questo genere sia stato possibile, perché la truffa sia durata tanto ed abbia assunto queste dimensioni. La rete clientelare affondava le sue radici in situazioni segnate da pesanti difficoltà economiche, in qualche caso di vera e propria miseria, in una zona rurale in cui sempre più rapida ed inesorabile appare la fuga dalle campagne. Sono moltissime, nella zona di Genazzano, di Cave o nei centri ancora più piccoli, come Roiate, le famiglie costrette all'emigrazione, a lasciare la propria casa per andare a Roma alla ricerca, spesso vana di un lavoro fisso, di un impiego capace di mantenere la famiglia. I giovani, soprattutto loro, hanno abbandonato quasi del tutto i campi. Il reddito medio in zone come questa supera di poco il milione l'anno.

Il miraggio dell'assunzione nelle aziende pubbliche, alla Stefer, all'Atac, nelle municipalizzate romane, faceva quindi presa tra la gente. C'è chi, raccontano a Genazzano, per pagare la tangente a Sabelli si è riempito di cambiali, chi ha chiesto i soldi agli «strozzini», chi invece ha venduto quel po' di terra che aveva a poche lire. Insomma le prime vittime dell'organizzazione erano proprio quelli che pagano per poter avere un posto, per avere in pratica il diritto di lavorare. Persone che hanno agito in stato di necessità come hanno riconosciuto gli stessi magistrati che li hanno scagionati da ogni reato.

Su tutta la scandalosa vicenda hanno preso posizione anche i due rappresentanti della CGIL, Bruno Vettraino e Raffaele Minnelli, in seno alla commissione di collocamento in Roma ricordando come da tempo i sindacati hanno chiesto una democratizzazione ed una profonda riforma del sistema legislativo che regola le assunzioni. Vecchi regolamenti e comportamenti sbagliati — dicono i due rappresentanti sindacali — sono varchi attraverso cui passa la corruzione ed il clientelismo.

Grazie alle leggi — vecchie ormai di mezzo secolo — i datori di lavoro infatti riescono a non passare attraverso l'ufficio di collocamento. Così soltanto il 15% degli avviamenti al lavoro avviene per chiamata numerica. Inoltre, fanno rilevare, Vettraino e Minnelli, il 90% dei comuni della provincia, compresi quelli al centro dell'intera vicenda, non ha una commissione di collocamento e non vi è quindi alcuna possibilità di controllo.

I due rappresentanti della CGIL, dopo aver ricordato come il sistema della chiamata nominale getta discredito sull'ufficio di collocamento (ritenuto incapace di dare lavoro a chi ne ha bisogno), sottolineano l'esistenza di alcuni meccanismi che incrostano la macchina dell'avviamento al lavoro. Tra questi vi è l'abitudine di molte aziende di respingere la maggioranza delle persone inviate attraverso le liste dei disoccupati. Ad esempio — dicono i rappresentanti sindacali — si è arrivati a dover mandare 22 perforatori all'Atac per poter coprire la richiesta di soli 2 posti. Alla Stefer prima, e ancora oggi all'Acotral, vengono bocciati dal 30 al 50% dei candidati.

r. r.

Comunicazioni giudiziarie per 12 dirigenti dell'ACNA

SAVONA — Dodici comunicazioni giudiziarie sono state predisposte — a quanto risulta — dal sostituto procuratore della repubblica di Savona, dott. Petrella, nei confronti di altrettanti dirigenti dello stabilimento «Acna» (Gruppo Montedison) di Cengio. Secondo quanto si è saputo, l'istruttoria sommaria dovrebbe concludersi entro 48 ore dopo di che essa verrebbe formalizzata.

Non si conoscono con precisione, oltre che i destinatari di tali comunicazioni, nemmeno le esatte motivazioni delle medesime.

La polemica sulla nocività di certi reparti dello stabilimento di Cengio (che produce intermedi di coloranti che vengono poi lavorati nell'altro stabilimento dell'Acna a Cesano Maderno) data da molto tempo. Essa si è però rinfocolata nei giorni prima di ferragosto quando una decina di lavoratori impegnati nei reparti dove si trattavano due sostanze, il sale alfa e l'alfa eftamina, hanno presentato tracce di mercurio nelle urine. Il consiglio di fabbrica ha immediatamente chiesto ed ottenuto il blocco di tali reparti

La scrittrice Luisa Spagnoli

Scomparsa in Val Gardena da venerdì

Non si trova traccia di Luisa Spagnoli dispersa in montagna

Da ieri sospese le ricerche - L'ipotesi di una disgrazia - Due telefonate farebbero presumere anche un rapimento per riscatto

BOLZANO — Oltre un centinaio di uomini sono impegnati nelle ricerche di Luisa Spagnoli, scomparsa da venerdì pomeriggio nella zona di monte Pana in Val Gardena. Si tratta di componenti delle squadre di soccorso alpino, carabinieri con cani addestrati, militari e volontari, che, dopo il ritrovamento in una zona accidentata del foulard che la donna indossava al momento della sparizione, hanno concentrato la loro perlustrazione in un territorio più ristretto.

L'ipotesi che trova maggiore credito, dopo il fatto nuovo, resta quella di una disgrazia.

Intanto, una telefonata anonima di richiesta di «molti soldi» è stata ricevuta nella tarda serata di ieri da un dipendente della città della domenica «Spagnolia» di Perugia. Il tenore della chiamata telefonica era il seguente: «Luisa Spagnoli sta bene; preparate molti soldi; ci faremo vivi».

Non è l'unica telefonata. Ieri notte, uno sconosciuto, che ha detto di appartenere alle «Brigate rosse», ha telefonato in casa del giornalista Giulio Raiola, della RAI, al quale ha dettato un messaggio nel quale si dice che un sedicente «gruppo combattenti» ha catturato e tiene prigioniera in una prigione del popolo la nipote della fascista Spagnoli. Per la sua liberazione chiediamo che il ministro Lattanzio, complice della fuga del boia Kappler, presenti le dimissioni entro il giorno 11 settembre o l'ostaggio verrà giustiziato».

Ieri sera, le ricerche sono state sospese, senza alcun esito.

La catena di omicidi legata alla guerra tra le cosche

Ancora tre esecuzioni mafiose in Calabria

I delitti compiuti a poche ore di distanza gli uni dagli altri - Le vittime: un anziano boss, un pastore, un pregiudicato - Tutti ammazzati in provincia di Reggio Calabria - Dal '74 400 assassinii

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Altri tre delitti di mafia in provincia di Reggio Calabria. A Cirella di Plati, alle falde dell'Aspromonte, un pastore di 25 anni è stato ucciso con due colpi di pistola in bocca (nel macabro rituale che sta ad indicare che aveva parlato a sproposito); alle porte di Reggio un anziano boss è stato «giustiziato» con una scarica di lupara alle spalle e poi finito con un'altra fucilata alla testa. Sulla pre Sila catanzarese, a Simeri Crichi, è stato ucciso (lo hanno crivellato a colpi di pistola) il pregiudicato Gaetano Pugliese, di 35 anni.

Il numero degli omicidi commessi nella provincia dal gennaio ad oggi sale così a 42. La catena, così, si va facendo sempre più lunga: dal '74, quando ebbe inizio il terrificante terremoto di assestamento fra le cosche, ad oggi, si sono registrati oltre 400 omicidi!

Il pastore ucciso a Cirella di Plati si chiamava Rocco Aloisi; era stato scagionato, qualche settimana addietro, dai giudici di Locri, dall'accusa di aver preso parte alla sanguinosa faida di Cimina, comune dove egli era nato, confinante con Cirella di Plati, che è già costata la vita a 28 persone.

Con Rocco Aloisi erano stati mandati assolti tutti i trenta imputati che sono così tornati il libertà. La motivazione dello scagionamento è stata la «mancanza di indizi». Se è vero che Rocco Aloisi è stato ucciso nell'ambito del vecchio e mai spento regolamento di conti fra cosche rivali, la decisione dei giudici altro effetto non ha sortito evidentemente che ridare fiato alla faida avendo rafforzato, tra l'altro, la convinzione che nulla può fermare la spirale di vendetta.

Da ricordare un altro particolare: Rocco Aloisi è stato ucciso nella propria abitazione, in una stanza al pian terreno di una casupola.

Al piano superiore, il vecchio padre paralitico ha udito gli spari senza poter fare nulla. Soltanto quando gli altri familiari sono rientrati (in paese si svolgeva la festa patronale) è stato dato l'inutile allarme. In un primo tempo si era anche pensato ad un suicidio, ma non rinvenendo l'arma nei pressi del cadavere, l'ipotesi è caduta.

Il boss ucciso nella frazione montana Schindilifà di Reggio si chiamava Giuseppe Moscato ed aveva 55 anni. Apparteneva alle vecchie leve, decimate negli ultimi tempi. Era stato negli Stati Uniti ed aveva stretto legami con «Cosa nostra». Tornato a Reggio, aveva avuto un ruolo nelle vicende mafiose degli anni cinquanta; negli ultimi tempi aveva cercato disperatamente di mantenere la propria posizione di prestigio. Ma il suo destino, come quello di tanti altri boss della vecchia guardia che non hanno saputo interamente adattarsi alle nuove regole, era segnato.

Nessuna notizia, intanto, sul vasto fronte dei sequestri (sette ostaggi sono sempre nelle mani dei rapitori) pur se continuano indagini e ricerche. Proprio nel corso di una battuta in Aspromonte, ieri, i carabinieri della compagnia di Taurianova hanno rinvenuto un nascondiglio scavato in una roccia; dentro c'erano fucili e pistole. Si ritiene che vi fossero nascosti i fratelli Luigi e Vincenzo Facchineri di Cittanova, implicati in una sanguinosa faida con cosche avverse e ritenuti responsabili anche di numerosi sequestri.

Da anni, al pari dei superstiti della cosca avversa, i Facchineri riescono a rimanere latitanti attorno al paese e a dirigere l'attività della loro cosca. Ieri, probabilmente, le loro sentinelle hanno avvistato in tempo i carabinieri rendendo così possibile la fuga.

Una organizzazione che taglieggia e condiziona ogni attività economica: l'imposizione della tangente ora colpisce anche, e perfino, lavoratori a reddito fisso, modesti professionisti. Questa minuta rete di taglieggiamenti si affianca ovviamente ai grandi affari della mafia. Si fa l'ipotesi, per esempio, che l'ultima ondata di sequestri, più una serie di rapine in banca, debbano servire per procurare fondi da investire nell'acquisto di mezzi per i subappalti della superstrada Jonio-Tirreno il cui inizio dei lavori viene dato imminente e che avrà un costo iniziale di circa 80 miliardi.

Franco Martelli

Il salone per il tempo libero

Anche la Fiat nel mercato delle roulottes

Presenti 130 espositori italiani e 85 paesi stranieri L'azienda torinese ha presentato quattro modelli

TORINO — Inizia oggi a «Torino esposizioni» la sette giorni del salone internazionale professionale del Caravan. A questa terza edizione (unica in Italia del calendario formulato dall'European - caravan federation) gli espositori sono 215 in rappresentanza di 15 paesi su una superficie che supera i 31 mila metri quadrati.

Nei primi tre giorni accesso unicamente riservato agli operatori del settore; negli ultimi giorni anche il pubblico potrà accedere al «salone». Con i 130 espositori italiani ci sono 81 stranieri dei seguenti paesi: Belgio, Finlandia, Francia, Germania occidentale, Gran Bretagna, Lussemburgo, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Svezia, Svizzera, Ungheria, Urss, Usa e Italia.

Il salone serve a fare il punto sull'evoluzione che si sta registrando in questo settore che qualche tempo fa era genericamente considerato del «turismo plein air».

La Fiat, intenzionata a non perdere nessun autobus, per la prima volta quest'anno è presente al salone del caravan e oggi nel corso di una conferenza stampa ha presentato in anteprima i suoi modelli tenuto conto che da anni le ditte specializzate presentano campers allestite su furgoni Fiat con speciale preferenza per il «238» e per il «242».

La serie proposta dalla Fiat che — prima tra le grandi case — entra così con autorità nel settore del tempo libero, è raggruppata sotto la denominazione «progetto veicoli attrezzati» e consiste in quattro modelli. Il «900 T Shango» si presenta come il più piccolo attualmente sul mercato pur disponendo delle attrezzature di un Camper con 4 posti letto. Il modello è nato dalla collaborazione con la «Moto caravan conversion» (MCC), una ditta inglese e in Gran Bretagna è il più venduto con il nome di «Amigo». Il tetto è rialzabile e di «giorno» si sta in piedi mentre di notte nel tetto rialzato si ricavano altri due posti-letto.

Al congresso nazionale di Pesaro

I medici condotti propongono una «anagrafe sanitaria»

Sarebbe pregiudiziale rispetto all'avvio della riforma nel settore - Il rapporto con l'università

PESARO — Un'anagrafe sanitaria è stata chiesta dai medici condotti, riuniti a Pesaro nel congresso della loro associazione, come pregiudiziale all'avvio della riforma sanitaria. Essa è indispensabile — ha detto il presidente dei condotti, Trecca — tenuto conto della situazione caotica attuale, su cui diventa difficile innestare il nuovo sistema sanitario. Sembrerebbe perfino che siano stati registrati un milione e 170 mila assistibili in più rispetto agli iscritti INAM.

Il prof. Trecca è tornato poi sui consueti toni che confermano radicati timori e pregiudizi di carattere corporativo. La condotta medica — ha detto — non può essere emarginata, essendo «l'unico punto di riferimento della medicina pubblica e della medicina preventiva». L'associazione, in particolare, dice «no» alla proposta di sostituire il condotto con un medico con rapporto di impiego, perché ne occorrerebbero almeno tre.

Alla giornata congressuale sono intervenuti anche i senatori democristiani Cravero e Del Nero. Il primo ha ricordato che i medici sono attualmente 130 mila, ma gli iscritti alla facoltà di medicina sono 175 mila. Fra tre anni entreranno nella professione medica 62 mila neolaureati. Si dovrebbe pertanto procedere contestualmente alla riforma sanitaria e universitaria.

Versano liquami in casa di un assessore dc

CATANIA — Ad Acicastello, un piccolo centro della riviera jonica, a 15 chilometri da Catania, ignoti, approfittando dell'assenza dell'assessore comunale della DC Simone Leotta e dei suoi familiari, hanno forzato la porta d'ingresso dell'abitazione, al piano terra, ed hanno scaricato sul pavimento e sui mobili della casa oltre un quintale di liquami organici.

Dopo l'omicidio bianco alla Stice Zanussi di Scandicci

Morì un operaio: arrestato il direttore

Dalla nostra redazione

FIRENZE — E' stato arrestato il direttore della Stice-Zanussi di Scandicci per l'omicidio bianco di Vittorio Lombardo, un operaio di 36 anni folgorato da una scarica elettrica mentre riparava degli elettrodomestici difettosi.

L'ingegner Decio De Chigi, 46 anni, di Firenze, è accusato di omicidio colposo e di violazione della legge antiinfortunistica: dall'indagine è infatti emerso che l'attrezzatura elettrica per provare i frigoriferi fabbricati nell'azienda non era munita di rivestimenti isolanti, che i lavoratori erano privi di mezzi di protezione personale, che mancavano le disposizioni sui rischi specifici ed infine che il luogo dove avvenivano le riparazioni non era idoneo a quella lavorazione.

Il sostituto procuratore dottor Fleury, che sta conducendo le indagini sull'omicidio bianco dell'operaio, sulla scorta di un rapporto dell'ispettorato del lavoro, ha inoltre ordinato il sequestro dell'attrezzatura elettrica del reparto di prova e collaudo dell'azienda, fino a che non verranno attuati i sistemi di prevenzione già da tempo richiesti dai lavoratori dell'azienda.

Il mortale incidente sul lavoro è avvenuto lo scorso 26 agosto: Vittorio Lombardo, capolinea ed operaio alla Zanussi ormai da molti anni stava riparando un frigorifero «Combi», quando, non appena infilata la presa della corrente, una violenta scarica elettrica lo ha inchiodato contro la struttura metallica del frigorifero e lo ha ucciso.

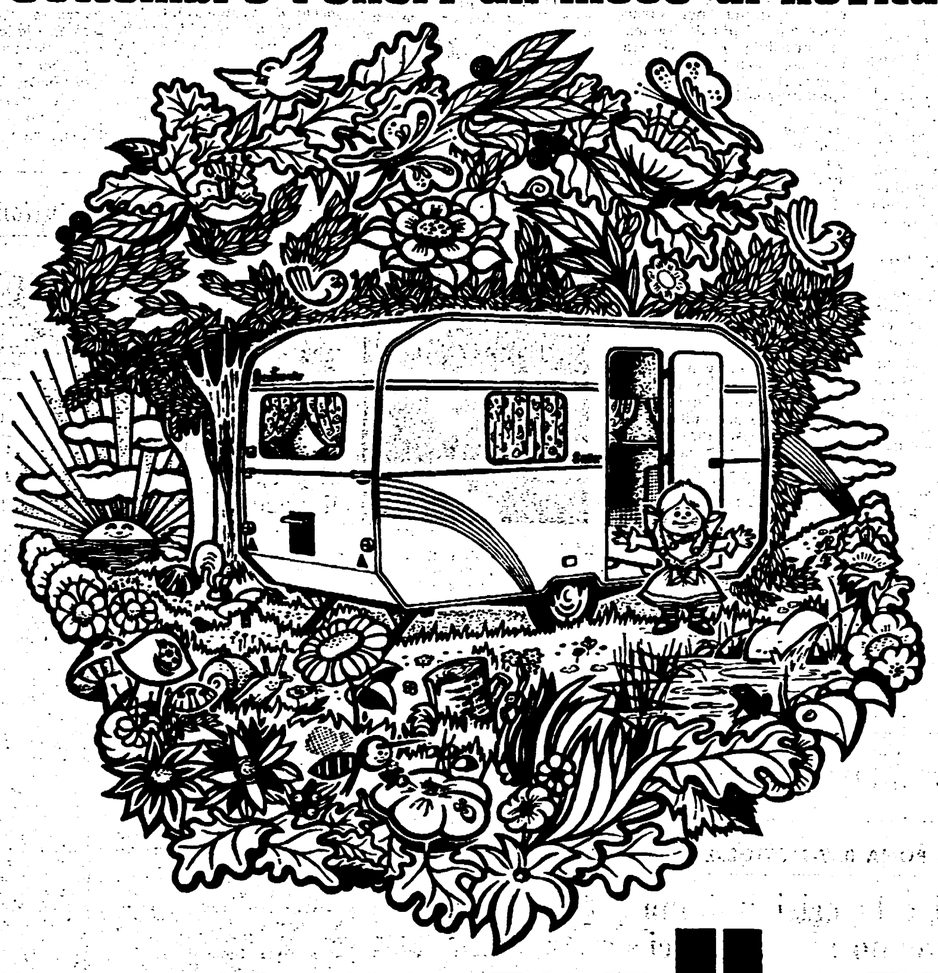
I compagni di lavoro erano subito accorsi disattivando il circuito elettrico, ed il medico, sopraggiunto con un'autoambulanza, aveva tentato il tutto per tutto praticandogli la respirazione artificiale ed il massaggio cardiaco. Ma, all'ospedale, ai sanitari non restava altro che constatare la morte.

Il dottor Fleury sta vagliando anche le testimonianze degli operai del reparto, che hanno dichiarato che succedeva spesso, durante le riparazioni degli elettrodomestici, di rimanere vittime di scariche elettriche. Recentemente un altro operaio era anche rimasto lievemente ustionato dalla fiammata scaturita da un corto circuito.

Sottoscrizione

Di ritorno da un viaggio nella Repubblica Democratica Tedesca un gruppo di compagni e simpatizzanti ha sottoscritto 130.000 lire per l'Unità.

Settembre roller, un mese di novità



Nuova tutta la serie Raphael Optimus
nuovo il Super B3002
nuovo il Super B3002 LP.
Nuova anche la giovanissima Alice.

roller

100 ESPOSIZIONI IN TUTTA ITALIA

NELL'ELENCO ALFABETICO DEL TELEFONO: ROLLER

FILIALE DI MILANO/PIAZZA DE ANGELI, 2/TEL. 436484 - CALENZANO Firenze/VIA PETRARCA, 32/TEL. 8878141
FILIALE DI TORINO/LUNGODORA SIENA, 8/TEL. 237118
FILIALE DI ROMA/VIA DEI MONTI TIBURTINI, 420/TEL. 4384831-4382047

In volo sonda spaziale americana

Partita Voyager 1: darà una occhiata a Giove e Saturno

CAPE CANAVERAL — Con un ritardo di tre giorni rispetto al piano di volo è stato lanciato oggi, da Cape Canaveral, il *Voyager-1*. Destinazione della sonda, che andrà a raggiungere negli spazi siderali la gemella *Voyager-2*, saranno Saturno e Giove.

Subito dopo il via si è staccata la prima parte del razzo vettore, un *Titan centaur*. Un'ora dopo era la volta della seconda parte, da questo momento il volo del *Voyager-1* è proseguito in modo autonomo. L'accensione dei motori ha infatti impresso alla navicella una velocità di crocera di 32.481 miglia orarie.

Nonostante la partenza sia avvenuta due settimane dopo quella del *Voyager-2*, che è in viaggio dal 20 agosto, sarà proprio il *Voyager-1* a raggiungere per primo l'obiettivo dopo una traversata di quasi 15 milioni di chilometri. La sonda seguirà, infatti, una rotta più diretta rispetto a quella del *Voyager-2*, e si ritiene che raggiungerà il punto più vicino a Giove il 5 marzo del 1979 e quello più prossimo a *Saturno* il 12 novembre del 1980. Il *Voyager-2* si troverà in prossimità di Giove il 10 luglio del 1979 e di Saturno il 27 agosto del 1981.

Le due navicelle, ritenute un modello di tecnologia, sono in grado di funzionare per almeno trent'anni. Non si esclude che il *Voyager-2* possa successivamente essere inviato verso Uranio e Nettuno, pianeti che potrebbe raggiungere rispettivamente nel 1986 e nel 1989.

Sugli obiettivi della missione si è soffermato il suo progettista scientifico, il professor Edward Stone.

«Riteniamo che i nostri studi forniranno maggiori indicazioni sulla formazione degli elementi che servirono a dar vita sia alla Terra che agli uomini. Speriamo di poter essere in grado di comprendere quale evoluzione ha subito il materiale del quale siamo fatti».

Ma i due *Voyager* potranno fornire dati interessanti anche sui satelliti dei pianeti.

Continuano i tentativi di affossamento

Aperto e rinviato il processo ai fascisti di «Ordine Nuovo»

Quasi tutti assenti i 119 accusati di ricostituzione del partito fascista - La «cellula» di Concutelli, killer di Occorsio - Minacce al «camerata» Paolo Bianchi

ROMA — Con Pierluigi Concutelli e gli uomini della sua «banda» seduti al banco degli imputati, e con l'assenza, invece, di quasi tutti gli altri imputati del gruppo «del 119», è ripreso ieri a Roma il processo contro gli appartenenti al disciolto movimento eversivo «Ordine Nuovo», sospeso nel luglio scorso in vista della stagione «feriale». L'accusa, per tutti, è quella di ricostituzione del partito fascista. Nel corso dell'udienza, è stato anche condotto in aula il «camerata» Paolo Bianchi, arrestato sabato scorso dai carabinieri in un appartamento di Ostia, considerato uno dei complici del killer di Occorsio, l'uomo che faceva da tramite tra la banda Vallanzasca e l'organizzazione nera.

Il neofascista, che per meglio «mimetizzarsi» si era ossigenato i capelli, è stato fatto sistemare a debita distanza dai suoi «camerati», i quali lo accusano di tradimento, per aver «cantato» con la polizia e permesso così la loro cattura. Quando lo squadrista è entrato nella grande sala della palestra di via del Gladiatori, adibita ad aula di tribunale per questo processo (e anche per quello contro gli autori del tentato golpe Borghese), dai banchi degli imputati si è levato così un confuso mormorio, dal quale sono emerse, nette, alcune frasi minacciose.

Paolo Bianchi, comunque, non è sembrato affatto intimorito, ed ha mantenuto anzi un atteggiamento «sicuro» e a tratti spavaldo, come quando, interrogato dalla Corte, ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di difendersi, ed ha quindi rinunciato a nominarsi un avvocato di fiducia. La sua tutela, quindi, sarà garantita dal legale d'ufficio già designato dal Tribunale. Il neo fascista non ha mancato anche lui di promettere «dichiarazioni esplosive».

L'udienza di ieri, dalla quale sono rimasti assenti quasi tutti gli imputati dell'originario gruppo del «119», la maggior parte perché latitanti o a piede libero, è stata dedicata completamente all'esame di questioni e istanze del pm e della difesa e alla «sistemazione» procedurale della posizione di alcuni degli accusati.

Altre questioni, che hanno contribuito a dare al processo la stessa snervante atmosfera di lentezza con cui è andato avanti fino a ieri, hanno riguardato poi l'atteggiamento da tenere nei confronti di due dei principali imputati, il latitante Clemente Graziani e Giancarlo Rognoni, il fascista a suo tempo estradato dalla Spagna, ma per reati diversi da quelli giudicati nel processo di Roma. Per i due, infatti, erano state sollevate delle eccezioni da parte degli avvocati difensori, il cui scopo dichiarato era quello di bloccare il già lento corso del dibattimento.

Dopo una seduta in camera di consiglio, i giudici hanno però deciso la continuazione del processo

Rinviando l'udienza al 16 settembre prossimo, i giudici si sono infine riservati di decidere in un secondo momento su una richiesta avanzata dal pubblico ministero, dott. Massimo Carli, che aveva prospettato la necessità di acquisire agli atti processuali i risultati finora raggiunti dall'inchiesta di Firenze sull'assassinio del giudice Vittorio Occorsio.

f. c.

Oscura inserzione in codice per i complici di Concutelli?

ROMA — L'inserzione che riproduciamo qui sopra è stata pubblicata sull'edizione romana del «*Messaggero*» di domenica scorsa, in fondo alla rubrica «vendita case, locali, terreni». Si tratta evidentemente di un messaggio cifrato. A colpo d'occhio appare del tutto incomprensibile. Tuttavia nell'annuncio spicca il nome di Paolo Bianchi, la spia neofascista che fece arrestare il killer di Occorsio, Pier Luigi Concutelli, e successivamente il famigerato bandito milanese Renato Vallanzasca. Paolo Bianchi, come si sa, è finito a sua volta in carcere la mattina di sabato scorso e ieri è comparso come imputato al processo per «Ordine nuovo».

Sbirciando tra i numeri dell'inserzione si riesce a notare anche la data del suo arresto, «03/09/77». Alla terza e alla quarta riga del messaggio ci sono inoltre altre tre date: «28/08 04/09 08/09». Una copia del «*Messaggero*» di domenica ieri pomeriggio era sul tavolo di Emilio Santillo, il capo del Servizio di Sicurezza del Viminale, che sta seguendo personalmente il caso. «*Sia la data del 28 agosto che quella del 4 settembre* — ha detto Santillo — *apparentemente non dicono nulla. In questi due giorni, infatti, non è successo alcun avvenimento che si possa mettere in relazione con le attività eversive del gruppo di Concutelli-Bianchi. Per quanto riguarda l'8 settembre prossimo... si tratta di riuscire a prevenire ciò che può accadere*».

Il capo del Servizio di Sicurezza ha poi espresso la convinzione che il messaggio sia stato pubblicato da un complice di Paolo Bianchi e che fosse diretto ad un altro complice, probabilmente per modificare un piano risultato compromesso dall'arresto di Bianchi. E in ogni caso il destinatario dovrebbe trovarsi a Roma, poiché l'inserzione è uscita soltanto nell'edizione del «*Messaggero*» diffusa nella capitale. «*Stiamo cercando di accertare chi è andato agli sportelli del quotidiano per far pubblicare l'inserzione* — ha detto ancora Santillo — *ma non è un'impresa facile dato che certamente ci troveremo di fronte a un nome falso. Poi si tratterà di cavare qualcosa da quel mucchio di cifre, con un'indagine criptologica*».

se. c.

Insabbiati i risultati di un convegno internazionale

Nascosti per 4 mesi allarmanti dati sui danni della diossina

Secondo gli esperti del centro di Lione, l'indice di esposizione al veleno deve essere pari a zero per essere tollerabile dall'uomo

Dalla nostra redazione

MILANO — Quattro mesi fa, al termine di un importante incontro internazionale promosso dal Ministro della sanità, un gruppo di esperti italiani e stranieri affermò che «non è possibile stabilire un livello di esposizione alla diossina al di sotto del quale non siano indotti effetti negli organismi umani. Si deve stimare, secondo i dati sui livelli di contaminazione di Seveso — aggiunsero gli scienziati — che la popolazione della zona B, in particolare, possa essere esposta a dosi quotidiane di Tcdd dell'ordine di quelle che si è dimostrato possono indurre effetti biologici negativi negli animali sperimentali. Perciò la decontaminazione deve essere accelerata quanto possibile».

Sono passati quattro mesi, e non solo i cinquemila abitanti della zona B sono ancora esposti al tossico, ma le conclusioni di quella riunione sono rimaste pressoché clandestine. Di più: il verbale dell'incontro è stato riveduto e corretto in modo sostanziale dopo la protesta degli esperti del centro di ricerche sul cancro di Lione, un ente di grande prestigio che fa parte dell'Organizzazione mondiale della sanità.

La prima versione delle conclusioni dell'incontro è circolata fra pochi addetti ai lavori, della seconda anche consiglieri regionali, come la compagna Laura Conti, sono venuti in possesso per vie traverse.

La riunione di esperti si tenne a Roma, in un clima di ingiustificata segretezza, il 28 e 29 aprile scorsi. Nella prima stesura del verbale dell'incontro si diceva che il livello di tolleranza potrebbe essere considerato «in un campo fra 0,1 e 1» nanogrammo (miliardesimo di grammo) di diossina per chilo di peso corporeo al giorno. Questa affermazione provocò una replica degli esperti del centro di Lione i quali, in una lettera del 25 maggio scorso al prof. Pocchiari, direttore dell'istituto superiore di Sanità, espressero un giudizio nettamente diverso, quello che appare nei passi del nuovo verbale citati all'inizio e che corrisponde alle conclusioni dell'incontro.

Nella seconda stesura del verbale due sono gli elementi nuovi: la mancanza di una soglia di sicurezza e i rischi che corre la popolazione della zona B. E non sono differenze da poco, com'è facile capire.

Del resto già nella prima, infedele versione, si diceva che «gli esperti hanno concordato che i dati presentati sono estremamente importanti perché mostrano, in particolare, che livelli bassissimi di esposizione cronica possono produrre effetti patologici seri».

Sempre nella seconda edizione un «apprezzamento per il lavoro svolto dagli scienziati italiani in condizioni difficili» contenuto nella prima stesura sparisce e diventa un apprezzamento della difficoltà del lavoro affrontato dagli scienziati italiani ai quali si fa anche rilevare che nel convegno «è stata data poca informazione, o nessuna, sugli effetti tossici diversi dalla cloracne».

Secondo quanto riporta questa seconda (e speriamo definitiva) versione le cose dette nel «meeting» di Roma furono gravi. Un ricercatore americano riferì di uno studio condotto su otto scimmie femmine «Rhesus» per nove mesi, durante i quali furono introdotti nel loro organismo dieci nanogrammi di diossina per chilo di peso corporeo al giorno. Furono osservati disturbi nel ciclo mestruale, perdita dei capelli e delle ciglia, acne. Dopo sei mesi si ebbe una diminuzione nel numero delle piastrine con estese emorragie. Un anno dopo l'inizio dello studio morirono cinque degli otto animali. Nel corso dell'indagine tre scimmie concepirono e due di esse abortirono nel primo periodo della gestazione.

Ctiamo sempre dal verbale seconda edizione: «Ratti maschi: è stata studiata l'incidenza dei tumori su sette gruppi di dieci animali ciascuno, nutriti per un periodo di 18 mesi con una dieta contenente diossina nella concentrazione compresa fra 0 e 5 parti per bilione. Fu rilevato un significativo accrescimento dell'incidenza dei tumori.

Sono passati quattro mesi e ufficialmente nessuno sa niente dei risultati di quel convegno. Laura Conti ha informato l'incaricato speciale per Seveso, l'avv. Antonio Spallino, dell'esistenza della lettera del centro di Lione e gliene ha spedito una copia che l'avv. Spallino afferma di non aver ricevuto. E così siamo nella clandestinità. Non ne sanno niente gli abitanti interessati, né i consiglieri regionali.

Il consiglio regionale aveva deciso di portare le soglie di sicurezza il più possibile vicino allo zero: 0,01 microgrammo di diossina per metro quadrato nell'interno degli edifici, 0,75 sui muri esterni e nelle aree circostanti aziende e edifici pubblici. Per quelle case, dopo un vivace dibattito, si arrivò alla conclusione, lo scorso giugno, di chiedere un parere all'organizzazione mondiale della sanità, dato che da alcune parti si sosteneva la validità della soglia di sicurezza di 5 microgrammi per metro quadrato, mentre il PCI sosteneva che si dovesse arrivare a 0,75. Mentre si prendeva questa decisione, il ministro della Sanità doveva sapere che la lettera del centro di Lione e le conlusioni dell'incontro romano, che proprio lui aveva promosso, indicavano come soglia di sicurezza lo zero. Se non lo ha saputo dimostra che non sa fare il ministro. Peggio, molto peggio se lo ha saputo e non lo ha detto.

Ennio Elena

Potenza

Tentata violenza a una compagna

POTENZA (A. G.) — La compagna Rosetta Santaluce, segretaria della sezione comunista di Balvano e membro del Comitato federale, dopo avere partecipato a Potenza, presso la Federazione, ad un attivo sull'applicazione della legge di preavviamento al lavoro per i giovani disoccupati, nel viaggio di ritorno al paese ha subito un tentativo di violenza carnale.

Allo scalo di Balvano un giovane ha cominciato a molestarla e quindi ha tentato di usarle violenza. E' Vito Montagna, 26 anni, ex emigrato, sposato con due figlie. Dopo una vivace colluttazione, forse spaventato dalle grida di aiuto e dalla non prevista tenace difesa della giovane donna, il Montagna è fuggito. La compagna Santaluce, appena è riuscita a raggiungere il paese, ha denunciato alla locale stazione dei carabinieri il giovane che per altro pare non nuovo ad aggressioni di questo tipo.

L'episodio ha destato turbamento e ha sollecitato una riflessione sulla più complessa realtà di questo piccolo paese e di altre zone del Mezzogiorno, in forte ritardo dal punto di vista sociale e del costume. Balvano è infatti il paese del lavoro nero, dello sfruttamento femminile da parte dei «caporali» del Salernitano per la raccolta del pomodoro, è il paese dove i matrimoni «riparatori» sono ancora all'ordine del giorno. Lo stesso ambiente da cui proviene l'aggressore è segnato dall'arretratezza, dall'emarginazione dal sottosviluppo culturale che fanno della violenza contro la donna l'unica arma per dimostrare la propria virilità.

Per la prima volta in questo paese una donna ha avuto il coraggio di denunciare chi —contando sul silenzio tradizionale della vittima — ha tentato di usarle violenza.

Intanto, la Commissione femminile della Federazione comunista di Potenza dopo aver dimostrato la piena solidarietà delle compagne e dei compagni a Rosetta Santaluce, prepara con le altre organizzazioni femminili di massa una manifestazione

Nella RFT

Metà della pensione alla moglie divorziata

BONN — La nuova legge sul divorzio, entrata in vigore a luglio, nella Germania federale, dopo nove anni di incubazione in Parlamento, è stata acclamata come «riforma del secolo». La legge non esprime alcun giudizio morale, non incolpa l'uomo o la donna per il fallimento del matrimonio. Il tribunale dei divorzi deve solo stabilire se l'unione matrimoniale sia sfasciata al di là di ogni possibilità di riparazione.

E non importa se la moglie ha commesso adulterio. Ha ugualmente diritto a un sostegno finanziario secondo necessità, e ha il diritto inalienabile alla metà della pensione del marito quando lui va in congedo. Analogamente il marito, se non è in grado di sostentarsi, può chiedere l'appoggio finanziario della moglie.

Molti uomini lamentano che la nuova legge renda le donne «più uguali» degli uomini. Sono risentiti all'idea di rinunciare a metà pensione per darla a una moglie infedele, e definiscono la clausola «il salario del peccato». Una istanza di incostituzionalità è stata presentata da un noto avvocato divorzista alla Corte suprema.

In base alla vecchia legge, la parte rea si vedeva solitamente negata la custodia dei figli. In futuro la Corte assegnerà la custodia alla parte che riterrà più adatta. Il divorzio verrà concesso se entrambi i coniugi lo vogliono e vivono separati da almeno un anno. Se solo una delle parti lo vuole e l'altra si oppone, il tempo di attesa è di tre anni. Dopo questo periodo, il tribunale può rifiutare il divorzio, solo se emerga che esso sarebbe causa di intollerabili difficoltà alla controparte, ad esempio in caso di grave malattia o in presenza di un bimbo handicappato.

Il divorzio immediato, su istanza di una delle parti, si può avere soltanto se viene data prova che il matrimonio è irreparabilmente in rovina.

Tre banditi sparano all'impazzata in un locale di San Francisco

Strage al quartiere cinese: 5 ammazzati nel ristorante

Undici feriti, due dei quali in fin di vita — Forse un regolamento di conti tra bande

SAN FRANCISCO — Una delle vittime del feroce assassinio

SAN FRANCISCO — L'ingresso del ristorante cinese

SAN FRANCISCO — Massacro al «Drago d'oro», un noto ristorante del quartiere cinese di San Francisco, probabilmente per un regolamento di conti fra bande rivali. Tre individui col volto coperto da calze di nylon, dalla corporatura tipica degli asiatici, sono entrati nel locale alle 2,40 della notte e hanno sparato all'impazzata per circa un minuto uccidendo cinque persone e ferendone gravemente altre 11. Fra le vittime è un cameriere del ristorante, padre di nove figli.

Dal 1969 nel quartiere cinese ci sono stati 39 omicidi che possono essere attribuiti alla guerra tra le bande che controllano la prostituzione, il gioco d'azzardo e lo spaccio degli stupefacenti. La maggior parte degli affiliati a queste bande sono giovani dai 13 ai 20 anni.

Purtroppo l'aumento delle aggressioni negli ultimi anni induce gli abitanti del quartiere a mantenere il segreto su tutto ciò che sanno, e che potrebbe aiutare la polizia ad arrestare i colpevoli.

Quando la polizia è giunta al «Drago d'oro» si è trovata di fronte una scena raccapricciante: fra i clienti che ancora urlavano di terrore e fra i lamenti dei feriti, numerosi corpi giacevano inanimati sul pavimento in una confusione spaventosa resa orripilante da chiazze di sangue dappertutto, fra tavoli e sedie rovesciate, piatti rotti e vivande sparse un po' dovunque.

Una signora che frequenta il locale col marito, Francine Nova, ha raccontato fra i singhiozzi di aver visto tre aggressori crivellare di colpi un uomo seduto a un tavolo e poi sparare all'impazzata sugli altri.

«Ho visto una lingua di fuoco uscire dalla canna di una pistola e sentito uno strano sibilo. Subito dopo una giovane donna vicina a me è caduta con il volto insanguinato. Sembrava che la sparatoria non dovesse finire mai, invece è stata questione di un minuto», ha raccontato la donna. In quel minuto — calcola la polizia — sono stati sparati non meno di venti proiettili di cui sono stati ritrovati i bossoli.

Un giovane newyorkese in visita alla città, Howard Green, ha raccontato di aver notato uno dei tre individui, che sembrava il capo, sparare sugli avventori stando qualche passo avanti agli altri due. «Non si può immaginare per quale motivo dovessero sparare su chiunque gli stava davanti», ha detto il testimone del massacro. Mi sono buttato a terra cercando di ripararmi sotto i tavoli, e me la sono cavata con una ferita leggera ad una gamba».

Uno solo dei feriti è stato dimesso dall'ospedale. Due versano in pericolo di vita. I tre malviventi si sono esclissati approfittando della confusione, ed hanno fatto perdere le proprie tracce. Un ufficiale di polizia ha detto che, al momento dell'aggressione, nonostante l'ora tarda, nel ristorante si trovano un centinaio di avventori, alcuni dei quali noti pregiudicati. Questo avvalora l'ipotesi di un regolamento di conti fra bande della malavita.

Si autoconsegnano tutti gli agenti del carcere di Bologna

BOLOGNA — Tutti i 67 agenti di custodia del carcere bolognese di San Giovanni in Monte alla conclusione del turno odierno dalle 8 alle 16 si sono autoconsegnati per protestare contro l'inadeguatezza degli organici. Chiedono l'assunzione immediata di almeno 20 nuovi agenti e la sostituzione delle 5 guardie arrestate nei giorni scorsi per il noto episodio dei «balletti Rosa». Come è noto un detenuto per omicidio, Riccardo Mazzeo per poter incontrare un travestito aveva organizzato degli incontri nel parlatoio del carcere ai quali avrebbero partecipato prostitute e agenti di custodia.

Attualmente la popolazione carceraria di San Giovanni in Monte è di 360 unità; nel giugno del '64 i detenuti erano 168 e le guardie 79.

Gli agenti di custodia hanno consegnato un documento informale ad un ispettore inviato appositamente dal Ministero di Grazia e Giustizia.

Detenuto malmenato nel penitenziario di Sant'Eufemia

MODENA — Il magistrato sta indagando su un nuovo episodio di violenza che si sarebbe verificato nel carcere di Sant'Eufemia. Sul tavolo del sostituto procuratore della repubblica dott. Fabrizio Poppi c'è da qualche tempo un fascicolo che riguarda un procedimento penale aperto dal magistrato per far luce sulla violenza subita da un detenuto, sembra il 13 giugno, giorno in cui Valerio Minnella, un bolognese di 27 anni, di Radio Alice, accusò alcuni agenti di custodia di averlo trattato brutalmente.

Accuse in questo senso sono state formulate anche da Massimo Batani, 23 anni, di Arezzo, che si è costituito parte civile nei confronti di agenti di custodia della casa circondariale di Sant'Eufemia. Queste inchieste sono ancora in corso per accertare se i fatti denunciati rispondono al vero.

i viaggi di capodanno

Capodanno a Mosca con visita di Leningrado

ITINERARIO: Milano, Leningrado, Mosca, Milano - DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: volo speciale Aeroflot da Milano PARTENZA: 26 dicembre

Capodanno nelle oasi del deserto

ITINERARIO: Milano, Roma, Algeri, Laghouat, Ghardaia, Ouargla, Touggourt, El Oued, Biskra, Bou Saada, Algeri, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 30 dicembre (Milano, Roma)

Capodanno ad Hanoi

ITINERARIO: Milano, Berlino, Hanoi, Hai Phong, Ha Long, Hai Phong, Hanoi, Thanh Hoa, Vinh, Kim Lien, Ha Tinh, Huè, Da Nang, Hanoi, Berlino, Praga, Milano - TRASPORTO: voli di linea Jet Interflug - Durata: 20 giorni - PARTENZA: 23 dicembre

Capodanno a Città Ho Chi Minh

ITINERARIO: Milano, Berlino, Hanoi, Hai Phong, Ha Long, Hongai, Hanoi, Da Nang, Huè, Da Nang, Città Ho Chi Minh, Hanoi, Berlino, Praga, Milano - TRASPORTO: voli di linea Jet Interflug - DURATA: 20 giorni - PARTENZA: 16 dicembre

Yemen - Somalia

ITINERARIO: Roma, Sana'a, Taiz, Mokha, Qataba, Zebid, Menakha, Sana'a, Mogadiscio, Roma - TRASPORTO: voli di linea Somali Airlines - DURATA: 14 giorni - PARTENZA: 20 dicembre (da Roma)

Egitto dei faraoni

ITINERARIO: Milano, Roma, Cairo, Luxor, Assuan, Cairo, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea più pullmann: Luxor - Assuan - DURATA 12 giorni - PARTENZA: 27 dicembre (Milano - Roma)

Capodanno in Somalia

ITINERARIO: Roma, Mogadiscio, Roma - TRASPORTO: voli di linea Somali Airlines - DURATA: 15 giorni - PARTENZA: 24 dicembre (da Roma)

Capodanno a Veruda

JUGOSLAVIA

HOTEL BRIONI

Capodanno a Cuba

ITINERARIO: Italia, Praga, Avana, Varadero, Cienfuegos, Trinidad, Guamà, Soroa, Avana, Praga, Italia - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 17 giorni - PARTENZA: 24 dicembre

PER ISCRIZIONI E PRENOTAZIONI

Unità vacanze

20162 MILANO - VIALE FULVIO TESTI, 75
TELEFONO 64.23.557 - 64.38.140

Organizzazione tecnica ITALTURIST

PER LE AZIENDE EX EGAM ORA DECIDERÀ IL PARLAMENTO

L'Iri consegna oggi al ministro le sue proposte

Riguardano il settore siderurgico - Critici i sindacati - Sulle Condotte decisione rinviata

ROMA — Il comitato di presidenza dell'IRI ha dedicato la intera giornata di ieri allo esame ed al varo della relazione da trasmettere oggi al ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, sulla sorte delle ex aziende Egam. La relazione IRI segue di appena qualche giorno quella dell'ENI e — sulla base del materiale trasmessogli dai due enti di gestione — il ministro Bisaglia potrà ora al più presto informare il Parlamento della sorte che tocca il complesso delle aziende che facevano capo al disciolto ente minerario. Le linee di intervento decise dall'IRI non si conoscono: dagli ambienti di Via Veneto ieri non è uscita alcuna informazione ufficiale: si è anzi tenuto a precisare che solo dopo la trasmissione del materiale al ministro Bisaglia, l'IRI renderà pubbliche le sue decisioni a proposito della sorte delle aziende ex Egam affidategli. Il che dovrebbe avvenire nella giornata di oggi.

Il vero confronto si avrà comunque in Parlamento: come era previsto nel decreto-legge di scioglimento dell'Egam, sarà il Parlamento a decidere sulle proposte di settore elaborate dall'IRI e dall'ENI e presentate al ministro delle Partecipazioni statali e sarà il Parlamento a decidere anche *se* e *in quale misura* saranno necessari altri apporti finanziari. Buona parte della polemica che attorno alla sorte delle aziende ex Egam è stata rinfocolata in questi giorni riguarda, infatti, la insufficienza delle somme messe a disposizione a giugno dal Parlamento per la sistemazione delle aziende ex Egam. E' stato detto che le banche creditrici, preoccupate dell'effetto devastante che avrebbe sui bilanci il peso di una soluzione concordata che solo in parte permette il recupero dei crediti concessi, sarebbero invece nettamente propense alla dichiarazione di fallimento delle aziende. E' ovvio che su questo atteggiamento delle banche — molte delle quali appartengono allo stesso sistema delle Partecipazioni statali — pesano sia la mancanza di un deciso intervento del ministro Bisaglia sia il fatto che nei mesi scorsi è stato proprio il ministro delle Partecipazioni statali a teorizzare il «*dovere di fallire*» da parte delle imprese pubbliche in difficoltà.

La questione finanziaria appare comunque destinata a riaprirsi: si sa infatti che non solo il comitato di liquidazione, ma anche l'IRI (e lo stesso ENI) giudicano insufficienti i fondi messi a disposizione dal Parlamento. Se però l'approccio al problema della sopravvivenza delle aziende ex Egam resta quello del fabbisogno finanziario ancora necessario, tutta la discussione viene nuovamente impostata in termini falsati. Il punto di partenza è un altro: la verifica della validità produttiva — e occupazionale — non solo immediata ma anche strategica delle proposte di risanamento che ENI, IRI, ministro delle Partecipazioni statali avanzano per la sopravvivenza delle aziende Egam.

Le prime reazioni

Mentre si attende di conoscere ufficialmente le proposte elaborate dall'IRI, si sa che le proposte dell'ENI, rese note nei giorni scorsi, hanno determinato una serie di reazioni preoccupate per il loro carattere troppo drasticamente riduttivo. Una prima reazione è venuta dai seimila metallurgici e minatori sardi che hanno scioperato ieri e sempre nella giornata di ieri una nota molto critica è stata emanata dalle segreterie della Federazione sindacale unitaria e dalle organizzazioni sindacali dei chimici, dei metalmeccanici e degli edili. I sindacati hanno dato innanzitutto un giudizio di carattere generale, denunciando «*il grave limite di metodo sul terreno del rapporto tra governo, enti e sindacati, limite che assume un chiaro significato politico*». Infatti, per il settore siderurgico «*durante questi mesi non c'è stato nessun vero confronto con i sindacati sul programma IRI mentre per il settore minerario metallurgico l'Eni ha impedito sino ad ora di conoscere il testo definitivo del programma*». Nel merito dei problemi la nota sindacale sostiene che le proposte Eni per il meccano tessile e metallurgiche «*non rispondono alle esigenze del paese e non hanno caratteristiche di piani di sviluppo*» e «*inaccettabili*» sono giudicate le proposte per le miniere, mentre per il settore siderurgico e gli acciai speciali, le «*proposte dell'IRI non rispondono all'esigenza fondamentale di assicurare alla industria pubblica un ruolo prevalente in questo settore*». La nota sindacale rileva, quindi, che la vicenda Egam, a questo punto, è «*in profonda contraddizione con gli impegni politici formalmente assunti dal ministro delle Partecipazioni statali*» e chiede tra il 7 settembre e il 22 ottobre un confronto reale con il governo sui tre programmi settoriali. Incontri sono stati chiesti anche con le forze politiche mentre è stata annunciata la preparazione di altre iniziative che facciano seguito allo sciopero già attuato in Sardegna.

Il comitato di presidenza dell'IRI ieri non ha preso invece alcuna decisione sulla vicenda Condotte. Ha iniziato l'esame della proposta di cessione ad un gruppo privato presentata dalla Italstat ma ha deciso di «*acquisire ed approfondire ulteriori elementi*» come è detto in una nota dell'istituto ed ha rinviato di qualche giorno ogni deliberazione. E' evidente che sulla decisione di rinvio ha avuto un peso rilevante la forte opposizione che da più parti — a cominciare dai comunisti — è venuta in questi giorni alla oscura iniziativa di «*riprivatizzare*» una società non certamente in perdita quale è la Condotte.

Operai e Regione sarda a difesa delle miniere

Sciopero di 48 ore contro il programma dell'Eni - Si prepara una iniziativa generale Mobilitazione unitaria a Iglesias - Proposte elaborate dalle forze democratiche dell'isola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Oltre seimila operai — minatori e metallurgici — hanno aderito allo sciopero di 48 ore proclamato dalla Federazione sarda CGIL-CISL-UIL per respingere i piani dell'ENI che prevedono la quasi totale chiusura dei bacini metalliferi del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, lo smantellamento della Fonderia di San Gavino e degli impianti di elettrolisi di Monteponi. Nei cantieri e nelle fabbriche gli operai, riuniti in assemblea, hanno riaffermato la volontà di battersi per ottenere dal governo non la morte delle miniere, ma un programma organico di rilancio produttivo, con una gestione sana, della industria estrattiva sarda. A Iglesias i comitati direttivi zonali e comprensoriali dei tre sindacati hanno predisposto una serie di iniziative unitarie in previsione di uno sciopero generale regionale nel caso lo ENI mantenga l'attuale posizione.

La settimana che si è aperta ieri sarà caratterizzata da un crescendo di lotte unitarie dei lavoratori del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, intorno ai quali si mobilitano gli operai degli altri complessi industriali e le popolazioni dell'intera isola. E' questa la prima reazione alle notizie circa le scelte di smobilitazione dei cantieri minerari e metallurgici da parte dell'ENI.

La legge di conversione del decreto di scioglimento dell'EGAM garantisce il posto di lavoro alla manodopera attualmente occupata: la battaglia dei minatori e dei metalmeccanici sardi non risponde perciò ad esigenze egoistiche, bensì alla volontà di contribuire a un diverso e più equilibrato sviluppo dell'economia del paese ed alla difesa ed al potenziamento di un settore importante dell'economia nazionale.

I metalli non ferrosi sono alla base di un numero notevole di ulteriori trasformazioni, in particolare della meccanica. Una carenza di questo settore comporterebbe gravi ripercussioni in fondamentali settori a valle.

Il piombo e lo zinco — come è noto — sono alla base di numerose leghe. In particolare lo zinco costituisce un materiale fondamentale per la costruzione di motori.

Negli ultimi anni infatti il deteriorarsi della produzione nazionale di metalli non ferrosi e di piombo e zinco ha determinato una progressiva dipendenza dal mercato estero, con un deficit di oltre duemila miliardi.

Nelle sue proposte l'ENI avanza l'ipotesi che sia relativamente facile rifornirsi all'estero di minerali e di metalli in quanto non esisterebbe, a suo parere un cartello capace di monopolizzare la produzione.

Invece solo un limitato numero di paesi producono quantità di minerali non ferrosi tali da essere esportati. La produzione e la commercializzazione sono poi monopolizzate da un ristretto numero di grandi società multinazionali, il cui ruolo non è diverso da quello esercitato in altri tempi, anche ai danni dell'Italia, dalle multinazionali del petrolio.

Nel settore dell'alluminio si parla con sempre maggiore insistenza della costituzione di un cartello dei paesi produttori con strutture e finalità simili a quelle del cartello petrolifero dell'OPEC.

Per fare fronte a un tale livello di concentrazione, si tratta di realizzare nel settore dei non ferrosi la stessa politica di ricerca e di partecipazione, in Italia e all'estero, che l'ENI attuò nel settore del petrolio. Per fare ciò appare indispensabile avere capacità tecnologiche tali da interessare i paesi produttori. Questo ruolo può essere affidato alle miniere sarde, assieme ad una razionale utilizzazione delle risorse esistenti che sono pari a un terzo delle esigenze nazionali. Solo partendo dalla fase di produzione di minerale, sarà possibile un approvvigionamento per l'industria metallurgica ed una prospettiva di sviluppo dell'intero sistema industriale nazionale.

La Regione Sarda si è mossa su questa strada con l'elaborazione di un piano regionale, che indica le risorse esistenti, accertate in modo inequivocabile da tutti i migliori specialisti e individua le misure di soppressione di cantieri e stabilimenti obsoleti.

L'ENI non può formulare un piano senza confrontarsi con queste elaborazioni anche perchè la consultazione con le Regioni era espressamente prevista dal decreto che attribuiva all'ENI e all'IRI le attività del disciolto EGAM.

Una manifestazione di minatori sardi

Minatori e metalmeccanici sardi, consapevoli del carattere non corporativo della loro lotta, saranno nelle condizioni nei prossimi giorni di definire un organico piano di iniziative capace di riportare l'ENI al rispetto dello spirito e della sostanza della legge. Su questo terreno, naturalmente, un indispensabile momento di chiarimento sarà rappresentato dal confronto tra le forze politiche, che non possono limitarsi a recepire le indicazioni minatorie dell'ENI.

Giuseppe Podda

Nel pomeriggio a palazzo Vidoni a Roma

Incontro governo-sindacati per la vertenza ferrovieri su straordinario e trasferte

Il Consiglio dei ministri sollecitato ad approvare giovedì i disegni di legge relativi - Si mettono a punto le richieste per la riforma dell'azienda - Attacchi al diritto di sciopero

ROMA — Oggi pomeriggio, alle 18, a palazzo Vidoni a Roma, incontro fra il sottosegretario Bressani e le segreterie dei sindacati ferrovieri (Sfi-CGIL, Saufi-CISL, Siuf- UIL) per l'esame dei problemi relativi allo straordinario, all'indennità di trasferta e diaria della categoria. Alle 19 il sottosegretario si incontrerà con i rappresentanti della organizzazione autonoma Fisafs.

Dovrebbe trattarsi di un incontro destinato a ratificare l'intesa già raggiunta nel mese di luglio con la Federazione CGIL, CISL, UIL e i sindacati unitari di categoria e a preparare le condizioni per l'approvazione, nella prossima riunione del consiglio dei Ministri in programma per giovedì 8 settembre, dei relativi disegni di legge da sottoporre subito all'esame del Parlamento. Se così non dovesse essere — i sindacati confederali hanno ribadito con forza che ogni eventuale tentativo di rimettere in discussione l'intesa già raggiunta verrebbe respinto — il governo si assumerebbe gravissime responsabilità lasciando nuovo spazio alle esasperate e pericolose agitazioni che gli autonomi proprio ieri sono tornati a minacciare con tracotanza; soprattutto recherebbe offesa ad una categoria di lavoratori che nonostante il malcontento per l'iniquo trattamento di cui è oggetto, anche nei giorni scorsi di fronte agli scioperi proclamati dalla Fisafs, ha saputo, nella sua stragrande maggioranza, dare una ennesima prova di senso di responsabilità.

Non si può infatti non rilevare come l'agitazione degli «autonomi» che per oltre una settimana ha provocato pesanti disagi a centinaia di migliaia di viaggiatori sia stata oggettivamente favorita anche dalla mancata approvazione, nella prima riunione del consiglio dei Ministri dopo le ferie, degli adempimenti legislativi necessari per rendere operante l'intesa già raggiunta su festività soppresse, straordinario, indennità di trasferta e diaria. Solo su questi due ultimi punti ci sono ancora da definire (i sindacati unitari hanno chiesto che ciò avvenga nello incontro di oggi) alcuni elementi «tecnici» di dettaglio. E l'intesa nel suo complesso — non dimentichiamolo — ha già ottenuto l'approvazione, a stragrande maggioranza, della categoria.

Il governo deve, nell'incontro odierno e nella prossima riunione del consiglio dei ministri, dare quel segno di buona volontà che i ferrovieri attendono da molto tempo come indicazione della reale disponibilità ad affrontare concretamente e con l'animo di volerli risolvere i numerosi problemi che ancora sono sul tappeto e che sono contenuti nella piattaforma per il rinnovo del contratto, vertenza ormai aperta da un anno. I temi principali dell'ampio dibattito aperto nella categoria e che il direttivo nazionale della Federazione unitaria dei ferrovieri approfondirà nella riunione del 14 e 15 settembre sono fondamentale due: riforma e trasformazione dell'Azienda delle FS, suo distacco dall'Amministrazione pubblica e passaggio graduale dei lavoratori da essa dipendenti al settore dei trasporti; nuova organizzazione del lavoro intesa non solo come razionale impiego di tutte le forze disponibili ma anche e soprattutto come valorizzazione della professionalità.

Su questi obiettivi — che dopo la riunione del direttivo unitario saranno nuovamente sottoposti al vaglio della categoria — farà perno la vertenza che si aprirà alla fine di settembre in collegamento con la ripresa della iniziativa per arrivare in tempi rapidi al rinnovo del contratto di lavoro. Si tratta di problemi di notevole complessità che per la loro soluzione richiederanno una certa gradualità, ma che non possono, comunque, essere ulteriormente rinviati, anche perché ad essi sono strettamente legati obiettivi di più equo trattamento per la categoria da realizzarsi in tempi brevissimi: è ma anche un doveroso riconoscimento all'impegno, alla responsabilità, al sacrificio di cui i ferrovieri continuano a dar prova.

Le questioni che i sindacati confederali pongono al centro della azione rivendicativa dei ferrovieri per la loro «organicità e agibilità», come ha ricordato il segretario confederale della CISL Ciancaglini, sono la vera alternativa «al rivendicazionismo disaggregante degli autonomi». Non a caso la Fisafs ha ieri chiesto nuovamente di ridiscutere tutti i termini dell'intesa già raggiunta dai sindacati unitari e approvata dai lavoratori e ha minacciato, in caso contrario, il ricorso immediato ad un nuovo sciopero, senza nemmeno attendere la riunione del proprio comitato centrale. Minacce gravi anche se strumentali. Ciò non toglie che nella categoria è diffuso un profondo malcontento e che i lavoratori sono stanchi di attendere provvedimenti che lungaggini e rinvii rimandano continuamente.

Su questo malcontento hanno giocato nel passato gli autonomi e potrebbero nuovamente giocare col risultato — come è avvenuto in occasione della recente agitazione — di coprire obiettivamente le carenze strutturali e organizzative dell'azienda e, soprattutto, di rinfocolare gli attacchi al diritto di sciopero. Ne sono prova gli atteggiamenti assunti da organi di informazione e richieste come quella formulata ieri dal senatore repubblicano Cifarelli il quale muovendo dai disagi provocati dagli autonomi sostiene la necessità dello Stato di «provvedere al funzionamento dei servizi pubblici essenziali» regolando il diritto di sciopero. Richieste pericolose per tutto il movimento sindacale che sono da respingere con forza. Non è il diritto di sciopero che va regolamentato. I ferrovieri, come categoria, si sono già dati sin dal 1971 un protocollo di autoregolamentazione che salvaguardando pienamente il diritto di sciopero, cerca di evitare agli utenti e quindi agli altri lavoratori, inutili disagi. Quel che invece è necessario è rimuovere le cause del malcontento, togliere qualsiasi alibi alle agitazioni pericolose e provocatorie degli autonomi.

Ilio Gioffredi

Venerdì ferma l'industria e manifestazione a piazza Duomo

I sindacati milanesi illustrano la piattaforma dello sciopero

Il significato nazionale della giornata di lotta - Conferenza stampa della Federazione unitaria provinciale - Il comizio con Lama - Interverrà un giovane disoccupato napoletano

Dalla nostra redazione

MILANO — Dare una definizione dello sciopero generale dell'industria che venerdì prossimo, 9 settembre, vedrà impegnati nella nostra provincia oltre 700 mila lavoratori può essere facile. Alla domanda perchè questo sciopero, perchè un'azione generale subito dopo le ferie, la risposta è persino scontata. Con la crisi dell'Unidal che si è aggravata proprio durante l'estate, con la richiesta di cassa integrazione alla Magneti Marelli, con la situazione d'incertezza che caratterizza il futuro di alcune grandi realtà milanesi — la Breda siderurgica, la Sit Siemens, la Ercole Marelli e le aziende del settore energia ad essa collegate — con il calo dell'occupazione nel settore tessile e dell'edilizia dire che lo sciopero di venerdì è una prima risposta del movimento sindacale milanese ai continui attacchi all'occupazione è persino scontato e certamente limitativo.

«La situazione dell'occupazione — ha detto ieri mattina Mario Colombo alla conferenza stampa organizzata dalla segreteria della federazione milanese, CGIL, CISL, UIL — ci preoccupa. Ci troviamo in presenza di difficoltà che coinvolgono le grandi fabbriche, struttura portante del tessuto industriale milanese. E' un sintomo preoccupante dell'intero paese. Lo sciopero generale non è quindi un episodio a sè stante».

«Non vogliamo drammatizzare la situazione di Milano — ha tenuto a precisare il compagno Lucio De Carlini, sempre nella conferenza stampa di ieri — come non vogliamo sottovalutare i punti di crisi specifici che esistono nella nostra realtà. Quando nelle aziende con più di 500 dipendenti registriamo ogni anno un calo dell'occupazione dell'1 per cento, solleviamo un problema che non è solo nostro. Come salvare e riconvertire questa struttura produttiva?».

«Non una drammatizzazione egoistica e meneghina — ha continuato De Carlini — non uno sciopero con un significato grettamente provincialistico. La stessa presenza alla manifestazione di Luciano Lama, segretario generale della federazione unitaria, e di un giovane disoccupato del comune di Napoli danno alla nostra iniziativa un significato nazionale».

Per domani, 7 settembre, è previsto un primo incontro con l'amministrazione comunale e con la regione.

Nei confronti delle associazioni padronali milanesi (l'Assolombarda), l'Intersind, (l'associazione della piccola e media industria) è virtualmente aperta una vera e propria vertenza. Venerdì scorso è partita la lettera della Federazione milanese CGIL, CISL e UIL che chiede all'Assolombarda un primo incontro.

Il terzo appuntamento è con i parlamentari eletti nella nostra circoscrizione.

Sul terreno dell'avviamento dei giovani al lavoro, quale sarà la risposta specifica di Milano? Come usufruire della nuova legge; come mettere in campo tutte le forze perchè il provvedimento non venga svuotato del suo significato? Come portare le aziende alla elaborazione di precisi piani di riconversione.

Non si può certo pensare che a queste domande vengano risposte, per così dire, «spontanee». Mario Colombo ricordava proprio ieri che, contro 18.487 iscritti alle liste speciali di Milano ad oggi esiste una sola domanda — fra l'altro redatta in modo sbagliato — di un'azienda che richiede l'assunzione di un giovane. Lo sciopero generale dell'industria diventa, così, un momento di riferimento per un'azione che deve avere una sua continuità: già è stata decisa una conferenza di tutti i delegati del settore energia da tenersi alla Ercole Marelli sui problemi della ristrutturazione dell'industria metalmeccanica pesante. Dalla Magneti Marelli è partita l'iniziativa per una conferenza dei delegati sui problemi dell'occupazione femminile. Dall'Alfa è venuta la proposta per un attivo delle aziende a partecipazione statale.

Veniamo, ora, alle modalità organizzative dello sciopero, che sono nel solco della «tradizione» milanese: tutti i settori dell'industria si fermeranno dalle 9 ai turni di mensa (dalle 8 alle 12 gli edili).

Bianca Mazzoni

La Fiat e l'Itavia

ROMA — In relazione alla vicenda delle concessioni aeree e alle notizie sull'assetto proprietario dell'Itavia, l'ufficio stampa della Fiat precisa che risulta «infondata» la notizia che la stessa sarebbe azionista della compagnia aerea.

Sulle dimissioni di Pozzoli

Oggi si riuniscono i giovani industriali

ROMA — Oggi le dimissioni di Piero Pozzoli da vicepresidente della Confindustria e da presidente dei giovani industriali, saranno all'ordine del giorno del comitato centrale dell'organizzazione dei giovani imprenditori. Alla riunione sarà presente anche Carli, accompagnato da Savona e, con tutta probabilità, da un altro dei vicepresidenti, Renato Buoncristiani.

Le dimissioni sono state motivate da Pozzoli come protesta contro la ventilata nomina di Medici alla vicepresidenza della Confindustria, in quanto presidente della Montedison. Il gesto di Pozzoli, criticato da alcuni (come Orlando e Buoncristiani) ha ricevuto attestati di solidarietà da diverse associazioni di giovani imprenditori (come quella del Veneto). Il presidente della Federmeccanica Mandelli, dal canto suo, ha preso lo spunto da questo episodio per criticare il metodo di gestione di Carli dentro la confederazione.

in breve

OGGI RIUNIONE SEGRETERIA CISL

Si riunisce oggi per la prima volta dopo la pausa estiva, la segreteria della CISL in vista della segreteria unitaria di domani e dell'incontro con il governo che avverrà a Palazzo Chigi il giorno 12.

+0,1% COSTO COSTRUZIONE FABBRICATO

L'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale è cresciuto nel luglio scorso dello 0,1% rispetto al mese precedente e del 18,1% rispetto allo stesso mese del '76.

IN AUMENTO LA PRODUZIONE DI AUTO

La produzione di autovetture, rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno, è aumentata del 7,9% in Italia, dell'8,8% in Francia, dell'8,9% nella Germania federale, dell'8,3% negli Stati Uniti e del 6,9% in Giappone. E' invece diminuita del 5,8% nel Regno Unito. Rispetto allo stesso periodo del 1973 è aumentata soltanto in Francia (11,3%), Germania (0,2%) e Giappone (17,2%) ed è diminuita in Italia (8,2%), Regno Unito (27,9%) e USA (6,1%).

La Montedison viola gli accordi

Oltre 400 sospensioni alla Mossi e Ghisolfi

Improvvisa decisione della direzione che si era impegnata a non prendere alcuna iniziativa unilaterale

ALESSANDRIA — Grave provvedimento per i lavoratori della Mossi e Ghisolfi, la fabbrica di Tortona, appartenente al gruppo Montedison, che il colosso chimico è intenzionato a liquidare. Ieri pomeriggio, alle 16,30, nel corso di un incontro tra la direzione dell'azienda ed il consiglio di fabbrica, i rappresentanti dei lavoratori sono stati informati che la Montedison, improvvisamente, ha deciso di sospendere il lavoro per 404 dei 470 operai dell'azienda.

La direzione del colosso chimico, nell'ambito della cosiddetta politica del taglio dei «rami secchi», aveva deciso di «sganciare» lo stabilimento tortonese, giungendo, prima delle ferie, alla nomina di un liquidatore. L'ipotesi era stata momentaneamente scongiurata negli incontri tenutisi nel giugno scorso a Roma con i sindacati, la direzione Montedison ed il ministro Morlino. In quella occasione, la Montedison si impegnò formalmente a riprendere il normale lavoro al rientro dalle ferie e a non prendere alcuna iniziativa unilaterale, in attesa di un nuovo incontro al tavolo ministeriale, previsto per il 15 settembre prossimo.

Ieri invece la direzione ha comunicato che, entro il 28 prossimo 40 operai sospenderanno il lavoro: un primo scaglione di 174 unità già da oggi, altri 116 entro il giorno 10 altri 54 entro il 15 ed i rimanenti 60 entro il 28. In questo modo gli operai in fabbrica rimarranno circa 70. Nel frattempo verrà richiesta la cassa integrazione. Il provvedimento costituisce una aperta e brutale violazione degli accordi assunti dalla Montedison al tavolo ministeriale. Appresa la notizia, gli operai della fabbrica tortonese si sono riuniti in assemblea. I sindacati hanno iniziato un'azione nei confronti del ministro Morlino per sapere come il governo intenda rispondere alla violazione degli accordi da parte della Montedison.

Un'indagine della Comunità

I salari italiani in coda nella CEE

Crescono, tuttavia, più velocemente - Il peso degli oneri sociali - Gli orari di lavoro tra i più lunghi

ROMA — L'annuario di statistiche CEE diffuso in queste settimane pubblica una serie di dati comparati sui salari in Europa, riferiti al 1975. Il costo orario della manodopera industriale era in Italia pari a 3.040 lire in media. Tradotta in unità di conto statistiche, diventa pari a 3,50. Solo la Gran Bretagna ha un costo inferiore (2,70), mentre negli altri paesi si va dal 5,70 dei Paesi Bassi al 5,20 della Germania ai 4,20 della Francia. Anche negli altri settori economici l'Italia è in coda, solo nelle banche raggiunge il primo posto della CEE.

A spiegare il basso costo del lavoro in Gran Bretagna contribuisce il fatto che gli oneri sociali sono molto bassi, in quanto quasi tutti i servizi vengono finanziati tramite il fisco e non con una parte del salario. Infatti la retribuzione diretta, che va in tasca al lavoratore al lordo delle tasse era pari al 77,3% dello intero costo del lavoro. In Italia, invece, la percentuale è appena del 51%. Su questa stessa quota sono la Francia e l'Olanda, mentre in Belgio il salario diretto raggiunge il 55% del costo del lavoro e in Germania il 59%.

L'Italia, dunque, è distanziata dagli altri sia come costo del lavoro complessivo, sia come quantità di salario immediatamente percepito dai lavoratori. Le statistiche CEE, tuttavia, indicano che negli anni scorsi i salari italiani sono aumentati più rapidamente degli altri; stiamo muovendoci, quindi, verso un graduale avvicinamento. Fatto uguale a cento il salario del '73, nel '75 in Italia si era raggiunto il valore 188,9, in Germania 131,7, in Francia 159,9, in Olanda 153,8, in Belgio 165,5 e in Gran Bretagna 175,2.

Infine, la durata del lavoro operaio. I dati qui si differenziano molto meno. La settimana lavorativa più bassa si ha in Belgio con 36,3 ore; poi in Germania con 40,6 ore seguita dall'Olanda con 40,7 ore; viene poi la Gran Bretagna con 41,1 e, infine la Francia e l'Italia con 41,5 ore.

A CUBA CON UNITA' VACANZE
17 giorni - Pensione completa - Tour dell'isola e soggiorno sulla spiaggia di Varadero - Partenza a dicembre
LIRE 750.000
CUBA
UNITÀ VACANZE
Telefoni 642.35.57 - 643.81.40
Milano - Viale Fulvio Testi, 75

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

Speculatori all'attacco in tutto il Paese

Accentuate pressioni per rialzare i prezzi di numerosi prodotti

Da ieri a Roma la pasta costa 540 lire al chilo - La « sventagliata » colpirebbe alimentari, abbigliamento, combustibili e caffè

ROMA — Si moltiplicano le pressioni per ottenere una serie di aumenti dei prezzi dei generi di prima necessità. Quella che, a fine agosto, era stata definita da qualche fonte una sorta di allarmismo « tradizionale » dovuto a certi settori della stampa italiana sembra ora diventare, gradualmente, una vera e propria sistematica campagna. Al riguardo ieri è stato diffuso attraverso le agenzie addirittura un panorama nazionale, dal quale risulta che la « strategia dei rincari » interessa in modo marcato i generi alimentari, l'abbigliamento, le calzature, i combustibili.

Su queste merci un primo « scatto » si era avuto già durante le ferie soprattutto nei centri della Puglia, Lucania e Campania; ora i rincari si stanno trasferendo anche nelle altre città. Una caratteristica in qualche modo interessante è che la « sventagliata » non viene distribuita in maniera uniforme sull'intero territorio nazionale, ma colpisce in particolare alcuni centri come Roma, Milano, Torino e Genova, mentre appare « strisciante » in altri per ora meno esposti all'ondata speculativa (Trento, Bolzano, Trieste e Perugia), dove, tuttavia, un consistente aumento dei prezzi si era verificato già prima dell'estate.

I rincari dovrebbero colpire in particolare la pasta alimentare, la frutta, le verdure, l'olio d'oliva, i formaggi, i salumi, lo scatolame, il caffè, le scarpe, i capi di vestiario, i tessuti, i detersivi. Si prospettano aumenti dal 15 al 25-30 per cento. Alcuni generi, come la carne, sono già rincarati in diverse città tra cui Roma, dove da ieri gli spaghetti costano 540 lire (40 lire in più) al chilo, avendo il comitato provinciale prezzi adottato un provvedimento simile a quelli già in vigore a Parma, Perugia, Reggio Emilia e Alessandria. A Milano un paio di scarpe di buona qualità (ma non di lusso) costa già sulle 50 mila lire. Un chilo di insalata viene pagato sulle mille lire. Un etto di prosciutto crudo dalle mille alle mille e cento lire.

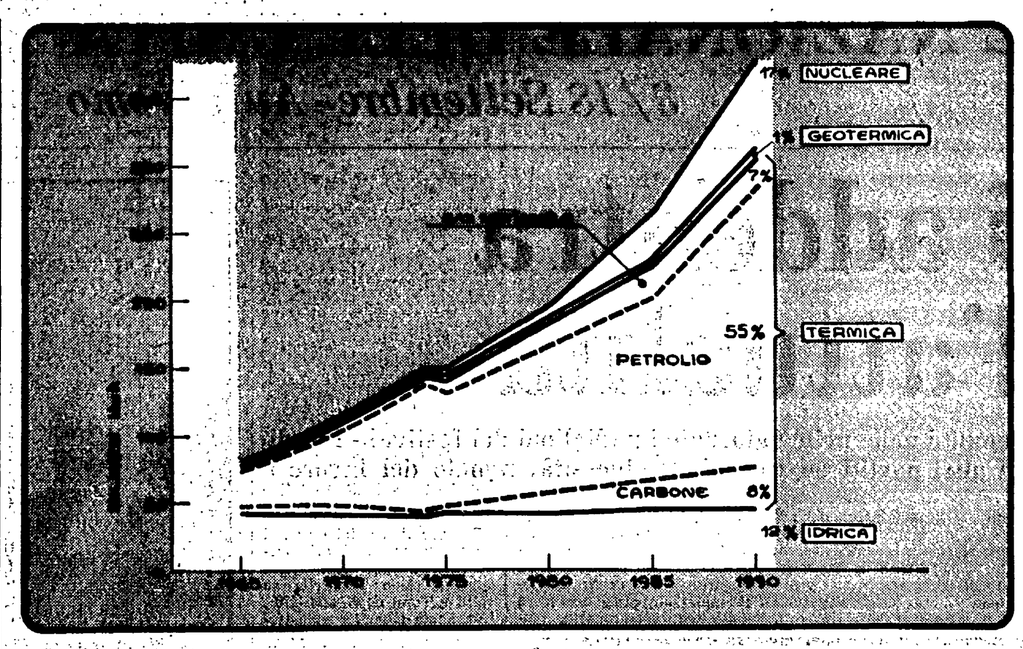
In generale, a parte il discorso sulla pasta intorno al quale è stata imbastita una vasta polemica nei confronti dei produttori (i quali sostengono che il costo del grano duro e delle semole sarebbe aumentato in misura non più sopportabile), per tutti gli altri prodotti non vengono neppure tentate giustificazioni. Si prospettano aumenti anche rilevanti, ma non si fornisce nessun elemento atto a provarne l'esigenza. Si accenna, un po' ovunque, ad un nuovo incremento dei prezzi dei combustibili, ad esempio, mentre il mercato internazionale del petrolio, dal quale si ottengono questi derivati, è sostanzialmente fermo ed anzi viene regolato da una serie di sconti (a questo proposito, addirittura, era circolata nei giorni scorsi una voce secondo cui entro un anno dovremmo pagare la benzina super cento lire in più al litro). Si è inoltre continuato a ventilare un rincaro del caffè sul 15 per cento quando i prezzi internazionali sono in calando ovunque, al punto che gli importatori italiani ne stanno facendo una vera e propria incetta (nel porto di Trieste in sei mesi sono state sbarcate tante tonnellate di caffè crudo quante ne sono state scaricate nel corso dell'intera annata precedente).

Oltre a ciò, dovrebbe rincarare la carne, mentre le quotazioni nei mercati del bestiame segnano una certa stasi; dovrebbe aumentare il prezzo del vestiario nel momento in cui si sta verificando una sensibile riduzione delle vendite; dovrebbe aumentare il prezzo dell'olio d'oliva in presenza di importazioni massicce e di scorte pubbliche (AIMA) abbastanza consistenti; dovrebbero, infine, subire un rialzo i detersivi (magari sottoforma di annullamento degli sconti finora praticati dall'industria al commercio) senza che vi siano stati aumenti delle materie prime.

Non si capisce, in sostanza, il vero motivo per cui vengono prospettati i rincari di cui si parla. E non si spiega nemmeno con le cattive condizioni atmosferiche e con l'incremento delle esportazioni a cui si riferiscono, fra l'altro, gli operatori del grande mercato ortofrutticolo di Milano per tentare una spiegazione degli aumenti verificatisi in questo settore.

Si comprende fin troppo bene, invece, che siamo ancora una volta di fronte ad una situazione confusa e contraddittoria di cui dovrebbero sopportare le conseguenze le masse popolari e consumatrici. Manca un vero e proprio governo dei prezzi in ogni comparto e per qualsiasi prodotto, per cui la speculazione trova praticamente aperte tutte le porte; cosa questa tanto più grave in quanto ogni ricaro comporta elementi inflazionistici, pericolosi sempre ma soprattutto nel momento in cui si cerca di affrontare seriamente i problemi della ripresa e dello sviluppo della nostra economia.

sir. se.



La produzione in Italia di energia elettrica per fonti

Sei fonti diverse di energia concorreranno alla produzione di energia elettrica nei prossimi anni. La previsione esclude infatti, per ora, soluzioni tecnologicamente non « mature », come la trasformazione di calore solare in elettricità o impianti eventualmente alimentati a idrogeno. Ma con quale composizione? Le proiezioni fatte in base alle previsioni sopra riportate assegnano, ad esempio, un mero 1% alla geotermia, il che equivale ad una diminuzione in termini relativi rispetto alla situazione esistente. L'unica variante importante resta quella nucleare. Il pericolo di un sostanziale immobilismo scientifico e tecnologico (l'energia nucleare è stata messa a punto nel decennio passato) dietro le molte promesse avveniristiche è reale. Le proiezioni che sopra ne riportiamo, lasciando al centro l'elettricità ricavata dal petrolio al termine dei prossimi 15 anni, ne sono uno specchio.

Il dibattito sul finanziamento delle imprese divide anche i grandi gruppi economici

Finanziare il potere o la produzione?

Prese di posizione dei dirigenti Pirelli, Olivetti, Unilever, FIAT e Montedison alla Commissione Bilancio del Senato che sta conducendo una indagine — Una dichiarazione di Luciano Lama

ROMA — La discussione sul finanziamento delle imprese industriali si è riaccesa, attorno alla proposta di chiamare le banche a sottoscrivere una parte del capitale di alcune grandi imprese (o di trasformare debiti a breve di queste in debiti a 10 o 15 anni) ed al disegno di legge sull'agevolazione del capitale azionario. Uno motivo collaterale d'interesse, non del tutto indipendente dagli altri, è la presentazione dei programmi e quindi lo stanziamento dei fondi per i gruppi a partecipazione statale. Da un lato, i conflitti per la spartizione delle risorse e le posizioni di comando dilazionano investimenti in grave ritardo; dall'altro rendono a molti comprensibile la violenza e la durata dello scontro.

Possiamo avere qualche indicazione estraendo le parti più significative delle dichiarazioni rilasciati da alcuni esponenti delle grandi società alla Commissione Bilancio e Programmazione del Senato, presieduta dal compagno Napoleone Colajanni, che ha iniziato il 13 luglio scorso una indagine conoscitiva sul finanziamento delle imprese. L'indagine sta per riprendere con audizioni di esponenti delle partecipazioni statali e della piccola impresa. E' stata preceduta dalla raccolta di dati sulla situazione finanziaria delle imprese, da cui risulta lo scadimento della quota di capitale azionario (ma non sempre di capitale *proprio*, cioè generato all'interno delle imprese) e l'importanza capitale che ha assunto negli ultimi quattro anni l'aumento del tasso d'interesse nel deteriorare i bilanci delle imprese e nel frenare gli investimenti, specialmente nei settori meno « protetti » dallo Stato.

Nessuno dei personaggi interrogati ha ricordato che l'aumento dei tassi d'interesse è scattato in Italia, come fenomeno permanente, al culmine della esportazione di capitali, seguito da un forte indebitamento estero, svalutazioni della lira e connessa accentuazione della inflazione. Non a caso: tutti gli interpellati dirigono imprese con determinati interessi all'estero.

Leopoldo Pirelli, ad esempio, nelle sue dichiarazioni ha messo l'accento sulla combinazione di due fattori: il basso ritmo della domanda di articoli in gomma, in particolare di quelli specializzati, ed il contemporaneo aumento dei salari. In termini finanziari ciò significa cessazione, all'interno del gruppo imprenditoriale, di quella *autogenerazione* del finanziamento, o declino dei profitti lordi, che ha colpito in modo particolare società finanziarie condotte con criteri estremamente conservativi dal punto di vista del controllo (in questo caso, addirittura familiare) su di esse. In parole povere, gli azionisti estranei al controllo sono sempre stati, in società di questo tipo, un fattore di poca importanza per il loro sviluppo.

Il presidente della Olivetti, Bruno Visentini, puntualmente ripresenta questo quadro: aumento del fabbisogno di capitale (per scorte, rete distributiva, ricerca ecc.) ma, al tempo stesso, riduzione del ritmo di formazione del profitto lordo, per le medesime ragioni. Certo, la Olivetti aveva bisogno di aumentare il capitale, e non lo ha fatto, per la « preoccupazione di mantenere invariato il rapporto di forza fra i vari azionisti e quindi la sostanziale indipendenza della società ». Perché l'indipendenza della società è fondata sui rapporti di forza degli attuali azionisti e non, eventualmente, da una combinazione differente; perché non si vada anche in Italia (o in alcuni gruppi italiani) ad una separazione di poteri più netta fra proprietà e direzione dell'impresa, sono problemi senza risposta.

L'unica cosa che Visentini può accettare, ed è molto, è la formazione di un consorzio di imprese per la produzione di componenti elettronici « purché si facciano delle scelte », che egli antepone peraltro all'intesa stessa con le altre società. Visentini definisce a differenza degli altri interpellati, le azioni di risparmio « uno strumento utilizzabile, che in altri paesi ha funzionato bene », avendo di vista sempre quei problema di non alterare i rapporti fra azionisti che condiziona la « storia » industriale dell'Olivetti ormai da venti anni. E' contrario invece ai consorzi bancari in cui vede « un'idea per diversi aspetti pericolosa in quanto potrebbe determinare la concentrazione in tali consorzi di notevoli poteri di controllo » per cui riterrebbe più utile la sottoscrizione di azioni da parte di singole banche.

L'intervento della delegazione FIAT (G. Agnelli, C. Romiti, P. Bersani, L. Ferrero, P. Mattioli, M. Massai) ha spaziato su molti campi e ci limiteremo a battute significative. Per bocca di Bersani il gruppo afferma che « la FIAT in linea di principio e come propria filosofia dissente da forme di incentivazione fiscale ritenendo che, per creare adeguate condizioni incentivanti per la formazione di risparmio presso le famiglie e per il suo avviamento agli investimenti produttivi, è prioritariamente necessario ristabilire la piena concorrenzialità tra le varie forme di impiego del risparmio, eliminando i fattori distorsivi ». Queste affermazioni, che hanno fatto un po' di sensazione in chi non conosce l'ambiente, non vanno prese alla lettera. Da alcune settimane si fa campagna, direttamente sulla stampa, per crediti agevolati (a basso costo e con assicurazione) di 2.300 miliardi per il progetto in Algeria. Ognuno chiede il tipo di incentivazione che meglio può sfruttare. Ad esempio Romiti ricorda « l'idea di un prestito emesso in dollari e collocato attraverso determinati canali finanziari all'estero; dopo l'approvazione della legge n. 159 la questione perse di attualità, mentre oggi se ne parla nuovamente e la FIAT ha proposto una nuova soluzione consistente nella emissione di un prestito in lire indicizzato in dollari ».

La legge n. 159, che avrebbe impedito l'operazione, è quella che penalizza i reati valutari (espropriazione clandestina di valuta). Quella legge, frenando l'uscita di capitali, ha migliorato le possibilità potenziali di finanziamento delle imprese in Italia. Ma la FIAT ha interessi differenti, opposti, che consistono appunto nell'ottenere « a monte » (in Italia) garanzie da utilizzare sui mercati finanziari internazionali. Il « capitalismo puro » predicato nella presa di posizione sugli incentivi, sulle partecipazioni statali ecc... finisce in fumo nelle stesse parole di G. Agnelli che ha spiegato ai parlamentari come « la politica dei dividendi tradizionalmente perseguita alla FIAT e diretta ad assicurare una continuità dei dividendi medesimi risponde ad una esigenza dello azionariato FIAT che indubbiamente diverge da quelli che dovrebbero essere gli atteggiamenti di un clima di capitalismo puro ». *Continuità dei dividendi*, quindi nessun incentivo a investire in azioni piuttosto che in banca (ognuno ha le sue « azioni di risparmio »: cattive, se le emettessero società a partecipazione statale, buone gestite in casa FIAT), quindi stabilità del potere nell'impresa.

Quanto alle collaborazioni con società a partecipazione statale sono tutte fallite: il gruppo FIAT ci sta quando rendono, esce quando perdono.

Nelle dichiarazioni rilasciate da Sergio Travaglia, presidente della Unilever italiana, l'affermazione più rilevante è che uno studio sulla possibilità di quotare in borsa le società italiane ha dato esito negativo « in particolare per la legislazione limitativa in materia di azioni al portatore » che consente, con l'anonimato, anche di assicurarsi un controllo anche più indiscusso sulle società e quindi sulla destinazione dei profitti.

Franco Lugli ha sostenuto che « il problema della Montedison è prevalentemente di carattere finanziario anche se conseguenza di una serie di altri fattori. La redditività lorda prevista per i nuovi investimenti dovrebbe essere in linea generale del 20 per cento ». Ma il 20 per cento è appena l'interesse che si paga alle banche. La conseguenza diretta dell'alto tasso d'interesse è che, sottraendo profitti all'impresa, il loro volume deve aumentare. Se impresa paga il 20% d'interesse e intende fare un margine di un altro 20%, i profitti totali devono salire al 40%. Lo stesso presidente della società, Giuseppe Medici, afferma « nella sostanza è evidente che tale aumento di capitale non può da solo risolvere i problemi della società » e si tratta del raddoppio. Medici sostiene che « se un contributo sufficiente non potrà essere dato dalla legge sulla riconversione industriale bisognerebbe forse pensare ad un provvedimento di carattere generale di consolidamento dei debiti a breve ».

Perché i dirigenti della Montedison, di fronte a così abnormi esigenze finanziarie, negano l'esistenza di un problema di redditività industriale? l'interrogativo riguarda sia l'onerosità di quello che si chiede che l'inganno di far passare per redditizia una società che utilizza il 65% della capacità produttiva o anche meno.

Nel complesso emergono due fatti: 1) gli esponenti dei grandi gruppi finanziari hanno una visione resa angusta dal proposito di conservare, nelle forme attuali, le posizioni di comando per cui non sono vincolati a poche e vecchie proposte (e divisi anche su queste); 2) non tengono in alcun conto che i loro gruppi rappresentano una parte della imprenditoria italiana, « centrale » quanto si vuole, ma con un ruolo decrescente.

Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, in una intervista al GR1 di sabato ha rilevato che « la cosa principale, che deve condizionare qualunque tipo di soluzione si voglia adottare in una politica di risanamento delle imprese in difficoltà, è la garanzia, il controllo sull'uso che si fa dei mezzi finanziari che vengono dati alle imprese ». Ed abbiamo visto quale concezione ne hanno i personaggi citati: essi respingono, talvolta, persino il controllo degli azionisti.

Renzo Stefanelli

Barbaglia nominato presidente dell'Agip

ROMA — Si è riunito ieri a Roma il consiglio di amministrazione dell'Agip, che ha proceduto alla cooptazione dell'ing. Enzo Barbaglia in sostituzione dell'ing. Egidio Egidi, dimissionario. Il consiglio ha nominato quindi l'ing. Barbaglia presidente e amministratore delegato della società. Sempre a Roma si è riunito anche il consiglio di amministrazione della Snam che ha nominato presidente il dott. Lorenzo Roasio già vice presidente

in breve

MIGLIORANO LE QUOTAZIONI DELL'ORO

Un dollaro leggermente migliore e oro in forte aumento caratterizzano l'apertura dei principali mercati valutari europei. A Londra la sterlina ha aperto ieri a 1,7420 dollari rispetto a 1,7417 di venerdì sera; un dollaro valeva a Londra 2,3186 marchi rispetto a 2,3182 e 2,3925 franchi svizzeri rispetto a 2,3930. I secondi valori sono stati registrati a Londra venerdì in chiusura. A Zurigo il dollaro ha aperto a 2,3935-50 franchi svizzeri rispetto a 2,3928-43 di venerdì sera; a Parigi invece il dollaro ha segnato in apertura 4,9070-4,9090 rispetto a 4,9050-4,9060 franchi di venerdì sera. Sempre a Londra, l'oro ha operto a 147,75-148 25 dollari rispetto a 146,50-146,90 di venerdì in chiusura; a Zurigo infine l'oro ha quotato in apertura 147,50-148,21 dollari rispetto ai 146-146,71 di venerdì sera.

SCONTO PETROLIO KUWAIT: 10 PER CENTO

Il Kuwait ha preso provvedimenti per ritoccare il prezzo del suo greggio, che era sopravalutato, e per stimolare la produzione. A tal fine offre ai suoi clienti uno sconto del 10% a barile a condizione che vengano rispettati gli impegni di acquisto stipulati per il secondo semestre del 1977. Lo sconto del 10% si traduce in un prezzo di 12,27 dollari a barile.

POLITICA ED ECONOMIA

2.3 sommario

Eugenio Peggio **Una intesa per uscire dalla crisi**

ECONOMIA INTERNAZIONALE

Fabrizio Onida **L'oro del Reno e gli squilibri nelle bilance dei pagamenti**
Carlo Guelfi **Indebitamento dei paesi in via di sviluppo e ruolo dell'Fmi**
Eutimio Tiliacos **La politica energetica di Carter**

LAVORO

Mario Dal Co **Costo del lavoro e politica dell'occupazione**
Carmela D'Apice **La distribuzione dei redditi nelle indagini della Banca d'Italia**
Sergio Chiamparino **Mercato del lavoro e terziarizzazione**
Aldo Gandiglio, Silvino Grussu **Popolazione giovanile scuola e occupazione**
Francesco P. Cerase, Fiamma Mignella Calvosa **I dipendenti dello Stato: realtà e prospettive**
Fabrizio Carmignani **Dati e discussioni sull'assenteismo**
Carlo Alberto Rinolfi **Considerazioni sulle conferenze di produzione**

PROGRAMMAZIONE

Ada Collidà **Partecipazioni statali e governo dell'economia**
Cesare Salvi **Programmazione e finanziamento delle imprese**
Guido Alborghetti **Il piano decennale per l'edilizia**
Luisa Zappella **La programmazione per progetti nel Mezzogiorno**
Gilberto Nicoletti **Le distorsioni nella spesa sanitaria**
Panorama italiano - Panorama internazionale - Note e polemiche - Recensioni e segnalazioni - Documentazione

Prezzo L. 3.000 - abbonamento L. 10.000
è in vendita nelle edicole delle principali città
Editori Riuniti Sezione Periodici - 00187 Roma
via IV Novembre 114 - c.c.p. n. 1/43461

Ogni compagnia liquiderà direttamente i propri assicurati

ROMA — In caso d'incidente l'indennizzo agli automobilisti italiani potrà, fra breve, essere pagato come già avviene in numerosi paesi stranieri, direttamente dalla propria compagnia di assicurazione anziché da quella concorrente. Una convenzione in tal senso sta per essere messa definitivamente a punto da un gruppo di grandi compagnie assicuratrici. La convenzione impegna ognuna delle compagnie contraenti a liquidare direttamente il proprio assicurato quando il sinistro coinvolga due automobilisti assicurati con imprese entrambe aderenti all'intesa.

L'iniziativa è stata presa da un gruppo di compagnie al di fuori della associazione delle imprese assicuratrici (Ania). Tutte le società di assicurazione saranno invitate, a quanto risulta, ad aderire alla convenzione. L'indennizzo diretto dovrebbe — a giudizio dei promotori — accelerare le pratiche di liquidazione dei danni rendendole meno onerose. Il sistema dell'indennizzo diretto è già in vigore, come abbiamo detto, in altri paesi europei fra cui Francia e Belgio.

Ondata di vendite a Milano dopo la delibera CONSOB

In borsa è tornato lo « scoperto » in attesa di nuovi regolamenti

Dalla nostra redazione

MILANO — La borsa si è mossa ieri sotto l'influenza dell'abolizione della delibera 32 della Consob, decisa nell'aprile del '76 per impedire le vendite dei titoli allo scoperto e quindi il «ribassismo» patologico. La seduta è risultata contrastata, con una ondata di vendite iniziali e un ritorno e metà seduta del denaro che ha in parte ridimensionato le cadute iniziali. (C'è chi deve difendere posizioni al rialzo). Alla borsa di Roma è prevalsa invece la domanda e quindi nella chiusura i prezzi sono risultati prevalentemente migliori.

La decisione della Consob è stata presa venerdì sera a borsa chiusa. La delibera 32 imponeva per le vendite di titoli con contratti a termine o a premio, l'obbligo del deposito dei titoli stessi o di un controvalore pari al 90 per cento. L'abolizione di questi vincoli, « senza però che siano state predisposte misure alternative per disciplinare le vendite a premio », comporta il riemergere di un tipo di speculazione che in passato ha danneggiato non poco la credibilità di questo mercato.

Il venditore di premi (o di titoli a premio) mentre prima era costretto a ricoprirsi sul mercato per ottemperare alla disposizione della delibera 32, da ieri non solo è libero da tale obbligo, ma tende ad alleggerire le posizioni costituite attraverso la vendita di premi fatta nelle scorse settimane. In borsa questa abolizione è piombata improvvisa.

Nessuno se l'aspettava, proprio perché più volte era stato detto che la delibera 32 sarebbe stata abolita (o attenuata) previa introduzione di una regolamentazione e di vincoli circa le vendite sul mercato dei premi.

Lo stesso sen. Aletti, presidente della borsa di Milano, in una dichiarazione, pur approvando la decisione della Consob, tendente, si dice, a dare una maggiore elasticità al mercato, mostra preoccupazione per il vuoto che l'abolizione della 32 lascia nei confronti dello « scoperto », e afferma che « la prossima legge di riforma della borsa valori, che verrà proposta al termine dei lavori » della indagine conoscitiva in corso presso il Senato «dovrà» disciplinare anche questa «materia» con provvedimenti capaci di « frenare » quelli che Aletti chiama « gli eccessi speculativi », ossia le vendite allo scoperto.

Sull'abolizione del deposito obbligatorio dei titoli per le vendite a premio, interviene anche il presidente della borsa valori di Roma, Paolo Rossi, il quale ritiene che la decisione della Consob sia da interpretare « politicamente » vale a dire in relazione anche ai recenti provvedimenti fiscali sugli utili societari. Il « provvedimento », secondo Rossi, farebbe ritenere che anche la « Consob » creda che allo stato attuale siano state parzialmente rimosse alcune delle cause che hanno dato origine alla lunga crisi delle borse valori (ma per qualcuno si sta vendendo la pelle dell'orso prima di averlo). Anche Rossi comunque auspica che le autorità competenti proseguano nell'opera di riforma del mercato borsistico.

r. g.

Lettere all'Unità

La bomba « N », il partito e il problema della pace

Cara Unità,

sarà l'esigenza di dibattere ancora la portata politica dell'accordo tra i partiti dell'arco costituzionale, sarà che tra i contenuti dell'accordo non trovano posto i problemi di politica estera con tutti i risvolti relativi alla necessità di rafforzare la distensione internazionale come presupposto al positivo sviluppo degli stessi rapporti politici interni; resta comunque il fatto che i problemi della pace, rimessi clamorosamente in discussione dalla volontà americana di costruire la bomba « N », non hanno trovato né trovano sufficiente spazio nelle discussioni e nella iniziativa del partito, almeno a livello locale.

Infatti, se si eccettua l'intenso ed appassionato dibattito svoltosi sulle pagine dell'Unità in seguito all'articolo di Rantero La Valle, una discussione peraltro rimasta a livello individuale, il problema non mi sembra che abbia ancora coinvolto l'organizzazione del partito. Se non vado errato, non ho ancora visto un manifesto, né registrata una iniziativa durante le stesse feste dell'Unità (se si eccettua una conferenza tenuta dallo scrittore Carlo Casola alla festa di Migliarino).

Non vorrei che ciò dipendesse da una errata concezione, secondo la quale tale problema potesse essere considerato un diversivo ai gravi ed urgenti problemi del nostro Paese. Sarebbe un errore non solo perché tutti i problemi sono a quello della pace legati e subordinati, ma anche perché, se è vero che per superare la grave crisi che investe il Paese è necessaria la unità di tutte le forze della società italiana, non vedo quale altro problema possa essere più unificante di quello ricordato.

LUIGI SUSINI
(Cascina - Pisa)

Le cariche alla TV e l'opinione del telespettatore

Cara Unità,

gli organi responsabili del Partito hanno espresso sulle tue colonne il loro giudizio sul modo, per essi negativo e non ripetibile, attraverso il quale sono state recentemente distribuite le nuove cariche nei servizi radiotelevisivi.

Guardando la cosa dall'angolazione del cittadino che segue le trasmissioni televisive a carattere politico, vorrei dire però la mia sulla strabiliante presa di posizione di un gruppo di redattori del TG 2, con lettera indirizzata al direttore generale dell'azienda, sia contro il modo dell'assegnazione dei nuovi incarichi, sia sulla professionalità degli assegnatari. Forse non sono lontano dal vero se affermo che proprio nel TG 2 si sono ripresentati, talvolta anche in maniera più irritante, i metodi d'informazione che si credeva, dopo la ristrutturazione dei servizi radiotelevisivi, fossero da relegare nella storia della dominazione del signor Bernabei. Invece?

Ma, per tornare alla protesta dei redattori del TG 2, vien da chiedere: sono, quei signori, davvero persuasi che i loro attuali incarichi siano avvenuti con mezzi e metodi più « puliti » di quelli usati per gli ultimi incarichi? Sono davvero persuasi che l'uso della loro professionalità si traduca in un ineccepibile esercizio di correttezza nella informazione, o non piuttosto in una continua, a volte prevaricatrice propaganda a favore di un determinato partito? O, infine, credono sul serio che i telespettatori altro non siano che una imbonibile massa di cretini?

PEPPINO FRONGIA
(Varese)

Il serio impegno degli « Stormy Six »

Cara Unità,

nell'articolo intitolato « Cento spettacoli nel calendario del Festival », pubblicato sull'Unità del 28 agosto, Mario Passi scrive: « Non sembri dunque un cedimento consumistico, un collocarsi in modo subalterno al mercato, se anche il liscio romagnolo e complessi di sicuro successo commerciale presso il pubblico giovane (i Santana, gli Stormy Six, gli Area) avranno il loro spazio nelle serate modenesi. Anche questi sono fenomeni che non vanno rifiutati aristocraticamente, ma collocati nella loro giusta dimensione per capirli anche in modo critico ». Questa approssimazione per me e i compagni con cui lavoro (gli Stormy Six) è molto sgradevole.

Avendo già citato nella colonna precedente la canzone di autore (accennando ai riferimenti culturali di Baglioni) e la moderna cultura musicale italiana (promuovendo il mio amico Schiano e chissà perché solo lui — ma questa è invidia — al fianco di Nono e Manzoni), l'autore dell'articolo, per finire l'elenco ficca tutto quel che rimane nel calderone del mercato e del successo commerciale, mettendo il liscio e il miliardario guru Santana insieme agli Area. e agli Stormy Six.

Mi pare di poter dire, invece, che gli Stormy Six sono stati invitati a Modena per i contenuti artistici e politici del loro lavoro, per la lunga militanza politica e culturale, per l'impegno nelle scuole popolari di musica, per la lotta contro le strutture del mercato della cultura (anche attraverso la cooperativa l'Orchestra, di cui fanno parte); posso anche aggiungere che questi sono i motivi per cui fabbriche e scuole in lotta, festival piccoli e grandi (tra i quali i nazionali di Roma, Milano, Firenze, Napoli), la Biennale di Venezia e l'Autunno musicale di Como ci hanno chiamati a suonare.

FRANCO FABBRI
(Milano)

Ricordo di un bravo compagno italo-americano

Caro direttore,

in questi giorni è giunta dagli Stati Uniti la triste notizia della morte d'un bravo compagno italo-americano sconosciuto in Italia.

Nino Siracusa, fervente antifascista nato in Sicilia, da giovanissimo entrò nel movimento socialista. Alla fine della prima guerra mondiale emigrò negli Stati Uniti e divenne subito un attivista e poi dirigente del movimento di base — in opposizione alla direzione opportunista di Luigi Antonini — dei sindacati dell'abbigliamento (ove gli operai italiani erano numerosi).

Dopo l'avvento del fascismo in Italia, fu raggiunto da Filippo Greco che era stato il primo segretario della Federazione del PCI di Palermo. Assieme entrarono nella redazione del giornale in lingua italiana del PC-USA diretto da Michele Salerno.

Siracusa, per sfuggire alle persecuzioni del FBI, prese il nome di Di Bartolo e divenne un vero dirigente dei progressisti italo-americani. Capace oratore e giornalista, fu uno dei segretari della Alleanza antifascista del Nord America. Negli ultimi anni, con grandi sforzi redigeva e faceva uscire un piccolo giornaletto, l'Unità, per soddisfare la richiesta dei pochi vecchi antifascisti italo-americani che, sacrificando parte della loro pensione, volevano notizie del movimento operaio italiano.

Siracusa partecipò in prima fila a tutte le battaglie antifasciste che si svolsero negli USA e morì con in tasca la tessera del PC-USA per quanto il suo cuore battesse per il PCI.

Sono certo che tutti i compagni fuoriusciti negli USA durante il ventennio ricorderanno con rimpianto il compagno Siracusa.

ANTONIO CATTONAR
(Trieste)

Giustizia per un perseguitato antifascista

Caro direttore,

spero di riuscire per mezzo e merito del giornale, a far giungere negli alti e sonnolenti uffici del ministero competente la denuncia che credo di avere il diritto di rendere di pubblica ragione. E' questa. Feci domanda a suo tempo, tanti anni addietro, per la pensione di guerra. Mi venne assegnata la « prima categoria » con assegni di superinvalidità; ma tutto finì in niente perché non riconosciuta la « causa di servizio ». Successivamente feci domanda per i benefici della legge per i perseguitati politici antifascisti (cinque anni di confino, due anni di ammonizione, alcuni lunghi soggiorni nelle carceri), e anche in questo caso non mi venne riconosciuto il diritto perché « non è stato possibile accertare se durante il confino l'istante si sia ammalato o meno ». Pertanto hanno sentenziato che non mi sono ammalato (logica di ferro, che comunque non dice dove certe gravi malattie un cittadino se le vada a pescare dopo che si sentenzia che uno non si è ammalato in guerra, non si è ammalato al confino e neppure nelle moderne carceri fasciste).

Andiamo avanti. La legge per i perseguitati antifascisti (art. 4, legge n. 261 del 24 aprile 1967) prevede pure, però, l'« assegno vitalizio di benemerenza » con il compimento del sessantesimo anno di età. Presentai quindi per tempo domanda in proposito (gennaio 1975, in febbraio raggiungerò l'età prevista dalla legge). Dopo circa venti mesi (24 giugno 1976) è stato deciso favorevolmente (deliberazione n. 60718 della commissione per tali provvidenze della Presidenza del Consiglio dei ministri). Ciononostante non ho ancora ricevuto il libretto relativo e conseguentemente neppure un centesimo. Credo di poter dire che è troppo. La pratica è contraddistinta con la posizione n. 1775564. Ti prego di non pubblicare il nome perchè chiedo giustizia ma non voglio essere compassionato dai compagni e amici che mi conoscono.

LETTERA FIRMATA
(Imperia)

Si discuta non di caccia ma dei veri problemi

Alla redazione dell'Unità.

Ahimè! Perchè dare tanto spazio a quei compagni che divergono sulla caccia e relative associazioni? Non è il tempo di ridiscutere della scuola, della riforma sanitaria e dell'equo canone? E poi, forse, nella visione del nostro partito non c'è una stretta difesa ecologica e quindi anche la conservazione tutta della flora e della fauna?

CIRO LOFFREDO
(Torre del Greco - Napoli)

FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ
MODENA *3/18 Settembre - Autodromo*

La folla si addentra nei temi d'attualità

Un pubblico vasto e composito ha già riempito nelle prime giornate i padiglioni del festival - Più di due ore e mezzo con i rappresentanti di altri partiti su « scuola, università, mondo del lavoro »

Dal nostro inviato

MODENA — Si può ancora applicare la definizione « laboratorio di ricerca» ad un Festival che alla sua seconda giornata (domenica) accoglie, secondo un calcolo prudenziale, oltre centomila persone? Che cosa rimane dei progetti, delle formule elaborate a tavolino di fronte all'impatto di questa folla sterminata? La vedi, incuriosita di tutto, aggirarsi instancabile, dallo *stand* vietnamita al ristorante di Nonantola, sostare un po' intimidita nel padiglione dove si proietta l'audiovisivo dedicato ad Antonio Gramsci, e poi acquistare allegramente oggetti dell'artigianato somalo o ungherese. E' una folla fatta di mille volti, famiglie con i ragazzi in collo, facce robuste di operai, contadini emiliani con l'inconfondibile e inseparabile cappello in testa, e poi un mare di giovani, di ragazze.

Che cosa si sperimenta, quale laboratorio di ricerca si può fare in un simile intreccio di persone così diverse, nell'animazione disordinata di un incontro di massa tanto numeroso, il cui elemento comune sembra di riconoscersi quasi esclusivamente proprio e soltanto nel piacere di incontrarsi, di stare così in tanti? Eppure il Festival non è solo questa enorme macchia di colore dove si possono stemperare tranquillamente gli umori piuttosto acidi, e soprattutto scontati dei tanti giornali, di destra o anche di sinistra: capaci solo di esercitarsi con asfissiante monotonia nei titoli giganti su Beethoven, tortellini e bandiere rosse.

A questo gioco si dedica solo chi non ha sufficiente modestia o intelligenza per capire come questo festival modenese sia articolato con sapienza e fantasia, e riesca così a convogliare in direzioni precise, a stimolare interessi nuovi anche all'interno di questa folla gigantesca.

Perché non cogliere il fatto che l'adesione di massa al Festival deriva dalle risposte che esso sa dare a spinte e a esigenze molteplici? Come non capire, ad esempio, la «rivoluzione culturale» rappresentata da migliaia di contadini, di operai, di donne di casa, che si accostano alla libreria, prendono confidenze con testi di narrativa, di saggistica, con cartelle di grafica? C'è un angolo di verde nel grande parco dell'autodromo. L'unico dell'enorme spianata. L'hanno riservato ai bambini. Qui, fra le robinie, abbiamo visto centinaia di ragazzini impegnati nei laboratori loro riservati. Dipingono. Fanno dei giganti con i pezzi di legno inchiodati, martellandosi magari le dita. Si trovano in grandi costruzioni di carta. Imparano a fotografare. E' un gioco che gli fa scoprire quella cosa meravigliosa, ma sempre più sconosciuta alle nuove generazioni, che è il lavoro, il lavoro vero, fatto con le mani.

Domenica sera, nella sala coperta delle conferenze, si è svolto un dibattito sul tema: «Scuola, università, mondo del lavoro». E quando abbiamo sentito quasi tutti gli oratori insistere sulla necessità di introdurre il lavoro nella scuola, di farne uno strumento nuovo ed essenziale di conoscenza, di cultura, su di esso si è come riverberata l'immagine giocosa dei bambini impegnati a stampare col ciclostile, a dare una forma alle loro assicelle di legno. Il dibattito non è parso più un confronto astratto di parole e di idee, proprio per il riscontro che esso aveva nel Festival: Festival-laboratorio, centro di sperimentazione, appunto.

Due ore e mezzo di discussione sui problemi della scuola, dell'università, dell'occupazione giovanile, cioè su uno dei nodi — come l'ha definito Achille Occhetto — della società, della stessa democrazia italiana, hanno così trovato la loro precisa collocazione (ed un pubblico numeroso ed attento, non solo di «addetti ai lavori», ma di genitori, di giovani) in una delle più festose serate modenesi. Occhetto ha introdotto il confronto proponendo l'esigenza di suscitare una «costituente di massa» attorno alle leggi di riforma dell'università e della secondaria superiore in discussione nei due rami del Parlamento.

C'è tutta la questione della scolarità di massa da ripensare in rapporto al rinnovamento del processo produttivo. E occorre un fronte politico e ideale molto vasto, per collegare in una visione complessiva i problemi della cultura e del lavoro. C'è da rompere il cerchio dei vecchi miti conservatori, intrecciati con le esplosioni di un nuovo irrazionalismo disgregatore. Ciò potrà avvenire attraverso una scuola capace di dare un'autentica formazione culturale prima dell'università, e di introdurre il giovane, lo studente, nel mondo della produzione già in questa fase. Con una possibilità di rapide conversioni del lavoro manuale e intellettuale: il che presuppone una società estremamente mobile, non parassitaria, con una programmazione del proprio sviluppo che dia certezza di inserimento alle giovani generazioni.

Su questa impostazione si è registrata nel dibattito un'ampia convergenza — esplicitamente riconosciuta da parte degli altri intervenuti: sono Giulio Luzzatto del PSI, Lidia Menapace, del PDUP, Gian Piero Orsello, del PSDI, Ethel Serravalle, del PRI. L'on. Tesini, che pure aveva annunciato la sua presenza, ha fatto mancare la voce della DC. Elementi di differenziazione tra le elaborazioni dei diversi partiti riguardano punti sostanziali. Secondo il PRI occorre anticipare a 5 anni l'inizio dell'obbligo scolastico. Secondo il PSI bisogna concludere il ciclo di studi preuniversitari prima della maggiore età. Il PSDI ritiene che un livello come il dottorato di ricerca sia necessario per potenziare la ricerca scientifica in Italia.

Tutti elementi sui quali il confronto e ulteriori convergenze fra le diverse proposte dei partiti della sinistra appaiono possibili.

Unanime, nella sinistra, è l'opposizione recisa alle idee che vengono avanti da parte cattolica di creare, nell'ambito della scuola pubblica, «classi omogenee» secondo le diverse tendenze ideologiche. Sarebbe il modo di preparare una lacerazione profonda della nostra società. Un punto di contrasto politico è emerso nell'impostazione finale del PDUP, pur dopo una analisi molto vicina a quella sviluppata da Occhetto: tutto ciò — ha detto Lidia Menapace — non si può fare con la DC, ma attraverso un programma comune che prepari l'alternativa delle sinistre.

Nella replica, seguita agli interventi del pubblico e degli oratori, il compagno Occhetto ha sottolineato l'accordo delle forze di sinistra su molti temi, non solo di prospettiva ma attuali e urgenti: la programmazione degli accessi e delle sedi universitarie, l'introduzione del lavoro manuale nella scuola come elemento di formazione culturale generale, l'estensione della durata della scuola dell'obbligo, l'esigenza di affermare il principio del tempo pieno per i docenti universitari, nonché quello del pluralismo nella scuola.

Fondamentale è però — ha detto Occhetto — fare subito anche dei piccoli passi, tuttavia coerenti ad un progetto complessivo di trasformazione della società. Ma per far subito, occorre spingere in tale direzione anche la DC. La sinistra ha dimostrato di avere idee e forze sufficienti per combattere, nel Paese e nel Parlamento, la battaglia per la riforma della scuola.

Il dibattito è finito solo a mezzanotte, quando ormai il Festival stava esaurendo la sua serata domenicale. Una serata densa di spettacoli, di manifestazioni, di iniziative di cui è impossibile riferire compiutamente. Va almeno ricordato, per il suo interesse, il dialogo a tre voci sviluppato fra Umberto Eco, Mario Spinella, Aldo Tortorella su «Miti ed eroi degli anni '70». Una acuta indagine sulle trasformazioni culturali, sull'acquisizione di nuovi valori a livello di massa avvenuti nei processi tumultuosi di questo decennio.

Il riemergere, specie presso le giovani generazioni, di una nuova mitologia dell'eroismo individuale, la sfiducia in ogni modello di società esistente, autentiche spinte autodistruttive, debbono indurre ad una visione pessimistica del futuro? Al di là di determinati fenomeni (diffusione della droga, della «ideologia della P38»), va piuttosto colto — ha detto Tortorella — l'affermarsi di uno spirito critico, di una visione non più mitologica del socialismo, che l'azione del nostro partito ha saputo introdurre. Ciò rende più forte, più sicuro di sé e «ottimista» il movimento rinnovatore del nostro Paese. Di questo il Festival dell'*Unità* è una testimonianza certamente non trascurabile.

Mario Passi

MODENA — Si esibisce un complesso di ballerini ungheresi

oggi

DINO SARTI

Riapertura del festival: ore 18.

SALA DELLE CONFERENZE (A), Ore 21 — Dibattito sul tema: «Lavoro e famiglia», con interventi di T. Seppilli, L. Harrison e A. Bucciarelli.

SALA DELLE CONFERENZE (B), Ore 21 — Tavola rotonda sul tema: «Il movimento sindacale per la piena occupazione, lo sviluppo, la democrazia, per una nuova società». Oratori: Lama, Benvenuto, Macario.

ANFITEATRO (E), Ore 21,15 — Concerto dell'orchestra Vittorio Borghesi.

PIAZZA GRANDE (centro storico), **Ore 21,15** — Concerto di musica jazz con il complesso Sam Rivers Trio (in caso di cattivo tempo il concerto si svolgerà al teatro comunale).

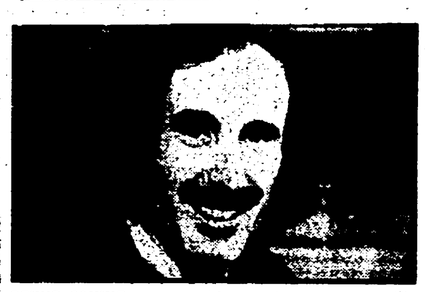
ARENA DEGLI SPETTACOLI, Ore 21,15 — Recital di Dino Sarti.

SALA DELLA CULTURA, Ore 16 — Audiovisivo: «I gigli di Nola»; **Ore 21,15** — La compagnia del Teatro degli Artieri presenta: «Affrica» (spettacolo di tradizioni popolari pugliesi).

CINEMA SCALA, a partire dalle **ore 14** — Due film di Roberto Rossellini: «Roma città aperta» ed «Era notte a Roma».

SPAZIO INFANZIA, Ore 21 — Il «Teatro del Buratto» presenta «Il granbuffone» di Tinin Mantegazza; **Ore 21**, attività dei laboratori (pittura, creta, falegnameria, grandi costruzioni, comunicazioni, carta).

domani



BRUNO CANINO

Riapertura del festival: ore 18.

ANFITEATRO (E), ore 21 — Manifestazione sul tema: «Il Mezzogiorno nodo centrale nelle lotte per il risanamento e il rinnovamento dell'Italia». Oratori: G. Chiaromonte, S. Cavina, M Tulanti e G. Giammarinaro.

SALA DELLE CONFERENZE (A), Ore 21 — Dibattito sul tema: «Orientamenti e nuove forme di organizzazione dei giovani». Oratori: Ferrarotti, Mussi e Pratesi.

PIAZZA GRANDE (in caso di cattivo tempo al Teatro Comunale), **Ore 21,15** — Il «Theatre des Quartiers d'Ivry» presenta «Griselidis». Regia: A. Vitez.

TEATRO COMUNALE (in caso di cattivo tempo al Liceo musicale), **Ore 21,15** — Concerto del pianista Bruno Canino.

PIAZZA POMPOSA, Ore 21 — «Maggio drammatico».

ARENA PICCOLA, Ore 21 — Concerto del Gruppo emiliano di musica popolare; cabaret di Raffaella De Vita.

ARENA SPETTACOLI (G), Ore 21,15 — Recital del complesso cubano «Manguare».

SPAZIO MUSICA (M), Ore 21,15 — La «Compagnia Grutesater» presenta «I giorni del movimento dei lavoratori ternani».

SALA DELLA CULTURA, Ore 16 — Manifestazioni delle tradizioni popolari: visita guidata alla mostra di pani e dolci siciliani.

CINEMA SCALA, dalle **Ore 16** — Lungometraggio di Vassily Suksin: «Così vive un uomo».

SPAZIO INFANZIA, Ore 21 — Attività dei laboratori.

Allegro intreccio tra gioco e lavoro nelle ore e nello spazio dei piccoli

Tanti laboratori, con carta, ciclostili, macchine fotografiche, strumenti e colori - Una libreria specializzata, i gruppi teatrali, il cinema - Dialogo quotidiano degli esperti con bambini e genitori - « Siamo sempre in giro... »

Nostro servizio

MODENA — *«Aspettavate tanti bambini»? «No, certamente. Ma soprattutto non ci aspettavamo tanti genitori, tanti grandi e un interesse così vivo, fin dall'inizio, alle iniziative e ai temi di dibattito che abbiamo proposto». Il ragazzo, un animatore teatrale che lavorerà qui per due settimane, parla senza alzare gli occhi dal cartone che sta tagliando, il naso di un enorme pupazzo che è in costruzione poco lontano, sull'erba. Di fronte all'istruttore, dall'altra parte del tavolo di compensato, una minuscola bambina bionda si alza sulle punte dei piedi per tendergli la colla.*

Lo «spazio dei ragazzi» (un'espressione che suona un po' riduttiva, visitando gli stands e scorrendo i programmi) è in una zona verde e ombreggiata. Che non si tratti di angolo di «disimpegno», di intrattenimento fine a se stesso all'interno del Festival, lo si capisce solo dando un'occhiata alle strutture.

Sperimentazione

Lo spazio fin dalle primissime ore del pomeriggio brulica di adulti e bambini: forse è uno dei punti dell'autodromo dove la gente si ferma più a lungo; sicuramente è un punto dove gli ospiti tornano quasi ogni giorno. Per allestire e organizzare questo settore hanno discusso e lavorato per settimane decine di esperti della scuola dell'infanzia, del tempo pieno, di insegnanti e pedagogisti. Adesso che si è entrati nel vivo del Festival, iniziano i dibattiti con i genitori e, in genere, con i visitatori: dibattiti organizzati, ma anche tante discussioni improvvisate, davanti a un pannello o a un tavolo di lavoro. Perchè qui i ragazzi lavorano seriamente, assieme agli animatori.

«Per permettere operazioni di gioco e di lavoro con materiale comune; manipolare e trasformare in modo facile e inventivo; avviare il bambino all'uso di altri materiali via via più difficili e meno comuni; stimolare la progettazione e la sperimentazione; favorire la creatività»: questa scritta campeggia nel reparto della carta, dove piccoli e grandi, guidati da esperti, scoprono quante cose si possano fare con un pezzo di comune cartone. Paesaggi, case, vasi, animali, cappelli: dalle mani dei bambini esce un delicato mondo di tutti i colori. «Se ne vanno — racconta un animatore — solo quando hanno finito di fare quello che si erano proposto». Poi, i fragili oggetti vengono esposti su una panca: quasi nessuno vuole portarli a casa, preferiscono lasciarli qui. E il giorno dopo tornano a dipingerli, o a perfezionarli. Nel prato sono allestite mostre sugli argomenti che saranno il filo conduttore di queste giornate dedicate ai ragazzi, in particolare il rapporto scuola-città-territorio e l'educazione sessuale, o meglio l'educazione al corpo.

Esperienze

«Siamo sempre in giro, andiamo anche a Parma, dove abbiamo visitato una cartiera. In quella fabbrica ricavano della carta e del cartone nuovo dalla carta già usata, quella dei giornali e dei vecchi elenchi telefonici...»: chi scrive è un gruppo di piccolissimi che a Modena hanno seguito i corsi estivi organizzati dal Comune, un'iniziativa che è ormai consuetudine. si capisce allora che il villaggio dei ragazzi del Festival dell'Unità poggia su un terreno «già arato», che alle spalle degli organizzatori vi sono anni di esperienza e di lavoro dedicato all'infanzia.

Continuiamo la passeggiata tra i laboratori. Uno dei più inconsueti è quello delle «comunicazioni», dove i ragazzi imparano a usare strumenti nuovi, a capire i messaggi dei grandi centri d'informazione (giornali e trasmissioni televisive), insomma a conoscere la realtà e a tradurla, appunto, in messaggio.

Si lavora con il limografo, il ciclostile, i timbri, le macchine fotografiche, si costruiscono addirittura apparecchi radio.

«E' importante capire fin dai primi anni — spiega una maestra alle prese con il ciclostile e un gruppetto di stampatori in erba — che esiste, oggi, un linguaggio diverso da quello tradizionale, il linguaggio vivo, efficace e moderno delle macchine che fanno le notizie».

Nei laboratori tutta l'attività è finalizzata a far capire che cosa significa il lavoro. E' per questo che gli animatori costruiscono con i bambini e non si limitano a sorvegliarli o a tenerli a bada. Ed è per questo che qui sono stati chiamati, a fare da «maestri» ai bambini anche dei lavoratori, pronti a spiegare quello che fanno ogni giorno. Nel reparto falegnameria, per esempio, attorno a un artigiano al lavoro, si stringe una piccola folla, che subito dopo vuole provare a usare gli strumenti del mestiere.

I ragazzi si fermano nel loro spazio poche ore, e sarebbe quindi assurdo pretendere di fare scuola in modo compiuto. Tenendone conto, gli organizzatori hanno preso tante iniziative dedicate ai genitori e hanno preparato tanti incontri sui temi della educazione: sono riusciti così a qualificare questo spazio come momento di importante proposizione politica.

Di fronte al prato sorge la libreria, una delle iniziative più inconsuete: è stata infatti curata una bibliografia «ragionata», per adulti e bambini, scegliendo il meglio di tutte le Case editrici. Il rapporto uomo-ambiente è il primo tema proposto dai libri, ripreso anche dalla rassegna cinematografica

«Il compito della scuola e degli adulti che avvicinano i ragazzi — si legge nella dispensa che presenta brevemente il materiale della libreria — è quello di renderli consapevoli del loro ambiente attraverso un processo di ricerca perchè poi scoprano progressivamente, riportando i fenomeni alle loro cause più generali, che il loro ambiente è più vasto di quanto credessero, che le sue manifestazioni hanno radici nel passato...».

Filoni di studio

Gli altri filoni di studio sono la sperimentazione, la manualità, l'animazione, la comunicazione, l'educazione al corpo. Quest'ultimo argomento offrirà la possibilità di formulare proposte «concretamente» politiche, discutendo i vari progetti di legge presentati dai partiti. «In una situazione come quella di oggi — scrivono i curatori della collana di libri — ricca di possibilità e di elementi nuovi, nasce lo stimolo ad operare, oltre che per la propria e per quella dei figli, per un'educazione generale, per giungere a realizzare lo obiettivo a lungo termine di mutare il nostro comportamento e atteggiamento riguardo al corpo».

Giovedì 15, nello stand della libreria verrà presentato, seguito da un dibattito, il libro di Bernardi «La maleducazione sessuale». Numerosissimi gli incontri in programma: sempre lunedì 15 si parlerà del problema del rapporto tra dialetti e lingua all'interno della scuola. Ogni giorno gruppi teatrali di tutta Italia intratterranno i bambini e i grandi. Anche sulla sperimentazione teatrale e sul suo ruolo nella didattica tutti avranno l'occasione di discutere e di conoscere le esperienze delle altre città.

Per la prima volta, insomma, l'infanzia è a pieno titolo, in un Festival nazionale de l'«Unità», un «problema» da affrontare con il contributo di tutti, per comprenderne gli aspetti delicati e importanti. Ma anche, come è giusto, qui per l'infanzia è una festa, e sotto le acacie i bambini «impazzano» fino a tardi. Difficile, per chi passa, non fermarsi, osservare la solidarietà che si crea subito tra i piccoli al lavoro, parlare con gli educatori o ascoltare i genitori. O fermarsi anche soltanto perché è bello guardarli.

Maria L. Vincenzoni

Concluso il Festival sul mare

I dibattiti a Ghilarza e a bordo della Ivan Franko sulla figura di Gramsci - Testimonianze sulla vita del grande rivoluzionario - Incontro a Barcellona con Carrillo - Una sottoscrizione per l'Unità dei partecipanti alla crociera

GENOVA — Alle 22 di domenica, con puntualità cronometrica, la motonave sovietica Ivan Franko ha attraccato presso il ponte dei Mille del porto di Genova. Si è così concluso il programma del Festival dell'Unità sul mare: una crociera che per quasi una settimana si è snodata con ritmo molto intenso (talvolta persino troppo intenso) articolandosi attraverso la visita alla casa di Gramsci a Ghilarza, l'escursione nell'isola della Maddalena, e infine il viaggio in terra di Catalogna — a Barcellona e nei dintorni —, e le iniziative politiche e culturali che si sono sviluppate a bordo della nave e in Sardegna.

Si è trattato senza dubbio di un'esperienza interessante, e anche nuova, perché quest'anno si è riusciti a collegare maggiormente, e in modo non formale, una manifestazione che ormai ha un posto nel programma delle feste dell'*Unità* a un tema preciso: quello che riguarda la figura di Antonio Gramsci — come martire della lotta contro il fascismo, come pensatore, come costruttore del Partito comunista — e del suo peso nella vicenda storica dell'Italia. Il bilancio può dirsi largamente positivo. Nelle discussioni si sono intrecciati senza sostanziali squilibri gli elementi relativi al dibattito sul pensiero di Gramsci — un dibattito più che mai vivo nell'ultimo anno — e le testimonianze dei lavoratori e dei militanti che hanno potuto conoscere Gramsci di persona, o ai quali l'insegnamento del grande rivoluzionario è giunto — attraverso i canali più diversi — negli anni della clandestinità, nel carcere o nelle organizzazioni della Resistenza.

Ne è risultato un quadro assai vivace, oltre che ricco. Un compagno che conobbe Gramsci negli anni dell'occupazione delle fabbriche a Torino, Carretto, un ottantenne ancor ricco di energie e di entusiasmo, ha parlato della propria lontana esperienza di membro del Consiglio di fabbrica della FIAT-Spa. Altri hanno riferito interessanti brani di vita vissuta: hanno detto che cosa accadeva nelle galere fasciste negli stessi anni in cui il capo del PCI stava lottando contro l'incalzare del male e contro l'isolamento; hanno parlato degli echi che potevano giungere agli esiliati della lotta che proseguiva in Italia. Decine di testimonianze riguardavano, però, soprattutto il tragitto compiuto dai diversi militanti per giungere a Gramsci e alla conoscenza della sua opera: hanno parlato operai, intellettuali, artigiani, giovani di diversa estrazione che hano avuto tra le mani i «*Quaderni*» sui banchi dei licei e delle università, uomini che hanno letto le «*Lettere dal carcere*» magari per puro caso e che ne sono rimasti per sempre affascinati. Mimma Paulesu Quercioli, una delle nipoti di Gramsci, che recentemente ha pubblicato un libro di testimonianze — «*Gramsci vivo*» —, ne ha tratto più di uno spunto per proseguire ed arricchire la propria opera.

Punti di riferimento di alcuni dibattiti svoltisi a bordo della Ivan Franko sono stati l'audiovisivo sulla vita di Gramsci (preparato a cura degli amici della casa Gramsci) e il documentario che è stato messo a punto in occasione delle celebrazioni del quarantesimo della morte del grande rivoluzionario svoltesi recentemente a Cagliari, ad Ales e a Ghilarza. I due lavori sono stati illustrati da Valdo Aldrovandi, che insieme a Mimma e Diddi Paulesu rappresentava gli amici della casa Gramsci.

Le manifestazioni e i dibattiti si sono svolti sotto la presidenza del compagno Brambilla, della Commissione centrale di controllo del PCI. Hanno parlato tra gli altri Pancrazio De Pasquale, presidente del Consiglio regionale della Sicilia, la senatrice Simona Mafai e, a nome dell'*Unità*, il compagno Candiano Falaschi.

A Barcellona una parte dei partecipanti alla crociera dell'*Unità* ha avuto la fortuna di incontrare, nella sede del PSUC (Partito socialista unificato catalano), il compagno Santiago Carrillo, che si trovava in Catalogna per partecipare ad alcune riunioni delle organizzazioni comuniste locali. I comunisti spagnoli e catalani, come tutte le altre forze politiche, sono ora impegnati in una intensa attività collegata alla discussione del rilevante problema della istituzionalizzazione dell'autonomia delle province della Catalogna. L'incontro con il *leader* del PCE è stato, quindi, non soltanto un gradito fuori-programma, ma anche un'occasione per conoscere meglio i problemi della rinascita della democrazia in terra spagnola dopo la lunga parentesi franchista.

I partecipanti alla crociera hanno sottoscritto 714 mila lire per *l'Unità*.

A colloquio con Antoine Vitez

Tutta a coppie la fiaba di Perrault

« Griselidis » in scena stasera a Milano e domani a Modena per i Festival dell'Unità

Nostro servizio

MILANO — Attore, traduttore, poeta, segretario dal 1960 al 1961 di Louis Aragon, insegnante e soprattutto regista, Antoine Vitez è un uomo di teatro molto esigente. « Fare teatro — ha detto — è come spianare le montagne »: concezione che si rispecchia non solo nelle sue messe in scena, ma anche nel suo insegnamento al Conservatorio d'arte drammatica di Parigi, dove ha portato un rinnovamento necessario, ma accettato non senza scandalo.

Non è la prima volta che Vitez viene in Italia con un suo spettacolo: è già stato a Firenze, alla rassegna dei Teatri Stabili, con una *minipièce* interpretata da due attori, *La parata*, della scrittrice greca Loula Agnanostachi, uno spettacolo che aveva per tema la dittatura in quel paese (« un lavoro cui sono sentimentalmente molto legato »), e a Roma nel 1971 con *Elettra*, che mescolava il testo di Sofocle alle poesie di Yannis Ritsos, « un parallelo fra il mito antico e la realtà greca di quegli anni difficili ». E' comunque la prima volta che Vitez, regista militante, partecipa al Festival dell'*Unità* (*Griselidis* verrà rappresentato oggi a Milano, domani sarà al Festival nazionale di Modena, per tornare dopodomani qui al Teatro Uomo). « Partecipare a tali manifestazioni — dice il regista — lo giudico un fatto molto significativo, non esclusivamente come momento di scambio culturale fra i nostri paesi. Sia da voi sia da noi in Francia, questi Festival mi sembrano contenere la precisa volontà di testimoniare una presenza attiva e dialettica nella vita culturale ».

Antoine Vitez e il Théâtre des Quartiers d'Ivry rappresenteranno dunque questa sera al Castello Sforzesco *Griselidis*, spettacolo che è stato accolto assai favorevolmente dalla critica francese al recente Festival d'Avignone, ed è tratto da una fiaba di Charles Perrault « riletta » da Vitez con il preciso intendimento di ribaltare i valori che lo scrittore, al contrario, intendeva offrire a modello. « *Griselidis* — aggiunge Vitez — non è un soggetto espressamente politico. Eppure questa fiaba sulla passione e la crudeltà, sul rapporto coniugale ed erotico, politica lo è lo stesso, anche se in senso meno diretto, più metaforico. Noi diamo una risposta "distanziata", come direbbe Brecht, all'esaltazione sospetta ed ambigua che Perrault fa della virtù della donna, vista esclusivamente come "oggetto" sottomesso. Quello che a me qui interessa sottolineare è come si sviluppi, all'interno di una coppia, un rapporto che potremmo definire sadico: vedere quello che sta dietro la relazione amorosa. Teatro umano, quindi, e, come ogni teatro che parli dell'uomo, anche politico ».

Griselidis è inoltre un esempio di teatro musicale (le musiche sono del greco Yorgos Couroupos), il cui nodo centrale è la ricerca di un rapporto fra la parola, la musica e la scrittura scenica. Sulla scena non ci saranno che coppie: quella degli attori Catherine Oudin e Bertrand, Bonvoisin, quella dei cantanti e quella dei musicisti « per moltiplicare le facce di questo rapporto in tutti i momenti dello spettacolo ».

Lo spettacolo diretto da Vitez è interpretato, come accennavamo, dal Théâtre des Quartiers d'Ivry, sobborgo operaio vicino Parigi, « un luogo assolutamente privo di strutture culturali, dove noi reciteremo un po' ovunque, anche ai bagni pubblici. Il nostro teatro è formato da un'*équipe* stabile molto piccola con attori, quasi sempre gli stessi, che recitano con noi a rotazione: non ho i mezzi finanziari per tenerli legati stabilmente a me. Siamo come una famiglia, persone che hanno le medesime idee per quanto riguarda il teatro. E questa è anche una scelta politica, cui si lega assai strettamente il mio insegnamento al Conservatorio, svolto nella prospettiva di sviluppare, all'interno di un discorso pedagogico, un seme comune destinato a dare frutti nel tempo ».

Come propone, allora, Vitez, di leggere *Griselidis* all'interno di questa poetica teatrale? « Su molti piani: quello formale, quello musicale, la recitazione degli attori, gli elementi plastici, la lettura drammaturgica. Tutte queste cose insieme contribuiscono a fare lo spettacolo ».

Maria Grazia Gregori

Si gira « La vie parisienne »

PARIGI — Dopo diversi anni dedicati alla televisione Christian-Jaque è tornato al cinema per girare una riduzione della famosa operetta di Offenbach *La vie parisienne*.

Il film è già in lavorazione a Parigi con scenografie e costumi che rievocano la *belle époque*. Nei principali ruoli sono impegnati Jean-Pierre Darras, Michèle Greilller, Dany Saval, Evelyne Buyle, Martine Sarcey, Jacques Dynam, Jacques Balutin, Jacques Jouanneau, Christian Duvalaix.

Polemico il PRI con il Teatro di Roma: Squarzina risponde

ROMA — Domani mattina avrà luogo la conferenza stampa nel corso della quale il direttore artistico del Teatro di Roma, Luigi Squarzina, annuncerà il cartellone per la stagione '77-78.

Alla vigilia di questo incontro con i giornalisti, l'Unione romana del PRI ha espresso, in una nota, dure critiche alla gestione dello Stabile della capitale. In particolare i repubblicani contestano al Teatro di Roma il bilancio della passata stagione, definendolo « insoddisfacente sul piano della gestione finanziaria e soprattutto dei contenuti e della funzione culturale ». Il PRI, inoltre, solleva obiezioni per quanto riguarda il bilancio, che a suo dire avrebbe « superato ormai i due miliardi e 600 milioni, segnando un ulteriore peggioramento del deficit ereditato dalla gestione passata. I costi che attengono al cartellone — aggiunge la nota — ammontano ad oltre due miliardi, a fronte di incassi di appena 500 milioni, insufficienti a pagare anche solo gli attori impegnati negli spettacoli di produzione propria ». Gli alti costi del cartellone — secondo il PRI — prosciugano, inoltre, risorse destinate al decentramento e aumentano il deficit.

Un'accusa specifica, infine, riguarda la direzione artistica e viene rivolta direttamente dal segretario della Federazione laziale del PRI, Ludovico Gatto, in una propria dichiarazione, nella quale afferma che « la gestione verticistica di Squarzina ha più contribuito alla lievitazione dei costi che alla diffusione del teatro in una regione che, tolta Roma, è quasi completamente priva di una vera attività teatrale ».

Alle accuse del PRI, il direttore artistico del Teatro di Roma ha così replicato, in una dichiarazione a un'agenzia di stampa: « Mi stupisce che il PRI, un partito regolarmente rappresentato nel Consiglio di amministrazione del Teatro di Roma, definisca "verticistica" una politica sempre discussa e approvata a larghissima maggioranza e spesso all'unanimità, dallo stesso Consiglio. Mi stupisce anche — continua Squarzina — che il PRI diffonda alla stampa notizie diverse da quelle di cui il Consiglio di amministrazione è a conoscenza ». Scendendo nel dettaglio, Squarzina precisa che per quanto riguarda i costi il Teatro di Roma « opera nel quadro deciso congiuntamente da tutto il teatro italiano pubblico, privato e cooperativistico — per un contenimento dei costi, rispettando scrupolosamente i massimali stabiliti ». Squarzina aggiunge, inoltre, che « il bilancio '76-77, come rapporto tra preventivo e consuntivo, si chiude in pareggio, anzi in leggero attivo: cosa che non risulta essere mai accaduta prima della nomina del consiglio d'amministrazione e dell'attuale direzione artistica ».

Infine, il direttore artistico sottolinea che « le cifre di spesa per gli spettacoli, cui fa riferimento la nota del PRI, non sono reali » e conclude affermando che « il Consiglio d'amministrazione e la direzione artistica hanno rispettato nel modo più assoluto la divisione tra la quota destinata all'attività produttiva degli spettacoli vera e propria e quella finalizzata al decentramento ».

André Previn lascia la London Symphony

LONDRA — André Previn, prima « bacchetta » della London Symphony Orchestra, intende lasciare tra circa due anni il prestigioso complesso con cui lavora da undici anni.

Previn ha deciso di rendere effettive le sue dimissioni nell'agosto 1979, quando compirà 50 anni, per ampliare la propria carriera accettando le molte offerte che gli giungono dai teatri di tutto il mondo. Egli continuerà a lavorare regolarmente anche con la London Symphony.

VACANZE LIETE

SAN MAURO MARE/RIMINI - PENSIONE PATRIZIA - Telefono 0541/49153 - vicino mare - familiare - cucina sana e abbondante con menù variato. Camere, con/senza servizi - parcheggio. Prezzi speciali dopo 20 agosto. Settembre 5500/6000 - Iva compresa. Direz. Proprietario - Sconti bambini. (28-B)

HOTEL WALTER Servizio piscine - vista mare - GATTEO MARE - Tel. 0547/86161 - camere servizi - balconi 23-31 Agosto 7.000 - Settembre 6 000 compreso IVA - bimbi fino a 2 anni gratis, sconti per gruppi e famiglie numerose. (232)

CATTOLICA - Hotel Vendome - 2. categoria - Tel. 0541/963410 - Vicinissimo mare - Offerte straordinarie 1-20/7 23-31/8. Settembre: 3 persone stessa camera pagheranno solo per due. Pensione completa compresa Iva - luglio 23-31/8 L. 11.000 1-22/8 L. 12 000. Settembre L. 9.000 - Camere servizi, balcone - Ascensore - Menù a scelta. (187)

RIMINI - PENSIONE PIAMMETTA - 100 m. mare - moderna - ogni confort - cabine private - sconti gruppi giovani. Interpellateci. Tel. 0541/80067. (210)

Intensa attività musicale di fine estate

Trionfale ritorno a Stresa di Richter

Sviatoslav Richter

Nostro servizio

STRESA — Sviatoslav Richter è uno di quei rari interpreti che riescono a scaldare il gelido e compassato ambiente delle Settimane musicali. Domenica sera ha suscitato un tale entusiasmo nel pubblico accorso in massa ad ascoltarlo, che alla fine ha concesso persino due *bis*. Il maltempo e gli elevatissimi prezzi del concerto non hanno impedito di fare il pienone nella Sala dei Congressi. Ma per questo appuntamento il successo era garantito dalla presenza del grande Richter.

Questo straordinario artista che si esprime con il pianoforte come noi ci esprimiamo con le parole, facendoti sembrare di facilissima attuazione anche i passaggi più difficili, è la negazione completa del pianismo scientifico. La musica da lui eseguita, sempre senza la ricerca del grosso effetto, viene ricreata ogni volta e riproposta come un inedito. Il suo repertorio, pur percorrendo schemi classici, risulta sempre una novità. In questi ultimi anni, poi, il sessantatreenne pianista sovietico sembra aver raggiunto una tale maturità interpretativa che il suo suono è portato quasi a sublimarsi. Così il suo *Chopin* (l'altra sera ha suonato tre *Valzer*, uno *Scherzo famoso* e la *Barcarola*) oggi appare straordinariamente dolce, con uno slancio contemplativo inusitato, ma nello stesso tempo incredibilmente moderno nell'incandescenza delle esplosioni drammatiche.

Richter all'inizio del suoi concerti è sempre teso, nervoso: pare voglia scrutare il pubblico. Ma poi, a poco a poco la gioia di fare musica gli prende la mano e si abbandona come un fanciullo al divertimento, alla lotta con lo strumento via via da conquistare. Così l'altra sera il meglio è venuto con Debussy (*Suite Bergamasque* ed *Estampes*).

Qui Richter si trasforma e la magica agilità delle sue immense mani si esprime in sonorità vellutate, in morbide armonie alla ricerca di cose intime, di quadretti familiari. La tavolozza dei colori è genialmente varia. Le note allora, con tutte le loro sfumature timbriche e dinamiche sottolineate da uno straordinario uso del pedale, si snaturano e diventano perle scintillanti, sorprese in liquide atmosfere, in armonie fragili, luminose, lunari. La grinta di Richter si placa in pianissimi sospesi nell'aria, in frasi tenute con un respiro magico, in rubati miracolosi, in pause cariche di attesa, in suoni rarefatti che paiono venire da lontano, come da un mondo di fiabe.

Renato Garavaglia

Esaltata in «Hanyistòk» la forza vitale di Bartòk

La compagnia di Susanna Egri presenta con successo a Città di Castello la coreografia ispirata allo scrittore Sandor Wöeres da « Contrasti » - La presenza ungherese al Festival delle Nazioni

Dal nostro inviato

CITTA' DI CASTELLO — Si è avviato bene il decimo Festival delle Nazioni e prosegue intensamente (certo è una faticaccia, ma pazienza) nelle sue principali linee di attività: quella didattica e quella concertistica.

Si svolgono corsi per strumentisti e cantanti, corsi per insegnanti, saggi-concerto delle varie classi, concerti di illustri solisti e spettacoli, con ritmo quotidiano.

La novità di quest'anno è il « Seminario nazionale sull'educazione musicale secondo il metodo Kodàly », che ha riunito a Città di Castello — con la collaborazione del Ministero della pubblica istruzione — nostri insegnanti di musica nella Scuola Media, interessati ad accostarsi direttamente a una didattica ormai leggendaria, che, in aderenza al tema centrale del Festival (la metamorfosi, come diremo in seguito), si tramuta in possibilità reali e concrete, grazie alla presenza di esperti ungheresi (Andrea Horvàth ed Eva Sipos, di Budapest) e italiani (Giovanni Biancotti e Domenico Cieri, direttore del Seminario).

Una sezione dei corsi di pianoforte è stata così orientata anche a completare il Seminario, musiche alla mano. Diciamo della classe di perfezionamento, affidata a Gloria Lanni (interprete illuminata di Bartòk e del *Mikrokosmos* che eseguirà integralmente in due puntate: stasera e il 12), la quale presta al Seminario giovani già specializzati in Bartòk e Kodàly, che trovano, *post mortem*, qui, a Città di Castello, un'imprevedibile incidenza nella preparazione di un assetto moderno alle molteplici questioni della didattica musicale. E' addirittura emozionante questa presenza della civiltà musicale ungherese in un settore da noi rimasto così in arretrato.

La presenza ungherese (ci sono, inoltre, Magda Laszlo che ha un corso sulla liederistica, Sandor Vegh per il perfezionamento in violino, Endre Viriagh per l'organo) ha avuto ancora un momento di prestigio nello spettacolo, al Teatro Comunale, presentato da Susanna Egri (operante a Torino, ma ungherese anche lei), culminante nella « prima » assoluta di *Hanyistòk:* una coreografia su musica di Bartòk che la Egri ha realizzato d'intesa con lo scrittore Sàndor Weöres.

Si tratta d'una operazione riuscitissima (musica-letteratura-danza), che, lontana da qualsiasi contaminazione esalta la forza vitale della musica di Bartòk: cioè *Contrasti* (1938), per pianoforte, violino e clarinetto. (C'è un disco, a proposito — ma è ormai una rarità — inciso nel 1940, con Bartòk al pianoforte, Szigeti al violino e Benny Goodman — per il quale i *Contrasti* furono scritti — al clarinetto).

Sàndor Weöres ha adattato alla musica di Bartòk una leggenda popolare ungherese, che racconta di Hanyistòk (un uomo-pesce, o un uomo-rana), un giovane vissuto e cresciuto mostruosamente nella palude, il quale, caduto nella rete di un pescatore, viene portato a palazzo, rieducato alla vita umana, ma che, a un certo punto, finisce col rituffarsi e sparire per sempre nella palude.

L'inclinazione dello scrittore ungherese ad accostare elementi surrealistici a elementi popolari ha trovato nella musica di Bartòk un'aderenza straordinaria, cui ha corrisposto la felicità dell'invenzione coreografica. In uno stato di grazia (ed è il segno della *vis* coreografica e poetica della Egri), la coreografa ha unito il racconto della danza a quello della musica e della favola. La sobrietà degli elementi scenici e la ricca vivacità degli interpreti (Gianfranco Paoluzzi, Resy Brayda, Roberto Nieddu, Lilia Riccio, Anna Pocher) hanno magicamente accresciuto la presa del balletto e il suo successo.

La serata era completata da *Sonata a tre* (flauto, oboe, fagotto), di Vivaldi (con la Brayda, la Riccio e il Paoluzzi intenti a liberare in un ampio spazio il gesto coreutico) e da *Metamorfosi:* un balletto ispirato alle *Metamorfosi secondo Ovidio*, per oboe, composte da Britten nel 1951, e rievocanti mitiche figure: Pan, Aretusa, Narciso, Niobe, Fetonte. Nei ruoli maschili ha confermato stile e bravura Gianfranco Paoluzzi, « mattatore » della serata, mentre in quelli femminili, ha offerto un massimo di tensione la bravissima Brayda, protagonista anche di un balletto femminista — *Condizione: Donna* — non però così azzeccato quanto gli altri.

Apparentemente eterogeneo, lo spettacolo aveva una sua interna unitarietà nel tema centrale della metamorfosi, del mutare cioè da una condizione all'altra. E diremmo che il pubblico si è inserito nel giro delle metamorfosi, partecipando attivamente allo spettacolo ed estendendo così a tutto il Festival, nonché alla città che lo ha portato avanti, la portata del tema centrale dello spettacolo. Città di Castello è riuscita, infatti, a trasformare la passione per la musica (non dimentichiamo mai i ritratti di Beethoven collocati in piazza e per le strade in occasione d'una *Nona* beethoveniana, giunta dalla Sagra musicale umbra) in una manifestazione concreta, che dà una fisionomia ai mutamenti verificatisi nell'esigenza d'una vita culturale, radicata nel territorio. Si tratta di metamorfosi sorprendenti, registrate, del resto, non soltanto a Città di Castello. Sono il segno d'una generale evoluzione che viene ora a collocarsi come spinta di base, stimolo, sollecitazione per una rapida riorganizzazione delle strutture musicali.

Sarebbe assai grave, nel momento in cui si sono spontaneamente create le condizioni obiettive, favorevoli al rinnovamento del settore musicale, persistere nel congelamento di iniziative che, peraltro, rischiano di essere già sopravanzate dalle metamorfosi che, in fatto di musica, rileviamo a Città di Castello e in altri centri del nostro paese.

Erasmo Valente

Concorso musicale « Francesco Cilea »

PALMI — E' cominciato a Palmi il I Concorso musicale « Francesco Cilea », patrocinato dalla Regione Calabria, dal Comune e organizzato dall'Associazione degli Amici della Musica di Palmi. Il concorso, al quale partecipano giovani artisti di tutta Italia, è riservato alle discipline di flauto e musica di insieme, dal duo al quintetto: esso si concluderà l'11 settembre.

Le prove si svolgono nell'Auditorium del Centro studi in località Torre di Palmi, alla presenza del pubblico.

Bilancio della manifestazione

Il Festivalbar più grande «show» che gara canora

Nostro servizio

VERONA — Nel consueto scenario dell'Arena veronese, la serata di sabato ha concluso la XIV edizione del Festivalbar: sui tre palchi principali e sulle due piattaforme collocate tra il pubblico, cantanti e complessi si sono susseguiti in un continuo serrato, rispettando il tempo massimo dei due tre minuti.

La manifestazione che, come è noto, si limita a rilevare una popolarità già definita in precedenza dai numeratori elettronici dei *jukebox* estivi, ha suppilto anche quest'anno alla *suspense* accentuando gli elementi più spettacolari. In particolare, l'esibizione dei ballerini acrobatici di *rock and roll*, oltre all'ironica presenza di Andrea Mingardi e del suo Supercirus, fautore di un avanspettacolo grintoso e di marca, hanno favorito del Festivalbar, piuttosto che l'immagine tipica di concorso canoro, la dimensione di *show* totale e completo, entro cui hanno potuto trovare spazio anche i pupazzi del Pasador, la coreografia ad effetto ed i fuochi d'artificio dei Pooh e persino i plurimi inconvenienti di *playback* capitati al vincitore Umberto Tozzi.

Oltre ai protagonisti della *soul music* come Roberta Kelly, Hoidges, James e Smith, non sono mancati sull'onda del *folk revival* canzoni dialettali come *'A canzuncella* degli Alunni del Sole o *Vierno* di Fausto Leali. Sempre nell'àmbito del genere discoteca, gli olandesi degli Champagne, che molto ricalcano nello stile gli Abba, e i giovani Tomstomes, presentati a titolo di anteprima autunnale.

« Maglietta, scarpe, *blue jeans* / stasera vado in libertà / il taxi sotto casa e via / in discoteca si va », strofa del motivo *Bella mia* dei Sentacruz Ensemble, ritrae in modo esauriente l'interlocutore ideale e reale che questo genere di musica raccoglie tradizionalmente attorno a sé.

Nel frattempo appaiono destinati ad una rapida esaustione gli strascichi polemici sorti nei giorni scorsi attorno al comunicato dell'Unione commercianti che, prendendo spunto da episodi di vandalismo avvenuti durante il concerto d'apertura, generalizzava a suo arbitrio, presentando il capoluogo scaligero come aggredito e profanato da bande di esterna provenienza. Fra l'altro, slogan come « Restituiamo Verona ai veronesi » diventano difficilmente sostenibili, quando l'unico arrestato in quella occasione risulta essere per l'appunto un veronese.

f. m.

Johnny Weissmuller sta un po' meglio

LOS ANGELES — Sono leggermente migliorate le condizioni di Johnny Weissmuller, il popolare « Tarzan » della cinematografia americana, ricoverato dal 27 agosto scorso al Walley Presbyterial Hospital di Los Angeles.

« Le sue funzioni vitali sono in fase stazionaria e ieri il paziente ha potuto, con un po d'aiuto sollevarsi dalla poltrona », ha detto una infermiera della clinica nella quale Weissmuller combatte a 73 anni la sua più difficile battaglia.

Richard Burton nella parte di Paul Gauguin

HOLLYWOOD — Richard Burton interpreterà la parte del pittore Paul Gauguin in una nuova versione cinematografica del romanzo di William Somerset Maugham *The moon and half sixpence* (« La Luna e sei soldi »).

Regista sarà Maximilian Schell, ex attore che si dedica ora alla regia. La lavorazione comincerà nei primi mesi del '78 a Londra, e verrà effettuata a Parigi e Tahiti.

Franco Nero nella giuria di San Sebastiano

SAN SEBASTIANO — L'attore italiano Franco Nero ha accettato di rappresentare l'Italia nella giuria del XXV Festival cinematografico internazionale di San Sebastiano, che si inaugurerà il prossimo 10 settembre.

Nel corso della manifestazione verrà proiettato il film *Marcia trionfale* di Marco Bellocchio, di cui è protagonista Franco Nero.

in breve

Il coro « Cortina » in Austria

CORTINA D'AMPEZZO — Il coro « Cortina » è partito in questi giorni per l'Austria dove, nell'àmbito delle manifestazioni della « Naturfreunde », terrà due concerti, a Klagenfurt ed ad Hallgenblut. A Klagenfurt, il complesso si esibirà nella Sala comunale e nella Sala dei concerti, un teatro capace di settemila posti. In entrambe le località, verranno eseguiti alcuni dei brani scelti per un nuovo *long-playing*, che il coro cortinese inciderà nelle prossime settimane ad Amburgo.

Un film sul « Figlio di Sam »

HOLLYWOOD — La vicenda del « Figlio di Sam », l'assassino recentemente catturato negli Stati Uniti, sarà portata sullo schermo da una società produttrice che cominciò la sua attività girando film per la TV e che da un anno si dedica con crescente frequenza al grande schermo.

Autore del copione è il giornalista Jimmy Breslin. La produzione non ha ancora deciso se trasmettere il film in televisione o programmarlo prima nei cinema.

Il comico americano a Roma

Gene Wilder riso e amore

L'attore-regista parla della sua vita, dei nuovi talenti umoristici di Hollywood, del suo beniamino Alberto Sordi — Ha diretto e interpretato il suo secondo film d'autore, « Il più grande amante del mondo »

ROMA — Di passaggio a Roma per procurare un po' di pubblicità ad un film da lui interpretato, *Wagon-Lits con omicidi* di Arthur Hiller, e per dare notizia del secondo film da lui diretto, *Il più grande amante del mondo* (il primo era *Il fratello più furbo di Sherlock Holmes*), l'attore e regista statunitense Gene Wilder si è gentilmente prestato a trasformare la solita conferenza-stampa in un apprezzatissimo *show*. Come molti ebrei americani, Wilder (il suo vero nome è Jerry Silberman) ha la vocazione dell'*entertainer*. Vocazione o fissazione? Bisognerebbe chiederlo al bisnonno di Groucho Marx.

Masticando gustosissimi aneddoti, Gene Wilder ha praticamente raccontato l'intera storia della sua vita, a partire dalla sua nascita nella molto provinciale ma grossa città di Milwaukee, nel Wisconsin.

« Quando ho scoperto Charlie Chaplin — attacca Wilder — ero già, a tredici anni, un attore di palcoscenico, e mi chiedevo perché ridono sempre di più gli spettatori delle prime file. " Perché vedono e ascoltano le più piccole *gags* ", mi diceva il babbo. Fu allora che capii quante possibilità di comunicare e di perfezionarti ti offre il cinema, permettendoti di lavorare proprio su quei dettagli che a teatro sfuggono. Eppoi, quando salgo sulla scena ho la gola secca. Davanti alla macchina da presa no. Lì, c'è solo l'occhio di Dio che ti osserva. Guardi pure, non mi intimorisce...

« Mel Brooks (con lui, Gene Wilder si è rivelato nell'ormai famoso *Frankenstein Junior*, dopo *Per favore non toccate le vecchiette* e prima di *Mezzogiorno e mezzo di fuoco*, quest'ultimo film scritto, oltre che interpretato, dall'autore del *Fratello più furbo di Sherlock Holmes*) l'ho conosciuto proprio a teatro — prosegue Gene Wilder — quando interpretavo *Madre Coraggio* di Brecht accanto alla sua futura moglie, Anne Bancroft. Pensate che mi spiegava da dietro le quinte, con buffi gesti, come mi dovevo comportare nei più ardui passaggi brechtiani. Dopo *Madre Coraggio*, Mel mi disse che non dovevo prendere impegni teatrali per un certo periodo, poiché voleva dirigermi lui in una sua commedia. Mi avevano appena offerto di interpretare *Qualcuno volò sul nido del cucolo* (prima che Forman lo portasse sullo schermo, fu un grande successo dell'*off* Broadway) ed io, docile e fedele a Mel, rifiutai. Trascorsero tre anni in silenzio, e un bel giorno rividi il faccione di Mel nel mio camerino. Ebbe il coraggio di dire: " Come vedi, ragazzo, non mi sono scordato di te... ".

« Da allora, — è sempre Gene Wilder che parla — Mel Brooks è il mio migliore amico, anche perché lui continua a pensare che Dio gli abbia affidato la missione di proteggermi, e, quando viene a farmi visita sul *set* di un film che sto facendo, chiede sempre al produttore, con aria grave, se il regista di turno è abbastanza importante per me. Quanto ai miei copioni, li legge con grande cura e scrive a matita, alla fine, la parola " bello " su ogni paragrafo, poi acclude un biglietto in cui spiega che il film sarà certo bello per me, ma ciò non significa che a lui piacerebbe farlo. Woody Allen, invece, anche se lo vedo spesso e ho lavorato con lui in *Tutto quello che vorreste sapere sul sesso...*, forse non posso neppure considerarlo un conoscente. E' timido, non parla mai e, nell'intero arco di una giornata passata insieme, ti chiede, al massimo, se hai già preso il caffè. Poi, però, è capace di svegliarti nel cuore della notte per offrirti la parte di Laurence Olivier in un *remake* di *Sister Carrie*, con una pecora al posto che fu di Jennifer Jones. Per il resto, ti rassicura, il film è lo stesso ».

Che ne pensa Gene Wilder degli attori comici in genere?

« Brooks, Allen ed io — risponde Wilder — troviamo di continuo utili riferimenti nel passato meno prossimo, da Buster Keaton ai fratelli Marx. I comici degli anni '50 non ci interessano più, forse non interessano più nessuno. Quando c'era il *technicolor*, tutto era clamorosamente falso, e a rivedere oggi Jerry Lewis, dopo averlo amato tanto, sembra di assistere alla farsa di un disgraziato che imita Jerry Lewis. Forse vi stupirà, ma debbo dire che tra i miei preferiti c'è Alberto Sordi. Perché mi fa ridere? Perché la sua ironia è " bagnata ", come diciamo noi. Mentre Tati è " secco ", intellettualistico, e non fa che sussurrare, Alberto Sordi urla anche quando si rivolge a Dio. E' questo tipo di comicità viscerale quella che preferisco ».

Alla *Twentieth Century Fox*, Gene Wilder ormai è di casa. Tutte le mattine timbra il cartellino e fa progetti.

Quest'« adozione » lo soddisfa, soprattutto perché ora egli ha la possibilità di produrre i suoi film (« anche se non vado a raccogliere i soldi », precisa) e di garantirsi sempre maggiori libertà. *Il più grande amante del mondo*, che rappresenta la sua seconda regia, è la storia di un provincialotto di Milwaukee che va a Hollywood, negli anni '20, per fare concorrenza a Rodolfo Valentino. Avrà successo, ma Valentino fuggirà con sua moglie.

Gene Wilder ha scritto questa scanzonata autobiografia cercando, come già era accaduto con *Il fratello più furbo di Sherlock Holmes*, la fusione tra vari generi. L'amalgama di comico, sentimentale e *thrilling* è la sua salsa preferita (« ma ho sempre paura di scivolare nel melenso », dice), ed è quello che rese il primo film assai curioso.

David Grieco

NELLA FOTO: Gene Wilder

RAI TV

oggi vedremo

Montand in chiave onirica

La Rete uno apre la serata con la seconda puntata della serie poliziesca prodotta in Svizzera, continua con un concerto di Barry White registrato durante una *tournée* in Italia, chiude con un altro telefilm della serie *Questa sì che è vita* (americano).

La Rete due apre con *Grandangolo:* una rubrica che ha ancora due settimane di vita (poi riprenderà *Odeon*) e che sembrava nata per trattare, in particolare, argomenti di « costume » legati all'attualità possibilmente italiana. Ma queste formule hanno, ovviamente, un senso vago: e, infatti, questa volta *Grandangolo* presenta l'inchiesta sulla mafia americana che, in programma quindici giorni fa per *TG 2 Dossier*, fu poi sostituita all'ultimo momento dalla trasmissione su Kappler.

Poi va in onda un altro film del ciclo riservato a Yves Montand. Si tratta di *Una sera... un treno* di André Delvaux, un regista belga poco conosciuto da noi; è un film onirico, che confronta sogno e realtà, narrando la singolare avventura di un viaggiatore sceso dal treno dopo che questo si è fermato per un apparente guasto.

programmi

TV primo

13,00 ARGOMENTI
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
« La pista delle stelle »
« Toffsy » - « Zorro »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 IL TERZO INVITATO
Seconda puntata dell'originale TV di Vittorio Barino
21,45 BARRY WHITE IN CONCERTO
22,35 QUESTA SI' CHE E' VITA
Telefilm di Claudio Guzman con H. Langdon
23,30 TELEGIORNALE

TV secondo

13,00 TELEGIORNALE
13,30 COMUNICAZIONE ED ESPRESSIONE
18,15 INFANZIA OGGI
18,45 TG 2 SPORTSERA
19,00 ALL'ULTIMO MINUTO
19,45 TELEGIORNALE
20,40 GRANDANGOLO
21,30 UNA SERA UN TRENO
Film. Regia di André Delvaux. Interpreti: Yves Montand, Anouk Aimée
23,15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Classidra; 9: Voi ed io; 10,25: Per chi suona la campana; 11: Donne canzonata; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Il tempo dei trilidi (1); 15,05: Disco rosso; 15,30: Libro discoteca; 16,15: E...state con noi; 18,05: Tandem; 18,35: Incontro con un vip; 19,20: Nastroteca di radiouno; 20,30: Dedicato al jazz; 21,05: Cronache del tribunale speciale; 21,25: Canta Peppino Di Capri; 21,35: Il trovarobe; 22: Concerto dei premiati al XXV concorso internazionale Guido d'Arezzo; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 9,3, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,35: Anteprima estate; 9,32: Prima che il gallo canti; 10,12: Le vacanze di Sala F; 11,35: I bambini ci ascoltano; 11,56: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiolibera; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15,46: Qui radio 2; 17,30: Il mio amico mare, 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 20,30: La figlia del reggimento.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6 Quotidiana radiotre; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10 e 55: Operistica; 11,35: Archeologia estate; 11,55: Come e perché; 12,10: Long playing; 13: Segovia; 14: Quasi una fantasia; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Gli intellettuali e la crisi; 17,30: Concerto barocco; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Festival di Salisburgo 1977; 22,30: Lieder su sonetti del Petrarca; 23: Il gallo di mezzanotte.

MAMME!

Per gli studi dei vostri figli scegliete la

SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA DEL

Collegio GIOVANNI PASCOLI

di CESENATICO

PER INFORMAZIONI: Tel. (0547) 80.236 CESENATICO
Tel. (051) 474.783 BOLOGNA

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

Visto l'art. 16 della legge 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modificazioni;
Visto il D.P.R. 15 gennaio 1972 n. 8;
Visto il decreto del Presidente della Giunta Regionale del Piemonte n. 3819/77 in data 23 giugno 1977 pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 30 del 26 luglio 1977, con il quale, previa deliberazione della Giunta Regionale 67/8127 in data 3 maggio 1977, è stata approvata la variante per edilizia scolastica al vigente piano regolatore generale della Città, relativa agli immobili compresi tra la strada della Venaria e la strada di Lanzo;

RENDE NOTO

che il decreto di cui sopra, con gli atti e documenti allegati, trovasi depositato nella Segreteria Comunale ed è esposto alla libera visione del pubblico (Rip. VII Piani Regolatori — Ufficio Cartografico — orario 9-12, per tutto il periodo di validità del piano.
Torino, li 27 luglio 1977

IL SEGRETARIO GENERALE G. FERRERI — IL SINDACO D. NOVELLI

Il rincaro deciso ieri dal CPP è un brutto colpo alla borsa della spesa

Aumentato il prezzo della pasta Da oggi costa 540 lire al chilo

I produttori volevano un ritocco più pesante - Nessuna verifica sulle cifre presentate dagli industriali - Manovre per far sparire le confezioni economiche

Valgono solo i conti dei « padroni degli spaghetti »?

L'aumento anche nella provincia di Roma del prezzo della pasta prodotta dalle grandi marche, rappresenta — inutile dirlo — un colpo pesante per molti, moltissimi bilanci familiari. Come tutti i rincari dei generi di prima necessità, la decisione del CPP colpisce prima di tutti i ceti popolari e le classi meno abbienti. E quel che più preoccupa, è il fatto che il provvedimento è destinato a provocare in breve tempo, e in modo quasi automatico, ulteriori rialzi del costo dei prodotti delle marche secondarie.

Va anche detto, per dovere di chiarezza, che il Comitato provinciale prezzi della capitale si è limitato a far proprie — come prescrive un regolamento ingiusto e anacronistico — scelte e decisioni già compiute in precedenza dagli organismi analoghi a Parma, Perugia, Reggio Emilia e Alessandria. Per essere più chiari, questo vuol dire che la richiesta avanzata a Roma dai produttori con toni pressanti — se non in qualche caso, apertamente ricattatori — era ancora superiore, intorno alle 70-80 lire al chilo.

Insomma, la borsa della spesa dei romani ha ricevuto un nuovo colpo, ma non tanto forte da lasciare soddisfatti gli industriali. La qual cosa equivale a dire che la questione tornerà, assai prevedibilmente, ad affacciarsi a brevissima scadenza. Tra poco, insomma, c'è da aspettarsi che attorno al prezzo della pasta appena ritoccato, tornino a concentrarsi manovre e speculazioni di tutti i tipi. Questo perchè le storture che hanno condotto all'attuale situazione di incertezza e di squilibrio rimangono intatte; nulla del farraginoso meccanismo economico-burocratico che regola la materia è stato infatti rimosso.

Che cosa si sarebbe dovuto fare, allora? I rappresentanti dei sindacati e del Comune in seno alla commissione consultiva — che accompagna il lavoro del CPP — avevano indicato a chiare lettere: accertare in modo chiaro e rigoroso l'effettiva fondatezza dei bilanci presentati dai pastai, verificare le cifre e i dati padronali che, allo stato attuale, non trovano alcun valido contraddittorio in seno al Comitato provinciale prezzi.

La richiesta è di una semplicità esemplare: il costo di produzione delle aziende, che viene utilizzato per giustificare la richiesta di aumenti, quanto meno deve essere reso pubblico in tutte le sue « voci », per poter consentire una valutazione serena e puntuale delle cifre indicate. A cominciare, è ovvio, dall'effettivo ammontare della produzione e dalla reale utilizzazione degli impianti, variabili che modificano in modo sostanziale il costo di esercizio. Ecco, è questo che deve essere reso noto, è questo ciò che il CPP deve chiedere e ottenere. Qualsiasi aumento deciso in assenza di questi essenziali accertamenti diviene nei fatti un semplice omaggio agli industriali, pagato però dai consumatori. Del resto, organi e istituzioni che possono essere chiamate a esercitare un ruolo importante e decisivo in questo senso, ci sono e vanno utilizzati, non escluso il corpo della Guardia di finanza.

Infine, una valutazione di carattere più generale e che si riferisce al momento in cui scatta l'aumento del prezzo della pasta. Questi ultimi mesi hanno fatto già registrare una lievitazione consistente del costo dei generi alimentari non « calmierati » (in primo luogo degli ortaggi), mentre si avvicinano scadenze di notevole rilievo, quali le verifiche semestrali delle tariffe del gas e del prezzo del latte. Per le prime si parla del 28 per cento di aumento, per l'altro è previsto un ritocco dato l'alto costo di produzione. In questa situazione, chiedere e ottenere la trasparenza dei bilanci, e dei costi, può essere già un primo importante strumento della lotta — alla quale la gente è così interessata — contro gli abusi e le manovre ricattatorie di certi « padroni », e non solo di quelli degli spaghetti.

La pasta aumenta di 30 lire il chilogrammo. Lo ha deciso il comitato provinciale prezzi che si è riunito ieri presso la prefettura, in via IV Novembre. Ai consumatori ora occorreranno 540 lire per acquistare due pacchi da mezzo chilo di pasta prodotta dalle grandi marche. Finora le confezioni da 500 grammi costavano 255 lire. In verità l'articolazione del prezzo prevedeva anche pacchi da un chilo a 470 lire, ma ognuno ha potuto verificare nei fatti la manovra degli industriali, che hanno fatto mancare pressochè completamente le confezioni di questo peso dai negozi e dai mercati.

Prima di riunirsi per decidere, il comitato provinciale prezzi aveva ascoltato i membri della commissione consultiva, della quale fanno parte personalità del mondo economico e sindacale, in qualità di esperti. Essi infatti possono solo esporre il proprio parere al CPP, ma non hanno la facoltà di voto.

Per i sindacati nella riunione è intervenuto Ugo Balsametti, il quale ha espresso la posizione delle organizzazioni dei lavoratori su questo problema: nessun aumento fintanto che non saranno resi noti in tutti i loro aspetti i bilanci e le cifre presentati dagli industriali. Dello stesso tenore l'intervento del funzionario del Comune, dottor Perella.

A mezzogiorno si è quindi riunito il comitato provinciale prezzi che, in base alle leggi vigenti, ha deciso di adeguare anche a Roma il prezzo della pasta a quello stabilito dai CPP di altre quattro città italiane: Parma, Perugia, Reggio Emilia e Alessandria. Il CPP insomma ha perso un'altra occasione per dimostrare di voler perseguire una linea di rigore. I dati forniti dagli industriali pastai della capitale, anche se non sono serviti a giustificare un aumento del tenore di quello proposto dai produttori (100-110 lire al chilo in più rispetto al vecchio prezzo), non risulta siano stati contestati, e neppure ne è stata chiesta una qualche verifica.

E POI VENNE LA PIOGGIA **Tempo un po' pazzo, come è consuetudine quando l'estate comincia a cedere il passo. Ieri mattina il sole e l'afa l'hanno fatta da padroni come in pieno agosto, ma col passare delle ore il cielo si è andato riempendo di nuvoloni che si sono poi scaricati in un violento temporale, che per fortuna ha voluto risparmiare qualche quartiere. E comunque, come si vede nella foto, c'è stato anche il tempo, prima della pioggia, per una tranquilla passeggiata a piazza Navona.**

12 enne a Sutri per 10 minuti ostaggio dei banditi che avevano assaltato una banca

Si fanno scudo di un ragazzo per fuggire dopo la rapina

Franco Giunti aggredito davanti all'agenzia mentre scoppiava una drammatica sparatoria tra i malviventi e due guardie forestali — E' stato rilasciato in periferia — Un bottino di dieci milioni — L'inutile battuta

Minuti di terrore e di angoscia ieri mattina a Sutri, l'antica cittadina del Viterbese a una cinquantina di chilometri da Roma. Dopo aver rapinato la locale agenzia della Cassa di Risparmio e ingaggiato un drammatico conflitto a fuoco con due guardie forestali, quattro banditi sono fuggiti portandosi appresso un ragazzo di 12 anni. I rapinatori hanno rilasciato l'ostaggio alla periferia della cittadina dopo alcuni minuti, quando già la notizia della drammatica rapina (che aveva fruttato loro una decina di milioni) e del sequestro si era diffusa tra la gente raggiungendo rapidamente anche i genitori del ragazzo.

Dopo un breve interrogatorio da parte dei carabinieri la vittima dell'aggressione, Franco Giunti, ha potuto quindi riabbracciare il padre, un commerciante, e la madre. Le condizioni del ragazzo, a parte il comprensibile, tremendo *choc* subito, non destano preoccupazioni.

Subito dopo l'assalto in banca una vasta battuta è stata organizzata da polizia e carabinieri in tutta la campagna che circonda Sutri. Posti di blocco sono stati istituiti sulla Cassia e sulle altre strade che conducono a Roma, presumibilmente meta dei delinquenti. Le ricerche, comunque, non hanno dato risultati. Soltanto mezz'ora dopo la fuga, una pattuglia della polizia ha ritrovato sulla via Braccianense, a metà strada tra Sutri e la capitale, la macchina usata dai banditi, una « Alfetta » blu targata Roma S 44291 rubata alcuni giorni fa a Fregene.

Nell'agenzia della Cassa di Risparmio (sulla piazza del Comune) l'unico istituto di credito di Sutri, i rapinatori sono arrivati poco prima delle 10,30. Armati di pistole e fucili a canne mozze, e mascherati con passamontagna, i malviventi hanno costretto impiegati e clienti ad alzare le braccia e a disporsi lungo le pareti, la faccia contro il muro. Subito dopo hanno cominciato ad arraffare tutti i contanti che erano nelle casse. Quando avevano già messo insieme una decina di milioni l'allarme della banca (azionato da un impiegato che era riuscito a sottrarsi alle loro « attenzioni ») si è messo a suonare. Infilati i soldi in un grosso sacco di *nylon*, di quelli usati per le immondizie, i banditi sono così fuggiti dalla banca proprio mentre, richiamate dalla sirena di allarme, si stavano avvicinando due guardie forestali del Comune di Ronciglione. I malviventi hanno subito ingaggiato con le due guardie una drammatica sparatoria e in pochi istanti sono andati in frantumi i vetri della banca e anche quelli di alcune finestre dell'edificio che ospita il Comune. Ma nessuno dei proiettili è andato a segno.

E' stato proprio mentre infuriava il conflitto a fuoco che uno dei banditi si è imbattuto nel piccolo Franco Giunti che, su incarico del padre Valerio, comerciante di articoli casalinghi, si stava recando nella banca per pagare un effetto. Il malvivente ha afferrato il ragazzo per la vita e facendosene scudo lo ha trascinato con sé. Insieme coi complici e con l'ostaggio il rapinatore è saltato sulla « Alfetta » a bordo della quale era ad attendere un altro bandito. Seminando il panico tra i passanti la macchina ha percorso a tutta velocità le stradine della cittadina mentre la notizia del sequestro si diffondeva rapidamente raggiungendo i genitori del piccolo Franco che si sono precipitati sul luogo della drammatica rapina. Dopo alcuni minuti, comunque, i banditi hanno rilasciato l'ostaggio sulla via Cassia

Alle 18 nei locali della Federazione

Oggi attivo con Reichlin sulla stampa comunista

Il successo della diffusione di domenica

La campagna per la stampa comunista, il suo significato, la sua importanza saranno al centro dell'attivo regionale con il compagno Alfredo Reichlin, membro della Direzione e direttore dell'*Unità*, che si terrà questo pomeriggio alle 18 nei locali della Federazione, in via dei Frentani 4. La riunione — alla quale sono invitati a partecipare i responsabili della propaganda, della diffusione e dell'amministrazione — sarà aperta da una relazione del compagno Piero Salvagni, della segreteria del Comitato regionale; si svilupperà poi il dibattito sulle iniziative da mettere in cantiere per dare ancora più slancio alla campagna per la stampa comunista. Il compagno Reichlin tirerà le conclusioni della discussione.

L'attivo di oggi cade in un momento particolarmente significativo. Mentre sono ancora in pieno svolgimento i festival dell'*Unità*, che vedono la partecipazione di migliaia e migliaia di cittadini nei quartieri, nelle borgate, nei centri grandi e piccoli della provincia e della regione, tutto il partito è al lavoro per sostenere e sviluppare la sua stampa. Ne è una prova eloquente il grande successo ottenuto dalla diffusione straordinaria di domenica scorsa. Raccogliendo lo appello lanciato la settimana scorsa dal Comitato regionale, le sezioni e i circoli della FGCI si sono impegnati generosamente. Il lavoro dei compagni, ancora una volta, ha fatto sì che il nostro giornale raggiungesse i più ampi strati di popolo, illustrando le posizioni dei comunisti e rafforzando i legami del PCI con le masse nella capitale e in tutta la regione.

Il significato della campagna per la stampa comunista, cui l'appuntamento di oggi imprimerà una nuova spinta, acquista inoltre un valore particolare alla luce della attuale situazione politica, nel Paese e nella regione. Il partito si trova di fronte al compito impegnativo di chiarire fino in fondo il significato dell'accordo programmatico, e di chiamare tutte le forze di rinnovamento a battersi per la sua attuazione. Va chiarito e discusso con i cittadini, inoltre, il senso degli sviluppi della situazione alla Regione, con l'intesa istituzionale tra tutte le forze democratiche, l'assunzione della presidenza del consiglio da parte di un democristiano, la necessità che si sviluppi l'iniziativa per raggiungere accordi e intese più avanzati. E per tutto questo la stampa comunista, la sua forza, la sua più ampia diffusione sono essenziali.

Esaurita la fase preliminare, nuove scadenze della legge per l'avviamento al lavoro

Approvata (a giorni sarà pubblica) la graduatoria dei giovani disoccupati

Negli elenchi affissi al collocamento troveranno posto i primi 3.000, gli altri 34.500 si rivolgeranno agli sportelli — Venerdì in Campidoglio l'incontro tra gli amministratori dei grandi centri

La graduatoria dei giovani in cerca di lavoro iscritti alle liste speciali è finalmente definitiva: proprio ieri mattina la Commissione provinciale al collocamento, compiuta l'ultima verifica, l'ha approvata. Ora (è questione di giorni dicono all'ufficio di collocamento) le liste saranno rese pubbliche. La data precisa non è ancora stata fissata ma si pensa che — dopo i tre rinvii precedenti — entro questa settimana nei locali di via Appia tutti i giovani interessati potranno andare a consultare gli elenchi.

Come è noto la domanda di iscrizione, prevista dalla legge, è stata consegnata nella nostra città da oltre 37.500 tra ragazzi e ragazze. L'ufficio di collocamento si trova adesso, visto il grandissimo numero, nell'impossibilità di affiggere la lista completa: così gli elenchi che saranno appesi ai muri riguarderanno soltanto i primi 3.000 giovani che, in tempi abbastanza stretti, dovrebbero trovare una occupazione. Per gli altri 34.000 e più invece si stanno allestendo tre sportelli (divisi per lettera) presso i quali i giovani interessati potranno avere informazioni sulla loro collocazione in graduatoria, sui punti attribuiti e sui criteri usati.

Dopo il « pienone » a cui lo ufficio aveva assistito più di un mese fa, all'epoca delle iscrizioni alle liste, si prevede quindi una nuova ondata di ressa agli sportelli e nei locali di via Appia. La struttura già abbastanza fragile del collocamento verrà di nuovo messa alla prova e si spera che in questi giorni vengano approntate adeguate misure per evitare code chilometriche e disagi, e facendo in modo anche che il superlavoro, come è successo in passato, non ricada sulle spalle dei volenterosi ma pochi impiegati.

Chiusa la fase, che possiamo chiamare preparatoria, ora la legge 285 entra nel vivo. Proprio in questi giorni i comuni laziali stanno consegnando alla Regione i progetti sull'avviamento al lavoro dei giovani e alla Pisana esiste anche un apposito ufficio al quale si possono rivolgere gli enti locali, le comunità montane e le amministrazioni provinciali che ancora stanno mettendo a punto i loro piani. Successivamente (entro la fine del mese) la Regione dovrà presentare tutto questo materiale al CIPE (il Comitato per la programmazione economica) che ha il compito di vagliarlo e di disporre i finanziamenti.

Il problema dell'avviamento al lavoro dei giovani sarà anche al centro di una riunione degli amministratori delle grandi città convocata per venerdì in Campidoglio per iniziativa dell'amministrazione comunale romana. L'incontro, che sarà aperto dal sindaco Argan alla presenza fra l'altro del sottosegretario al Lavoro Armato, ha innanzitutto lo scopo di esaminare la situazione occupazionale alla luce della « 285 ».

Gli amministratori avranno anche l'occasione per mettere a confronto diverse le esperienze fatte in questa prima fase di applicazione della legge. Insomma gli enti-locali, e in questo caso i grandi comuni dove più macroscopico è il fenomeno della disoccupazione giovanile, vogliono rendere più puntuale ed incisiva la loro azione al fine di utilizzare pienamente le potenzialità positive della legge. Si tratta in altre parole di dare una risposta positiva alla domanda di lavoro che è venuta in maniera più che massiccia da ragazzi e ragazze specie del Mezzogiorno.

Il programma elaborato dal Campidoglio, come è noto, prevede la creazione di oltre 5.000 nuovi posti di lavoro per i giovani. Il Comune ha puntato la sua attenzione verso i settori produttivi (dall'agricoltura all'industria e all'artigianato) evitando il rischio di interventi dequalificati e sostanzialmente assistenziali.

Non tornerà al vecchio lavoro l'ex agente di custodia diventato professore

Nino Sole, l'ex agente di custodia ora diventato insegnante e improvvisamente richiamato in servizio, non tornerà a vigilare le carceri: lo ha deciso ieri la commissione esaminatrice di Rebibbia dichiarandolo non idoneo al tipo di lavoro che gli verrebbe affidato. Si conclude con questo giudizio la singolare vicenda dell'insegnante sardo mentre ancora però non si conosce la sorte degli altri richiamati in servizio.

I motivi che hanno spinto la commissione a non considerare idoneo il professor Sole sono essenzialmente di carattere psicologico: l'ex agente carcerario aveva più volte dichiarato di non esser disposto a tornare al suo vecchio mestiere. Di più, Sole, in un primo momento aveva addirittura rifiutato di presentarsi al cospetto della commissione e aveva cambiato idea soltanto di fronte al pericolo di un processo militare e del carcere.

Nino Sole aveva lasciato il suo incarico di agente di custodia circa tre anni fa per diventare professore. Di recente aveva avuto anche una cattedra in una scuola sarda. Con lui sono stati richiamati in servizio anche un medico, un sommozzatore (che lavora al recupero dei barili della « Cavtat ») e il dipendente di un Comune nei pressi di Potenza. Anche loro hanno chiesto di non dover tornare al vecchio mestiere ed ora dovranno passare al vaglio della commissione esaminatrice di Rebibbia.

L'« ostracismo » del parroco al compagno Carella

Carpineto: interessi immobiliari dietro la crociata anti-sindaco

I veri motivi dell'atteggiamento assunto dal curato e dal vescovo — Le accuse di « ateismo » e la vicenda dell'asilo-nido gestito da religiose

Sembra destinata a proseguire l'assurda « crociata » che il parroco di Carpineto romano, spalleggiato dal vescovo della sua diocesi, ha scatenato contro il sindaco della cittadina, il compagno Renzo Carella. La vicenda ha già avuto una certa notorietà: il sacerdote, don Goffredo Cavillucci, giorni fa ha impedito al sindaco di far da padrino e un battezzando rifacendosi alla famigerata « bolla » contro « il comunismo ateo » emanata da Pio II 28 anni fa. In questo atteggiamento don Cavillucci ha trovato il conforto di monsignor Florenzoni, vescovo di Anagni e suo superiore ecclesiastico.

Mentre l'incomprensibile ostracismo del parroco e del prelato non accenna a venir meno (ancora ieri hanno trovato parole di fuoco contro il sindaco Carella) quest'ultimo ha rilasciato una dichiarazione nella quale si getta un po' di luce sui motivi alla base dell'irriducibile ostilità di cui è fatto segno da parte della parrocchia e della curia. L'ostracismo — ha detto il compagno Carella — è stato attuato non per motivi « teologici », ma per rappresaglia a inesistenti « *male azioni* », che l'amministrazione comunale (un « monocolore » comunista) avrebbe commesso nei confronti di istituzioni caritative e religiose di Carpineto. Quali sarebbero queste « *male azioni* » per il parroco è presto detto: la giunta, da quando è nata, ha messo in cantiere una politica edilizia che, pare, avrebbe intaccato certi interessi cui la parrocchia non sarebbe del tutto estranea.

Il parroco, invece, a dimostrazione dell'« *indubbio ateismo* » del primo cittadino, e del suo presunto « *scarso rispetto per la Chiesa* » vorrebbe citare la vicenda della costruzione di un asilo nido di proprietà delle suore, della quale l'amministrazione avrebbe congelato i fondi proprio perché « clericale ». Un'accusa gratuita — ha replicato il sindaco — visto che la giunta ha dato, e continua a dare, sovvenzioni a un ospizio e a un altro asilo nido, ambedue gestiti da religiosi.

D'altra parte — ha detto ancora il compagno Carella — possiamo invitare chiunque abbia interesse a consultare le delibere della giunta e del consiglio, che demoliscono tutte le accuse infondate.

Insomma, pare proprio che la scusa dell'« ateismo » nella crociata anti-sindaco copra altri e più terreni motivi.

In quattro e a volto scoperto disarmano l'agente e rubano 26 milioni

Sono arrivati davanti alla banca con le pistole in pugno e hanno cominciato subito a sparare in aria. Poi hanno disarmato il metronotte di servizio davanti all'ingresso e sono penetrati negli uffici, dove hanno razziato 26 milioni di lire in contanti. La drammatica rapina è avvenuta ieri mattina all'agenzia del Monte dei Paschi di Siena di piazza dei Navigatori. Quattro banditi, armati di pistole e a volto scoperto, sono arrivati verso le dieci a bordo di una « 128 ».

Tre sono balzati a terra sparando diversi colpi in aria e hanno immobilizzato il metronotte di servizio colpendolo con calci e pugni e sottraendogli la pistola. Entrati nella banca, hanno ordinato ai clienti e agli impiegati (una quidicina di persone in tutto) di sdraiarsi per terra. Poi uno dei rapinatori ha scavalcato il bancone e ha preso tutto il denaro contenuto nella cassaforte. Un attimo dopo i malviventi sono risaliti sull'auto, partendo a grande velocità.

Ripescato nel Tevere il cadavere di una ragazza

E' stato ripescato ieri mattina dalla polizia fluviale sotto il ponte Testaccio il corpo di una giovane donna: potrebbe essere la salma della ragazza che il 31 agosto scorso si gettò nel Tevere scavalcando il parapetto del ponte Palatino. Sul cadavere però, non sono stati trovati documenti di identità, e la polizia sta svolgendo indagini per scoprire il nome della sventurata.

Il suicidio della giovane, nel primo pomeriggio del 31, ebbe per testimone un passante, che però non fece in tempo a intervenire. Potè solo scorgere una ragazza di 20-25 anni circa, alta un metro e sessanta, di corporatura robusta e con i capelli castani scuri, scavalcare il parapetto del ponte Palatino e lanciarsi nelle acque del Tevere, scomparendo subito tra i flutti. Le prime ricerche compiute dai sommozzatori portarono soltanto al ritrovamento di un paio di zoccoli.

Programmati in ogni circoscrizione incontri per tracciare un bilancio dei centri estivi

Un «laboratorio» di nuove didattiche

Ieri dibattito alla X fra docenti, operatori e Comune - « Gettare un ponte fra le attività di luglio e agosto e i programmi di elementari e materne »

AGGREDISCONO IN 3 UN METRONOTTE E GLI RUBANO PISTOLA E DOCUMENTI

Lo hanno affrontato in tre, armi alla mano, e lo hanno derubato della pistola d'ordinanza e del portafoglio con tutti i documenti: vittima dell'aggressione è un vigile notturno che stava svolgendo il suo turno di vigilanza in via Ludovico Muratori, al Colle Oppio. Adelindo Faragli, di 49 anni. Mentre camminava nella strada i tre, tutti giovani e col volto scoperto, si sono fatti avanti puntando le pistole.

Gli aggressori hanno poi costretto il metronotte a consegnare l'arma e il portafoglio probabilmente con l'intento di impossessarsi dei documenti di identità e del tesserino della guardia giurata. Prima di andarsene hanno anche immobilizzato l'uomo legandolo con una catena all'interno di un portone, al numero civico 15.

I centri estivi hanno chiuso cancelli e portoni da meno di una settimana e già, per insegnanti, genitori, circoscrizioni e Comune è tempo di consultivi. Si sente infatti, da più parti, l'esigenza di fare il bilancio non soltanto dei pennarelli, dei filmini e del materiale didattico ancora utilizzabile, ma anche delle difficoltà come dei successi registrati nei mesi di luglio e agosto, tracciando così fin d'ora le linee per il prossimo anno.

E' proprio con questi obiettivi che nella X circoscrizione, una delle più popolose della periferia cittadina, si è svolto ieri pomeriggio un incontro fra operatori, genitori dei centri e circoscrizione con l'assessore capitolino alla scuola Antonello Frajese. Quello tenuto nella scuola media Giovanni Da Verrazzano è stato il primo di una serie di appuntamenti che vedrà amministratori, genitori e personale docente e non, discutere e raffrontare, in ogni circoscrizione le esperienze dei centri estivi.

L'incontro di ieri, sul tema « CRE: come sono stati e come dovranno essere », è stato preceduto da due giorni di seminario che hanno visto impegnati il 2 e il 3 settembre scorso, quanti hanno collaborato alla realizzazione e al funzionamento dei centri.

In tutto il territorio circoscrizionale che corre lungo la Tuscolana abbracciando il quartiere Don Bosco, le borgate di Torre Nova, Torre Gaia, Torre Maura e Romanina, sono stati organizzati quattro centri (alla « Don Paolo Albera », alla « Vincenzo Magliocco », alla « Romanina » e alla « Don Filippo Rinaldi ») che hanno ospitato complessivamente almeno 500 bambini fra cui una quarantina di handicappati.

I problemi non sono mancati: sono stati illustrati nella relazione dell'aggiunto del sindaco Robinio Costi e dalle testimonianze dei genitori e operatori che si sono succeduti ieri pomeriggio al microfono installato nell'aula magna della « Giovanni da Verrazzano ».

A pesare negativamente sul funzionamento dei centri sono stati soprattutto la mancanza quasi totale di verde e attrezzature sportive, lo sciopero indetto dal personale aderente ai sindacati autonomi della scuola e anche le novità dello stesso esperimento che — si è sottolineato da più parti — avrebbe avuto forse bisogno di una programmazione più lunga come anche di maggiori e approfonditi momenti di incontro.

Anche l'inserimento degli handicappati ha messo in luce i limiti di un'esperienza nuovissima e ancora tutta da mettere a fuoco.

Ma i centri, limiti e problemi a parte, hanno rappresentato un momento di socializzazione per i bambini e un'occasione preziosa per genitori e insegnanti.

L'intervento degli stessi animatori, anche se non sempre è riuscito a fondersi con la collaborazione e l'esperienza del personale docente, ha portato il suo contributo di rinnovamento pedagogico.

« *E' necessario ridefinire ruoli e funzioni del personale parascolastico* — ha detto nella sua relazione un'insegnante della Romanina — *promuovendo corsi di aggiornamento nel periodo invernale e rivedendo e riqualificando le attività del dopo-scuola. E' necessario infatti gettare un ponte fra quanto realizzato nei centri estivi e le attività dei normali mesi scolastici* ».

A sottolineare la continuità di impegno e di programmazione che deve legare i centri estivi alla scuola è stata anche la compagna Silvana di Geronimo presidente della commissione scuola circoscrizionale: « *I CRE non devono essere soltanto un momento tutto estivo, un servizio assistenziale per i bambini che restano in città, ma anzi devono sempre più diventare un momento integrante della politica scolastica del Comune, un luogo di sperimentazione di tutte quelle attività pedagogiche che possono e devono entrare nelle elementari come nelle materne* ».

A chiusura dell'incontro l'assessore Frajese ha ribadito l'impegno del Comune a studiare e programmare fin da ora, sulla base delle relazioni e dei dati che stanno affluendo da tutte le circoscrizioni, le linee che guideranno per il prossimo anno la realizzazione di nuovi e migliori centri.

DOVE PRESENTARE LE DOMANDE PER LE CONDOTTE MEDICHE

Il Comune di Roma informa che i medici, i quali intendano sostituire i sanitari collaboratori liberi-professionisti presso i servizi di condotta, di medicina scolastica e vari possono presentare domanda alla Ripartizione I (Personale), Via del Tempio di Giove 3, entro le ore 14 del 15 settembre. Nella richiesta vanno indicati chiaramente i dati anagrafici, il voto di laurea, il possesso dell'abilitazione all'esercizio professionale e l'avvenuta iscrizione all'albo professionale. Gli interessati dovranno inoltre corredare le domande dell'elenco in duplice copia dei titoli e dei documenti che riterranno di produrre nel loro interesse, specificando presso quali dei diversi servizi intendano operare.

La città prepara la manifestazione antifascista

Giovedì corteo dal Colosseo a Porta S. Paolo per celebrare la giornata dell'8 settembre

L'adesione della Regione — Un appello della Federazione sindacale unitaria — Iniziative nelle circoscrizioni

La città prepara la manifestazione di giovedì a Porta San Paolo: la celebrazione solenne e unitaria dell'8 settembre, resa tanto più significativa, quest'anno, dal rinnovato impegno antifascista con cui il popolo di Roma ha risposto all'affronto della fuga del boia Kappler.

Ieri è giunta l'adesione ufficiale della Regione, che sarà rappresentata alla manifestazione da una delegazione guidata dal presidente della giunta, Giulio Santarelli. Sempre ieri, la Federazione sindacale unitaria ha rinnovato il suo appello ai lavoratori e a tutti i cittadini per una partecipazione di massa all'incontro per riaffermare — è detto in un comunicato — «*i valori permanenti di civiltà, democrazia e libertà che stanno a fondamento della Repubblica nata dalla Resistenza*». L'adesione ufficiale all'incontro di Porta San Paolo è venuta anche dalla commissione amministratrice dell'Acea.

La Regione, annunciando la propria presenza, ha anche dato notizia di una serie di iniziative che avranno luogo in preparazione della manifestazione. Santarelli, nella mattinata di giovedì concluderà i lavori dell'assemblea nazionale dei Comuni decorati al valor militare, che si terrà nella sala della Protomoteca in Campidoglio. La riunione, come è noto, è stata convocata all'indomani della fuga di Kappler, per iniziativa dei sindaci di Roma e di Marzabotto. Nella stessa mattinata di giovedì, una delegazione della giunta regionale, deporrà corone di alloro al tempio israelitico e alle Fosse Ardeatine.

Oggi, intanto, è in programma alla Pisana un incontro tra Santarelli e il presidente dell'Anfim Giovanni Gigliozzi, che sarà accompagnato da una delegazione delle famiglie dei martiri antifascisti. La riunione servirà a mettere a punto una serie di iniziative, rivolte soprattutto alle nuove generazioni, che la Regione ha già in animo di adottare per far apprendere ai più giovani, e ricordare a tutti, gli orrori del nazifascismo e il significato della lotta di Resistenza.

Fittissimo il calendario delle iniziative messe in cantiere dalle circoscrizioni, che in questi giorni hanno rappresentato un po' il fulcro, assieme all'amministrazione capitolina, della mobilitazione unitaria e antifascista della città. Una manifestazione unitaria si è svolta, ieri sera, a Monte Spaccato, per iniziativa dei gruppi democratici della XVIII. Sempre ieri sera, nella sede della V, si è riunito il comitato per la difesa dell'ordine democratico; sono intervenuti rappresentanti dei comitati della VI e della VII. Si è discusso delle iniziative che dovranno accompagnare e seguire la manifestazione di Porta San Paolo, testimoniando, così, i sentimenti della città. Una riunione analoga si è svolta, nei giorni scorsi, alla XIV. Ne è scaturito un volantino nel quale, dopo aver illustrato il significato dell'incontro di Porta San Paolo, si invitano i cittadini a partecipare alla seduta solenne del consiglio circoscrizionale che avrà luogo domani sera.

In seduta solenne, domani sera, si riuniranno le assemblee di molte altre circoscrizioni. Al termine della seduta della IV un corteo si snoderà per le vie di Montesacro, per sostare in via Maiella e in via Scarpanto, davanti alle lapidi che ricordano i cittadini del quartiere caduti durante la lotta di Liberazione.

Omaggi alle lapidi dei caduti saranno deposti, tra oggi e giovedì, in diverse zone della Città: stamane in piazza Caduti della Montagnola e nel pomeriggio in piazza Cardinal Mantegna, per iniziativa della XI circoscrizione; domani, sempre per iniziativa della XI, in largo Bompinai e in via delle Sette chiese e davanti alla Fatme, per iniziativa della X; giovedì mattina, poi, una delegazione della XIV circoscrizione renderà omaggio al monumento che ricorda il sacrificio del carabiniere Salvo D'Acquisto, sulla via Aurelia.

Cervaro, nei pressi di Cassino

Un paese contro il curato accusato di speculazione

Don Alfonso avrebbe venduto i terreni della parrocchia per favorire esponenti dc

E' scesa in piazza, senza esagerazioni, l'intera cittadinanza, con tanto di striscioni e cartelli, e sopra scritto: «*via il parroco*». E' accaduto l'altro ieri, domenica mattina, a Cervaro, un centro a pochi chilometri da Cassino, al confine tra il Lazio e la Campania. Nei confronti di Don Alfonso, accusato di aver venduto per compiacenza verso manovre speculative, 13 mila metri di terreno di proprietà della Curia, i cittadini e i fedeli di Cervaro lanciano proprio fuoco e fiamme.

La faccenda, come la raccontano i cittadini di Cervaro, presenta certo parecchi aspetti strani. I terreni, ad esempio, pare che siano stati venduti ad appena 1500 lire al mq (in tutto 19 milioni) contro le 20.000 al mq che il loro valore sul mercato. Come mai? Forse perché come spiegano i cittadini e come lo stesso sindaco DC Marrocco ci ha confermato — tra gli acquirenti ci sono consiglieri della maggioranza DC?

Questo spiegherebbe, anche le successive numerose modificazioni del piano regolatore, imposte dalla DC. Il terreno, sulle mappe, fu trasformato alla fine del dicembre '76 da zona commerciale in zona residenziale, anche se con l'obbligo di redazione di un «piano particolareggiato». Ma poi la giunta proponeva anche l'abolizione del «piano particolareggiato», e così in pratica, si dava la possibilità ai nuovi acquirenti di costruire e lottizzare a loro piacimento.

Cominciate le assegnazioni delle case ISVEUR a Torre Maura

Sono cominciate ieri mattina le prime assegnazioni di alloggi del piano ISVEUR del complesso di Torre Maura, sulla Casilina, che comprende circa seicento abitazioni. Le assegnazioni, com'è noto, avvengono in base a precisi criteri di precedenza, tanto più necessari in quanto riguardano famiglie che si trovano in condizioni abitative di estremo disagio e che hanno modeste possibilità economiche.

Contemporaneamente alle assegnazioni degli alloggi a Torre Maura, che continueranno in questa settimana, il Comune ha dato il via in questi giorni alla demolizione delle baracche di sette borghetti: l'Alessandrino, quello di via Collatina Vecchia, quello di Villa Gordiani, le casupole di via Labico e quelle di Cessati Spiriti, le abitazioni fatiscenti e malsane di Malabarba e del Torrione.

Sequestrata eroina pura per un valore (sul mercato dei tossicomani) di miliardi

Gang internazionale di trafficanti di droga catturata in una lussuosa villa di Fregene

Arrestati un siciliano, due svizzeri, due greci e due turchi - Preparavano la « base » di una nuova rete collegata con Istanbul - Il figlio della coppia elvetica, di 6 mesi, affidato al « nido » di Rebibbia

Con il sequestro di tre chili di eroina pura e l'arresto di sette spacciatori si è conclusa ieri a Fregene una paziente operazione avviata un mese fa dagli agenti della « squadra antidroga » della criminalpol agli ordini del dott. Ennio Di Francesco. E' stata stroncata sul nascere quella che doveva diventare la « base » di una nuova rete di spacciatori legati alla produzione di oppio turco.

Con l'accusa di importazione, detenzione e traffico di stupefacenti sono finiti in carcere Mustafà Dereli, di 39 anni, e Nermin Ferzioglu, di 45, entrambi turchi, Blumis Kostantinos, 46 anni, e Aspasia Kalapotharakov, di 38, greci, il palermitano Vincenzo Palma, di 54 anni, e due cittadini svizzeri, Paul Waridel, di 36 anni, e sua moglie Maria, di 28. Questi ultimi avevano con sè, al momento della cattura, il figlio di sei mesi, Hanri Alexandre, che è stato affidato alle cure dell'asilo-nido esistente all'interno di Rebibbia.

L'attenzione della Criminalpol si era appuntata, in un primo momento, su Paul Waridel. L'uomo, nato ad Istanbul ma di nazionalità elvetica, aveva affittato un mese fa una lussuosa villa di Fregene, fornendo ai proprietari delle generalità false. Il nuovo venuto che era solito spostarsi a bordo di una mastodontica automobile americana, una « Pontiac » con targa olandese, cominciò a destare i primi sospetti proprio per i suoi continui viaggi e i contatti frequenti con personaggi dai trascorsi non proprio limpidi.

Iniziarono così i primi appostamenti, mentre il telefono del « residence » veniva messo sotto controllo. Lo svizzero e sua moglie ricevevano diverse telefonate dall'estero, la cui interpretazione non era sempre agevole, poichè le conversazioni si svolgevano indifferentemente in inglese, in francese, in greco, in olandese o in turco, lingue queste che costringevano talvolta a lunghe e pazienti opere di traduzioni. Intanto il gruppo si andava allargando, con l'arrivo di Vincenzo Palma e dei due greci, Blumis e Kalapotharakov, giunti in Italia la settimana scorsa.

Tre giorni fa, poi, al gruppo si sono uniti Mustafà Dereli e Nermin Ferzioglu, arrivati a bordo di una « Mercedes » che, come si è dimostrato in seguito, conteneva l'eroina. I due turchi hanno preso alloggio in un albergo della capitale, ma si sono subito recati a Fregene, dove erano già convenuti gli altri trafficanti. A questo punto è scattata l'ultima fase dell'operazione della polizia, che ha fatto irruzione nel « residence », prendendo la banda al completo.

Nel corso della perquisizione, la droga è stato scoperta in un ripostiglio per la legna. I tre sacchetti, del peso di un chilo l'uno, erano nascosti tra i tronchetti e le fascine per il caminetto, avvolti in una busta della nettezza urbana. Il « prezzo all'ingrosso » della sostanza stupefacente supera i 200 milioni, ma trattandosi di eroina « pura », una volta lavorata e « tagliata », se ne potrebbero ricavare dosi per un peso complessivo di oltre cinquanta chili, un valore di miliardi.

Come è stato messo in evidenza dai funzionari della Criminalpol, accade molto di rado che vengano sequestrati quantitativi di droga provenienti dalla Turchia. Negli ultimi anni, infatti, i vari tipi di droga immessa sul mercato italiano, ed europeo, provenivano quasi esclusivamente dalle coltivazioni dell'estremo oriente (Indonesia, Filippine, Thaylandia ecc.) e la Turchia, che pure un tempo era stata una grossa produttrice di oppio, costituiva solo una « stazione di transito » verso l'Occidente.

Un momento dello spettacolo di ombre cinesi rappresentato ieri sera alla Basilica di Massenzio

Per il breve ciclo « Epica della battaglia »

Vecchi fortini e aeroplani alla Basilica di Massenzio

Verranno proiettati stasera la « Battaglia di Alamo » e domani « Tora, tora, tora » — Sarà quindi la volta di King Kong e dei film di fantascienza

Con la « Battaglia di Alamo » per la regia di John Wayne prende il via stasera alla basilica di Massenzio il breve ciclo che l'« Estate romana » dedica all'« epica della battaglia », quarta tappa del lungo viaggio attraverso i filoni più suggestivi del cinema epico, che continua a riscuotere un grande successo di pubblico. Il ciclo si chiude domani con il film « Tora, Tora, Tora », per la regia di Richard Fleischer, in programmazione sempre per le ore 22.

Ieri sera le centinaia di spettatori che hanno preso posto nelle file della suggestiva arena, hanno potuto assister ad uno spettacolo tutto particolare: la rassegna di filmati e momenti del teatro di ombre cinesi raccolti sotto il titolo « Luci, ombre, suoni, silenzi ». Al centro della rassegna, lo spettacolo « L'ombra del potere » realizzato dalla cooperativa teatrale « Majakovskij », e in chiusura un assaggio veramente d'eccezione: un « prossimamente » di « Guerre stellari » di film di fantascienza di George Lucas che ha recentemente registrato in America il record di incassi.

Dopodomani, giovedì, maratona dedicata all'« epica della Tesita ». Preotagonista unico King Kong, nella prima omonima edizione in bianco e nero realizzata nel 1933 da Merian C. Cooper e Ernest Schoedsack, e nei due film immediatamente successivi « Il figlio di King Kong », sempre del 1933 e « Il re dell'Africa (Migthy Joe young) ».

La settimana si chiude con altre due maratone, quella di venerdì dedicata alla « Fantrascienza apocalittica » (« ...E la terra prese fuoco »; « A 3 milioni di chilometri dalla terra »; « L'astronave degli esseri perduti »; « L'invasione degli ultracorpi »), ed infine quella di sabato con l'« Epica della catastrofe » (« L'arca di Noè »; Le piogge di Ranchipur »; « L'avventura del Poseidon »).

piccola cronaca

Culla

La casa dei compagni Annie e Pippo Pagano è stata allietata dalla nascita del piccolo Yoann Laurent Cedrie. Al neonato, alla piccola Geraldine, ai genitori le felicitazioni dei compagni della Gate e dell'Unità.

Lutto

Si è spento il compagno Ezio Lisciarelli iscritto al nostro partito dal 1943. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10, a partire dall'ospedale San Giovanni. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione Cinecittà, della Zona Sud e dell'*Unità*.

d partito

SEGRETARI DI ZONA DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA - Alle 11,30 in federazione (Cervi).

AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni della città e della provincia che ancora non avessero ritirato il materiale di propaganda per la manifestazione dell'8 settembre lo ritirino urgentemente presso i centri zona.

ASSEMBLEE — **PORTUENSE - PARROCCHIETTA**: alle ore 18 (L. Fazi). **PAVONA**: alle 20 (Fagiolo).

ZONE — «**SUD**»: a **TORPIGNATTARA** alle 18 commissione femminile (M. Giordano). «**COLLEFERRO - PALESTRINA**»: a **COLLEFERRO** alle 17 segreteria (Bernardini). «**TIVOLI - SABINA**»: a **VILLALBA** alle 20 segretari di sezione del comitato comunale (Leoncetti-Costantini).

CIRCOSCRIZIONI - **GRUPPO XV** alle 20 a Nuova Magliana (Isaia - Betti).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — **ISTAT**: alle 16,30 assemblea a Statali (Nardi - Pinna); **ELETTRONICA, RCA, SELENIA**: alle 18 assemblea in federazione (Orti).

● **FESTE «UNITÀ»** — **VILLA GORDIANI, TOR DE' SCHIAVI, NUOVA GORDIANI**: al parco di Villa Gordiani alle ore 18 dibattito su «Roma, Provincia e Regione una via per la democrazia e il decentramento» (partecipa il compagno N. Lomberdi, consigliere regionale); alle ore 21 spettacolo teatrale «Roma senza titolo»; alle ore 23 ciclo cinematografico.

F.G.C.I. — **RIANO**: alle ore 20 assemblea circolo (Amici). **MONTESPACCATO**: alle 19,30 assemblea circolo.

schermi e ribalte

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 654.33.03)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1977-78, concerti, corsi di insegnamento musicale e attività culturali. Segreteria ore 15 - 20.

TEATRI

ACCADEMIA S. CECILIA
Si comunica che gli abbonamenti alla stagione sinfonica e di musica da camera 1977-78 dell'Accademia di S. Cecilia possono essere sottoscritti nei seguenti periodi: dal 14 al 22 settembre per la conferma da parte degli abbonati alla scorsa stagione, dal 28 settembre al 6 ottobre per i nuovi abbonamenti, dal 10 al 12 ottobre per gli abbonamenti ridotti. Gli abbonamenti si ricevono presso il botteghino dell'Auditorio in Via della Conciliazione 4, tel. 654.10.44 nei giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 18.

BORGO SANTO SPIRITO (Via del Penitenzieri 11 - T. 845.26.74) (Riposo)

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Via Mazzarino - Telefono 679.41.51)
Alle ore 21,30, XXV Estate del Teatro Romano. La Compagnia del Teatro di Roma « Checco Durante » pres.: « Bempertante sposerebbe affettuosa », di Cogliari. Regia di Enzo Liberti. (Ultime repliche). In caso di pioggia lo spettacolo verrà effettuato al Teatro Rossini (Piazza S. Chiara), tel. 679.41.51.

TEATRO ALL'APERTO CORTILE DEL COLLEGIO ROMANO (Piazza del Collegio Romano - Telefono 680.218 - 679.24.25)
Alle ore 21,30: « Le avventure di Capitan Spavento, Pantalone, Arlecchino ed Isabella, ovvero la paura di restar zitella ». Tratto da un canovaccio sulla commedia dell'Arte. Testo e regia di Sergio Bargone.

VILLA ADA (Via di Ponte Salario)
Alle 17,30 animazione. Alle 21 Mandrake Som presenta: « Jazz Brasiliano ».

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19) - Tel. 6565352-6561311
Alle 21,15 2. anno di repliche: « La Trappola » il capolavoro giallo di A. Chistie.

INCONTRI 77 (Mentana)
Alle 21,30: « Sofisticati e invertiti siamo tutti denaturati » del Bazar della scienza, regia di Roberto Ripamonti. Alle 19 intervento in Castel Chiodato a cura del gruppo teatrale del C.C.C. diretto da G. Quero.

SPERIMENTALI

COOPERATIVA ALZAIA (Via della Minerva, 5 - Tel. 681.505)
Programmazione attività estetica sul territorio del Comune di Ciampino.

CENTRO 13 - RUOTALIBERA (Via Quaranta, 59 - Tel. 511.59.77)
Alle 10: riflessione e elaborazione quaderni sui CRE. Alle 17: riunione consulta cultutrale a Ostia.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Via Cappadocia, 10 - Tel. 788.45.86)
Laboratorio nel quartiere Quadraro Tuscolano. Ore 19 riunione programmatica sul nuovo ciclo di animazione.

CINE CLUB

BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali)
Alle 22 "L'epica della battaglia": « La battaglia di Alamo » (1960) di John Wayne.

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Festival fratelli Marx. Alle 19: « Una notte sui tetti »; alle 21: « At the circus »; alle 23: « Monkey business ».
STUDIO 2
Alle ore 19, 21, 23: « Magical Mistery Tour », video registrazione a colori con i Rolling Stones Bob Wylan, Jimmy Hendrix, Led Zeppelin.

POLITECNICO CINEMA 3605606
Nuovo cinema americano, alle 19, 21, 23: « Per cento chili di droga ».

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Alle 18,30, 20,30, 22,30: « Sangue blu » (1949), con Alec Guinness.

CINE CLUB TEVERE
« Marat Sade »

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
A.le 19, 21, 23: « Le signe du lion » di Eric Rohmer (versione originale).

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Il bestione, con G. Giannini - SA
Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Prima di fare l'amore - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.600
La via della droga, con F. Testi
G (VM 14)

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
(Chiusura estiva)

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Trash, con J. Dallesandro - DR (VM 18)

ALFIERI - 299.02.51 L. 1.100
(Chiusura estiva)

AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
La stanza del Vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C

ANIENE - 890.817 L. 1.200
Maladolescenza, con E. Jonesco DR (VM 18)

ANTARES - 890.947 L. 1.200
Rocky, con S. Stallone - A

APPIO - 799.638 L. 1.300
Gola profonda nera

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Blow-up, con D. Hemmings DR (VM 14)

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Wagons-lits con omicidi (prima)

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Io e Annie, con W. Allen - SA

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
Supervixens, con C. Naiper SA (VM 18)

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Una donna di seconda mano, con S. Berger - DR (VM 18)

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Massoline Massalina, con T. Milian - SA (VM 18)

ASTRA - 886.209 L. 1.500
Il colosso di Rodi, con L. Massari - SM

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
Massacro a Condor Pass, con H. Krüger - A

AUREO - 880.606 L. 1.000
(Chiusura estiva)

AUSONIA - 426.160 L. 1.200
L'abominevole Dr. Phibe, con V. Price - DR (VM 14)

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
L'Italia in pigiama - DO (VM 18)

BALBUINA - 347.592 L. 1.100
A Venezia un dicembre rosso shocking, con D. Sutherland DR (VM 18)

BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500
Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR

BELSITO - 340.887 L. 1.300
Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 14)

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Poliziotto sprint, con M. Merli A

BRANCACCIO - 735.255 L. 2.000
Poliziotto sprint, con M. Merli A

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C

CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Cinque pezzi facili, con J. Nicholson - DR (VM 14)

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Messalina, Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Il colosso di Rodi, con L. Massari - SM

DIANA - 780.146 L. 1.000
Progetto micidiale, con J. Coburn - G (VM 14)

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000
Maladolescenza, con E. Jonesco DR (VM 18)

EDEN - 380.188 L. 1.500
Rocky, con S. Stallone - A

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
Quella sporca ultima notte, con B. Gazzara - DR (VM 14)

EMPIRE - 857.719 L. 2.500
Roulette russa, con G. Segal DR

ETOILE - 687.556 L. 2.500
Sette note in nero, con J. O' Neill - DR

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Assassinio al galoppatoio, con M. Rutheford - G

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Poliziotto sprint, con M. Merli A

EUROPA - 865.736 L. 2.000
La battaglia delle aquile, con McDowell - A

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Padre padrone, dei Taviani - DR

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
La cuginetta inglese, di M. Pecas S (VM 18)

GARDEN - 582.848 L. 1.500
Gola profonda nera

GIARDINO - 894.946 L. 1.000
Il decameron, con F. Citti - DR (VM 18)

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
Tre donne, di R. Altman - DR

GOLDEN - 755.002 L. 1.800
Le avventure di Barbapapà - DA

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
Quella sporca ultima notte, con B. Gazzara - DR (VM 14)

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
Io e Annie, con W. Allen - SA

KING - 831.95.41 L. 2.100
Padre padrone, dei Taviani - DR

INDUNO - 582.495 L. 1.600
Le avventure di Barbapapà - DA

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Gli ultimi giganti, con Heston - A

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
Quella sporca ultima notte, con B. Gazzara - DR (VM 14)

MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000
Le ragazze pon pon, con J. Johuston - S (VM 18)

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
L'Italia in pigiama - DO (VM 18)

METRO DRIVE IN
Agente 007 Casinò Royal, con P. Sellers - SA

METROPOLITAN - 689.400 L. 2.500
Sherlock Holmes: soluzione settepercento, con A. Arkin - SA

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Gli argonauti, con T. Armstrong SM

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
Suor Emanuelle, con L. Gemser S (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500
Il giardino dei supplizi, con R. Van Hool - DR (VM 18)

NEW YORK - 780.271 L. 2.300
L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C

N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000
(Chiusura estiva)

NUOVO STAR - 789.242 L. 1.600
Io e Annie, con W. Allen - SA

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
Poliziotto sprint, con M. Merli A

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
(Chiusura estiva)

PARIS - 754.368 L. 2.000
Sette note in nero, con J. O' Neill - DR

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
Mahogany, con D. Ross - S

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
(Chiusura estiva)

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
Le avventure di Barbapapà - DA

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Il prossimo uomo, con S. Connery - DR

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
La marchesa Von..., con E. Clever - DR

RADIO CITY - 464.103 L. 1.000
(Chiusura estiva)

REALE - 581.92.34 L. 2.000
Manaaja, con M. Merli - A

REX - 864.165 L. 1.300
L'Italia in pigiama - DO (VM 18)

RITZ - 837.481 L. 1.800
Wagons-lits con omicidi (prima)

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Quella pazza famiglia Fikus, con A. Arkin - SA

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Il prossimo uomo, con S. Connery - DR

ROXY - 870.504 L. 2.100
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Manaaja, con M. Merli - A

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
Sherlock Holmes: soluzione settepercento, con A. Arkin - SA

SISTINA
Il principe e il povero, con O. Reed - S

SISTO (Ostia)
Terzi Terzi Terzi con M. Balsam - DR

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Nell'anno del signore, con N. Manfredi - DR

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Manaaline, Manaaline, con T. Milian - SA (VM 18)

TIFFANY - 462.390 L. 2.000
Supervixens, con C. Naiper SA (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Providence, con D. Bogarde DR (VM 18)

ULISSE - 433.744 L. 1.200-1.000
Fase IV: distruzione Terra, con N. Davenport - DR

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
Una donna di seconda mano, con S. Berger - DR (VM 18)

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Supervixens, con C. Naiper SA (VM 18)

VITTORIA - 571.357 L. 1.700
Una donna di seconda mano, con S. Berger - DR (VM 18)

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- « Blow up » (Archimede)
- « Rocky » (Antares, Eden e Rubino, in inglese)
- « L'abominevole dottor Phibes » (Ausonia)
- « Il fantasma del palcoscenico » (Belsito)
- « Vizi privati pubbliche virtù » (Capranica)
- « Cinque pezzi facili » (Capranichetta)
- « Roulette russa » (Empire)
- « Padre padrone » (Fiamma, King)
- « Il Decameron » (Giardino)
- « Tre donne » (Gioiello)
- « A 007 Casino Royale » (Metro Drive In)
- « Quella pazza famiglia Fikus » (Rivoli)
- « Un borghese piccolo piccolo » (Roxy, Trevi)
- « Providence » (Triomphe)
- « Fase IV distruzione Terra » (Ulisse)
- « Buffalo Bill e gli indiani » (Ariel)
- « Belladonna » (Avorio)
- « Psyco » (Bolto)
- « Corvo Rosso, non avrai il mio scalpo! » (Bristol, Madison)
- « L'ultima donna » (Cassio)
- « La bestia » (Farnese)
- « Immagine allo specchio » (Splendid)
- « Il prestanome » (Verbano)
- « Festival dei fratelli Marx » (Filmstudio 1)
- « Io sono un autarchico » (Filmstudio 2)
- « Marat-Sade » (Cineclub Tevere)
- « L'epica della battaglia » (Basilica di Massenzio)

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
(Riposo)

ACILIA - 605.00.49 L. 800
Sangue di sbirro, con J. Palance - G

ADAM
(Non pervenuto)

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante - G (VM 14)

ALASKA - 220.122 L. 600-500
King Kong - L'impero dei draghi, con G. William - A

ALBA - 570.855 L. 500
Keoma, con F. Nero - A

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Classe mista, con D. Lassander - C (VM 14)

APOLLO - 731.33.00 L. 400
Napoli spara, con L. Mann - DR (VM 14)

AQUILA - 754.951 L. 600
Spogliamoci così senza pudor, con J. Dorelli - C (VM 14)

ARALDO - 254.005 L. 500
(Non pervenuto)

ARIEL - 530.251 L. 700
Buffalo Bill e gli indiani, con P. Newman - SA

AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Carrie lo sguardo di Satana, con S. Spacek - DR (VM 14)

AURORA - 393.269 L. 700
Gator, con B. Reynolds - A

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700
Belladonna - DA (VM 18)

BOITO - 831.01.98 L. 700
Psyco, con A. Perkins - G (VM 16)

BRISTOL - 761.54.24 L. 600
Corvo rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
(Chiusura estiva)

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
La rivolta del drago

CASSIO
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

CLODIO - 359.56.57 L. 700
Due sporche carogne, con A. Delon - G

COLORADO - 627.96.06 L. 600
(Chiusura estiva)

COLOSSEO - 736.255 L. 600
Totò Peppino divisi a Berlino

CORALLO - 254.524 L. 500
(Non pervenuto)

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Chissà se io farei ancora, con C. Deneuve - S

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Totò Peppino e la dolce vita - C

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
(Riposo)

DIAMANTE - 295.606 L. 700
Sangue di sbirro, con J. Palance - G

DORIA - 317.400 L. 700
Bestialità, con J. Mayniel - DR (VM 18)

EDELWEISS - 334.905 L. 600
La dolcissima Dorothea, di P. Fleishmann - S (VM 18)

ELDORADO - 501.06.52 L. 400
(Chiusura estiva)

ESPERIA - 582.884 L. 1.100
Massacro a Condor Pass, con H. Virüger - A

ESPERO - 863.906 L. 1.000
La battaglia di Port Arthur, con T. Mifune - A

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
La bestia, con W. Borowczyk SA (VM 18)

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
Mondo porno oggi - DO (VM 18)

HARLEM - 691.08.44 L. 400
(Riposo)

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
(Chiusura estiva)

JOLLY - 422.898 L. 700
Bel Ami: l'impero del sesso, con H. Reems - S (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
Bestialità, con J. Mayniel - DR (VM 18)

MADISON - 512.69.26 L. 800
Corvo rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR

MISSOURI (ex Lebion) - 552.334 L. 600
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)

MONDIALCINE (ex Faro)
523.07.90 L. 700
Le impiegate stradali, con F. Benussi - S (VM 18)

MOULIN ROUGE (ex Brasil)
552.350
Suspiria, di Dario Argento - DR (VM 14)

NEVADA - 430.268 L. 600
Il figlio di Spartacus, con S. Reeves - SM

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
Squadra antifurto, con T. Milian - C (VM 14)

NUOVO - 588.116 L. 600
Apache, con C. Potts - DR (VM 14)

NUOVO FIDENE
Anno 2670 ultimo atto, con R. Mc Dowall - A

NUOVO OLIMPIA (Via In Lucina, 17) - Colonna
Il fascino discreto della borghesia

ODEON - 464.760 L. 500
Facciamo l'amore purché non si sappia

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A

PLANETARIO - 475.99.98 L. 700
L'ultima follia di Mel Brooks - C

PRIMA PORTA
Macista all'inferno, con H. Chanel - SM

RENO
(Riposo)

RIALTO - 679.07.63 L. 700
Rosmary's baby, con M. Farrow DR (VM 14)

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Rocky (in originale), con S. Stallone - A

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
Stamping Ground, con I Santana - M (VM 14)

SPLENDID - 620.205 L. 700
L'immagine allo specchio, con I. Bergman - DR (VM 14)

TRIANON - 780.302 L. 600
Carrie lo sguardo di Satana, con S. Spacek - DR (VM 14)

VERBANO - 851.195 L. 1.000
Il prestanome, con W. Allen SA

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Ulisse, con K. Douglas - A

NOVOCINE
I seguaci di Bruce Lee

SALE DIOCESANE

LIBIA
Attenti a quei due chiamate Londra, con R. Moore - A

TRIONFALE - 353.198
Il profeta del goal, con J. Cruyiff - DO

ARENE

CHIARASTELLA
(Non pervenuto)

DELLE GRAZIE
(Non pervenuto)

FELIX
Totò contro il pirata nero - C

LUCCIOLA
Rollerball, con . Caan - DR (VM 14)

MEXICO
Quelli della calibro 38, con M. Buzzulli - DR (VM 14)

NEVADA
Il figlio di Spartacus, con S. Reeves

NUOVO
Apache, con C. Potts - DR (VM 14)

ORIONE
La terra dimenticata dal tempo, con D. Mc Clure - A

S. BASILIO
(Non pervenuto)

TIBUR
La fuga di Logan, con M. York (Riposo)

TIZIANO
(riposo)

TUSCOLANA
(Non pervenuto)

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
Attento sicario Crown è in caccia, con R. Harris - DR (VM 14)

OSTIA

CUCCIOLO
Che notte quella notte, con T. Ferro - SA (VM 14)

SUPERGA (Viale della Marina, 33
Tel. 669.62.80)
Taxi Girl - C

Editori Riuniti

Carpentier

Il ricorso del metodo

Traduzione di E. Clementelli - « I David » - pp. X-356 L. 3.000 - Collocata negli anni a cavallo della prima guerra mondiale, la storia di un immaginario, ma pur realissimo, paese latino-americano e del suo « Primo Magistrato », eroe dell'astuzia e della crudeltà. Rivolte, guerre civili, repressioni, « boom » economici, fallimenti: un quadro incredibilmente ricco di tutte le vicende caratteristiche di un mondo che si affaccia alla civiltà capitalistica.

Tullio De Mauro

Scuola e linguaggio

« Paideia » - pp. 240 - L. 2.500
I guasti della pedagogia linguistica tradizionale nell'analisi di uno dei maggiori studiosi italiani di glottologia.

Guida alla biblioteca di classe

A cura di Franco Baratta - Prefazione di Tullio De Mauro
« Paideia » - pp. 520 - L. 3.900
Una proposta di precisi piani di lavoro per orientarsi nella creazione di uno strumento indispensabile per il rinnovamento della scuola.

Gli stradisti di Martini e Gregori hanno risollevato il ciclismo italiano dal disastro della pista

Un coro di elogi per Francesco Moser e per l'armonia della squadra azzurra

La formazione belga sotto processo - Forse Maertens cercherà di rifarsi in Messico con il record dell'ora

● MOSER (al centro) sul podio della promozione. Gli sono accanto BITOSSI (a destra) che ha completato col terzo posto il successo italiano, e THURAU giunto secondo

Nostro servizio

SAN CRISTOBAL — Hanno detto tutti ciao a San Cristobal e al Venezuela ciclisti, dirigenti e accompagnatori, un ciao dopo dieci giornate di competizione, dopo il dominio della RDT, nelle gare su pista e quello dell'Italia nelle competizioni su strada. E' tempo di commenti e di bilanci sui campionati mondiali che sono terminati domenica con un medagliere che tenendo conto di tutte le gare (dilettanti, donne e professionisti) vede al primo posto la RDT con sette allori (quattro ori, due argenti, un bronzo) al secondo l'Unione Sovietica con sei (tre ori, due argenti, un bronzo) e al terzo l'Italia sempre con sei (due ori, un argento e tre bronzi), perciò a ben vedere i grandi sconfitti di questi campionati sono i belgi che vantano una sola medaglia, la medaglia d'oro vinta da Tourne nell'individuale a punti.

Troppo poco, una delusione, un fallimento per il Belgio i cui giornali riflettono lo stato d'animo del momento. Si leggono infatti frasi come la seguente: «*L'Italia, organizzata in maniera superba, con un solo caposquadra, ha vinto in due giorni le medaglie più belle. Per gli azzurri è stato il trionfo più splendido, per i nostri il crollo più totale*». E non mancano, naturalmente, gli elogi a Moser. Ecco cosa scrive «Le Soir»: «*Splendida vendetta per Moser. E' un premio strameritato per un ragazzo che in virtù del suo dinamismo, della sua volontà, della sua determinazione è diventato uno degli atleti più stimati. Egli sapeva di giocare tutto o quasi nell'avventura venezuelana e alla fine ha ottenuto il successo cui ambiva, andando forse oltre le sue stesse speranze. Eccolo sul più alto pinnacolo della gloria, a 26 anni. Ne ha pieno diritto dopo la vittoria di Claudio Corti, nel mondiale dilettanti, una corsa che ha dimostrato la forza del vivaio italiano. E' finito il nostro dominio? E' finita la supremazia del Belgio nello sport della bicicletta?*».

Frasi esagerate, anche, frasi dettate da una sconfitta cocente. Adesso Maertens cercherà di rifarsi attaccando il record dell'ora detenuto da Marckx con km. 49,431. Maertens dovrebbe recarsi a Città del Messico verso la fine di novembre, ma prima d'intraprendere il lungo viaggio controllerà le condizioni che al momento non sembrano brillanti. Domenica Freddy e i suoi compagni non sono stati capaci di rispondere all'attacco di Moser e Thurau, dei due campioni che hanno dominato la gara.

Dietrich Turau aveva promesso che sarebbe stato un bel protagonista e così è stato. Al sottoscritto, il tedesco aveva dichiarato: «*Dicono che la mia squadra è debole, ma non importa. A due giri dalla fine saremo in pochi a batterci per la maglia iridata e io non mancherò all'appuntamento...*».

Un campionato deciso negli ultimi trenta chilometri, un Moser aiutato, protetto da una squadra fedele. Tutto secondo i piani del Commissario Tecnico Martini. Tutto a pennello. Primo Moser, terzo Bitossi, nono Saronni, dodicesimo Gimondi, italiani sulla cresta dell'onda. E fra i dilettanti, come ricorderete, ha brillato la stella di Claudio Corti e ha conquistato il terzo posto Salvatore Maccali. E tenendo presente che nella cento chilometri l'Italia si è piazzata alle spalle dell'Unione Sovietica, cioè al secondo posto, si deve concludere che i migliori su strada sono stati i corridori azzurri. Note povere, note tristi, invece, dalla pista, e qui bisognerà rimboccarci le maniche.

Notizie da fonti italiane dicono che i professionisti riceveranno un premio di cinquanta milioni. e poiché Moser si accontenta del titolo, dei prossimi e robusti ingaggi provenienti da ogni parte, saranno i compagni a dividersi il malloppo. Uno di loro, Wilmo Francioni, la riserva promossa titolare dopo l'infortunio a Baronchelli, ha avuto anche la gioia di diventare padre mentre gareggiava. Appunto domenica pomeriggio, Manuela Francioni, la moglie del corridore toscano, ha dato alla luce una bimba cui è stato imposto il nome di Giulia. Mentre trasmettiamo, Francioni è sulla strada del ritorno, pronto a brindare per il lieto evento.

Fred Mariposa

L'ALBO D'ORO

1927:	Binda (Italia)
1928:	Ronsse (Belgio)
1929:	Ronsse (Belgio)
1930:	Binda (Italia)
1931:	Guerra (Italia)
1932:	Binda (Italia)
1933:	Speicher (Francia)
1934:	Kaers (Belgio)
1935:	Aerts (Belgio)
1936:	Magne (Francia)
1937:	Meulenberg (Belgio)
1938:	Kint (Belgio)
1946:	Knecht (Svizzera)
1947:	Middelkamp (Olanda)
1948:	Schotte (Belgio)
1948:	Van Steenbergen (Belgio)
1950:	Schotte (Belgio)
1951:	Kubler (Svizzera)
1952:	Muller (RFT)
1953:	Coppi (Italia)
1954:	Bobet (Francia)
1955:	Ockers (Belgio)
1956:	Van Steenbergen (Belgio)
1957:	Van Steenbergen (Belgio)
1958:	Baldini (Italia)
1959:	Darrigade (Francia)
1960:	Van Looy (Belgio)
1961:	Van Looy (Belgio)
1962:	Stablinski (Francia)
1963:	Beheyt (Belgio)
1964:	Janssen (Olanda)
1965:	Simpson (Gran Bretagna)
1966:	Altig (RFT)
1967:	Merckx (Belgio)
1968:	Adorni (Italia)
1969:	Ottenbros (Olanda)
1970:	Monséré (Belgio)
1971:	Merckx (Belgio)
1972:	Basso (Italia)
1973:	Gimondi (Italia)
1974:	Merckx (Belgio)
1975:	Kuiper (Olanda)
1976:	Maertens (Belgio)
1977:	Moser (Italia)

Rodoni non deve gonfiare il petto

Abbiamo colpito in pieno il bersaglio con un boato che ha risposto all'altro boato. Dopo Claudio Corti, Francesco Moser. Due titoli mondiali conquistati allo stesso modo, in un duello in cui l'italiano di Bergamo e l'italiano di Trento si sono imposti ai rispettivi avversari con l'arma della freschezza e della potenza. E così la strada accantona le delusioni subite in pista, così i dirigenti federali si fanno belli, gonfiano il petto, tornano in patria col fiore all'occhiello, salvati ancora una volta dai corridori che sovente maltrattano con una politica pari all'antitesi del ciclismo di qualità.

Rodoni e compagnia ballano il valzer della felicità, gongolano, brindano, dimenticano i motivi per cui nonostante le imprese di Corti e Moser la barca è in pericolo. Insieme a Rodoni esulta Vincenzo Torriani il quale avrà Corti alla partenza del Giro d'Italia 1978, e insieme a Corti probabilmente ci sarà Dietrich Thurau, il secondo classificato di San Cristobal. Ognuno pensa di salvaguardare il suo cadreghino, i suoi affari, nessuno si volta indietro per riorganizzare la pista su scala generale (dilettanti e professionisti).

Per umanizzare nel vero senso della parola lo sport della bicicletta, per ricordare che abbiamo perso molte classiche e il Giro d'Italia, che abbiamo disertato il Tour, che pur avendo fatto tombola sul circuito iridato soffriamo di tante pochezze, di troppi mali, che è necessaria, indispensabile una profonda opera di rinnovamento in sede nazionale e internazionale, che i raggi del sole venezuelano non devono accecare, che un bel congresso nel prossimo inverno con tutte le voci e tutte le forze potrebbe gettare le basi di una vera propaganda e di una vera rinascita.

Rodoni è impastato col liquido di mille rigagnoli e non ha il coraggio di affrontare la giusta corrente del fiume, non ha il coraggio di frenare, di punire o di cacciare chi calpesta le leggi dell'ordine e del buonsenso, chi guarda soltanto alla propria borsa (Torriani e Levitan), chi impone calendari folli, che succhia il sangue dei corridori donando in cambio un bicchiere d'acqua. Rodoni è un capo di governo debole, arrendevole, eccessivamente disposto ai compromessi perché bisticciare, lottare, combattere significherebbe mettere in pericolo la poltrona. E noi vogliamo uomini capaci, onesti, limpidi. Vogliamo un ciclismo pulito, senza eccessi, senza affanni, e nella tematica dei doveri e dei diritti.

Francesco Moser ha disputato una corsa uguale a quella di Ostuni dove aveva trovato un Maertens irresistibile. Stavolta Freddy Maertens ha perso la bussola e con lui si è smarrita l'intera formazione belga, stavolta l'ardire di Moser ha il giusto premio. Direte: perché Maertens mancava dell'appoggio di Pollentier, perché i fiamminghi erano disuniti, perché questo e perché quest'altro. Alle corte: il tedesco Thurau aveva attorno quattro topini presto finiti nella trappola della selezione e, tuttavia è stato un signor attaccante. Dunque, ciò dimostra che Maertens ha incontrato una giornata balorda, che era un Maertens a cui mancavano le stellette del comando, del pensiero, dell'azione. Certo, il mondiale resta una specie di lotteria in cui tutto bisogna indovinare per vincere, e chi ha disposto meglio le pedine, chi aveva una compagine di dodici fratelli era Alfredo Martini. Sul podio è andato Moser, ma ci sta bene anche Martini, un toscano di una modestia esemplare, un tecnico di valore, un padre di famiglia dotato di una psicologia semplice, di una saggezza che fa scuola. Sul podio meritano spazio tutti gli azzurri, dal giovane Saronni al vecchio Gimondi. Sul podio è andato il trentasettenne Bitossi, il più anziano degli italiani, l'ex cuore matto prossimo a chiudere la carriera. Ma è arrivato terzo, Bitossi, e forse cambierà idea, forse rimanderà di una stagione il lavoro nei campi alla guida di un trattore, non ascolterà quel fascino che ha per la terra, per il paesaggio, per il silenzio e l'aria fine. Bitossi è un poeta vestito da guerriero: se continua, la sua bandiera sventolerà ancora. Sicuro.

Sei medaglie, due d'oro, una d'argento e tre di bronzo, un bottino che porta l'Italia al terzo posto nel medagliere di San Cristobal, ma non s'illuda signor Rodoni, non dia retta ad un quadro dipinto a cavallo di un sabato con la domenica, non prenda la sbornia, stia in piedi e cerchi di vedere com'è nella botte.

Gino Sala

Colpo di pistola a Forest Hills ferisce spettatore

FOREST HILLS — Il giovane americano John McEnroe, 18 anni, semifinalista a Wimbledon, si è qualificato per gli ottavi di finale del singolare maschile dei campionati internazionali di Forest Hills, battendo il suo connazionale Eddie Dibbs, nona testa di serie, per 6-2 4-6 6-4. Il confronto è stato interrotto nel primo gioco da un singolare e oscuro incidente: uno spettatore, James Reilly, 33 anni, è stato ferito alla coscia destra da un proiettile calibro 38 sparato da uno sconosciuto, che, in base alle prime indagini, avrebbe dovuto trovarsi sulle gradinate dello stadio. Il gioco è rimasto interrotto per circa 20 minuti.

Il sorteggio deciderà tra Taranto e Pescara

Una fase finale di Coppa Italia di grande richiamo

Insieme al Milan, altre cinque squadre di «A» qualificate

ROMA — I giochi sono fatti. La coppa Italia va in letargo e passa la mano al campionato. Domenica sera dopo quattro giornate abbastanza interessanti e cariche di incertezza la coppa ha acquisito il suo volto definitivo. Passando in rassegna le sette finaliste — per l'ottava poltrona, che vede in lizza Pescara e Taranto, si dovrà ricorrere al sorteggio, avendo chiuso le due squadre a pari punti e con la identica differenza-reti — si può constatare che hanno tutte o quasi nomi illustri.

Al Milan, qualificata d'ufficio, essendosi aggiudicata l'ultima edizione del torneo, faranno compagnia i campioni d'Italia della Juventus, la Fiorentina, il Torino, l'Inter, il Napoli e il Monza, unica formazione di serie B, che per il momento è riuscita ad inserirsi nel ristretto lotto delle grandi del calcio italiano.

Per la Coppa Italia è senz'altro un grosso successo; in fase finale con simili squadre potrà essere utile per un rilancio in grande stile di questo torneo, che ormai da tanti anni, per numerosi motivi, si è trasformato in una noiosa appendice del massimo campionato di calcio.

Questa volta, invece, potrà rivelarsi e trasformarsi per molte delle protagoniste in una suggestiva rivincita, se l'esito del campionato non dovesse offrire loro il raggiungimento di quei traguardi programmati alla vigilia.

Che le grandi del calcio di casa nostra abbiano affrontato la fase eliminatoria, prefiggendosi lo obiettivo della qualificazione, lo si può costatare dai nomi delle finaliste: ha l'outsider (Pescara?), una, la squadra di serie B, sempre che il sorteggio non favorisca il Taranto, nei confronti del Pescara. Praticamente si è verificato tutto il contrario delle passate edizioni, soprattutto dell'ultima, quando le squadre di serie A hanno dovuto cedere molte delle numerose poltrone a disposizione alle colleghe della serie cadetta, con il risultato di far scemare l'interesse per la fase finale.

Non vogliamo con ciò fare una antipatica discriminazione, anzi a volte il calcio giocato in B è più bello di quello della serie maggiore, ma soltanto per il motivo che la fase finale di Coppa coincide con la fase finale del campionato cadetto, che è senz'altro la più delicata e la più arroventata (nelle ultime partite si decide tutto sia in testa che in coda), costringendo così le squadre di serie inferiore ad affrontare gli impegni di Coppa in modo distratto, con il pensiero rivolto ad altre cose, senza dubbio molto più importanti della Coppa.

Dopo queste premesse, vediamo cosa ha espresso dal lato agonistico, questo primo atto della nuova stagione.

Prima di tutto molte delle grandi sono già in forma, e pronte a dettar legge sin dalle prime battute del torneo. Nei tempi passati si diceva che le squadre che avevano ambizioni di scudetto entravano in forma più lentamente, per poi essere fresche e ancora gagliarde quando il campionato entrava nel suo vivo.

Ora i tempi sono cambiati e soprattutto in questo inizio di stagione si è potuto notare che anche i programmi sono mutati. Si è così potuto vedere che la Juventus già corre e gioca con discreta disinvoltura. I campioni d'Italia hanno superato di slancio il loro girone, dimostrando di essere la squadra più forte. Del resto non può essere altrimenti, visto che nel suo parco riserve conta gente come Cabrini, Fanna e Virdis, che da soli potrebbero fare la fortuna di qualsiasi altra squadra.

A buon punto è apparso anche il Torino, anche se Radice è alle prese con numerosi problemi: la perdurante assenza del libero titolare Caporale, la pubalgia che affligge Pecci e si sa quanto sia importante all'economia del gioco l'apporto dell'ex petroniano.

Fortuna sua che l'allenatore granata può contare su un Pulici già in palla e con la mira ben centrata, che gli ha risolto più di una partita. Domenica i granata a casa loro hanno avuto ragione, nell'incontro-spareggio per la qualificazione, di un Genoa, che si presenta ai nastri del campionato con malcelate ambizioni di puntare in alto. Ebbene non solo sono riusciti a superarlo, ma sono riusciti anche a capovolgere un risultato, che dopo quattro minuti li vedeva in svantaggio. E' un buon segno ed è la dimostrazione che sul piano del carattere Claudio Sala e compagni hanno ben pochi rivali.

In palla è apparsa anche la Fiorentina. I viola battendo nell'altro incontro-spareggio della giornata, la Roma, hanno chiuso il loro girone a punteggio pieno, impresa riuscita soltanto a loro e al Napoli.

Domenica la Fiorentina ha dimostrato di essere una squadra abbastanza solida, ben organizzata e ormai cosciente delle sue possibilità. Soprattutto Mazzone può avvalersi in questo avvio, e speriamo che non sia solo un fuoco di paglia, di un Antognoni già in forma e disposto anche a sacrificarsi in un lavoro oscuro, se il caso lo richiede, come è avvenuto domenica.

La Fiorentina di quest'anno è senz'altro molto diversa: è più squadra e soprattutto è sembrata più matura. Il terzo posto della passata stagione può essere senz'altro un buon trampolino di lancio, per traguardi più ragguardevoli.

Discretamente è andata la Roma, anche se è mancata nel momento decisivo. Ma la squadra di Giagnoni ha ancora troppi problemi da risolvere, per potersi inserire nel gruppo delle migliori e dire la sua. Aver disputato un girone di Coppa da protagonista suona però a suo merito e crea le premesse per un campionato onorevole. L'importante è che Giagnoni possa contare al più presto su giocatori del calibro di Peccenini; di un Menichini più in forma e si spera anche al più presto di Rocca, partito per Lione, per sottoporsi a visita medica da parte del professor Trillat.

Bene è andato anche il Napoli «rinnovato» da Di Marzio. I partenopei non hanno avuto grandi ostacoli da superare nel loro girone, ma lo hanno fatto con spigliatezza, a dimostrazione che la squadra c'è e può puntare in alto.

Senza problemi la qualificazione dell'Inter, mentre la sorpresa viene dal Monza. Dopo aver fallito la promozione in «A» di un soffio nel campionato scorso, i brianzoli, pur con una formazione rinnovata, si sono presentati al via di questa stagione alla grande. Hanno fatto fuori Lazio e Bologna. Un bel colpo che pone i bianconeri di Magni automaticamente fra i candidati alla promozione nel campionato di «B» che sta per iniziare.

p. c.

700 bottiglie di vino all'autore del primo gol nel campionato di «A»

PESCARA — Settecento bottiglie, pari a 504 litri, di vini selezionati e della migliore annata del Montepulciano d'Abruzzo, Cerasuolo e Trebbiano d'Abruzzo sono stati messi a disposizione del calciatore che domenica prossima nella prima giornata del campionato di serie A segnerà il primo gol dell'annata.

Il professor Trillat ha escluso che si tratti di menisco esterno del ginocchio sinistro

ROCCA DOVRÀ ESSERE NUOVAMENTE OPERATO

Pulici resta fino a marzo?

Secondo l'ortopedico francese occorre intervenire sui legamenti - Oggi il giocatore rientrerà a Roma - Oggi la risposta definitiva della Lazio al giocatore

LIONE — Francesco Rocca dovrà nuovamente essere operato. Questo è l'esito della visita che il professor Trillat ha effettuato al ginocchio del difensore giallorosso.

Contrariamente da quanto il professor Perugia aveva dichiarato, per Trillat il perdurare del malanno di Rocca non è provocato da una lesione al menisco esterno, ma bensì interessa i legamenti, che secondo il noto ortopedico francese sono la causa principale dei continui gonfiori e dei continui dolori che Rocca lamenta e ha lamentato fino ad ora. Praticamente la diagnosi di Trillat ha collimato in pieno con quella stilata nei giorni scorsi dal professor Maiotti e del professor Cabot interpellati in forma privata dal giocatore giallorosso.

A questo punto, quindi la situazione sembra che stia prendendo una svolta definitiva; si deve intervenire sui legamenti. Trillat ha comunque affermato che Rocca ha ottanta probabilità su cento di tornare a giocare e senza alcuna menomazione. Il problema ora è quello di scegliere il chirurgo che dovrà operare.

Rocca a questo punto ha chiesto tempo; prima di prendere una decisione definitiva vuol consigliarsi con i parenti. Le soluzioni al momento possono essere: 1) affidarsi al professor Trillat, che opererebbe Francesco nella sua clinica privata e non all'ospedale Eduard Herriot (l'intervento verrà a costare tre milioni); 2) ricorrere alle mani non meno esperte del professor Cabot, noto clinico di Barcellona, che nel caso specifico sarebbe disposto ad operare il giocatore anche a Roma, presso il reparto traumatologico di S. Giacomo.

Al termine della visita, che ha avuto luogo alle dieci di ieri mattina Rocca appariva alquanto giù di tono.

«*Sapevo che c'era qualcosa che non funzionava* — ha detto il giocatore — *sentivo troppo dolore. A questo punto però prendo in mano la situazione e deciderò soltanto di testa mia. Il ginocchio in fin dei conti è mio*».

Ora dovrà scegliere il chirurgo per l'intervento?

«*Non ho ancora deciso nulla. Voglio prima parlare con mio padre. Sicuramente sarà Trillat o Cabot. Difficilmente il professor Perugia, che continua a godere tutta la mia stima*».

Rocca rientrerà in giornata a Roma; subito dopo raggiungerà San Vito Romano e tra il conforto della famiglia effettuerà la sua scelta.

● FRANCESCO ROCCA

• • •

ROMA — Si è concluso con un nulla di fatto il primo incontro fra la Lazio e Felice Pulici, il portiere dello scudetto, che dopo cinque anni di costante presenza in campo, è stato relegato da Luis Vinicio al ruolo di riserva.

Si è conclusa con una fumata nera non perché le parti non hanno trovato l'accordo, ma soltanto per il motivo che la società, che era rappresentata dal presidente Umberto Lenzini, dal fratello Angelo, amministratore della società, dal general manager Franco Mammì e dal consigliere Mario Quadri, vuol prima valutare e prendere in considerazione tutti i «pro» e i «contro» delle richieste avanzate da Felice Pulici.

Le due parti hanno discusso a lungo, quasi due ore, lasciandosi con l'impegno di risentirsi oggi, per arrivare ad una decisione definitiva.

Praticamente Felice Pulici ha fatto due proposte, dalle quali logicamente non intende recedere.

La prima consiste nella richiesta di sviluppo della società, cosa che consentirebbe al portiere di entrare, dietro logicamente un adeguato pagamento in possesso del suo cartellino ed automaticamente mettersi da solo sul «mercato» di ottobre.

La seconda, ed è a nostro giudizio la più probabile e crediamo anche quella desiderata dal portiere, è quella di rimanere fino a marzo con la Lazio, e fare il vice di Garella, per poi trasferirsi a marzo in America, per giocare nelle file dei Cosmos il «soccer».

La Lazio di fronte a tale richieste non ha detto no; ne ha preso nota e ha chiesto al giocatore ventiquattro ore di tempo prima di dare una risposta definitiva.

Quindi oggi pomeriggio alle diciotto e mezzo in sede ci sarà il nuovo incontro fra le due parti, dal quale uscirà senz'altro il nuovo incontro fra le due parti, dal quale uscirà senz'altro fuori la decisione finale, sperando che questa sia soddisfacente per entrambe le parti, cosa che porterebbe sicuri ed antipatici strascichi polemici.

Intanto ieri pomeriggio sono proseguiti i colloqui fra società e giocatori per i reingaggi. Altre firme, dopo quelle di Garella, Boccolini, Martini, e Agostinelli non se ne sono avute. Così stando le cose la situazione per la Lazio si va così complicando, che rischia veramente di presentarsi a Marassi per la «prima» di campionato con il Genoa priva di tre o quattro titolari. Tre sono i casi spinosi: Clerici che vuole intorno ai sessanta milioni, Cordova, che ne vuole di più e Manfredonia che ne chiede qualcuno in meno. Per gli altri, compreso D'Amico e Giordano, la soluzione del problema potrebbe avvenire nei prossimi giorni, visto che le distanze non sono più così abissali.

PERRI CANCELLA MONTREAL I mille metri per Oreste Perri sono corti. Li può fare, e gli è accaduto, vincendo la medaglia di bronzo. Ma i 10 mila, lunga fatica per un ragazzo che una volta era esile e il medico gli ordinò di fare dello sport, sono gara nella quale il vogatore di Cremona ha pochi avversari. E così a Sofia, Oreste, dopo il «bronzo» del 1000, ha vinto l'«oro» dei 10 mila. I «mondiali» di Sofia non hanno avuto un gran battage sulla stampa italiana e il canoista azzurro, quando si batte poco la grancassa si sente meglio. A Montreal, infatti, con tutto il gran parlare che si era fatto di lui non cavò un ragno dal buco, né medaglie né onori. Stavolta, in silenzio, come si addice a un taciturno come lui, son tornati il podio e i titoli sui giornali. Oreste Perri è tutta la canoa azzurra. Il resto dei titoli di Sofia è andato a paesi dove questi sport si fanno sul serio e non per ordine del medico, vedi URSS, Ungheria, Romania, Polonia ecc. Nella foto: Perri all'arrivo dei 10 mila.

Quote «Toto» e Totip

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso numero 3 del 4-9-1977: ai 16 vincenti con 13 punti spettano 22 milioni 685 mila lire. Ai 476 vincenti con 12 punti spettano 742.700 lire. Le quote del Totip relative al concorso n. 36 di domenica scorsa: nessun vincitore con punti 12; ai 42 vincitori con 11 punti 531.134 lire; ai 59 vincitori con 10 punti, 35.900 lire. Il montepremi è di 44 milion 615.276 lire.

Alla Coppa del mondo di atletica a Dusseldorf

Successo meritato della RDT

Dal nostro inviato

DUSSELDORF — Sara Simeoni e Rita Bottiglieri sprizzano gioia. E hanno mille ragioni perché non capita tutti i giorni di far parte di una rappresentativa vincitrice della Coppa del mondo. Sara e Rita, inserite nella squadra europea per il salto in alto e la staffetta 4 x 400, si sono battute con spirito e coraggio. Sara, poco abituata a esser seconda in partenza (e con Rosy Ackermann in gara non si può aspirare a niente di meglio che il secondo posto), ha scricchiolato a 1,86 e 1,89 per concludere onorevolmente a 1,92.

La prima grande sorpresa di questa Coppa del mondo corrisponde quindi al successo delle ragazze europee a spese delle favoritissime atlete della Germania democratica. La seconda sorpresa è collegata, in contrasto alla splendida prestazione delle ragazze, al mezzo disastro dei maschi europei. Qui è mancato lo spirito che ha animato le donne. I ragazzi, svuotati da troppi impegni, non hanno trovato motivazioni nemmeno in se stessi. E ciò è grave perché non si può sempre aver come base comune di stimolo il denaro. Il peggior episodio di questa Coppa — per citare un episodio che non riguarda gli europei — è quello raccontato da John Walker. Il «miler» neozelandese ha abbandonato i 1500 a 300 metri dal termine quando ha capito che Steve Ovett era più forte di lui. Un campione del calibro di Walker non si ritira in una corsa di Coppa del mondo solo perché non gli hanno consegnato un assegno prima del via.

Ecco, Steve Ovett — rovescio brillante della opaca medaglia con l'effige di Walker — ha scritto una pagina straordinaria nella storia di questo sport. Ovett, quando gli hanno fatto notare che se non si fermava a salutare la folla sul rettifilo dei suoi vittoriosi 1500 metri avrebbe migliorato il record europeo ha risposto che a lui i record interessano poco. A lui piace fare belle corse e, se possibile, vincere. Se ci fossero cento Ovett sarebbe possibile smitizzare questa atletica cacciatrice di record. Una gara può esser bellissima — come quella stupenda scritta e raccontata da Irena Szewinska sui 400 metri — anche senza annotare nuovi primati mondiali. E sarebbe bene che la gente si abituasse a gioire del successo degli atleti, e della loro fatica anche se al termine del successo e della fatica non ci sono primati. Il record più bello, ricordiamolo, è aver dato il meglio di sé. E qui, su questo piano, l'applauso lo merita anche Pietro Mennea, coraggioso e indomabile sia sul 100 che sulla doppia distanza.

● KRIEG, HERRMANN, SCHMID e HOFMEISTER: la staffetta 4 x 400 della RFT

La Germania democratica ha vinto, e meritatamente, la Coppa maschile. Forse la TV, per chi ha seguito la terza giornata sui piccoli schermi, non ha reso in maniera adeguata la drammaticità della corsa conclusiva: la 4 x 400 maschile. La vittoria degli Stati Uniti avrebbe coinciso col successo nella Coppa. Facile immaginare l'emozione della folla e lo scoramento dei tedesco-democratici che si erano visti togliere il successo sui 400 a causa della ripetizione della corsa. Il destino ha appianato l'ingiustizia di quella ripetizione col doloroso infortunio al povero Maxie Parks. Qui c'è la millesima dimostrazione che lo sport non è una vicenda a sé stante. Lo sport fa parte delle quotidiane vicende della vita. E il crudele episodio del giovane nero americano dolorante sull'erba del Rheinstadion, mentre gli altri correvano e si battevano con agonismo incitati dall'immensa folla, è la prova di tutto ciò. Mentre Edwin Moses carezzava il compagno ferito, Ryszard Podlas e Bernd Herrmann filavano come dannati sul «tartan» verso il traguardo.

Abbiamo detto di ingiusta ripetizione dei 400. La motivazione della giuria dice che l'incerta partenza di Juantorena ha danneggiato gli altri concorrenti. Non è vero. Abbiamo avuto dubbi al momento, osservando l'avvio della corsa col binocolo. Ma i dubbi non ne abbiamo più avuti dopo aver rivisto, per tre volte, il filmato della corsa. Alberto Juantorena, il grandissimo campione olimpico, il più forte quattrocentista del mondo, era stato semplicemente preso in contropiede dallo sparo dello «starter». Un aereo aveva certamente disturbato col suo rombo il colpo di pistola, ma ciò non basta — a nostro avviso — per far ripetere una corsa di Coppa del mondo.

Irena Szewinska, Mirus Yifter e Alberto Juantorena hanno vinto due gare a testa. Irena ha ricevuto la Coppa assieme al pesista della Germania democratica, Udo Beyer, autore di una eccezionale prestazione a 21,74 (cioè a soli 26 centimetri dal record mondiale del sovietico Baryshnikov) e la regina, quando il massiccio Udo l'ha abbracciata, piangeva. E' meraviglioso potersi commuovere fino alle lacrime dopo aver vissuto l'esperienza di mille podi, compreso quello olimpico.

Yifter è il nuovo Paavo Nurmi. Un Nurmi senza età, perfino grinzoso e spelacchiato. Ma grande, bellissimo, in quell'azione da ghepardo, da dio degli stadi. E' difficile pensare che l'etiope non sappia scendere a 13'07 - 13'08 sui 5000 l'anno prossimo.

Remo Musumeci

Scatta oggi il Giro della Val d'Aosta

Nostro servizio

ST. VINCENT — Parte oggi con la tappa St. Vincent-Trois Villes di 120 chilometri, la quattordicesima edizione del giro ciclistico della Valle D'Aosta patrocinato dalla cassa di Risparmio di Torino e dal centro sportivo Fiat trattori. Le operazioni di punzonatura svoltesi ieri sera sono state, come è consuetudine, occasione di incontro con i corridori e i loro direttori sportivi. In particolare tra quest'ultima categoria abbiamo incontrato personaggi simpatici e popolari dell'ambiente del ciclismo come, per esempio, il ravennate Raggi, tecnico del «pedale» molto popolare anche per i suoi acrobatici interventi quale meccanico nel nostro giro delle regioni. Per non parlare, poi, di ex professionisti come il «morino» di Livorno Roberto Ballini che è alla guida del G.S. Castello Chimè, Michele Dancelli impegnato ormai da due anni con il G.S. Ceramiche Abetone e Italo Zilioli consigliere occasionale della società valdostana G.S. Lys.

Con particolare interesse, inoltre, era atteso l'arrivo della società di appartenenza del neo campione del mondo di S. Cristobal Claudio Corti: infatti, fino all'ultimo momento, gli organizzatori della corsa hanno sperato nella partecipazione del neoiridato. Angelo Corti, direttore sportivo del G.S. Pozzi (non è parente del celebre Claudio) ha spiegato i motivi, peraltro logici, dell'assenza del suo assistito, il quale, appena rientrato dal Venezuela, ha bisogno di riprendersi dallo sforzo compiuto e dai disagi di un interminabile viaggio di ritorno. Ieri intanto si è svolto il prologo per assegnare la maglia di «leader» che è stato vinto da Daniele Folloni, della U.S. Sombene.

a. v.

● **CICLOAMATORI — Alla Festa dell'Unità di S. Giubileo si è svolta la prova conclusiva del campionato laziale per cicloamatori dell'ARCI-UISP. Questi i vincitori nelle varie categorie: Armando Masson, Umberto Di Marziantonio, Luciano Morigo, Carlo Croce, Carmine [illegible].**

I sindacati inglesi discutono sul consenso al governo

Trade Unions e Callaghan si misurano sull'economia

Il congresso di Blackpool: preoccupazioni per il ritardo della ripresa economica e per l'aumento della disoccupazione che ha superato 1.700.000 unità - Divisione sul problema dei salari

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il consenso dei sindacati alla politica salariale del governo laburista può e deve essere rinnovato solo a condizione di un più ampio ed efficace impegno dei responsabili governativi sul versante della produzione, dell'occupazione e delle prospettive generali di ripresa per la Gran Bretagna. Questo è il messaggio che si è levato dal 109. congresso annuale del TUC, fin dall'apertura dei lavori, ieri mattina, nella sala dei «Giardini di inverno» di Blackpool. Sono presenti 1800 delegati in rappresentanza di 115 organizzazioni di categoria per un totale di 11 milioni e mezzo di iscritti.

L'assemblea si riunisce sotto l'ombra di due gravi problemi: il continuo aumento della disoccupazione che ha ora superato quota 1.700.000 e i sintomi e i timori circa il ritardo del rilancio tanto necessario alle sorti della economia e della società britannica.

Il tema della forzata inattività a cui sono costretti interi strati di manodopera ad alta qualificazione ed anzianità, così come le nuove leve giovanili al primo ingresso sul mercato del lavoro, è stato eloquentemente illustrato dal presidente di turno Mary Patterson nel suo indirizzo inaugurale.

Autodisciplina

La lotta contro la disoccupazione ha un ordine prioritario, accanto alla campagna contro l'inflazione, che in questi anni ha visto il sindacato prestare tutta la sua cooperazione e impegnare la propria autodisciplina in accordo ai piani governativi. Purtroppo il fenomeno della disoccupazione rimane e minaccia di espandersi con conseguenze dolorose per le masse lavoratrici che hanno pagato con duri sacrifici il prezzo della recessione e della riconversione industriale. Il sindacato — ha detto la presidenza del congresso del TUC — deve ora chiedere di più al governo, esigere uno schema di intervento più vasto e radicale, più consono alla necessità del potenziamento della produzione e più rispondente alle considerazioni sociali di un paese che si interroga sul suo futuro con giustificata preoccupazione.

Ecco stabilito fin dall'inizio l'argomento dominante del dibattito di Blackpool che avrà modo di tornare ancora a farsi sentire nei prossimi giorni: oggi quando il primo ministro Callaghan verrà a portare il suo saluto all'assemblea, domani quando i delegati affronteranno nel dettaglio il nucleo dei problemi economici dai quali dipendono gli indirizzi produttivi globali del paese, così come la prosecuzione dell'intesa fra sindacato e governo.

Diga salariale

L'attenzione, era soprattutto rivolta alle conversazioni e ai contatti di corridoio fra le varie delegazioni al congresso. Si stavano ancora una volta passando in rassegna gli schieramenti pro e contro la proposta di moratoria dei contratti per un anno in cui si riassume la diga salariale che il governo sta cercando di ricostruire attorno ad una ipotesi di contenimento del 10 per cento degli incrementi per i prossimi dodici mesi. Il consiglio generale del TUC, come è noto, ha già espresso parere favorevole e in sede congressuale si dà quasi per scontato che il voto cruciale di mercoledì vada a favore della tesi ufficiale con una probabile maggioranza di 6 a 4. Ma i dubbi persistono. Questi riguardano la possibilità di tenuta reale del nuovo pronunciamento congressuale in appoggio alla strategia di contenimento governativa (mentre un certo numero di organizzazioni di categoria avanzano rivendicazioni di notevole consistenza) ma anche il rapporto fra i dirigenti e la base sindacale.

Vi sono naturalmente molte esagerazioni interessate sull'argomento di cui si fa interprete come al solito un settore della stampa che cerca di accreditare in questi giorni un'eventuale «esplosione salariale», una «rivolta» degli iscritti, la rottura delle relazioni fra il sindacato e il governo. Le ipotesi più azzardate sono naturalmente destinate a cadere. E' vero tuttavia che il sindacato oggi torna a chiedere al governo un intervento di stimolo economico con maggior forza e urgenza che in passato. Mentre si confermano la collaborazione e la solidarietà, da un lato, è chiaro anche che dall'altro la relazione stessa fra sindacato e governo può essere sottoposta a nuove tensioni proprio dal ritardo di misure concrete tali da riattivare insieme operosità e fiducia.

Il TUC chiede al governo il sollecito varo di un supplemento di bilancio che contenga provvedimenti di incoraggiamento alla attività economica come sgravi fiscali e abbassamento del costo del denaro. L'amministrazione laburista indugia ancora sui tempi e i modi di questa operazione. Callaghan personalmente verrà ad esporre la situazione oggi a Blackpool. Il premier la settimana scorsa aveva addirittura prospettato la desiderabilità di convocare un nuovo vertice economico fra i maggiori uomini di Stato dell'occidente (come quello del maggio scorso a Londra) di fronte alla lentezza della ripresa e al perdurare del ristagno in certi settori su scala internazionale.

Risoluzione

La cronaca congressuale infine segnalava ieri il curioso episodio della temporanea espulsione dall'aula del sindacato dei trasporti in conseguenza di una disputa con una delle associazioni affiliate al TUC (quella dei gestori di birrerie) che ha portato alla sospensione dei lavori per un quarto d'ora. Il provvedimento veniva poi revocato e tornava la calma mentre i presenti prendevano a discutere la risoluzione d'emergenza sul potenziamento degli aiuti organizzativi e finanziari della confederazione sindacale in appoggio alla lotta degli iscritti del sindacato APEX al laboratorio fotografico Grunwick di Londra dove da oltre un anno la direzione aziendale continua ad applicare il licenziamento e il boicottaggio degli iscritti a sindacati.

Antonio Bronda

TITO A SCIANGAI Tito ha proseguito ieri la sua visita in Cina. E' giunto a Sciangai, accolto con calorosi applausi da decine di migliaia di persone. Lo accompagnava Li Hsien-nien, vice primo ministro e vice presidente del CC del PCC. A Hangchow, in precedenza, Tito ha passato in rassegna il più famoso reparto militare cinese, ha assistito ad esercitazioni a fuoco, ha rivolto ai soldati parole di elogio, ha visitato il museo della caserma, dove grossi blocchi di ghiaccio mitigavano il caldo afoso (oltre 30 gradi). Durante un banchetto, Tito ha detto che il suo paese è «oggetto di pressioni», ma che non abbandonerà mai l'autogestione e il non allineamento. Nella foto: Tito durante la visita alla Grande muraglia

Figura di rilievo del movimento operaio

E' morto Gollan ex segretario del PC britannico

Aveva ricoperto la carica per diciannove anni - Ha lavorato fino all'ultimo alla revisione e all'aggiornamento del programma del partito comunista

Dal nostro corrispondente

LONDRA — E' deceduto ieri dopo breve malattia all'età di 66 anni John Gollan che per 19 anni, fino al marzo '75, aveva ricoperto la carica di segretario generale del Partito comunista britannico. Nato ad Edimburgo il 2 aprile 1911 da famiglia operaia, aveva dovuto lasciare la scuola a 13 anni lavorando come pittore e combinando lo studio dei classici del socialismo con una precoce milizia politica che lo vide coinvolto come attivista nelle contrastate vicende dello sciopero generale del 1926. L'anno successivo Gollan si iscrisse al Partito comunista. Nel 1931 la partecipazione alla campagna pacifista gli valse la condanna a 6 mesi di carcere sotto l'imputazione di sedizione e sobillazione all'ammutinamento dopo aver condotto da sé la sua istanza di difesa davanti al tribunale. Dal 1935 al 1939 fu segretario generale della Lega giovanile comunista. Nel novembre 1941 divenne segretario della Federazione comunista scozzese e fu eletto alla Direzione del Partito. Nel 1947 venne a Londra come vice segretario del PCB e per un certo periodo anche come condirettore dell'organo ufficiale comunista Daily Worker. Nel 1956 succedette a Harry Pollit come segretario generale del Partito in un'epoca resa particolarmente dura dagli attacchi e dalle campagne anticomuniste della guerra fredda che all'indomani dell'aggressione imperialista di Suez e dei fatti di Ungheria ebbero riflessi delicati anche all'interno della struttura organizzativa e sullo sviluppo degli orientamenti politici del PCB. Autore di numerosi libri e innumerevoli saggi e opuscoli, ha fra l'altro scritto: «I giovani nell'industria britannica» (1937), «Prospettive scozzesi» (1945), «Il sistema politico britannico» (1954) «Democrazia e lotta di classe» (1963).

La sua capacità e influenza si sono fatte soprattutto sentire nell'opera di rafforzamento e di continua evoluzione del Partito fin dall'inizi della sua assunzine di responsabilità caratterizzata, nel 1958, dalla revisione e aggiornamento del programma del Partito sotto il titolo di «La via britannica al socialismo» di cui sono state successivamente pubblicate cinque versioni e ulteriori perfezionamenti fino alla bozza di programma attualmente in discussione che verrà sottoposta all'approvazione del congresso biennale del Partito nel novembre prossimo. A questo dibattito John Gollan ha contribuito in misura notevole con la stesura di un importante articolo sulla «Democrazia socialista e suoi problemi» apparso nel gennaio 1976 sulla rivista teorica mensile Marxism Today.

Gollan aveva lasciato, dopo quasi un ventennio, la carica di segretario generale del PCB nel marzo del '75 per far posto — come egli aveva detto — ad «elementi più giovani» in grado di portare meglio avanti il compito di potenziamento e di rinnovamento del Partito. Profondo è il cordoglio che i militanti comunisti esprimono alla scomparsa di Gollan come sottolinea il documento emesso ieri dalla segreteria del PCB. Gollan aveva partecipato alle Conferenze mondiali dei partiti comunisti del 1957, 1960, 1969 e si era prodigato in queste e altre sedi per l'unità del movimento e il rispetto delle decisioni dei singoli partiti, per la solidarietà internazionale accanto alle particolarità e autonomia delle elaborazioni politiche, le particolarità e l'indipendenza nazionali.

a. b.

Il cordoglio del PCI nel messaggio di Berlinguer

ROMA — Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato il seguente telegramma al Partito comunista britannico: «L'improvvisa scomparsa del compagno John Gollan ci riempie di profondo dolore. Vi prego di accogliere e trasmettere alla famiglia le più commosse condoglianze dei comunisti italiani e mie personali».

DALLA PRIMA

Occupazione

rienze che sono state deludenti e che non hanno portato a risultati soddisfacenti. «*L'incontro con il governo* — rileva il segretario confederale della Cgil — *non può essere un fatto formale, magari per stabilire incontri successivi con questo o quel ministro. Noi vogliamo che si aprano concrete possibilità di soluzione per i problemi che stanno di fronte al paese*». Scheda indica, alcuni nodi che devono essere sciolti e dei quali discuterà la segreteria della Federazione unitaria. «*Per le fabbriche in difficoltà* (venerdì avrà luogo lo sciopero generale dell'industria milanese, *ndr*) *è necessario trovare una sede permanente di discussione fra sindacati e governo per dare continuità al confronto su questi problemi complessi e difficili delle ristrutturazioni. Non si può rincorrere una fabbrica dopo l'altra ma occorre esaminare situazioni, definire i programmi, andare poi a costanti verifiche e controlli*».

La questione dei giovani. «*Non ci si può affidare* — rileva Scheda — *solo all'impegno di questa o quella pubblica amministrazione. Bisogna impegnare il settore privato. Occorre definire un programma di interventi per dimostrare che si fa sul serio. Anche se si tratta di impegni per un lavoro a tempo determinato deve essere un lavoro reale, produttivo*». L'ampliamento della occupazione riguarda in primo luogo il Mezzogiorno. Scheda parla della necessità non solo di «*rispondere alle situazioni più acute*» come quella di Gioia Tauro, ma di affrontare lo sviluppo di settori come quello dell'edilizia popolare, e di quello agro-alimentare. «*E c'è* — prosegue — *la grande questione delle Partecipazioni statali, del loro ruolo, delle scelte che devono essere compiute*».

«*Bisogna* — afferma Scheda — *che nell'incontro con il governo attorno a questi problemi si possa andare a definizioni reali. La segreteria della Federazione deve mettersi in condizioni di far assumere concretezza a questo confronto, coordinando movimenti non solo giustamente difensivi dove ce ne è bisogno, ma marcando l'iniziativa per nuove occasioni di lavoro. Accanto a questi problemi il sindacato chiede risposte sull'equo canone, sui patti agrari, sul riordinamento della polizia, sui ferrovieri, tutti temi scottanti sui quali vogliamo stringere i tempi*».

Per quanto riguarda l'attività di governo una prima scadenza è quella costituita dalla riunione del Consiglio dei ministri che si svolgerà giovedì. Si parlerà anche dell'incontro con i sindacati. Sono date come «probabili» alcune modifiche al provvedimento di occupazione giovanile per il settore artigianale e verranno affrontate affermano le agenzie di stampa, anche se non figurano all'ordine del giorno, le questioni relative alla nuova disciplina dell'orario dei ferrovieri e delle festività infrasettimanali.

SPD

fine, incartamenti di preminente interesse giuridico, vale a dire la sentenza di condanna di Kappler, la sua condizione di detenuto a Gaeta e poi il successivo trasferimento al Celio.

L'importante materiale servirà — secondo quanto ha fatto rilevare lo stesso presidente Accame — a fornire la più ampia documentazione possibile alla commissione prima che si svolga il previsto dibattito in aula con la relazione del presidente del consiglio Andreotti.

Il presidente Accame, ha anche sottolineato che con il materiale informativo giunto oggi a Montecitorio «potremo farci un'idea più chiara dell'intera vicenda». prima che questa venga dibattuta la prossima settimana in aula. e ha rilevato che alla prevista riunione di domani dell'ufficio di presidenza della sua commissione parteciperanno anche i rappresentanti di tutti i gruppi politici.

Kappler era malato? Indagine sui farmaci

ROMA — L'ipotesi che Herbert Kappler non sia malato di cancro all'intestino ma abbia simulato la malattia con alcuni farmaci, sostenuta da diversi studiosi, viene ora presa in seria considerazione anche dagli investigatori. I magistrati militari che dirigono le indagini sulla scandalosa fuga dall'ospedale militare del Celio, infatti, hanno disposto una perizia farmacologica sui medicinali ritrovati nella stanza vuota del boia delle Ardeatine, e portati negli ultimi tempi da Anneliese Kappler. I medici legali dovranno rispondere ad una serie di quesiti posti dagli inquirenti, e in particolare dovranno stabilire se il contenuto dei medicinali corrisponde alle indicazioni stampigliate sulle confezioni.

L'ipotesi che Kappler abbia simulato la malattia deriva anche dal fatto che la moglie è molto esperta in cure omeopatiche. L'omeopatia è una terapia tutta particolare, generalmente non riconosciuta molto valida dalla medicina ufficiale, che serve a favorire le reazioni di difesa dell'organismo facendo insorgere artificialmente i sintomi delle malattie.

Anneliese veniva in Italia con i soldi della RFT

BONN — La croce rossa federale (Drk) ha precisato, in un comunicato, che i finanziamenti per i 24 viaggi a Roma di Annelise Kappler provenivano da fondi governativi e non dai fondi della croce rossa stessa, formati da contributi e donazioni.

Si tratta — dice la Drk — di fondi messi a disposizione della Croce rossa dal ministero degli Interni e diretti ad agevolare le visite di familiari a tedeschi che si trovino in prigione a prescindere da considerazioni di merito sulla colpevolezza o meno dei prigionieri.

Restano in carcere i 2 cc accusati di «violata consegna»

ROMA — E' stata rinviata ancora una volta la decisione sulla istanza di libertà provvisoria, avanzata dai difensore dei due carabinieri, l'appuntato Luigi Falso e Oronzo Pavone, arrestati sotto la imputazione di violata consegna nella sorveglianza dell'ex ufficiale delle SS Herbert Kappler. Il giudice istruttore militare, col. Gentile che nelle indagini sulla fuga del criminale nazista viene coadiuvato dal procuratore gen. Scandurra, ha deciso per il momento di soprassedere all'esame della richiesta dell'avvocato.

Domani gli esami d'abilitazione per scuole materne

ROMA — Gli esami di abilitazione della sessione autunnale delle scuole materne cominceranno domani, anziché il 17 di questo stesso mese. L'anticipazione della data delle prove è da mettere in relazione all'entrata in vigore del nuovo calendario scolastico che fissa l'inizio delle lezioni dell'anno scolastico 1977-78 al 20 settembre cioè 10 giorni prima rispetto alla tradizionale apertura delle scuole del primo ottobre.

La Confederazione nazionale dell'artigianato esprime il suo cordoglio e quello della categoria per la prematura scomparsa del collega

BRUNO TOSARELLI

membro del Consiglio nazionale della CNA e presidente della Commissione regionale dell'artigianato per l'Emilia Romagna. La Confederazione nazionale dell'artigianato nell'esprimere alla famiglia le più vive condoglianze, lo ricorda con immutato affetto, partecipa la grave perdita del carissimo amico della cui affettuosa intelligenza e amicizia gli artigiani serberanno vivissimo ricordo e rimpianto.

Roma, 6 settembre 1977

Le iniziative africane della Repubblica federale tedesca al centro dello scontro politico

Attacco dc al governo di Bonn: «Aiuta i guerriglieri comunisti»

Il ministro Schlei replica accusando Strauss di non saper distinguere «i combattenti della libertà dai terroristi» e di avere troppi affari con i razzisti

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Il preannunciato attacco a fondo della opposizione democristiana e cristiano sociale alla coalizione di governo di Bonn è in pieno svolgimento. Le batterie di Strauss e Kohl non sparano più soltanto sul delicato settore della economia, ma hanno investito anche il settore della politica estera e in particolare la politica federale verso l'Africa nera che sembrava uno dei punti meno esposti ad una critica da destra.

Sulla rivista *Bild am Sonntag* Strauss non ha usato mezzi termini ed ha accusato il ministro socialdemocratico per lo Sviluppo, Marie Schlei e il segretario della SPD Egon Bahr «di appoggiare i terroristi africani e di incoraggiarli all'assassinio». Un altro deputato della opposizione, Todenhoefer, ha accusato la SPD di essersi schierata in Africa «dalla parte della violenza» e di sostenere «con il denaro dei contribuenti tedeschi i terroristi paracomunisti». Secondo Todenhoefer, cinquecentomila marchi di aiuti tecnici destinati al Botswana, servirebbero invece a finanziare un campo di guerriglieri. «Si tratta — afferma Todenhoefer — del peggior abuso di denaro tedesco nella storia del ministero per lo Sviluppo. E' la prima volta dalla seconda guerra mondiale che il governo federale interviene attivamente e direttamente in un conflitto armato».

Il ministro Marie Schlei, nei confronti della quale già dure critiche erano state sollevate in occasione di un suo recente viaggio in alcuni paesi africani, replica accusando Strauss di non saper distinguere «i combattenti della libertà dai terroristi», di avere troppi affari con i colonialisti e con i razzisti. «E' pura ipocrisia — dice la Schlei — chiedere libertà e autodeterminazione solo per il proprio popolo e definire come terrorismo la lotta per la libertà degli altri popoli».

Strauss conta di trarre buoni effetti propagandistici nella opinione pubblica tedesca accusando il governo di sostenere «i terroristi paracomunisti nell'Africa nera» e su questa linea Todenhoefer rincara la dose: «Se la Schlei qualifica come lotta per la libertà l'assassinio di civili innocenti, essa sostiene moralmente i terroristi tedeschi radicali di sinistra».

Ma l'obiettivo della opposizione non è soltanto questo, in definitiva grossolano e fragile di far apparire i socialdemocratici come sostenitori della «eversione rossa» in certi paesi africani. Con questa campagna essa mira a mettere in evidenza le discrepanze e le contraddizioni esistenti tra la politica africana del ministro degli Esteri, il liberale Genscher, e quella della SPD per arrivare a concludere che l'alleanza tra liberali e socialdemocratici è innaturale. La politica di Genscher verso i popoli africani in lotta per la libertà è stata definita da più parti «la politica delle grandi parole e dei bei gesti».

Obiettivo della campagna di Strauss può essere anche quello di creare un diversivo alle accuse di «sporchi traffici» tra il capitale tedesco e i governi razzisti di Pretoria e di Salisbury e di alcuni corrotti governi africani. In questi giorni in cui si parla della possibilità che il Sudafrica arrivi a dotarsi di armi atomiche, può tornare a galla il contributo dato dal capitale e dall'industria tedeschi (tanti amici di Strauss) alla realizzazione delle capacità atomiche del regime razzista. E lo stesso Strauss può finire per venire direttamente coinvolto nello scandalo del giorno, quello della «operazione Kivu». Il Kivu è una provincia dello Zaire, affittata lo scorso anno da una ditta tedesca, la OTRAG (una sigla che significa società per azioni trasporto orbitale e missili) per condurvi esperimenti missilistici e per farne il Cape Canaveral della Germania federale. In base all'accordo, l'OTRAG può usare il territorio «senza alcuna limitazione» «per inviare nell'atmosfera e nello spazio proiettili di ogni tipo e specie». Il diritto di godimento del territorio comprende anche la facoltà per la OTRAG di limitare la residenza nella zona alle persone espressamente autorizzate. La OTRAG è una società di Neuinseburg nella quale non è da escludere che abbia interessi diretti o indiretti lo stesso Strauss.

Non è superfluo infatti ricordare che poche settimane fa lo Stato di Baviera ha acquistato il 26 per cento delle azioni della Messerschmitt-Boelkow-Blohm, il più potente gruppo industriale dell'armamento della Germania federale, produttore di armi missilistiche, satelliti spaziali, aerei (tra gli altri i nuovissimi Tornado). Nel gruppo hanno partecipazioni anche la Boeing americana, la Siemens, il gruppo siderurgico Thyssen. C'è chi parla di una imminente entrata anche della Bosch e della Krauss-Maffei altro «big» dell'armamento e di una fusione con la Fokker produttrice di aerei. Madrina della colossale operazione di concentrazione sarebbe la banca bavarese. E in Baviera non si muove foglia che Strauss non voglia. L'operazione Kivu sarebbe strettamente collegata alla creazione di questo nuovo impero dell'armamento.

Arturo Barioli

Una Peenemunde africana per il bavarese Strauss

Una misteriosa impresa tedesco-occidentale, l'OTRAG, pressoché sconosciuta nel mondo economico e finanziario della RFT, ha affittato 150 mila chilometri quadrati di territorio dello Zaire, per impianti missilistici ed aerospaziali. La notizia non è nuova, se ne parla ormai dal maggio scorso, e tuttavia sulla vicenda emergono ogni giorno particolari inquietanti. In primo luogo c'è una circostanza che dà da riflettere. La Germania, in base agli accordi tra le grandi potenze, successivi alla seconda guerra mondiale, non può costruire armi atomiche e altre armi strategiche a lunga portata. Tuttavia queste disposizioni sono già state aggirate una volta negli anni '60 quando la RFT, e per essa il suo ministro della Difesa di allora, Strauss, avviò studi sull'arricchimento dell'uranio in Sudafrica. Risultato: oggi la Germania e il Sudafrica razzista dispongono di armi atomiche. Non è difficile scorgere un parallelismo e una complementarità tra quel fatto e la nuova iniziativa di costruire una gigantesca base per lanci spaziali in Zaire.

Inquietante è dunque l'abbinamento bombe atomiche-missili, ma inquietanti sono anche alcuni particolari riferiti dallo stesso direttore dell'impresa OTRAG, Lutz Kaiser, e cioè che accordi sono già stati conclusi proprio con il Sudafrica e con non meglio identificati paesi arabi. Inoltre risulta che presidente dell'OTRAG è Kurt Debus leggendo la cui biografia si apprende che nel 1942 lavorava al progetto dei razzi V2 a Peenemünde con Von Braun; che alla fine della guerra andò con il suo più noto collega negli Stati Uniti dove, nel 1963, dirigeva il Kennedy Space Center; che è stato uno dei maggiori responsabili del progetto Apollo e che continua a mantenere ottimi rapporti con la NASA, la quale, dice Lutz Kaiser, non ha «alcuna ostilità nei nostri confronti, al contrario è possibile che noi mettiamo in orbita per conto della NASA delle strutture molto pesanti».

Il 17 maggio il settimanale Stern *annuncia il «lancio in Africa del primo grande razzo tedesco dopo la seconda guerra mondiale». Il razzo è stato lanciato da un poligono situato nella valle di Luviua, nello Zaire sudorientale. L'8 agosto il quindicinale francese* Afrique-Asie *pubblica un fac-simile, la cui fedeltà all'originale verrà confermata un paio di settimane più tardi all'*Espresss *dallo stesso Lutz Kaiser, di un contratto sottoscritto nel dicembre del 1975 tra il governo dello Zaire e l'OTRAG. Il contratto, perfezionato il 26 marzo 1976, prevede l'affitto all'impresa tedesca di un territorio di 150 mila chilometri quadrati, due terzi della superficie della RFT, la metà di quella dell'Italia, un decimo di quella dello Zaire a cavallo tra le regioni del Katanga e del Kivu lungo le sponde del lago Tanganika. Secondo il contratto l'OTRAG è autorizzata a modificare la natura del territorio, creare specchi d'acqua artificiali, scavare gallerie, costruire aeroporti, centrali elettriche, urbanizzare alcune zone ecc. Il contratto prevede anche una sorta di extraterritorialità e quindi la completa sovranità dell'impresa tedesca sul territorio affittato fino all'anno 2000.*

Tutto questo per che cosa? I dirigenti dell'OTRAG definiscono i loro obiettivi con due parole: «fare miliardi» e si definiscono una impresa privata che offre servizi a chiunque li richieda. I servizi in questo caso sono «satellizzazione per 80 milioni di franchi invece del doppio come nel caso delle agenzie europee e americane». L'economicità dei loro «servizi» viene spiegata con un nuovo tipo di missile rivoluzionario (gli acciai speciali sono stati realizzati dalla Krupp) definito il primo «camion dello spazio». Questo missile sarebbe in grado mettere in orbita geostazionaria carichi da una tonnellata e mezzo e in orbita bassa carichi di oltre dieci tonnellate.

Altra domanda, quanto costa tutto questo e da dove vengono alla sconosciuta OTRAG tanti soldi? Lutz Kaiser afferma che l'affitto del territorio è di 65 milioni di marchi l'anno (circa 25 miliardi di lire) e che il programma costerà 500 milioni di marchi. Circa la provenienza di questi soldi egli non va oltre la dichiarazione che ci sono numerose «compagnie tedesche desiderose di investire in una impresa che renderà dei miliardi di dollari». Una impresa che, aggiunge, ha il completo appoggio morale del governo.

Il governo non lo ha mai smentito e anzi il servizio stampa del partito socialdemocratico tedesco è intervenuto per confermare parzialmente la transazione tra OTRAG e Zaire, mentre, come riferiamo qui accanto, non sembra escluso che Strauss ci abbia messo ancora una volta lo zampino come nel caso degli impianti per l'arricchimento dell'uranio in Sudafrica. Un elemento in più a conferma di quel parallelismo di cui dicevamo all'inizio tra le due iniziative. Parallelismo che accredita le più inquietanti supposizioni, ma al di là delle quali c'è la realtà del più grande poligono del mondo per il lancio di missili nel cuore dell'Africa, sul territorio di uno dei regimi più reazionari del continente e a due passi dalla «fabbrica di atomiche» impiantata da imprese tedesche nel Sudafrica razzista.

Guido Bimbi

La compagna Ibarruri sottoposta ad intervento chirurgico

MADRID — La compagna Dolores Ibarruri, presidente del partito comunista spagnolo, è stata operata ieri a Madrid per una affezione cardiaca. I chirurghi le hanno innestato un regolatore cardiaco. Un bollettino diramato al termine dell'operazione, durata tre ore, parla di «condizioni soddisfacenti» della paziente.

La Pasionaria, che ha 81 anni, verrà sottoposta fra breve ad un secondo intervento chirurgico per innestare definitivamente il regolatore.

Presidenti di regioni italiane ricevuti da Kossighin

MOSCA — I presidenti delle regioni Piemonte, Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Umbria, in visita in Unione Sovietica, sono stati ricevuti ieri dal presidente del consiglio Kossighin. Nel corso del colloquio è stato sottolineato lo stato dei proficui rapporti esistenti fra i due paesi ed è stato auspicato un intensificarsi degli scambi economici e culturali. Particolare rilievo è stato dedicato, nel corso dell'incontro, al tema della pace nel mondo e del valore di una sempre più concreta ed efficace lotta agli armamenti.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 3555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950252 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3'5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 46.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 88.500, semestrale 41.500, trimestrale 21.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 93.500, semestrale 48.450, trimestrale 25.100. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLIKITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 67.98.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 50.000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.000 - Genova: L. 10.500-13.500 - Modena: L. 6.000-12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.000; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (sole feriale): L. 11.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Trieste - Venezia: L. 5.700 - 6.000 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.000 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.000. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 700 il mm./col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 300 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

In risposta alle due pagine dell'« Humanité »

I socialisti accentuano la polemica con il PCF

Il PSF ha deciso a sua volta di pubblicare un documento in cui farà il punto della situazione — Reciproci sospetti si aggrovigliano a divergenze reali

Dal nostro corrispondente

PARIGI — In risposta alle due pagine speciali dell'*Humanité* che fanno il punto sul dibattito attorno all'attualizzazione del programma comune, il partito socialista ha deciso di fare a sua volta il punto della situazione e di pubblicarlo venerdì prossimo giudicando l'iniziativa comunista « un documento di propaganda » fondato sul « sospetto permanente che i socialisti vogliano tradire gli interessi dei lavoratori ».

Nella polemica che tende sempre di più i rapporti tra i due massimi partiti di sinistra, sospetti più o meno fondati, da una parte e dall'altra, si aggrovigliano a divergenze reali su scottanti problemi sociali e politici: ne deriva una situazione di difficile lettura, che rischia di disorientare l'elettorato anche se gli osservatori più qualificati sono sempre convinti che la sinistra può vincere e un altro osservatore non certo imparziale, Vladimir D'Ormesson, scrive sul *Figaro* ch'essa conserva « maggiori probabilità di vittoria rispetto alla maggioranza governativa ».

Intanto a nessuno è sfuggita una frase del redattore capo dell'*Humanité*, Renè Andrieu, secondo cui « l'atteggiamento dei socialisti non permette di essere certi che si arriverà necessariamente ad un accordo ». Di qui un fiume di supposizioni. Il PCF, scrive *Le Monde* potrebbe anche andare alla battaglia del primo turno elettorale per difendervi il proprio programma e l'unione della sinistra non diventerebbe allora che un'alleanza elettorale (per il secondo turno) svuotata di ogni programma comune. Herneu, uno dei dirigenti nazionali del partito socialista, scrive che « tutto lascia credere che il solo obiettivo del partito comunista sia di indebolire il partito socialista e i radicali di sinistra, dunque di impedire la vittoria della sinistra». I comunisti infine, sempre secondo D'Ormesson, vogliono andare più lontano dei socialisti una volta al governo e sviluppano lucidamente « le implicazioni e le conseguenze dei meccanismi irreversibili del programma comune »: in altre parole Mitterrand avrebbe messo le mani in un ingranaggio mortale alleandosi col PCF e oggi cercherebbe invano di tirarsi indietro.

Come dicevamo, più delle divergenze, che sono gravi ma che non sono insormontabili — uno dei dirigenti socialisti ha ricordato lunedì mattina che un accordo è possibile sulle nazionalizzazioni, sul calendario sociale e sul salario minimo — ciò che appesantisce la polemica è un'atmosfera di diffidenza che non riguarda tanto l'oggi ma il domani. E questo, a nostro avviso, è il vero dibattito di fondo perchè esso implica non soltanto la formazione del nuovo governo in caso di vittoria della sinistra (il che non è un obiettivo in sé ma soltanto una tappa, sia pure importantissima e indispensabile) ma come si muoverà questo governo davanti al paese, quali saranno i suoi rapporti con i partiti, con i sindacati e con le masse, quale il suo programma e soprattutto quali le prospettive di mutamento della società in cui esso collocherà questo programma.

Mitterrand è stato chiaro, a modo suo: prima realizzare un programma a breve scadenza, di 5 anni, che salvi gli equilibri economici migliorando al tempo stesso sostanzialmente le condizioni dei lavoratori, poi si vedrà. Per il PCF questo non basta: le trasformazioni dei primi 5 anni debbono già avviare quei profondi mutamenti di società che soli giustificano la presenza al potere di un governo di sinistra.

E' a partire di qui che scaturiscono i rimproveri e le diffidenze reciproci: sulla possibilità che il PS, una volta al potere, si sganci dall'alleanza con i comunisti per governare da solo se il rapporto di forze all'interno della sinistra gli è troppo favorevole — come ha detto recentemente uno dei leader del PCF — o sul contenuto « puramente propagandistico ed elettorale delle richieste comuniste », secondo i rimbrotti ormai costanti di parte socialista; sul fatto che Mitterrand « vuole avere le mani libere » per determinare a modo suo, e secondo i rapporti di forza del momento, la politica dell'eventuale governo di sinistra, il che non può essere accettato dal partito comunista anche se si tratta soltanto di una ipotesi, o sul carattere « avventato e irresponsabile » di certe proposte comuniste, secondo il giudizio recente del primo segretario del partito socialista.

Nei 10 giorni che restano di qui al vertice, — che non permetteranno certo di superare le divergenze esistenti dato che soltanto le più alte istanze politiche dei tre partiti possono ormai superarle — è questa atmosfera che deve essere dissipata perchè se l'opinione pubblica può comprendere e valutare l'importanza del dibattito aperto dal PCF sui problemi decisivi per i lavoratori e il paese, essa rischia di non comprendere l'altro aspetto della polemica.

Augusto Pancaldi

MOSCA — L'arrivo di Waldheim, accolto da Kuznetsov (a sinistra)

La visita a Mosca del segretario dell'ONU

Waldheim discute con Gromiko le crisi in Medio Oriente e Africa

Il ministro degli esteri sovietico ritiene possibile raggiungere risultati positivi ai prossimi colloqui SALT

MOSCA — Il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim, giunto in URSS in visita ufficiale, si è incontrato con il ministro degli esteri sovietico Gromiko. L'agenzia TASS precisa che l'incontro si è svolto in un'atmosfera di « concretezza » e aggiunge che le parti « hanno scambiato punti di vista su questioni concernenti sia l'attività delle Nazioni Unite sia alcuni importanti problemi internazionali ».

« E' stata sottolineata — scrive ancora la TASS — la necessità di rendere più attivi gli sforzi delle Nazioni Unite perché sia raggiunto il suo principale scopo: il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali, e la prevenzione della minaccia di una nuova guerra ».

Gli osservatori occidentali a Mosca ricordano che il viaggio di Waldheim in URSS è stato preceduto da voci secondo cui il segretario dell'ONU intenderebbe sondare presso i sovietici le reali possibilità di progresso di una soluzione dipiomatica della crisi medio-orientale, con particolare riguardo alla convocazione della conferenza di Ginevra, e affrontare con i suoi interiocutori anche il problema, sempre più esplosivo, della situazione nel Corno D'Africa.

Circa il Medio Oriente, gli osservatori ricordano la recente visita a Mosca di Arafat e la sua dichiarazione secondo cui non vi potrà essere una soluzione negoziata per la crisi dell'area senza la partecipazione dell'URSS. Quanto al Corno d'Africa, la visita del presidente somalo Siad Barre, compiuta in URSS la settimana scorsa, potrebbe aver apportato nuove prospettive di sviluppi alla situazione nell'area. Si dice infatti a Mosca che i dirigenti sovietici avrebbero fatto pressanti pressioni su Barre perché risolva la controversia con l'Etiopia per mezzo di negoziati diretti.

Nel corso del banchetto offerto in onore di Waldheim Gromiko ha dichiarato che l'Unione Sovietica ritiene che sarà possibile raggiungere risultati favorevoli ai prossimi colloqui SALT.

Gromiko ha sottolineato che il successo dei colloqui dipenderà dalla « stretta osservanza del principio di eguaglianza e dal mantenimento dei dispositivi di sicurezza da ambedue le parti ». « Allo scopo di assicurare la sicurezza internazionale e l'ulteriore progresso della distensione — ha detto Gromyko — è necessario giungere ad una rapida soluzione dei problemi che coinvolgono la corsa agli armamenti ed il disarmo ».

« L'Unione Sovietica cerca strenuamente di conseguire una soluzione. Ma certamente non tutto dipende da noi. Siamo comunque fermamente convinti che il buon esito dei colloqui SALT sia alla portata della parti in causa ».

Lo afferma il segretario del FLSO

La città ogadenese di Giggiga è caduta?

MOGADISCIO — La caduta di Giggiga, nella provincia dell'Harrar, è stata annunciata oggi dal segretario generale del FLSO, Abdullahi Hassan Mahmoud, nel corso di una conferenza stampa diffusa dalla radio di Mogadiscio. Egli ha aggiunto che i combattimenti continuano una quindicina di chilometri ad ovest della città nelle montagne di Kara Marda, dove membri del Fronte combattono contro reparti etiopici.

Mahmoud ha d'altra parte espresso la convinzione di avere il « totale » sostegno di paesi membri della Lega araba, che però non ha citato, precisando soltanto che gli aiuti al Fronte provengono soprattutto dalla Somalia. Egli ha anche accennato ai rapporti con l'Unione Sovietica, affermando che il Fronte non ha mai avuto contatti con tale paese il quale — ha detto — non ci aiuta mai « direttamente ».

Il segretario generale del Fronte ha poi dichiarato che il FLSO non vuole prendere neppure un centimetro di terra « che appartenga agli etiopici, ma desidera solo lottare per la libertà della madre patria ». Egli ha sottolineato che i guerriglieri hanno iniziato la guerra « con armi leggere e oggi combattono con armi pesanti, la maggior parte delle quali è stata presa ai soldati di Addis Abeba ».

Abdullahi ha affermato che il Fronte riceve aiuti da alcuni paesi arabi e da « quelli amanti della pace », ma non ha fornito ulteriori particolari in merito.

Secondo le informazioni fornite dai guerriglieri, i « resti delle truppe coloniali di Addis Abeba si sarebbero rifugiati sulla catena montagnosa intorno alla città ». I guerriglieri hanno sostenuto di aver ucciso cento soldati etiopici e di aver distrutto un carro armato e due mezzi blindati in uno scontro presso Hadow, a metà strada fra Harrar e Giggiga. Altri sessantacinque militari etiopici sono morti e due mezzi blindati distrutti nei pressi della località di She Belley, sempre a metà strada circa fra le due importanti città dell'Etiopia orientale.

Il FLSO segnala aspri combattimenti anche a sud di Dire Daua, l'importante centro industriale e nodo ferroviario sulla linea che collega Addis Abeba con il porto di Gibuti e che è interrotta da oltre tre mesi.

IL CAIRO — Il segretario generale della Lega araba Riad innalza sul pennone la bandiera di Gibuti, appena ammessa alla Lega

Dopo le gravi decisioni del governo di Tel Aviv

Gli arabi chiedono all'ONU di condannare i nuovi insediamenti israeliani

Secondo « Al Ahram » tutti i paesi del mondo saranno invitati a porre fine all'emigrazione in Palestina - Gibuti nella Lega Araba

IL CAIRO — I ministri degli esteri dei paesi aderenti alla Lega Araba hanno deciso di chiedere all'ONU una risoluzione di condanna contro la proliferazione degli insediamenti ebraici nella Cisgiordania occupata. I ministri hanno anche deciso di convocare per il 13 novembre una riunione preparatoria per un vertice dei paesi arabi, con lo scopo di definire la strategia comune per la risoluzione del conflitto con Israele.

I ministri degli esteri della Lega Araba hanno anche deciso di incontrarsi a New York con i colleghi di altri paesi islamici e dei paesi non allineati, per ottenere il massimo appoggio alla progettata risoluzione di condanna contro Israele. Gli incontri potrebbero aver luogo a New York il 30 settembre e il 3 ottobre.

Secondo fonti informate, i ministri arabi — afferma l'AP — discuteranno tra l'altro come affrontare la questione palestinese e come ottenere l'appoggio americano per una risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che dovrebbe sancire il diritto dei palestinesi ad avere una patria indipendente. « Stiamo cercando una formulazione che non provochi il veto americano », ha detto in proposito un delegato palestinese di alto rango, secondo l'AP.

Il mese scorso Israele ha annunciato che intende costituire tre nuovi insediamenti a occidente del Giordano e estendere i propri servizi sociali (una forma di annessione) alle popolazioni di quella regione e della fascia di Gaza. Gli arabi considerano queste zone come possibile territorio di uno Stato palestinese indipendente, alla cui creazione però si oppone Israele.

La decisione dei ministri degli esteri della Lega araba di chiedere all'ONU una risoluzione di condanna contro i progetti israeliani appare in linea con l'atteggiamento moderato dell'Egitto, contrario alla richiesta di più dure sanzioni contro lo Stato Ebraico. Nella riunione di sabato al Cairo, i siriani avevano proposto di chiedere a tutti i paesi dell'ONU di imporre ad Israele sanzioni diplomatiche e boicottaggio economico. Il ministro degli esteri egiziano Ismail Fahmy, pur concordando con la richiesta saudita di un'azione politica contro l'espansionismo israeliano, aveva definito « poco realistica » la proposta siriana.

Secondo il quotidiano *Al Ahram* i ministri degli esteri della Lega araba lancerebbero anche un appello a tutti i paesi membri delle Nazioni Unite affinché pongano fine alla emigrazione di loro cittadini in Israele. Il quotidiano, che cita fonti informate, aggiunge che l'appello chiederebbe inoltre ai paesi dell'ONU di « astenersi dal dare a Israele assistenza militare ed economica che possa contribuire a rafforzare l'occupazione israeliana delle terre arabe ». Infine l'appello chiederebbe al Consiglio di Sicurezza dell'ONU di cercare di porre fine alla moltiplicazione di insediamenti israeliani nei territori arabi.

La Lega Araba inoltre ha accolto l'ex colonia di Gibuti, impegnata a interdire il suo porto alle navi israeliane. « Una delle condizioni poste dalla Lega Araba alla nostra ammissione — ha detto il ministro degli esteri Abdullah Kamil — è stato il boicottaggio di Israele. Abbiamo accettato dal momento che, in virtù della nostra affinità con gli arabi, crediamo che i palestinesi siano perseguitati da Israele e che Israele debba sentire la nostra disapprovazione ».

Secondo Kamil, tuttavia, Gibuti non impedirà il passaggio delle navi israeliane nello stretto di Bab el Mandeb fra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano, a meno che la Lega Araba non dichiari un blocco in caso di nuove ostilità in Medio Oriente.

Re Hussein di Giordania è partito oggi per Parigi, per una visita ufficiale di tre giorni in Francia, nel corso della quale avrà colloqui con il presidente Giscard d'Estaing sulla situazione mediorientale e sulle relazioni bilaterali. La visita ha coinciso con la smentita israeliana di voci secondo cui Hussein si sarebbe incontrato con Dayan a Londra durante un recente viaggio.

Il PCE porrà il problema in parlamento

Carrillo chiede al governo Suarez di appoggiare il Fronte Polisario

MADRID — « La posizione che il governo spagnolo manterrà all'ONU nel prossimo dibattito sul Sahara, dovrà essere esaminata ed approvata in anticipo dal parlamento ».

Così ha dichiarato oggi Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, assicurando che il PCE presenterà una istanza in tal senso alla Camera.

Carrillo ha rilasciato questa dichiarazione dopo un incontro con alti esponenti del « Fronte Polisario », il partito indipendentista del Sahara, che attualmente si trovano a Madrid.

« La Spagna — ha aggiunto Carrillo — è responsabile della guerra per l'indipendenza che sta combattendo il popolo sahariano, senza peraltro che ciò possa far sentire in colpa il nostro popolo dato che si tratta di responsabilità che toccano esclusivamente i governanti ».

Carrillo ha quindi invitato il governo a sciogliere il nodo lasciatogli da Franco. « Anche se l'attuale governo si è visto cadere addosso l'eredità del patto tripartito, ha la facoltà di romperlo e deve farlo », ha aggiunto Carrillo che si riferiva agli accordi stipulati nel novembre del 1975 tra la Spagna, il Marocco e la Mauritania ed i cui particolari non sono ancora ufficialmente noti.

La delegazione del « Fronte Polisario » che attualmente si trova a Madrid è presieduta dal vice segretario del fronte, Bachir Mostafa.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.000 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Albo», Via Faenza. Tel. 287.392

L'accusa è di omicidio colposo e violazione della legge antinfortuni

Per l'operaio folgorato arrestato il direttore della Stice-Zanussi

Il magistrato ha ordinato il sequestro delle attrezzature elettriche del reparto collaudo dei frigoriferi
Quattro precise contestazioni all'ing. De Chigi - La morte di Vittorio Lombardi avvenne il 26 agosto u.s

Il direttore dello stabilimento Stice-Zanussi, ingegner Decio De Chigi, 46 anni, abitante a Firenze è stato arrestato per la morte dell'operaio Vittorio Lombardi, 36 anni, fulminato da una scarica elettrica mentre riparava degli elettrodomestici difettosi. L'accusa contro l'ingegner De Chigi è di omicidio colposo e di contravvenzione per la violazione della legge antifortunistica. L'ordine di cattura, eseguito ieri mattina dai carabinieri, era stato firmato dal sostituto procuratore Francesco Fleury incaricato dell'inchiesta.

Il magistrato sulla scorta di un rapporto dell'ispettorato del lavoro ha ordinato il sequestro dell'attrezzatura elettrica del reparto prova e di collaudo dei frigoriferi, fino a quando la direzione aziendale della Zanussi non avrà predisposto tutti gli accorgimenti atti a rendere sicura la vita dei lavoratori. Infatti, il magistrato ha contestato all'ingegner De Chigi quattro precise violazioni della legge antinfortunistica: 1) l'attrezzatura elettrica per provare i frigoriferi non era munita di rivestimenti isolanti; 2) i lavoratori erano privi di mezzi di protezione personale come ad esempio guanti, scarpe, ecc.; 3) mancate disposizioni ai lavoratori sui rischi specifici (ad esempio un cartello in cui si avvertisse il lavoratore di togliere la corrente prima di attaccare i morsetti per provare i frigoriferi; 4) il posto di lavoro è troppo ristretto per le operazioni che doveva compiere l'operaio.

Erano dunque fondate le accuse degli operai e dei sindacati che in un loro comunicato avevano sottolineato come la morte del Lombardi non poteva «essere attribuito solo alla fatalità o addirittura alla responsabilità del singolo lavoratore, ma al fatto che nella linea di lavoro in cui è avvenuto l'incidente come in altri reparti dello stabilimento si lavora in condizioni di pericolosità permanente dovuta al continuo passaggio di corrente elettrica necessaria per provare la funzionalità dei frigoriferi».

Accuse precise che hanno trovato immediato riscontro nell'indagine svolta dall'ispettorato del lavoro e dal giudice Francesco Fleury. Dunque l'omicidio bianco si poteva evitare se la direzione aziendale avesse adottato tutte quelle misure di protezione che la legge impone. Ma la direzione aziendale della «Zanussi» nonostante la presenza di questo stato di cose — come hanno scritto nel documento i sindacati — non si è minimamente preoccupata di prendere misure preventive e precauzioni di tipo antifortunistico necessarie per scongiurare infortuni della gravità di quello accaduto». Non solo ma alla luce della risultanza della inchiesta giudiziaria, appare ancora più grave il comportamento della Stice-Zanussi se si tiene conto che la direzione era stata ripetutamente sollecitata dai delegati di fabbrica ad apportare le misure di protezione alla linea di montaggio. E bene ha fatto il magistrato a ordinare il sequestro dell'attrezzatura del reparto prova fino a quando la direzione non si deciderà ad approntare le misure di protezione. Le denunce dei lavoratori, dei delegati del consiglio di fabbrica, dei sindacati hanno ottenuto un primo successo: il riconoscimento che la morte del loro compagno di lavoro non è stata fatalità ma alle inadempienze della direzione aziendale.

La morte di Vittorio Lombardi avvenne il pomeriggio del 26 agosto scorso. Ma secondo quanto avrebbe già raccolto il magistrato, altri incidenti si sarebbero verificati alla linea di prova. Diversi operai aveano lamentato di aver ricevuto scariche elettriche mentre effettuano dei controlli agli elettrodomestici difettosi. Qualche giorno prima, sembra, che proprio nel reparto prova, si sviluppò una fiammata e un operaio rimase leggermente ustionato. Il giudice Fleury ha predisposto una serie di accertamenti per verificare quanto è accaduto in precedenza alla Stice-Zanussi. L'inchiesta giudiziaria con l'arresto dell'ingegner De Chigi ha compiuto un balzo in avanti per l'accertamento preciso e rigoroso delle responsabilità, ma non è conclusa. Nei prossimi giorni si potrebbero avere ulteriori sviluppi.

Nella foto: **un gruppo di operai picchettano lo stabilimento della Stice-Zanussi.**

Gli occupanti di lungarno Cellini mentre abbandonano lo stabile

Rapina all'agenzia 17 della Cassa di Risparmio

Dopo l'assalto in banca fuggono con 22 milioni

I rapinatori sono scappati su una « 500 » - Forse sono gli stessi del colpo all'agenzia del Monte dei Paschi di piazza San Lorenzo

L'ingresso dell'agenzia 17 della Cassa di Risparmio, presa di mira ieri da due rapinatori

Nuova audace impresa banditesca. Due giovani malviventi hanno assaltato ieri mattina l'agenzia della Cassa di Risparmio di via Pietrapiana. Sono fuggiti con 22 milioni a bordo di una «500» abbandonata poi in piazza Beccaria. A prima vista potrebbe apparire anche una impresa difficilissima, tenuto conto che la banca è situata in zona frequentatissima, con un traffico intenso in cui è facilissimo rimanere bloccati. E' quindi probabile che i rapinatori siano degli «esperti», forse gli stessi che misero a segno il colpo in piazza San Lorenzo, fuggendo poi in bicicletta. Sia nel primo caso che nel secondo la scelta dei mezzi di fuga si è dimostrata perfetta. Quale altro mezzo potevano scegliere per fuggire nella zona del mercato centrale se non la bicicletta? E quale auto potevano adoperare in via Pietrapiana per non dare nell'occhio alle guardie che sostano davanti alle Poste se non una anonima «500»? Come si vede le scelte non sono state casuali. ma effettuate da individui che hanno studiato a tavolino ogni dettaglio prima dell'«ora».

Erano le 11,15. All'interno della agenzia si trovavano sette impiegati, fra cui tre donne e alcuni clienti. Davanti alla banca si è fermata una utilitaria. Sono scesi due giovani. Avevano il volto scoperto. Nessuno ha fatto caso che in mano avessero uno un sacchetto di plastica (molto probabilmente acquistato al vicino supermercato) e l'altro un giubbetto o una giacca. Al momento di varcare la soglia dell'agenzia i due giovani si sono imbattuti in un cliente che stava per uscire. Uno dei giovani gli ha dato una spinta, lo ha ricacciato dentro e gli ha puntato la pistola contro. L'altro ha compiuto un balzo e ha scavalcato il bancone: prima che gli impiegati si rendessero conto di quello che stava accadendo, il bandito ha esclamato: «Non guardateci, state a testa bassa».

Poi rivolto al cassiere Andrea Vennini: «tirate fuori tutti i soldi e apri la cassaforte». Vuotata la cassaforte. il malvivente ha incominciato a rastrellare tutti i cassetti.

Il complice invece era rimasto sulla porta e per evitare che dai di fuori qualche passante si accorgesse che si trattava di una rapina. teneva la pistola coperta con il giubbotto. Poi i banditi hanno lasciato l'agenzia per salire sulla «500» (ma se l'auto non si fosse messa in moto?) senza complici. La vettura ha preso la direzione di Borgo La Noce e nonostante l'intenso traffico (proprio in quel momento pioveva a dirotto) ha raggiunto Piazza Beccaria. Abbandonata la vettura sono riusciti a far perdere le proprie tracce. Secondo alcuni testimoni i banditi sarebbero poi saliti su una «124» color verde bottiglia

Ieri mattina su ordine dell'autorità giudiziaria

Sfrattate le famiglie del lungarno Cellini

Le forze di polizia sono arrivate verso le 6 — Ancora una volta l'amministrazione comunale che si era opposta allo sgombero non è stata avvertita del provvedimento — La protesta degli sfrattati in Palazzo Vecchio ed in via Castellani

La polizia ha proceduto ieri mattina allo sgombero dell'immobile del Lungarno Cellini occupato da circa 11 mesi da una decina di famiglie prive di alloggio: in tutto 52 persone, fra cui una ventina di bambini. L'operazione è scattata alle 6 su ordine dell'autorità giudiziaria, senza che anche stavolta l'amministrazione comunale di Palazzo Vecchio fosse stata informata che si stava per eseguire lo sgombero. L'operazione si è protratta per diverse ore. Si è trattato infatti di un vero e proprio sgombero di massa e sul Lungarno Cellini, davanti all'edificio occupato, si è formata una lunga parete di armadi, tavoli, televisori, frigoriferi. L'amministrazione, informata dagli occupanti di quanto stava avvenendo, è intervenuta immediatamente: ha messo a disposizione degli occupanti i mezzi e alcuni locali nel viale Michelangelo ed in via Circondaria per collocare temporaneamente le masserizie delle famiglie (il proprietario dell'immobile, Nencioni, aveva indicato un magazzino di San Casciano che non è stato ritenuto idoneo allo scopo); contemporaneamente si è preoccupata di trovare una sistemazione alle famiglie in alcune pensioni cittadine.

Mentre era in corso lo sfratto a varie riprese delegazioni delle famiglie si sono recate ieri in Palazzo Vecchio per far presente la loro situazione. La Giunta, tornata a riunirsi per stabilire il calendario dei lavori del prossimo consiglio comunale e le numerose questioni pendenti, ha affrontato immediatamente la grave situazione venutasi a determinare con lo sgombero operato dalle forze di polizia.

Al termine della riunione la Giunta ha emesso un comunicato in cui innanzitutto si ricorda come nei giorni scorsi i rappresentanti dell'amministrazione comunale fossero intervenuti sulle autorità competenti e sul Prefetto per far presente l'opportunità di non dare esecuzione allo sgombero e di giungere ad una soluzione del problema degli alloggi occupati. Il comunicato di Palazzo Vecchio rileva poi che, dopo un esame della situazione, una delegazione della Giunta comunale si è incontrata con una delegazione degli occupanti. I rappresentanti dell'amministrazione, cioè il vicesindaco Ottaviano Colzi, l'assessore all'assistenza Anna Bucciarelli e l'assessore all'urbanistica Marino Bianco, nel corso di un incontro con la delegazione delle famiglie occupanti, svoltosi nel Salone dei Duecento di Palazzo Vecchio, hanno illustrato iniziative immediate che l'amministrazione ha preso e quello che si è impegnata a portare avanti, in piena coerenza con l'impostazione data al problema, per fronteggiare la situazione che si è venuta a determinare. Infine l'amministrazione comunale è intervenuta sui rappresentanti dell'associazione industriali e della proprietà privata affinché si impegnino ad indicare alcuni immobili da affittare al Comune per locarli successivamente alle famiglie più bisognose di assistenza. La Giunta è fiduciosa — conclude il comunicato — che tale richiesta possa essere soddisfatta. La Giunta comunale si riserva comunque di intraprendere le azioni opportune per reperire gli alloggi che si rendono necessari onde fronteggiare la situazione di emergenza creatasi nella città.

Questo il comunicato, il cui contenuto è stato illustrato alla delegazione che nel pomeriggio di ieri, si è recata in Palazzo Vecchio insieme agli occupanti degli altri immobili cittadini.

Mentre era in corso la riunione di Giunta un gruppo notevole di occupanti di Lungarno Cellini e di altri edifici ha infatti sostato a lungo, in Palazzo Vecchio nel tentativo di fare dell'amministrazione comunale il proprio bersaglio, quando invece tutta la vicenda degli alloggi occupati sottolinea l'impegno e la coerenza dimostrate dall'amministrazione di Palazzo Vecchio nel volere affrontare e dare soluzione organica ad un problema sociale di vasta portata che non può essere affrontato con misure avventurose e velleitarie che lascerebbero il tempo che trovano. A una certa ora sono stati chiusi anche i cancelli di Palazzo Vecchio. Mentre scriviamo sono ancora in corso gli incontri tra l'amministrazione e i vari gruppi di occupanti, parte dei quali non accettano la soluzione di sistemare le famiglie fatte sgombrare in pensioni, come indicato e proposto dall'amministrazione comunale per dare concreta e immediata soluzione a questo problema urgente.

Dopo che diversi occupanti avevano lasciato Palazzo Vecchio, parte di questi hanno inscenato una manifestazione che ha bloccato via dei Castellani creando difficoltà al traffico degli automezzi pubblici e privati e disagio alla popolazione. Poco dopo anche questa manifestazione si scioglieva.

Dissensi sulla ristrutturazione delle aziende EGAM

Riserve della Regione sui progetti dell'ENI

Presso la giunta regionale, a Palazzo Budini-Gattai, il vice presidente Bartolini e gli assessori Federigi e Leone si sono incontrati con una delegazione dell'ENI di cui facevano parte, con il professore Fiaccavento gli ingegneri Rossoni e Ristori. Il professor Fiaccavento, della giunta esecutiva dell'ENI, dietro richiesta del vice-presidente della giunta regionale Bartolini, ha svolto una relazione sulle ipotesi del piano di ristrutturazione delle aziende ex-Egam nel settore minerario metallurgico. In questa sede sono stati illustrati i criteri ispiratori del piano di ristrtutturazione e le proposte cui la commissione ENI è addivenuta.

Sentita l'illustrazione che ha messo in luce oltre alla volontà di ridimensionamenti produttivi ed occupazionali anche ipotesi di privatizzazione di interi settori che interessano importanti aree socio-economiche della nostra regione, i rappresentanti della giunta regionale hanno espresso dissenso e insoddisfazione per l'ipotesi prospettate. La delegazione dell'ENI è stata quindi invitata a rappresentare al consiglio di amministrazione dell'ente sia i motivi del dissenso della giunta regionale sia le proposte per un ulteriore riflessione, in modo da arrivare a sostanziali modifiche dell'ipotesi di ristrutturazione presentata, tali da salvaguardare i livelli produttivi e di occupazione, nonchè la presenza dell'ENI nei vari settori dell'ex EGAM. Oltre a questo è stato affermato che eventuali altre iniziative dell'ENI sostitutive di attività che non hanno le condizioni positive di mercato non devono essere considerate quali drastiche alternative con l'abbandono dei settori in questione.

I rappresentanti della giunta regionale hanno richiesto che tali osservazioni siano tenute nel debito conto dal consiglio di amministrazione dell'ENI e si sono comunque riservati di far conoscere puntuali osservazioni in merito ai singoli aspetti appena in possesso delle proposte ufficiali che l'ENI fornirà al ministero delle Partecipazioni statali. Nel contempo hanno rinnovato la richiesta di un incontro per le aziende del settore meccanotessile ex EGAM.

Il sindaco Gabbuggiani a « Spazio Toscana »

Il sindaco compagno Gabbuggiani ha dato inizio ieri ad una serie di trasmissioni radio regionali per il programma «Spazio Toscana» che va in onda ogni giorno dalle 14 alle 14,30. Nel corso di queste trasmissioni, che si concluderanno sabato prossimo 10 settembre, il sindaco affronterà — con la collaborazione di alcuni ospiti che saranno invitati di volta in volta, a seconda del tema trattato — alcune questioni urgenti e di attualità che riguardano la sua esperienza politica e di sindaco di una città come Firenze. Saranno perciò affrontati i problemi che toccano la vita degli enti locali (la casa, i giovani, lo sviluppo economico e culturale), dei quartieri della città, del ruolo che Firenze è chiamata a svolgere per la ricchezza della sua tradizione culturale, artistica, democratica e antifascista.

Ospiti della prima trasmissione sono state due giornaliste fiorentine. All'incontro di oggi saranno presenti due sindaci dei comuni della regione.

Diffida

Il compagno Guerrino Zecchi ha smarrito al Festival provinciale dell'«Unità» due cartelle per la sottoscrizione alla stampa comunista. Il presente annuncio vale come diffida a farne qualsiasi uso.

A Greve dal 14 al 18 settembre

Mostra del Chianti classico

Dal 14 al 18 settembre avrà luogo a Greve in Chianti l'ottava mostra mercato del vino Chianti Classico. Come è stato sottolineato nel corso di una conferenza stampa tenuta dal sindaco di Greve, Giuliano Sottani, questa mostra, che si è qualificata ormai fra le più importanti d'Italia e che in Toscana gode del privilegio di essere ritenuta la più valida sotto l'aspetto commerciale, industriale, turistico, rappresenta la vetrina della produzione di ottocento aziende vitivinicole. Queste aziende, con seimila ettari di vigneto specializzato, producono 250 mila ettolitri di vino altamente qualificato, che viene poi imbottigliato da duecento aziende confezionatrici, settantadue delle quali parteciperanno alla mostra che si terrà nella piazza di Greve in Chianti.

La Regione Toscana, le Camere di Commercio di Firenze e Siena, il Consorzio Gallo Nero hanno offerto anche per la mostra mercato del 1977 la loro piena collaborazione.

Quest'anno i visitatori della mostra di Greve in Chianti avranno modo di degustare e mettere a confronto la vendemmia 1975 delle varie aziende produttrici, una vendemmia classificata con cinque stelle, la migliore, qualitativamente degli ultimi cinque anni.

Nel periodo di apertura della mostra tutte le fattorie del Chianti Classico rimarranno aperte per le visite degli operatori economici e dei stranieri. Questevisite tendono a coinvolgere nella manifestazione tutto il territorio del Chianti Classico, perché è proprio da questa realtà di ambiente che trae origine l'antica arte di vinificare e invecchiare i vini.

Nelle vetrine dei negozi di Greve verranno esposti tutti i vini Chianti Classico delle migliorianate delle aziende presenti in mostra, mentre i terrazzi della bella piazza Matteotti di Greve saranno completamente addobbati di fiori e nei ristoranti sarà garantita la presenza di un sommelier.

Nella foto: **si montano i primi stand che ospiteranno la mostra del Chianti classico.**

I sindacati discutono sull'occupazione giovanile

Stamani alle ore 9,30 presso la C.I.S.L. regionale si svolge una riunione delle strutture provinciali della federazione CGIL-CISL-UIL e delle federazioni regionali di categoria sul problema dell'occupazione giovanile.

La riunione, dopo la chiusura della prima fase delle iscrizioni nelle liste speciali, ha lo scopo di compiere un esame sull'applicazione della legge per il preavviamento al lavoro e definire le iniziative del sindacato per contribuire ad una corretta gestione della legge ed aprire il più ampio confronto con tutte le forze sociali ed economiche della regione sul problema del lavoro ai giovani. Inoltre la riunione ha lo scopo di puntualizzare la posizione del sindacato in previsione del convegno nazionale indetto dalla federazione unitaria per il 15 settembre.

Interessante esperienza al Castagno

Castelfiorentino: ai soggiorni estivi anche gli handicappati

CASTELFIORENTINO — Quasi cento bambini hanno trascorso quindici giorni al mare, altri sessanta sono stati per due settimane al Castagno, una piccola località collinare presso Gambassi: queste, in rapida sintesi, le dimensioni dei soggiorni estivi per bambini organizzati dal Comune di Castelfiorentino.

E' oramai un impegno consueto della Amministrazione Comunale, che ogni anno, nonostante le crescenti difficoltà economiche in cui si trova ad operare, cerca di assicurare questo servizio sociale di particolare importanza per le famiglie non abbienti ma anche, in generale, per la formazione di tutti i ragazzi. D'altra parte, quello di Castelfiorentino non è un episodio isolato: nella Valdelsa fiorentina, ad esempio, queste attività sono state dibattute e coordinate a livello di zona fino dagli anni passati; così i comuni di Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi, Montaione e Montespertoli hanno organizzato insieme la colonia a Marina di Massa, ed anche i bambini certaldesi hanno trascorso un periodo di vacanza presso il Castagno, ospitati anch'essi da un edificio scolastico di proprietà del Comune di Gambassi, che da qualche anno non veniva più utilizzato.

Al Castagno, si sono succeduti due turni organizzati dal Comune di Castelfiorentino: ciascuno composto da trenta ragazzi e della durata di due settimane.

Nonostante questi aspetti comuni, i due turni sono stati molto diversi riguardo alla loro composizione: il secondo di essi, infatti, ha raccolto bambini handicappati ed altri che presentano difficoltà di inserimento scolastico, problemi di natura psicologica e anormalità nel comportamento dovuti alle condizioni sociali, familiari e ambientali in cui sono vissuti.

Questa composizione ha reso particolarmente significativo, e al tempo stesso problematico, il soggiorno. I sette animatori si sono trovati di fronte alle difficoltà specifiche legate alla condizione dei bambini, quasi tutti emarginati nella scuola e nella società. «Prima di tutto — dice Andrea Beconcini, uno degli animatori — abbiamo dovuto risolvere un problema elementare, quello di sapere come trascorrere l'intera giornata. E non è stato facile, perchè qui non c'è uno «sfogo» come il mare e perchè questi bambini hanno una carica di aggressività che non è facile frenare e controllare Così, oltre alle consuete attività che si fanno «al chiuso», abbiamo fatto molti giochi all'aperto ed abbiamo organizzato diverse visite nei dintorni, a S. Gimignano, Volterra, Certaldo Alto, ed a Colle Val d'Elsa, in piscina. Inoltre, abbiamo cercato di fare svolgere ai bambini delle attività coordinate, come rifare il letto, apparecchiare, spazzare, preparare la colazione e la merenda.

f. fa

Bilancio positivo a conclusione del festival dell'Unità alle Cascine

E' STATA UNA GRANDE OCCASIONE DI DIBATTITO POLITICO-CULTURALE

Nel corso della manifestazione conclusiva con il compagno Napolitano annunciato il superamento del 100% del tesseramento - Due spettacoli decentrati - Domani Sam Rivers alla Piscina Costoli

Il Festival delle Cascine ha retto all'«assalto» finale, quando migliaia di persone si sono riversate lungo i viali del villaggio, tra gli stand, nelle arene dove si svolgevano gli spettacoli.

Centrale è stata la manifestazione con il compagno Giorgio Napolitano, aperta dall'intervento del compagno Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina del PCI. Si è trattato di una grande momento politico che ha confermato il legame dei comunisti con la città e la vastità dei consensi che il nostro partito ha raccolto sui temi e sulle iniziative proposte nelle giornate del Festival.

Il compagno Ventura ha annunciato il superamento del 100 per 100 nel tesseramento, a dimostrazione dello sforzo compiuto da tutte le strutture del partito, sforzo di natura organizzativa e politica.

Il Festival è stato il punto di arrivo di questa vasta mobilitazione: i compagni che vi hanno lavorato per giorni e giorni, la gente che non è mai mancata agli appuntamenti, il successo dei dibattiti e degli spettacoli che si sono svolti sono gli aspetti più emblematici di questo grande incontro che ogni anno, i comunisti riservano alla città, agli iscritti, ai simpatizzanti, a tutti i cittadini.

Pensate che agli ingressi sono state distribuite ben 222 mila coccarde, il che dà l'idea di quante persone hanno percorso i viali del Festival.

Lo stesso discorso vale per gli spettacoli, sia quelli tenuti all'Ippodromo delle Muline, sia quelli che hanno animato le serate dei festival: in molte occasioni la gente è stata trattenuta a stento, tanta è stata la voglia di partecipare, di discutere, di diventare elementi attivi di questa «officina» culturale.

Terminato il festival si tirano le somme e già si predispongono iniziative da attuare per mobilitare il partito e il dibattito tra le forze politiche.

Per quanto concerne gli spettacoli il Festival offre una qualificata appendice: domani sera,mercoledì, alle ore 21 alla piscina Costoli è di scena Sam Rivers e il suo gruppo in un concerto jazz; martedì prossimo, 13 settembre, sempre alla piscina Costoli, è in programma una serata con le canzoni di Edoardo Bennato.

L'ingresso costa 1.500 lire ed i biglietti si possono acquistare presso la Federazione del PCI, in via Alamanni.

Nella foto: **un momento della manifestazione con il compagno Napolitano.**

Dopo l'istanza di fallimento decretata dal tribunale di Prato

Si cerca uno sbocco per la Banci

I lavoratori hanno deciso di continuare il presidio della fabbrica — Una gestione dell'azienda senza precisi programmi ha fatto precipitare la situazione — Contatti con le forze politiche e l'amministrazione comunale

PRATO — I lavoratori dell'azienda pratese «Walter Banci», messa in stato di fallimento dal tribunale di Prato, si sono riuniti ieri mattina in assemblea per decidere gli ulteriori passi dell'azione sindacale intrapresa. L'assemblea, convocata in primo luogo per mettere a conoscenza dello stato attuale delle cose tutti i lavoratori dell'azienda, in seguito all'improvvisa ma non inaspettata dichiarazione di fallimento, ha preso la decisione di continuare il presidio già iniziato sabato scorso davanti ai cancelli della fabbrica.

Al fallimento dell'azienda pratese sono interessati i lavoratori dell'altra fabbrica del «Banci», quella di Pomezia. Quest'ultimi hanno interrotto i lavori (la fabbrica di Pomezia non è in stato fallimentare) ed hanno convocato a loro volta un'assemblea per valutare la situazione sulla base delle decisioni scaturite dalla assemblea dei lavoratori dell'azienda pratese. La situazione in realtà si presenta molto complessa e difficile. Il Banci non era solo esposto per circa 2 miliardi verso l'INPS ma anche nei confronti — per una cifra consistente che si aggira intorno ai 9 miliardi — verso il Banco di Napoli e aveva avuto istanze di fallimento in anni precedenti.

Dato i trascorsi, il precipitare della situazione è sembrato più inevitabile. La gestione dell'azienda è sempre stata fatta senza programmi precisi e in modo alquanto sciagurato. In realtà la fabbrica presenta delle potenzialità produttive alquanto elevate per la presenza di un macchinario di prima qualità. Già in una precedente conferenza di produzione i lavoratori avevano denunciato il modo bizzarro e antieconomico di conduzione aziendale per la totale mancanza di una pur minima parvenza di organizzazione della produzione, nella utilizzazione del macchinario, nella disposizione degli organici senza piani precisi di investimenti e di realizzazione.

Il consiglio di fabbrica e la stessa FULTA avevano più volte denunciato questo stato di cose chiedendo a più riprese assicurazioni precise ed avanzando proposte tese a salvaguardare l'occupazione attraverso un rilancio della produzione. Ai lavoratori si è risposto o respingendo le proposte o dando assicurazioni false sullo stato delle capacità aziendali di sostenersi nonostante le difficoltà pervenute al consiglio di Queste assicurazioni sono fabbrica anche lo stesso giorno, venerdì 2 settembre, in cui il tribunale decretava l'istanza di fallimento eseguita il giorno sucessivo dall'autorità giudiziaria.

Le prospettive che si presentano sono varie. Il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali si sono riuniti in serata per definire la loro posizione. La sensazione che si ricava è che, nonostante tutto, vi sia un attivo valutando il capitale dell'azienda. Si opera infatti e si sta discutendo in merito per prendere una precisa decisione al fine di salaguardare l'unità produttiva puntando sulle sue caratteristiche e sulle enormi capacità produttive, affinchè qualcuno la rilevi per riprendere sulla base di programmi seri l'attività.

Allo stato attuale, lo ha escluso lo stesso curatore Monzale, non esiste possibilità di ripresa del lavoro per la mancanza di materie prime che non consentono di smaltire le ordinazioni e di far fronte a nuove possibili ordinazioni. Elementi nuovi non ce ne sono e la situazione deve sbloccarsi in un giro di tempo breve per evitare la liquidazione dell'azienda.

Le organizzazioni sindacali si sono orientate a prendere contatti con le forze politiche e con l'amministrazione comunale per dare uno sbocco positivo all'azienda nello interesse dei lavoratori e per estendere la solidarietà verso quest'ultimi.

Intanto la vicenda si tinge anche di toni tra il farsesco e il grottesco che rendono più drammatica la situazione e che dimostrano l'insensibilità del padrone per gli interessi dell'azienda stessa. Il Banci ha telefonato a creditori, sindacalisti e fornitori per decidere su due piedi un piano di investimento come se non fosse successo niente e non fosse lui stesso il responsabile di questa situazione. Naturalmente nessuno è però disposto a dargli una pur minima credibilità, dati i suoi precedenti.

Corsi di aggiornamento per l'educazione dei non vedenti

«L'educazione dei non vedenti nella scuola di tutti» è il tema degli incontri di preparazione e di aggiornamento per insegnanti, genitori e operatori sociali, organizzati dall'amministrazione provinciale fiorentina, che si svolgeranno per tutto un mese, a partire dal 6 settembre presso il circolo dipendenti della provincia, alle ore 15,30 di ogni martedì e venerdì.

L'iniziativa dei corsi, quindi, anche se è la prima esperienza in questo settore, si presenta non slegata dal resto della politica dell'inserimento del bambino handicappato nelle strutture già esistenti della scuola, operando attraverso insegnanti appositamente preparati.

Il corso si articolerà in dieci lezioni circa, che saranno tenute da esperti e tratterà tutte le problematiche psicosociali generali degli handicappati: la prevenzione e profilassi della cecità; le tecniche specifiche di abilitazione della cecità e precisamente quelle relative all'orientamento del non vedente; esercitazioni di scrittura in Braille, la presentazione di sussidi didattici necessari ai non vedenti per l'apprendimento di alcune materie, come la matematica; la legislazione a favore dei non vedenti, e le possibilità di formazione professionale.

A conclusione del corso, venerdì 7 ottobre alle ore 15.30 si svolgerà un dibattito sui problemi emersi dagli incontri con la partecipazione di rappresentanti del Provveditorato agli studi, della Regione, della Provincia e del Comune di Firenze.

Lettera di Lagorio per il caso Strada

Rammarico per l'accaduto, attesa di una decisione riparatrice, difesa dell'opera del professor Strada e invito al rispetto dei principi di Helsinki. Questo è il contenuto di una lettera che, appena noto il caso del prof. Vittorio Strada al quale è stato negato il visto di ingresso nell'Unione Sovietica, il presidente della Regione Toscana, Lelio Lagorio, ha inviato al l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Nikita Ryzhov.

Nella lettera il presidente toscano, dopo aver ricordato i sentimenti di stima verso Ryzhov che risalgono ai giorni lontani della grande alluvione di Firenze quando di persona l'ambasciatore volle portare in Toscana i segni della attiva e non dimentica solidarietà del governo sovietico», esprime al rappresentante dell'URSS «l'attesa che una riflessione più attenta sul caso Strada possa condurre ad un riesame riparatore della decisione».

Lagorio scrive che il diniego del visto «ha suscitato una notevole reazione negli ambienti culturali di Firenze e della Toscana e viva amarezza fra tutti i cittadini». «E' la risposta umana e politica della nostra gente — continua Lagorio — all'invito che la Regione ha sempre rivolto all'opinione pubblica di considerare essenziale per la politica di distensione e di sicurezza internazionali il rispetto integrale dei principi di Helsinki».

Un ciclo di manifestazioni culturali

Si rinnova «Settembre a Certaldo»

Un impegno per rispondere alle esigenze della popolazione - Ricco calendario sportivo, teatrale, musicale e cinematografico - Dibattiti e convegni

«Settembre a Certaldo si ripete e si rinnova. Dopo il successo dell'ultima edizione il Comune ha deciso di ripetere l'iniziativa per rispondere anche alle richieste e alle aspettative della popolazione.

Certaldo è un centro che raccoglie in se alcuni aspetti particolari: da una parte il prevalere di una popolazione di estrazione contadina porta alla ricerca delle più genuine tradizioni di popolo; dall'altra la presenza di un interessante centro storico e di tradizioni culturali valide rappresentate dall'ARS Nova e da Boccaccio, spingono ad un costante e qualificato impegno culturale. Da queste esigenze è nato un vasto programma di manifestazioni per proseguire una linea di informazione culturale attraverso concerti, spettacolo, mostre e iniziative dedicata alla questione femminile. Tutti aspetti che segnano un approccio importante con problematiche che verranno puntualizzate nel corso di dibattiti e convegni.

Questo il programma del «Settembre a Certaldo».

Venerdì 9 settembre ore 21,30 palestra comunale (via Don Minzoni) torneo quadrangolare di pallavolo a livello Regionale-semifinali.

Sabato 10 settembre: ore 17 - palestra comunale (via Don Minzoni) torneo quadrangolare di pallavolo a livello regionale - finali.

Lunedì 12: ore 21,30 giardino palazzo Pretorio - concerto di musica rock esegue il complesso «Alfa Centauri».

Martedì 13: ore 21,30 - giardino palazzo Pretorio, concerto musica jazz - esegue il complesso «Collettivo musica jazz».

Mercoledì 14: ore 21,30 cinema Boccaccio - proiezione film «Occupazione occasionale di una schiava».

Giovedì 15: ore 17,30 chiostro chiesa SS. Jacopo e Filippo Certaldo alto inaugurazione mostra di fiori.

Venerdì 16: ore 21,30 giardino palazzo Pretorio - concerto musica blues - esegue il complesso «Blues elettronica».

Sabato 17: ore 21,30 propositura S. Tommaso - piazza Boccaccio concerto d'organo del maestro Arturo Pivato.

Lunedì 19: ore 21,30 cinema Boccaccio - proiezione film «Sotto il Sole c'è la spiaggia».

Martedì 20: ore 21,30 teatro Boccaccio atto unico di Lucia poli Liquidi.

Mercoledì 21: cinema Boccaccio - proiezione film «La cagna» di Marco Ferreri.

Giovedì 22: ore 21,30 giardino palazzo Pretorio-concerto musica jazz - esegue il complesso «Bakunin jazz quintet».

Sabato 24: ore 14,30 Certaldo alto - corsa podistica ore 18 palazzo Pretorio inaugurazione mostra «L'esperienza» orientamenti attuali del lavoro artistico.

Domenica 25: ore 17 piazza della Libertà gara di tamburello fra i rioni di Certaldo. Ore 11 saletta conferenze - via 2 giugno - inaugurazione mostra fotografica «fotografia come memoria». Ore 21 piazza Boccaccio - concerto bandistico di musica eseguito dalla «Filarmonica G. Puccini» di Abbadia San Salvatore.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria cond. e refrig.)
Un nuovo, potente sbrigliato film d'avventura e spionaggio tra New York e Mosca da Londra a Trinidad per stuggire all'appuntamento decisivo «quello con la corte»: Il prossimo uomo, a colori, con Sean Connery, Cornelia Sharpe.
(15,30, 17, 18,55, 20,50, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria cond. e refrig.)
Nessuno ha osato prima d'oggi filmare un'opera così audace, vedrete quello che finora è stato proibito Bel Ami, l'impero del sesso. Technicolor, con Christal Lindre, Harry Reems. (Severamente VM 18 - Si pregano gli spettatori di limite dell'età di presentarsi alla cassa con documento di identità)
(15,30, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e refrig.)
20 settembre 1958: legge Merlin, abolizione delle case chiuse. Un film interessante per chi ha avuto occasione di frequentarle e per chi ha dovuto sospendere certe visite. Una curiosità finalmente appagata per le donne. Su questo sfondo e in questo ambiente una storia d'amore appassionante e umana, magnificamente interpretata da un grosso cast di attori, technicolor Una donna di seconda mano, con Senta Berger, Enrico Maria Salerno, Macha Meril, Stefano Satta Flores, Rena Niehaus. (VM 18)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
«Prima»
Una storia pervasa di sensualità esasperata, fortemente raccapricciante Greta la donna bestia, a colori, con Dyanne Thorne, Eric Falk. (VM 18)
(15,30, 17,05, 19, 20,55, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica 6 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
Rid. AGIS
(Ap. 15,30)
Il film che ha vinto il festival di Cannes palma d'oro - premio della critica Internazionale Padre padrone di Paolo e Vittorio Taviani, a colori, con Omero Antonutti, Saverio Marconi, Marella Michelangeli, Fabbrizio Forti, Stanko Molmar.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel. 217.798
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Finalmente il grande cinema. Una notte di agosto, Mergot aprì la finestra della sua camera e l'amore e l'avventura entrarono nella sua vita Una donna alla finestra, a colori, con Romy Schneider, Philippe Noiret, Umberto Orsini, Victor Lanoux.
(16, 18,10, 20,30, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Aria cond. e refrig.)
Ogni 2 grammi di droga c'è un morto nel mondo. «Hong Kong, Roma, Bogotà, New York La via della droga, a colori, con Fabio Testi, David Hemmings, Sherry Buchanan (VM 18)
(15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Il film fiorentino del ponte vecchio interamente girato per le strade e nelle piazze di Firenze Dove, come e quando?... l'appuntamento di Giuliano Biagetti, A colori, con Renzo Montagnani, Barbara Bouchet, (VM 14)
(15,30, 17,25, 19, 15, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Dagli abissi ritorna Gorgo la sensazionale e terrificante catastrofe che la Terra potrà correre forse nel 2100. Un film che per ricchezza di mezzi impegnati supera ogni precedente: Il ritorno di Gorgo. Technicolor, con John Wembley, Rick Kennedy. Un film per tutti!
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti Tel. 24.088
(Aria cond. e refrig.)
Rid. AGIS
«Prima» Il nuovo del cinema americano accolto trionfalmente dal pubblico e salutato con entusiasmo dalla critica Quella sporca ultima notte, a colori, con Sylvester Stallone, Susan Bolstery, Ben Gazzara (VM 14)
(15,30, 17,20, 19, 20,50, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184 - Tel. 575.801
Rid. AGIS
Grande prima: finalmente sullo schermo il personaggio più amato dai ragazzi di tutto il mondo Le avventure di Barbapapà, in omaggio tanti palloncini di Barbapapà.
(16, 17,45, 19,25, 21,05, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Aria cond. e refrig.)
La vera storia di un poliziotto che con la sua Ferrari, a 200 Km l'ora, sgominò le più pericolose bande di ladri e spacciatori. Entusiasmante, avvincente, spettacolare Estamcolor: Poliziotto sprint, con Maurizio Merli, Lilli Carati, Giancarlo Sbragia, Orazio Orlando Scene di acrobazie automobilistiche dirette da Romi Iulienne.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Oggi grande inaugurazione stagione cinematografica con un nuovissimo eccezionale grandioso appassionante film di guerra e d'avventura. Il giorno della grande offensiva il cielo si fece rosso del loro sangue, come aquile rapaci si gettarono sulla preda con disprezzo del pericolo e della morte sempre in agguato. La battaglia delle aquile, Technicolor, con Malcolm McDowell, Christopher Plummer, Richard Johnson, Trevor Howard.
(16, 18,15, 20,13, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna 113 Tel. 222.388
(Aria cond. e refrig.)
L. 800
Rassegna «Gli anni settanta in 30 film». Solo oggi un affettuoso omaggio a Lenny Bruce perseguitato negli anni '50 per la presunta oscenità dei suoi monologhi. Scritto e diretto da Bob Fosse Lenny, con Dustin Hoffman. (VM 18) (U.s.: 22,45)

GOLDONI
Via de Serragli - Tel. 222.437
Proposte per un cinema di qualità. Ricordo di Marylin Monroe Niagara di Henry Hathaway, a colori, con Marylin Monroe, Joseph Cotten. Prezzo unico L. 1.500 Sconto AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1.000)

ADRIANO
(Via Romagnosi) Tel. 483.607
Ritorna Tomas Milian, con una calibro 45 che non perdone, un poliziesco sensazionale di alta classe Squadra volante, a colori, con Tomas Milian, Stefanie Casini, Gastone Moschin.

ALBA (Ritrovo)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Divertimento per tutti. Ecco i magnifici Kolossal. Ercole alla conquista di Atlantide, scopercolori, con Reg Park, Fay Spany, G. M. Volontè, E. M. Salerno.

ALDEBARAN
Via F. Baracca 151 Tel. 410.007
(Aria, cond., refrig.)
Perdizione, lussuria, peccato serpeggiavano fra le Mosche di Sant'Arcangelo, a colori, con Ornella Muti, Anne Heywood, Luc Merenda. (VM 18)

ALFIERI
Via V. Alfieri - Tel. 287.197
Un western d'eccezione Tre contro tutti, a colori, con Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis Jr. Per tutti.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 463.845
Fraulein Kitty, a colori, con Claudine Beccarie, Marisa Longo, Patrizia Gori. (VM 18)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 370.049
(Nuovo, grandioso, stolgorante, contortevole, elegante)
Ritorna il famoso terrorizzante giallo di Dario Argento che va visto in due. Quando il topo esce dalle fogne, il gatto nero li attraversa la strada e la luna gronda di sangue odi uno sbatter di ali e un grido. E' il canto lugubre de L'uccello dalle piume di cristallo, con Tony Musante, Suzy Kendall, E. M. Salerno, Mario Adorf. Regia di Dario Argento. Musiche di Ennio Morricone. A colori. (VM 14).
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini 32 - Tel. 48.10.550
(Ap. 15,30)
Divertente film Quelle strane occasioni, con Alberto sordi, Nino Manfredi, Paolo Villaggio. (VM 18)

ARENA GIARDINO SMS RIFREDI
Via Vittorio Emanuele 303
(Ap. 20,30)
Gang, con Keith Carradine, Shelley Duvall.

CINEMA ASTRO
(Piazza S. Simone)
CHIUSURA ESTIVA

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Un appuntamento di classe. Il film campione del mondo del divertimento. Per gustare le battute si prega di ridere piano! Un tocco di classe, con George Segal, Glenda Jackson. A colori.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15)
Rotte a tutte le esperienze, in technicolor, con Valeria Bossi, Brigitte De Borghes, Marcel Charvey. (Severamente VM 18)

EDEN
Via delle Panderia - Tel. 225.643
Un film di grande successo Due sporche carogne in technicolor, con Alain Delon, Charles Bronson. Per tutti.

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.882
(Ap. 16)
Quello che molti desiderano ma pochi realizzano Un rapporto a tre, in technicolor, con Mariangela Melato, Tony Antony, Luciana Paluzzi. (Rigorosamente VM 18)

ESTIVO CHIARDILUNA
Viale Aleardo Aleardi
Tel. 229.345
(Il locale più fresco della città, in un'oasi di verde)
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Un film spregiudicato, divertente ed eccitante: Taxi girl, con Edwige Fenech e Aldo Maccione. (VM 14)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16 - dalle 21 prosegue in giardino)
Tomas Milian il più simpatico personaggio cialtrone creato dal regista Sergio Sollima in un film avventuroso e divertente Corri uomo corri, in technicolor, con Tomas Milian, Donald O'Brien, Linda Veras. Per tutti.

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Corridore automobilista, avventuriero. La polizia sconfitta da quest'uomo pericoloso che ha inventato una nuova forma di gangsterismo Jan Paul Belmondo in Storia di un criminale, in technicolor, cinemascope. Per tutti.
Rid. AGIS

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
Un eccezionale, avventuroso film western Il mucchio selvaggio, in technicolor, con William Holden e Ernest Borgnine. (VM 14)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Mia moglie mi tradisce, mio figlio mi secca, il cane mi ringhia, ritorna per il divertimento il magistrale capolavoro dell'umorismo di Stuart Rosemberg: Sento che mi sta succedendo qualcosa, nella più divertente interpretazione di Jack Lemmon, Catherine Deneuve Peter Lawford. E' un film per tutti!

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Il film più denunciato d'Italia ora libero ed integrale Appassionata, a colori con, Ornella Muti, Eleonora Giorgi, Gabriele Ferzetti. (VM 18)

IDEALE
Via Panzanina - Tel. 50.708
Il capolavoro erotico di Albert Thomas Emanuelle nera n. 2, a colori, con Emanuelle Nera, Sharon Lesby. (VM 18)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refr.)
(Ap. ore 10 antimeridiane)
Da un classico della letteratura erotica il capolavoro cinematografico dell'erotismo L'antivergine, a colori, con Sylvia Kristel, Umberto Orsini. (VM 18)

MANZONI
Via Monti - Tel. 366.808
Rid. AGIS
(Aria cond. e refrig.)
Il film più fiorentino del Ponte vecchio Interamente girato per le strade e nelle piazze di Firenze. Dove, come e quando? ... L'appuntamento di Giuliano Biagetti, a colori, con Renzo Montagnani, Barbara Bouchet, Orchidea De Santis, Maria Pia Conti.
(15,30, 17,15, 19,05, 20,50, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 480.644
Un grido esaltante il spingeva all'attacco. Tigre Tigre Tigre uno spettacolo imponente grandioso Tora! Tora! Tora!, a colori, con Martin Balsam, Joseph Cotten, E. G. Marshall.

NAZIONALE
Via Cimatori Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie).
Oggi grande inaugurazione della stagione cinematografica con il più clamoroso successo dell'annata. Dal bel romanzo scritto da Piero Chiara una storia sottile e piccante, divertente e umana firmata da un magistrale registe, Dino Risi: La stanza del vescovo. A Colori con Ugo Tognazzi e Ornella Muti. (VM 14).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Un avvenimento mondano, una tappa nella storia del cinema, il più straordinario film mai apparso sugli schermi Sebastiane, a colori, con Nell Kennedy, Richard Warvick, Berney James. L'edizione del film è in latino con sottotitoli in italiano. Il film è rigorosamente vietato ai minori di 18 anni per la particolare scabrosità di alcune scene.

L. PONTICO
Via Cano del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
Il giovane cinema americano Taxi Driver, in technicolor, con Robert De Niro, Jodie Foster, Cybill Shephard. (VM 14)
Rid. AGIS
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 32.087 Bus 17
La grande fuga di John Sturges, con Steve Mc Queen, James Coburn, Charles Bronson, Donald Pleasence. Scopecolori per tutti!
(16, 19, 22)

STADIO
Viale Manfredo Fanti Tel. 50.913
(Ap. 16 - dalle ore 21 prosegue in giardino)
Divertente capolavoro di Mel Brooksin In L'ultima follia di Mel Brooks, in technicolor, con Marty Feldmen. Per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana 63 - Tel. 226.198
(Ap. 15,30)
L. 600 (Rid. AGIS)
Per il ciclo «Film richiesti dagli spettatori» solo oggi il divertentissimo, pieno di irresistibile gags, scritto e sceneggiato da Woody Allen Cleo pussycat, a colori, con Peter Sellers, Peter O' Toole, Woody Allen, Romy Schneider. (VM 14)
(U.s. 22,45)

VITTORIA
Via Pisana - Tel. 480.879
I 2 popolarissimi personaggi di Guareschi che hanno dato vita al primo vero compromesso storico nella loro quinta divertente avventura Il compagno Don Camillo, con Fernandel, Gino Cervi.

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia, Capol. bus 6
RIPOSO

ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ore 20,30)
Il maratoneta, con D. Hoffman e L. Oliver.
Se piove, proiezione al coperto.

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli 104
(Ap. 15)
Thrilling d'autore a confronto: Alfred Hitchoch e il suo Intrigo Internazionale, in technicolor, con Gary Grant, E. M. Saint, J. Mason. Per tutti.

FLORIDA
Via Pistoiese 109 - Tel. 486.130
(Ap. 15)
Unanimi consensi nel giudicare questo film un capolavoro Il re dei giardini di Marvin, di Bob Rafelson e con la straordinaria interpretazione di Jack Nicholson, Ellen Burstyn, Bruce Dern. Colori, per tutti.

GIGLIO
Tel. 284.193
(Ap. 20,30)
Mariangela Melato in La poliziotta. Per tutti.

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
(Ap. 20,30)
Richard Harris in Echi di una breve estate, in technicolor.

MONTIGNONI (Scandicci)
RIPOSO

ARENA UNIONE
(Girone)
RIPOSO

CASA DEL POPOLO CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 Tel. 451.480
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Horror parade Il terrore viene dalla pioggia di F. Francis.
(Rid. AGIS)

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
RIPOSO

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
(Ap. 21,30 (L. 500 - 350)
Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista di F. Mogherini, con R. Pozzetto, Magali Noel, Janet Agren. (VM 14)

ARENA SOCIALE GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Ore 21,30)
Il divertente film western: Dio perdona ...Io no, technicolor, con Bud Spencer e Terence Hill.

ARCI S. ANDREA
CHIUSO

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 177 - Bus 31-32
RIPOSO

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Giochi di fuoco, a colori, con Jean Louis Trintignant, Sylvia Kirstel, Philippe Noiret. (VM 18)

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 - Bus 37
RIPOSO

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Nell'ambito del settembre sestese: Bronte di F. Vancini (1972).
(20,30, 22,30)

CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO
RIPOSO

TEATRI

TEATRO GIARDINO AFFRICO
(Viale Paoli - Tel. 600.845)
Tutte le sere alle ore 21,30 le compagnie del Teatro Comico Fiorentino diretta da Mario Marotta presenta: Abbasso la miseria, commedia musicale di Mario Marotta; regia dell'autore, scene di V.B. Gori.

TEATRO ESTIVO IL LIDO (Lungarno F. Ferrucci, 12 - Tel. 681.06.30)
Alle ore 21,45, la Compagnia Teatrale Attori Associati presenta: Non tutti i ladri vengono per nuocere di Dario Fo con la regia di Marco Gelli. Ingresso gratuito ai ragazzi in età scolare. Posto unico L. 2.000, ridotti Acli, Arci, Endas, L. 1.500. Per informazioni telefonare al numero 68.10.530.

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
(Lungarno Colombo, 11) - Tel. 677933
Tutte le sere, alle ore 21,30, la compagnia diretta da Wanda Pasquini presente il più grande successo comico dell'anno: La sai moglie cerca marito, tre atti di Igino Caggese. Regia di Wanda Pasquini.

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
(Lungarno Pecori Giraldi Tel 287689)
Questa sera, alle ore 21,30, la Cooperative Teatrale «Il Fiorino», con Giovanni Nannini, presente il successo dell'estate '77: L'ironia e il coraggio, due tempi di Vinicio Gioli, regia dell'autore. Prenotazioni e informazioni: tutti i giorni presso il teatro oppure dal lunedì al venerdì al 287.689, orario d'ufficio.

DANCING

GARDEN ON THE RIVER
(Circolo Arci Capalle)
Tutti i sabati, festivi e la domenica alle ore 21,30 danze con il complesso I Leader. Ampio parcheggio.

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
(Bus 32)
Ore 21. Danze con il complesso I Supremi.

DANCING «SAN DONNINO»
(Via Pistoiese) - Bus 35 - Tel. 889.204
Ore 21. Ballo liscio.

NUOVA DISCOTECA VERDE ALLA CASA DEL POPOLO «25 APRILE»
Via Bronzino, 117 - Tel. 700.460
Bus 26 - 27 - 6
Tutte le domeniche alle ore 16 e alle ore 21 si balla Al Cieo.
Biglietti L. 1.500 ragazze L. 1.000.

DANCING POGGETTO
(Via M. Mercati, 24/b)
Ore 21,30 Ballo liscio con l'orchestra Rossi e i Four Sound. Ogni venerdì e domenica sera Ballo Liscio.

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE
(Bus 32)
Dancing-Discoteca. Ore 16 danze. Ore 21 danze per tutti, suona il complesso Bruno Corrigo Sound.

IL GATTOPARDO
(Music Hall, Dancing, Discoteca)
Castelfiorentino - Tel. 64.178
Ore 16 e 21,30 ballate con l'eccezione complesso attrazione I Domodossola e rinnovato pianobar Mr. Fiorelli Show. In discoteca Max e Laura.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.469

I cinema in Toscana

AREZZO
ODEON: Aspetti dell'ultimo cinema italiano: Il caso Raoul, di M. Ponzi, Italia '75
APOLLO (Poiano): (Chiuso)
DANTE (Sansepolcro): Bruce Lee superdrago

GROSSETO
SPLENDOR: I magnifici mociti
ODEON: La battaglia delle aquile
MODERNO: Patitlotto sprint
MARRACCINI: Mussolini Messalina
EUROPA D'ESSAI: La stanza del vescovo
EUROPA: La compagna di banco

ROSIGNANO
ARENA ESTIVA: Malizia (VM 18)
TEATRO SOLVAY: Un genio due compari un pollo

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Vivere pericolosamente (VM 18)
S. AGOSTINO: Per favore non toccate le vecchiette

POGGIBONSI
POLITEAMA: Zorro

SIENA
ODEON: Violenza a S. Francisco
MODERNO: Indianapolis
TEATRO IMPERO: Più forte ragazzi

PISA
ARISTON: N.p.
ASTRA: Padre padrone
MIGNON: N.p.
ITALIA: Napoli si ribella
NUOVO: Nik mano fredda
ODEON: La morte dietro la porta (VM 18)
CENTRALE: Il tuo vizio è una stanza chiusa e io solo ho la chiave

LIVORNO
GRANDE: Una donna alla finestra
MODERNO: O' Cangaceiro
LAZZERI: (Chiuso per ferie)
GRAN GUARDIA: La battaglia delle aquile
ODEON: Il calcolo di fuoco
GOLDONI: I 3 dell'operazione drago (VM 14)
METROPOLITAN: California
S. MARCO: Il secondo tragico Fantozzi
4 MORI: Vedo nudo (VM 14)
SORGENTI: Violenza a una minorenne (VM 18)
JOLLY: Eva nera (VM 18)

Intervista con il vice-presidente della Regione Bartolini

NESSUNA FORZA POLITICA TOSCANA PUÒ PENSARE DI RITORNARE NEL GHETTO DELLE CONTRAPPOSIZIONI

Le scadenze più urgenti dopo la pausa estiva — Sarà attivato un programma di edilizia abitativa che metterà in movimento 70 miliardi — L'impegno per il preavviamento

Il vice-presidente della giunta regionale toscana, Bartolini

Alla ripresa dell'attività dopo il periodo di ferie abbiamo posto al vicepresidente della giunta toscana Gianfranco Bartolini, una serie di domande sugli appuntamenti più urgenti ed importanti della Regione.

Quali problemi si trova di fronte la Regione alla ripresa dopo le ferie?

Con gli stessi mezzi finanziari e con le stesse strutture operative ci troviamo con nuove responsabilità. Penso al più rilevante ruolo nel campo sanitario, alle questioni dell'agricoltura, ma anche a ciò che si prospetta in tempi brevi negli altri settori. Abbiamo inoltre le grosse questioni dell'occupazione dei giovani, del futuro delle aziende ex Egam ed in particolare la situazione nel settore minerario ed estrattivo le difficoltà che investono alcuni settori tipici della Toscana. Questo per limitarmi ad alcune questioni che hanno impegnato la Regione anche nel mese di agosto.

Quali sono gli interventi immediati di maggiore rilievo?

Entro settembre la Regione attiverà un nuovo programma di edilizia abitativa che complessivamente metterà in movimento altri 70 miliardi. Sempre entro il mese saranno approntati il programma per la formazione ed i progetti per l'occupazione giovanile.

E per Massa come pensa di intervenire?

L'Unità ha già dato notizia del complesso dei provvedimenti predisposti dalla giunta regionale. Le leggi regionali, con le proposte di modifica avanzate, consentono, se bene utilizzate, di attivare una ripresa che produrrà effetti in tempi molto brevi. Naturalmente più lungo è il processo per la ricostruzione delle pinete. E' bene ricordare però che le pioggie di questi mesi hanno provocato molti e rilevanti danni alle opere pubbliche, alla viabilità, agli abitanti, all'agricoltura, anche in altre aree prevalentemente montane della Toscana, ed anche in altre regioni.

Ciò impone perciò una presenza dello stato nell'opera di ricostruzione e nella solidarietà che quando coinvolge aiuti a privati dovrà essere orientata alle attività economiche e alle prime cose e non svolgersi in modo indifferenziato.

Guardando ai progetti per l'occupazione giovanile si ha la impressione che ancora si punti molto sugli enti locali, cosa ne pensi?

Io mi auguro che rimanga soltanto un'impressione. Posso dire che la Regione ha fortemente interessato l'imprenditoria, privata e pubblica, agricola e industriale, attraverso le associazioni e direttamente. I propositi espressi da questi settori sembrano positivi, tra giorni potremo verificare i primi effetti.

Come sono i rapporti con i sindacati, quali i punti di convergenza e quelli di divergenza sui problemi più scottanti?

Conosciamo il ruolo positivo che le confederazioni svolgono per lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione. Su questo piano credo di poter dire che l'intesa è ampia e l'azione diretta o indiretta della Regione ha aiutato a conseguire risultati apprezzabili. C'è poi il campo dei servizi sociali, (qualità e quantità dei servizi, tariffe, ecc), che rappresenta anche aspetti di contrattazione. Qui le posizioni sono state anche diverse ma sempre comunque siamo arrivati a delle intese.

Più complessa è la situazione dove esiste, o si tende a stabilire, un rapporto contrattuale diretto, ma anche qui ognuno svolge il suo ruolo sempre però alla ricerca delle soluzioni.

E i rapporti con Firenze?

Rapporti positivi, di estesa collaborazione nei diversi campi di attività.

Ma per Firenze, così come per altre aree della Toscana, l'affermarsi di un ruolo più avanzato nella definizione della politica regionale esige il crescere di una visione comprensoriale.

Questo però impegna anche le forze politiche a livello regionale a superare i ritardi sulla questione dei comprensori acquisendo tutti gli elementi di novità derivanti dalle intese programmatiche nazionali.

Cosa cambierà per la regione Toscana con l'attuazione della 382?

Molto per la regione e soprattutto per i comuni, ai quali, direttamente, per delega o subdelega saranno trasferiti nuovi poteri eadempimenti.

La Toscana non è impreparata ma Regione ed autonomie locali dovranno arrivare a valutazioni unitarie ed attivare fino ad ora processi di riorganizzazione e ristrutturazione dell'amministrazione pubblica.

E qui ritornano a proposito le questioni del comprensorio e di una verifica e accelerazione del processo di delega. Naturalmente c'è da sviluppare, su queste questioni, una forte iniziativa politica ad impedire arretramenti, dilazionamenti od il costituirsi di posizioni settoriali, corporative o municipalistiche.

Ci siamo lasciati ad agosto con il dibattito sulla proposta programmatica e con una ipotesi di schema operativo in rapporto al programma pluriennale di sviluppo. Come riprenderà il discorso a settembre?

E' stato un atto coraggioso presentare una proposta di programmazione sorretta da un bilancio pluriennale in tempi in cui non erano ancora maturate ipotesi programmatiche a livello nazionale. Ora stiamo lavorando al programma regionale di sviluppo con la piena coscienza dei vincoli che ci condizionano. In Consiglio abbiamo ricordato come sulla programmazione regionale pesano le decisioni che vengono o non vengono prese a livello centrale, l'orientamento complessivo, la capacità creativa e di mobilitazione che si sviluppa nel sistema delle autonomie e i comportamenti delle forze sociali.

Entro ottobre rimetteremo al Consiglio uno schema operativo teso ad attivare il massimo della partecipazione alla formazione del programma di sviluppo e del bilancio 1978-'81. Con il programma, assieme alla relazione sulla situazione economico-sociale, che predisporremo alla luce della relazione sulle previsioni economiche e gli impegni programmatici a livello nazionale e del bilancio statale che dovremo conoscere alla fine di questo mese, ci proponiamo di passare alla presentazione di specifici obiettivi. Si tratta di valutare ed orientare i programmi di settore sulla base delle nuove condizioni economiche, sociali, istituzionali, di ricercare il massimo di coordinamento dell'azione pubblica, di definire la proposta dei progetti speciali e delle conferenze regionali della programmazione come luogo di confronto e di negoziato sulle finalità economiche e sociali e sulle politiche di intervento.

Si potrà così realizzare un'attiva partecipazione e non chiudere il pregramma all'interno delle limitate disponibilità regionali o della spesa pubblica.

Qual è il tuo giudizio sui rapporti fra le forze politiche democratiche regionali sul piano istituzionale e su quello dei problemi concreti?

Le conclusioni sugli incontri che i partiti democratici hanno avuto con la giunta regionale, nei mesi di giugno e di luglio, consentono di cogliere, al di là di reticenze, incertezze, contraddizioni, il nuovo livello su cui si colloca l'azione politica anche nella nostra regione. Avere oggi, in Toscana, su una proposta programmatica e sui temi problemi di gestione, attivamente impegnate tutte le forze democratiche è un fatto che qualifica l'iniziativa politica e l'azione regionale. Anche se ciò che è intervenuto negli incontri dei partiti con la giunta regionale trova ancora delle difficoltà a dispiegare tutti gli effetti possibili, così come è per l'intesa programmatica nazionale, dobbiamo avere coscienza che si sono aperti problemi a cui tutti si è tenuti a dare delle risposte.

Io penso che nessuna forza politica che abbia legami reali con la società toscana possa rientrare oggi nel ghetto delle contrapposizioni preconcette o che possa sottrarsi ad un confronto costruttivo. L'unità, il livello dell'azione politica e programmatica che è in grado di produrre, consentono alla giunta regionale di valutare in tutta la loro importanza gli spazi che si sono aperti al confronto, le prospettive di collaborazione che da questa nuova situazione discendono.

Prossima riunione del consiglio di fabbrica

Alle officine Piaggio prima verifica dell'accordo di giugno

Saranno affrontati tre punti fondamentali: l'occupazione giovanile, la salute e l'organizzazione del lavoro

PONTEDERA — L'accordo aziendale fra la direzione della Piaggio e il Coordinamento FLM del gruppo, siglato poco prima delle ferie e poi ratificato nel corso delle assemblee di fabbrica senza nessun voto contrario, chiudeva una dura vertenza aziendale protrattasi per alcuni mesi e che aveva visto i piaggisti duramente impegnati nella lotta e sostenuti nelle loro richieste dagli Enti locali, dalle forze politiche e sociali, il cui atteggiamento senza dubbio contribuì alla conclusione positiva della vertenza con un «monte» ore di sciopero inferiore ad altre vertenze.

L'accordo venne giudicato un buon accordo, non solo per i miglioramenti salariali che i lavoratori conquistavano, fra l'altro contenuti anche al momento della presentazione della piattaforma, ma per una serie di impegni assunti dalla direzione su problemi altamente qualificanti: investimenti, occupazione, ambiente di lavoro, organizzazione del lavoro, ecc.

In sostanza per la prima volta la direzione della Piaggio riconosceva ai lavoratori il diritto di conoscere e discutere le scelte che l'azienda avrebbe fatto in futuro, accogliendo in alcuni casi gli orientamenti e le proposte dei sindacati, come nel caso di un impegno a privilegiare nelle nuove assunzioni i giovani qualificati e le donne, ed a considerare gli investimenti in funzione di un allargamento dei livelli di occupazione. C'è da dire che durante le ferie la Piaggio non è stata ferma, perchè sono state apportate innovazioni di organizzazione del lavoro e sono andati avanti a ritmo sostenuto i lavori di ampliamento degli impianti, soprattutto per le strutture che dovranno ospitare la nuova officina «R 3», destinata al montaggio ed alla verniciatura del motofurgone «Ape».

Si parla di un'officina che come organizzazione e distribuzione dovrebbe risultare una delle più moderne ed avanzate di Europa, mentre il trasferimento in tali strutture della lavorazione dell'Ape consentirà una più razionale distribuzione ed un sensibile miglioramento ambientale in altri settori di lavoro.

Alla ripresa dell'attività si è subito iniziato a pieno ritmo e per fronteggiare alcune «strozzature» si è subito fatto ricorso al lavoro straordinario. Ciò sta a significare che il mercato interno ed internazionale continua a tirare ver quanto riguarda i prodotti Piaggio e che non ci sono problemi la Piaggio l'ha confermato portando dei sensibili ritocchi a larga parte dei propri listini, un provvedimento che sindacati e lavoratori hanno giudicato negativamente perchè in qualche misura spinge e sollecita l'inflazione: quell'inflazione che i lavoratori vogliono combattere e lo dimostrarono anche in occasione della vertenza aziendale, calcando più la mano su problemi normativi e di controllo sindacale, che di miglioramenti salariali, giudicati molto «contenuti».

Sul piano provinciale si è riunita la segreteria della FLM per un primo esame della situazione in provincia, dove la maggior parte delle vertenze aziendali si era chiusa prima delle ferie, per stabilire una serie di incontri coi consigli di fabbrica ed affrontare in concreto i singoli problemi aziendali.

Infatti se l'accordo aziendale della Piaggio venne giudicato largamente positivo, non solo dalle assemblee dei lavoratori, ma anche dagli Enti locali e dalle forze politiche, ciò derivava dal fatto che la Piaggio aveva assunto precisi impegni ed indicato le scadenze per la verifica o la discussione dei vari problemi.

Ora quindi si pongono problemi da un lato di verifica e dall'altro di confronto con la direzione sui vari problemi, per evitare che ciò che la Piaggio ha sottoscritto resti un puro atto di buona volontà da parte del più importante gruppo italiano che opera nel settore motociclistico. Problemi di verifica che da un lato vedono impegnati i lavoratori, i consigli di fabbrica e la FLM, ma dall'altro anche Enti locali, forze politiche e sociali che coi piaggisti furono d'accordo quando si trattò di presentare la piattaforma e poi di sostenerla con la lotta.

Nei prossimi giorni si riunirà il Consiglio di Fabbrica per fare il punto della situazione e darsi delle scadenze, prendendo in esame i singoli punti dell'accordo, ma già su tre filoni si dovrà muovere l'azione.

Infatti se la Piaggio ha dichiarato una disponibilità a privilegiare l'occupazione giovanile e femminile, ci sono le liste dei giovani che hanno chiesto di lavorare e si tratterà di vedere quale disponibilità la Piaggio dimostrerà su questo problema agli Enti locali ed ai sindacati, interessati a dare concreta attuazione alla legge.

E' fuori dubbio che nella zona l'atteggiamento della Piaggio ha un suo peso ed un atteggiamento favorevole può favorire la disponibilità di altre aziende su questo problema, dando concrete prospettive di occupazione produttiva per larga parte dei giovani che si sono iscritti e che a Pontedera per il 75 per cento sono donne.

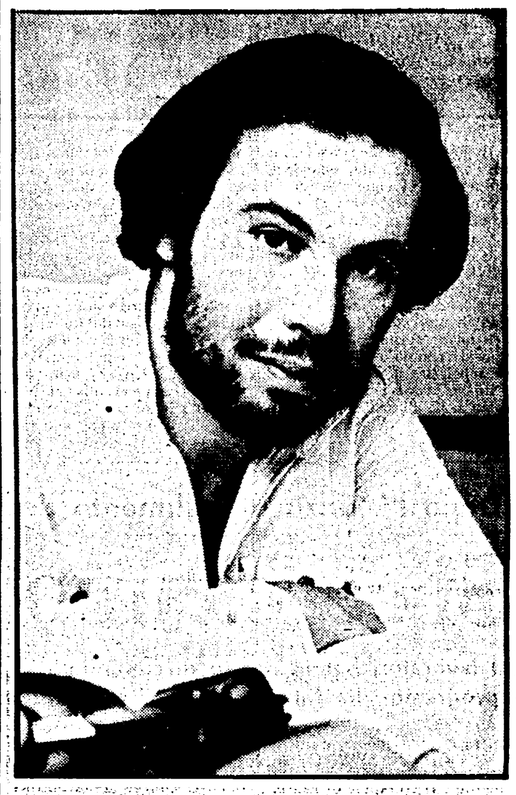
Sul controllo per l'ambiente di lavoro ci sono impegni e si tratterà di vedere in quale misura le strutture sanitarie esistenti nel territorio potranno intervenire su questi problemi. Infine la Piaggio nel corso della trattativa manifestò una certa intransigenza sui problemi dell'organizzazione del lavoro, anche se poi giunse a siglare una formulazione giudicata positiva, si tratterà ora di vedere come in concreto la direzione rispetta gli impegni.

L'importanza che l'accordo vada avanti non riguarda solo la Piaggio, ma anche le altre medie e piccole aziende. In molte di queste — compresa la Asso-Werke di Fornacetta, la più importante della zona — i contenuti normativi si richiamano a quelli dell'accordo Piaggio. E' tutto il settore metalmeccanico che nella zona conta circa 10 mila lavoratori, che guarda alla Piaggio con interesse e fiducia.

Ivo Ferrucci

festa de l'Unità

Pisa: stasera (alle 21,30) concerto di A. Venditti



Oggi, al festival provinciale di **Pisa** organizzato nel giardino Scotto, sono in programma: alle ore 18, al sotterraneo, presentazione della rivista «Città futura»; alle 21,30 concerto di Antonello Venditti, alle ore 21,30 sarà proiettato un film nella piccola Arena. Oggi, al festival di **Grosseto** alle ore 18 proiezione del film per ragazzi alla sala Eden «Noi tre e un cane»; alle ore 21, allo spazio cinema, proiezione del film «La recita» di Angelopulos; alle ore 18 dibattito sul tema «Il sesso nella scuola» con Giorgio Bini.

Il festival provinciale di **Piombino** allestito in piazza Dante ha in programma per oggi: alle ore 17,30 nella saletta dello stand del libro, incontro-dibattito sul tema «I consultori familiari», sarà presente l'assessore alla sanità compagno Antonio Servetti ed un'équipe di medici; alle ore 21 recital di Olga Micchi dal titolo «In quanto donna io sono una scimmia». Al Villaggio Belvedere oggi, alle 21, dibattito sul tema «La nuova legge sulla casa, il canone sociale e l'equo canone», sono stati invitati i partiti PSI, DC, PSDI e i sindacati.

Al festival di **Girone** alle ore 20,30 dibattito sul tema «I problemi della donna nella realtà di oggi», interverrà una compagna della federazione fiorentina del PCI; alle ore 21,30 spettacolo del canzoniere del Mugello. Al festival della sezione Sperone in provincia di Pistoia, oggi, alle ore 21 serata politica «I cittadini domandano, i comunisti rispondono». Al festival di **Montemurlo** questa sera alle ore 21 allo Spazio incontro-dibattito sul tema «La crisi italiana e le nuove generazioni».

Quando la mancanza di lavoro pesa di più sui giovani e sulle donne

Dopo le «liste» le industrie aretine non si muovono ancora

La scarsa iniziativa degli imprenditori nonostante ci siano diverse possibilità di intervento — Le assemblee con i sindacati e con i movimenti giovanili

AREZZO — Anche i giovani e le ragazze della provincia di Arezzo si sono iscritti in massa alle liste speciali, contribuendo a smentire quella immagine, intensamente diffusa dalle forze conservatrici, che voleva i giovani scettici e rinunciatari. Gli iscritti sono infatti ben 3568 di cui 2070 donne (58,4%) riscontrando anche qui un dato che è comune alle zone dell'Italia centro-nord. Se facciamo il confronto abitanti — numero dei giovani iscritti, vediamo che la provincia di Arezzo si colloca fra le prime province in Toscana per numero di disoccupati; dato questo che testimonia, ancora una volta, come Arezzo sia una zona fra le più colpite dalla crisi. La maggioranza degli iscritti è concentrata in soli 12 comuni (2930 iscritti), mentre negli altri 27 il totale delle iscrizioni è di 638; scomponendo il totale possiamo individuare i punti più drammatici sui quali intervenire. In sintesi, si pone con urgenza la necessità di passare alla fase operativa, di applicazioni concrete della legge nel preavviamento al lavoro dei giovani. Quale è la situazione nella nostra provincia, come si muovono le forze politiche, le forze sociali, le istituzioni?

Giovani disoccupati di fronte agli sportelli dell'ufficio di collocamento

Puntare verso i settori produttivi

Occorre sempre più avere a questo riguardo un quadro d'insieme, proprio perché la buona riuscita della legge si basa sulla possibilità di mettere in moto un vasto arco di forze. Coordinare l'attività delle varie componenti politiche ed economiche è infatti la prima esigenza, altrimenti resta difficile dare delle priorità, presentare progetti credibili e realistici. Questo è il compito che la amministrazione provinciale (la quale a giugno convocò la conferenza sull'occupazione giovanile) si è assunta in questo senso. Si dovrà puntare soprattutto verso i settori produttivi (industrie e agricoltura), per dare risposte che non siano solo temporanee; qui scontiamo subito un limite: gli industriali ancora non si sono mossi, mentre invece in alcuni settori potrebbero esservi notevoli possibilità.

Basti pensare ai casi dell'Alfa Geri di Montevarchi, dove gli accordi stabiliti fra lavoratori e Gepi, se rispettati, permetterebbero un'allargamento della manodopera; o alle proposte ventilate dai dirigenti della Lebole, secondo i quali c'è possibilità di occupare molti giovani; ma soprattutto ci sono le piccole e medie aziende e le aziende artigiane (anche se qui occorrerebbe una modifica alla legge che permettesse di incentivare di più questo settore), che potrebbero offrire risposte notevoli. Si tratta quindi di aprire assieme alle forze sindacali una battaglia per l'individuazione dei posti di lavoro e dei settori da privilegiare senza adeguarsi solamente «alle esigenze del mercato».

Con il contributo delle organizzazioni contadine si deve anche fare «l'inventario» delle situazioni presenti nelle aziende agricole, sia per vagliarne le attuali possibilità, sia per valutare le prospettive future, legate al problema del recupero delle terre incolte. Se questi sono i settori fondamentali, non c'è dubbio tuttavia che un ruolo importante spetta anche agli enti locali. Si devono superare innanzitutto i ritardi che attualmente si registrano da parte di alcune amministrazioni o enti per fornire alla regione il più presto un quadro «realistico» delle situazioni e delle richieste. E' necessario a nostro avviso che i comuni, le comunità montane, agiscano in una ottica generale confrontando le proprie esigenze con quelle dei comuni vicini, in una ottica insomma comprensoriale, facendo delle scelte di priorità sui progetti, puntando decisamente verso i lavori utili (il riordino catastale, il censimento delle terre incolte, il restauro dei centri storici ecc.). L'amministrazione provinciale sta proponendo un progetto per archivisti e bibliotecari, il comune di Arezzo sta lavorando su 2 o 3 progetti, altre amministrazioni si muovono: ecco dunque l'esigenza di un coordinamento.

La partecipazione dei giovani

Detto questo resta da sottolineare tuttavia come centrale riuscirà il problema del «movimento» della partecipazione dei giovani. Dalle organizzazioni sindacali della nostra provincia è già venuta l'importante indicazione di costituire le leghe dei giovani disoccupati, inserite allo interno delle strutture sindacali. Già nei prossimi giorni, almeno nelle realtà più grosse, sono previste assemblee e incontri tra giovani, sindacati, movimenti giovanili, amministratori; incontri che fanno seguito a quelli già tenutesi a Capolona e Anghiari. La FGCI ha partecipato e parteciperà a queste iniziative da protagonista, puntando a superare le divergenze che ancora esistono fra i movimenti giovanili (divergenze a volte create artificiosamente) ed a tessere una unità nell'interesse in primo luogo dei giovani disoccupati. Grave sarebbe se in un momento come questo le forze politiche giovanili non cogliessero l'occasione che viene offerta, per un rapporto nuovo con i giovani, rapporto che non attenua le differenze e le peculiarità di ognuno.

Di questo c'è bisogno oggi se vogliamo aprire un rapporto nuovo fra giovani e democrazia.

Enzo Grilli

Diminuisce a Grosseto l'occupazione femminile

Senza lavoro le 50 lavoratrici del calzaturificio Kent - Da tre mesi presidiata la Valconf

GROSSETO — Mentre circa 1.100 ragazze, dai 15 ai 29 anni, si sono iscritte nelle liste speciali alla ricerca di una prima occupazione, alcune già occupate nelle varie aziende delle confezioni operanti in provincia stanno vivendo momenti di «allarme» e profonda preoccupazione per le loro prospettive di continuità occupazionale. Esempio di tale situazione sono le vicende che hanno investito il calzaturificio Kent di Casteldelpiano e la Valconf di Grosseto.

Mentre nello stabilimento amiatino, dichiarato fallito da una ordinanza del Tribunale di Firenze del 12 maggio scorso, le 50 dipendenti sono alla ricerca di un nuovo lavoro, alla Valconf le 40 lavoratrici del settore pantaloni da 3 mesi stanno presidiando i locali per lasciare aperto uno «spiraglio» in grado di garantire la continuità occupazionale. Sono aspetti ed elementi quelli presenti nella crisi delle aziende tessili della provincia, che ripropongono con drammatica attualità il problema della difesa e nel contempo dell'impulso da dare al lavoro per le masse femminili.

Attraverso una sommaria indagine compiuta sulle varie situazioni e realtà presenti nel settore dell'occupazione femminile siamo venuti in possesso di dati che non possono non richiamare l'attenzione delle organizzazioni sindacali degli enti locali e degli stessi istituti preposti alla vigilanza in merito alla legge 878, tesa a cancellare dalla realtà produttiva la «piaga sociale» del lavoro a domicilio.

Si assiste in Maremma, alla tendenza da parte di alcune aziende, a ridurre e restringere la base occupazionale dando dall'altra commesse a aziende appositamente costituite che a loro volta fanno svolgere lavori a domicilio. Una tendenza presente e diffusa quella sul decentramento produttivo che a più riprese le organizzazioni sindacali di categoria hanno denunciato sistematicamente senza trovare risposte adeguate da parte degli organismi governativi.

L'esempio più macroscopico di questa situazione, si registra nell'azienda Paoletti, di Castiglione della Pescaia, una delle più grosse dell'intera provincia, che ha aziende e agenti di commercio sparsi per tutta Italia. In questa fabbrica, cui non risulta esistere crisi di nessun genere, da 3 anni a questa parte siamo passati da 730 a poco più di 400 dipendenti. Un calo pari a quasi il 50% dell'intero organico che non trova spiegazione soltanto nel fatto che le ragazze che si sposano optano poi per la famiglia rinunciando a lavorare. Tale interpretazione sarebbe troppo semplicistica e in forte contraddizione con la richiesta di lavoro delle donne e delle ragazze maremmane.

Un altro «caso» che suscita malessere e disagi nelle maestranze è la situazione della azienda MABRO (Alias Manlio Brozzi) di Grosseto, che produce pantaloni, giacche e gilé in serie con un organico di 350 dipendenti in maggioranza donne e ragazze. In questo stabilimento, gestito da un «padrone» di «vecchio stampo», non si riscontrano a quel che ci risulta, difficoltà di mercato di alcuna natura. Eppure non tutto, soprattutto per quel che concerne l'organizzazione e razionalizzazione del ciclo produttivo nonché l'utilizzazione del personale, funziona come dovrebbe. Anche se nulla ancora è venuto alla luce del sole, pare che l'imprenditore stia procedendo a mettere in atto un disegno di restringimento della base produttiva, fuori da qualsiasi consultazione e confronto con il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali.

Un altro atteggiamento «clandestino» di questa azienda è quello di nascondere alle rappresentanze dei lavoratori i dati riguardanti i lavori che vengono commessi all'esterno con aziende di fatto operanti alle sue dipendenze. Un altro aspetto, non meno preoccupante perché risichia di suscitare divisioni tra i lavoratori è quello che mentre da una parte, in alcuni reparti, l'azienda procede alla messa in atto della cassa integrazione anche per un'ora al giorno, dall'altra dà luogo allo svolgimento di «lavoro straordinario».

Una situazione, quindi non tranquilla recepita nelle sue implicazioni politico-sociali, con maggiore consapevolezza da questa giovane classe operaia, che merita precisi e fermi pronunciamenti dell'azienda.

Paolo Ziviani

● SOSPESI I LAVORI DI COLTURA DEL VIVAIO DI PIEVE S. STEFANO

AREZZO — Dal primo settembre sono stati sospesi i lavori di coltura del vivaio di produzione semiforestale di Pieve Santo Stefano di Arezzo e c'è quindi la concreta possibilità che 30 lavoratori vengano licenziati. Infatti il competente ufficio dell'amministrazione ha comunicato agli operai addetti alla coltura del vivaio che si sono esauriti i fondi e da contatti verbali avuti con lo stesso ufficio è venuta fuori l'ipotesi di sospensione anche per gli operai addetti allo stabilimento seme.

Per valutare la situazione che si è venuta a creare si sono riunite le federazioni provinciali di Arezzo delle federbraccianti Cgil, Fisba, Cisl, Uisba Uil.

COMUNE DI CALENZANO

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso del deposito della deliberazione Consiglio Comunale n. 348 del 21-7-1977, concernente le controdeduzioni alle osservazioni alle Varianti Parziali al P.R.G.C. adottate con deliberazione C.C. 25-3-1977 n. 143, avente per oggetto «Zona del casello autostradale — Nuove aree pubbliche in zone produttive D.1 (D.M. 2-4-68) — Integrazioni e modifiche delle norme di attuazione».

IL SINDACO

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 della Legge 17-8-1942 n. 1150;

RENDE NOTO

che in data odierna è stata depositata presso la Segreteria comunale la deliberazione C.C. n. 348 del 21-7-1977 ed i grafici di correzione conseguenti all'esame delle osservazioni alle varianti parziali al P.R.G.C. interessanti la zona del casello Autostradale — Nuove aree pubbliche in zone produttive D.1 — Integrazioni e modifiche delle norme di attuazione.

I grafici di correzione depositati sono

— Foglio 37.2/A in scala 1:2000;

— Foglio 41.2/A in scala 1:2000;

— Foglio 42.2/A in scala 1:2000;

— Foglio 44.2/A in scala 1:2000;

— Foglio 45.2/A in scala 1:2000;

— Foglio 47.2/A in scala 1:2000.

Gli atti di cui sopra rimarranno depositati a libera visione del pubblico per trenta giorni consecutivi a partire dalla pubblicazione del presente avviso sul FOGLIO ANNUNZI LEGALI DELLA PROVINCIA.

Durante tale periodo e nei trenta giorni successivi, Enti Pubblici, Associazioni Sindacali, Altre Istituzioni interessate e privati possono presentare osservazioni ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento del Piano.

Tali osservazioni dovranno essere presentate per iscritto in duplice copia, di cui una in carta legale, e registrate, a cura dell'Ufficio, su apposito Registro Protocollo.

Al riguardo consiglia, per una migliore comprensione delle proposte, di allegare la planimetria (estratto di P.R.G.C.) della Zona cui l'osservazione si riferisce.

Calenzano, 2 settembre 1977

IL SINDACO
Poggi Giulio

AREZZO - Si entra nella fase decisiva della vertenza

I lavoratori della Lebole propongono una cura d'urto per il «gigante malato»

A confronto le idee dei dipendenti e della direzione - I problemi della riorganizzazione del lavoro e della produzione - Fra pochi giorni prendono il via i primi interventi sul ciclo produttivo - Commercializzazione e distribuzione tra le altre questioni

AREZZO — Quale futuro per la Lebole? La domanda torna puntualmente a galla ai primi di settembre, sollecitata da molti elementi: la fine delle ferie, la ripresa delle trattative intorno alla piattaforma presentata alcuni mesi fa dal consiglio di fabbrica, la riunione, prevista per domani, del consiglio d'amministrazione dell'Eni. Insomma le acque si muovono, ma in che direzione? Quali sono le novità nel decorso della malattia di questo gigante dell'economia aretina e toscana? Fatti nuovi non mancano. A giugno i lavoratori proponevano la loro terapia, un progetto di risanamento globale dell'azienda che ruota intorno ai «nodi» degli investimenti, dell'occupazione, della riorganizzazione del lavoro e della produzione, della ricerca di mercato.

Si mobilitano le forze politiche, il comune e la provincia, prende forma l'idea di organizzare la conferenza di produzione, si apre una lunga trattativa con la direzione aziendale. Oggi si può tentare un primo bilancio, ci sono le risposte e le proposte dell'azienda, il confronto sul futuro della Lebole sembra aver finalmente imboccato la strada giusta. «Nei dirigenti dell'azienda c'è una sensibilità nuova — ci dice Alfio Savini, segretario provinciale della Filtea-CGIL — si riconoscono errori del passato, si guarda con occhio critico, se non a tutte, perlomeno ad alcune manifestazioni della malattia che tormenta la Lebole». Una fabbrica che, tanto per rendere l'idea, è stata paragonata ad una Ferrari col motore di una cinquecento, piena di acciacchi, malanni, tarli roditori, germinati negli anni della gestione privata ed esplosi dopo il passaggio all'ENI e alle partecipazioni statali.

La storia è arcinota, non è necessario rifarla. Vediamo piuttosto l'elemento nuovo, le proposte di risanamento della direzione aziendale. Punto primo: la riorganizzazione del lavoro e della produzione: il consiglio di fabbrica lo afferma da tempo: «Così non si può andare avanti, una giacca per l'uomo in Lebole passa attraverso 120 fasi di lavorazione, l'azienda non è in grado di sapere il tempo necessario per lavorare una partita di vestiti». Oggi la direzione risponde, «sì, è vero, bisogna riorganizzare tutto». Dalla parcellizzazione tayloriana si passa a «isole di lavoro» - la manodopera all'interno della fabbrica. Fra pochi giorni l'esperimento prenderà il via in alcune catene sotto il controllo del consiglio di fabbrica. Per riorganizzare la produzione l'azienda ha presentato otto progetti, da realizzare nel giro di un anno; si va dall'automazione dei magazzini al controllo dello stato del lavoro: insomma fra dodici mesi si dovrebbe essere in grado di sapere quanto tempo ci vuole per confezionare una giacca. Andiamo oltre: la commercializzazione e la distribuzione. «Noi abbiamo detto — ricorda Savini — che esistono gravi problemi di mercato. La Lebole, in pratica, è assente dal mercato internazionale. Abbiamo detto anche che un'azienda di tali dimensioni può orientare le tendenze della moda.

La Lebole invece sta a rimorchio. Abbiamo chiesto un cambiamento di rotta, una seria rete commerciale». Che risponde l'azienda? «Difende ancora il vecchio andazzo, cerca di scaricare sugli altri le proprie responsabilità: si dicono, c'è il problema del mercato, ma non possiamo pensarci noi, lo deve fare la Tescon», che però, detto per inciso, dovrebbe essere sciolta. Gli impegni, in questo settore, sono quindi vaghi e lacunosi.

Andiamo avanti: c'è il problema dell'occupazione che, dal 72 ad oggi, è calata paurosamente, c'è la questione del rapporto abnorme fra «diretti ed indiretti», c'è l'età media delle lavoratrici molto alta. Tutti aspetti centrali del risanamento posti sul tappeto con forza dalla piattaforma del consiglio di fabbrica. L'azienda ha risposto dichiarandosi disponibile ad affrontarli: senza licenziamenti, garantendo i livelli attuali di occupazione, ripristinando il turn-over. Si parla di sostituire nel giro di tre anni un migliaio di persone. Con quali fini? Riequilibrare il rapporto fra diretti ed indiretti e fra operai ed impiegati, abbassare l'età media degli addetti che dovrebbe scendere da 36 a 31. Infine gli investimenti: la direzione aziendale ha presentato due proposte: 1 miliardo e 290 milioni per l'anno in corso, 5 miliardi e 770 milioni per il quinquennio 77-81. Siamo a questo punto: oggi ci sarà un altro incontro con l'azienda poi il pacchetto delle proposte sarà esaminato a Roma. Nell'atteggiamento dei dirigenti della Lebole ci sono luci ed ombre ma il terreno del confronto comincia ad aprirsi.

In questo spazio dovrà inserirsi la conferenza di produzione, il contributo delle forze politiche e sociali per delineare i caratteri di una strategia complessiva delle partecipazioni statali nel settore dell'abbigliamento. Il ventilato scioglimento della Tescon la rende quanto mai necessaria.

Valerio Polini

Accolta la proposta del sindaco di Massa, Tongiani

Sì delle banche ai comuni apuani per i danni provocati dal tornado

Dal nostro inviato

MASSA — Sono stati tradotti in cifre una parte dei danni provocati dal disastroso tornado che una settimana fa ha investito il litorale ed il retroterra apuano, fra Viareggio Apuana e Marina di Massa. Il primo bilancio è stato reso noto ieri mattina nel corso di una riunione svoltasi in prefettura, alla quale, oltre al Prefetto, hanno preso parte il sindaco di Massa, Tongiani, quello di Montignoso, Ongaro, il presidente della provincia di Massa Carrara, Costa, dirigenti dell'Enel, della Sip ed i rappresentanti di categorie economiche.

Vediamole queste cifre, che meglio di ogni discorso danno il quadro esatto della consistenza della calamità abbattutasi sui due comuni apuani. Nel solo comune di Massa il fortunale ha colpito una superficie di 15 chilometri quadrati, distruggendo quasi un milione di piante (pinete, querce, alberi da frutto) raggruppate su una area di 6 chilometri quadri. Poi ci sono i danni agli edifici ed ai servizi pubblici: ci vorranno 210 milioni per restaurare immobili e fabbricati comunali; 360 milioni per il riassetto di strade e fognature; 350 milioni per gli impianti telefonici (piloni e centraline abbattute; apparecchi telefonici isolati); 945 milioni per riattivare l'illuminazione pubblica; 735 milioni per ricostruire i 37 stabilimenti balneari cancellati; 800 milioni per le abitazioni e gli alberghi; alcune decine di milioni per la rete del gas e per la sistemazione dei fossi e dei canali. In tutto 3 miliardi. Si tratta comunque — come è stato precisato al termine dell'incontro — di un bilancio provvisorio, suscettibile quindi di variazioni anche sensibili e che non comprende i danni enormi subiti dalle quasi mille famiglie di agricoltori della zona, che sono in corso di accertamento da parte dell'ispettorato agrario e dalle organizzazioni di categoria. Molto probabilmente saranno resi noti domani nel corso dell'incontro fra i sindaci ed i rappresentanti della Coldiretti e della Alleanza contadini.

Al mattino il sindaco Tongiani ed alcuni membri della giunta e del consiglio si sono incontrati con i rappresentanti dei movimenti giovanili della città e della provincia per esaminare la possibilità di organizzare squadre giovanili di lavoro da impiegare nell'opera di ricostruzione e di risistemazione delle zone colpite dal fortunale. Nel pomeriggio i sindaci Tongiani, Ongaro ed il presidente della provincia Costa si sono incontrati con i dirigenti della Banca Toscana, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca nazionale del Lavoro, della Commerciale, del Credito Italiano, del Banco di Roma, della Banca d'Italia e delle Casse di risparmio di Carrara, Firenze e Lucca.

L'incontro è stato promosso dal sindaco di Massa per sollecitare un intervento finanziario degli istituti di credito che operano nella zona, da realizzarsi attraverso una convenzione diretta fra banche ed enti locali, per favorire la ripresa delle attività economiche (dal turismo all'agricoltura) e la ricostruzione nelle zone colpite. I rappresentanti degli istituti di credito hanno accolto la proposta degli enti locali, che interessa però direttamente le imprese private (le banche dovrebbero costituire un particolare fondo per prestiti a tassi agevolati).

Giovedì i dirigenti delle banche si incontreranno a Firenze con la giunta regionale ed in quella sede indicheranno l'entità dei contributi che porranno a disposizione dei comuni.

c. d'i.

Primo successo del movimento per l'assegnazione dei terreni incolti

Sopralluoghi sulle terre chieste dalle cooperative

Avverranno nei prossimi giorni e interessano 2700 ettari nella provincia di Pisa - Iniziativa per una rapida applicazione della legge - Posizioni contraddittorie della DC

PISA — Il Movimento unitario di lotta sviluppatosi da alcuni mesi nella provincia di Pisa per far assegnare in base alla legge Gullo-Segni i 2.700 ettari di terre incolte e malcoltivate alle otto Cooperative sta registrando i primi significativi successi. Il presidente della Commissione prefettizia ha notificato ai proprietari l'avvenuta richiesta delle loro terre ed ha fissato alcuni sopralluoghi per i giorni 20 e 21, 27, 28 e 29 settembre sulle terre richieste dalle Cooperative «Le Rene», «Produttori Agricoli Sanminiatesi» e «Produttori Agricoli Val di Cecina».

I sopralluoghi per i terreni richiesti dalle altre Cooperative saranno effettuati successivamente. Dopo i sopralluoghi, la Commissione si pronuncerà sulle richieste.

La lotta delle otto Cooperative è stata sin dall'inizio sostenuta dalla Coldiretti, dall'Alleanza, dall'U.C.I., dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e non solo dai Sindacati di categoria ma anche dalle Federazioni e dalle Organizzazioni Cooperative.

Nuove e significative convergenze si sono verificate anche tra le forze politiche, le quali hanno preso posizioni pubbliche come il PCI ed il PSI e nei Consigli degli Enti locali spesso vi è stato un voto unitario anche della DC.

Il Presidente della Commissione Prefettizia ha dimostrato sensibilità alle istanze espresse dal Movimento democratico ed ha affrontato con la Commissione questo problema applicando fino ad oggi in modo corretto le disposizioni stabilite dalla legge.

Con questa iniziativa si è consolidata nel corso della lotta l'unità fra tutte le Organizzazioni contadine e fra queste e le Organizzazioni sindacali e gli Enti locali, costituendo così un fronte unitario di lotta per una nuova politica agraria e per l'occupazione giovanile.

Nella DC vi sono state posizioni contraddittorie in quanto in alcuni Consigli come in quello provinciale, in quello di Cascina ed altri vi è stato un voto favorevole, mentre ai Comuni di Calci, Buti e Pisa il gruppo DC non ha espresso un voto unitario o addirittura non si è presentato al Consiglio, atteggiamento duramente criticato dai contadini e dai cittadini. Questa iniziativa ha creato fatti nuovi anche sul piano economico; i proprietari assenteisti sono stati costretti a muoversi; alcuni, come nel Comune di Riparbella, hanno mandato gli operai con ruspe e trattori a sistemare i terreni, altri, come a Calci, hanno venduto una parte degli oliveti richiesti a operai che prima erano contadini ed anche questi sono al lavoro per la sistemazione dell'oliveto. Alcuni proprietari stanno tentando anche operazioni speculative.

In una recente riunione svoltasi presso l'Amministrazione Provinciale ed alla quale hanno partecipato tutti i dirigenti delle Organizzazioni contadine e sindacali, i Presidenti delle Cooperative ed i Sindaci dei Comuni interessati è stato preso in esame l'atteggiamento dei proprietari ed è stato rilevato che la legge non prevede interruzioni nell'assegnazione delle terre in affitto in caso di vendita. E' stato precisato, inoltre, che il giudizio sullo stato dei terreni deve tener conto delle condizioni in cui questi si trovavano al momento della richiesta: questa del resto è stata anche l'opinione espressa dal Presidente della Commissione, per cui si chiede che la Commissione stessa si attenga a questi giudizi.

La riunione ha preso atto con piacere che molti giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento seguono con interesse l'iniziativa, in quanto sono disponibili per essere occupati nelle attività attinenti all'agricoltura. Anche in relazione a questo è stato deciso un programma di assemblee promosso dagli Enti locali, d'intesa con tutte le Organizzazioni in tutti i Comuni interessati, ed un Convegno Provinciale alla fine di settembre per sostenere la concessione in affitto delle terre richieste dalle Cooperative e per definire le iniziative concrete da prendere a livello aziendale e zonale per mettere in atto le decisioni della Conferenza Regionale dell'agricoltura.

Natale Simoncini

Dopo un avvincente spareggio col quartiere S. Andrea

«Porta del Foro» ha vinto la giostra del Saracino

AREZZO — Quattro colpi di mortaio hanno annunciato alla cittadinanza che la cinquantaquattresima edizione della Giostra del Saracino era stata vinta dal quartiere di Porta del Foro con il fantino Eugenio Vannozzi veterano della giostra che montava una cavalla di nome Medina. Allo spareggio dei due quartieri si era giunti dopo aver raddoppiato i punti della carriera contro il buratto per aver rotto le rispettive lance. Nello scudo del Saracino raddoppiano i punti al quartiere che spezza la lancia della giostra.

Fin dalla mattina la città si è riempita di gente proveniente da ogni località e in uno scenario multicolore di bandiere e di costumi, sotto un sole estivo, le migliaia di persone che si accalcavano lungo le strade della città vecchia applaudivano e incitavano i componenti dei quattro quartieri che nel pomeriggio si dovevano cimentare contro il burattore delle Indie. Il pomeriggio ha avuto come sempre l'attenzione di un appassionato pubblico che ha potuto gustare ancora una volta la bravura e l'eleganza del gruppo degli sbandieratori aretini che si esibivano lungo tutto il percorso. Il suono dei tamburi e delle chiarine sotto le antiche mura medioevali della pieve riproponevano a tutti una lunga storia che la città di Arezzo vanta da secoli e con l'entrata in piazza Vasari gremita fino all'inverosimile di folla e di bandiere delle tifoserie dei quartieri ha avuto inizio la giostra edizione 1977.

Contestazioni e baruffe in campo tra i quartieri di Porta del Foro e Porta S. Andrea, ma quando il primo magistrato ha consegnato nelle mani del rettore del quartiere di Porta al Foro la lancia d'oro tutto si è ricomposto in un fiume di grida e di applausi che hanno accompagnato la lancia della vittoria fino alla sede del quartiere dove già dalla stessa sera erano iniziati i festeggiamenti. Tutto si era calmato, l'ansia nell'attesa della giostra, le grida di incitamento, gli sberleffi, le battute feroci, avevano lasciato posto alla gioia che i tamburi giallo-rossi di Porta del Foro annunciavano con il loro sucno marziale. Negli altri quartieri già si discuteva della edizione 1978; in ognuno sapori di vendetta già nascevano per una rivincita dei propri colori.

Poco ottimistiche le previsioni per l'occupazione

Un futuro molto incerto per la Breda di Pistoia

Non mancano commesse ma molti contratti sono ancora da definire - Gli enti locali in difficoltà ritardano i pagamenti - I piani dell'ex presidente non erano graditi alla Fiat

PISTOIA — Una prima analisi dei problemi che attendono il mondo del lavoro, a Pistoia, al termine del periodo delle ferie, conferma che le lotte non mancheranno. Oltre alle centinaia di lavoratori attualmente in difficoltà, altri hanno un futuro molto oscuro. Alla Breda pistoiese le previsioni più ottimistiche danno, dal 1. gennaio del '78, 50 operai fermi che diventeranno 130 nel maggio-giugno per le ripercussioni sulle catene di produzione. I motivi che sono alla base di queste fosche previsioni si trovano negli indici di produttività dell'azienda che non sono entusiasmanti.

I primi dati occupazionali «ottimistici» della direzione si riferiscono alla certezza di una produzione di 1,8-2 autobus al giorno (anche se vi sono attualmente 110 autobus fermi nei piazzali) più 50 carrozze ferroviarie BZ e 40 per la media distanza oltre alla fornitura americana per la città di Cleveland di 48 tram comprendenti motrice e carrozza (48 più 48). Il consiglio di fabbrica resta con i piedi in terra: le 40 carrozze per la media distanza sono ancora da definire contrattualmente, per le BZ non ci sono commesse da parte delle FS nè vi sono ancora i programmi tecnici di costruzione.

Non viene sottovalutato, dal Consiglio di fabbrica, neppure l'elemento concreto della situazione economica che vede l'azienda, dovuto alla mancanza di fondi da parte degli enti locali che non sono in grado di ritirare gli autobus ordinati mentre l'azienda è costretta a far fronte alle nuove commesse richiedendo mutui per il pagamento dei telai per i bus alla FIAT e per l'acquisto delle materie prime necessarie alla loro costruzione. I lavoratori della Breda si trovano perciò davanti al grosso impegno di modificare questa situazione e possono farlo soltanto operando all'esterno, sugli obiettivi generali della riforma dei trasporti pubblici (piano integrato dei trasporti) e la realizzazione del fondo di dotazione per il piano autobus urbani ed extraurbani (esistono due proposte di legge, una del PCI, l'altra della DC, che attendono di essere unificate e portate in parlamento entro settembre). Il complesso problema della Breda pistoiesi sarà oggetto di una serie di iniziative e la prima è quella di un dibattito, il 12 settembre, su tutta la questione, al consiglio comunale di Pistoia. Altri momenti di lotta saranno quelli di far osservare gli impegni sottoscritti dalla direzione dell'azienda nel settore dell'occupazione.

Gli ultimi accordi prevedono un livello di occupazione di 1320 unità con l'impegno a raggiungere il tetto minimo di 1400. Ma il turn-over non scatta, da qui la richiesta di un incontro (a metà settembre) fra la direzione, la FLM e il CdF. Per complicare le cose si sono aggiunti a tutti questi grossi problemi anche una serie di mutamenti a livello direzionale, che, sia nei metodi che nelle ripercussioni sul piano dei rapporti interni di lavoro, rendono più difficile il rapporto direzione-lavoratori. Il 28 giugno scorso il presidente De Gasperis, secondo quanto affermò lui stesso, fu «defenestrato». A questa esclusione si aggiunsero le dimissioni dell'ing. Soloni, direttore generale. Nuovo presidente divenne l'ing. Capuano. La «defenestrazione» (sempre secondo le affermazioni dell'ex-presidente), sarebbe stata valutata per il suo eccessivo interessamento nel portare avanti una politica di sviluppo produttivo e occupazionale nel settore viario delle Breda pistoiesi con la realizzazione di un ente unificato che comprendesse aziende produttrici di materiale ferroso e quelle elettrotecniche.

Questo progetto, che avrebbe permesso una maggiore competitività dell'azienda anche nei confronti dei mercati esteri, sembra non sia stato visto di buon occhio dalla FIAT. Da qui il drastico intervento di allontanamento dalla presidenza dell'azienda.

La riforma delle Partecipazioni Statali ritorna quindi ad essere l'obiettivo di lotta principale del consiglio di fabbrica. Così come ritorna, nella osservanza dell'accordo sull'occupazione, l'impegno nei confronti della realtà occupazionale esterna alla fabbrica: 960 giovani sono iscritti nelle liste di collocamento; il CdF intende prendere contatti con questi lavoratori e farli partecipare direttamente, in prima persona, alle lotte degli operai delle Breda, perchè gli stessi disoccupati diventino portatori e partecipi delle loro istanze.

Giovanni Barbi

Un'immagine della strage di daini compiuta nella tenuta presidenziale di San Rossore

Continuano le indagini sulla strage dei daini

PISA — Continuano negli ambienti dei cacciatori di frodo pisani le indagini della polizia e dei carabinieri per ricercare eventuali altri complici dei quattro bracconieri arrestati domenica scorsa per aver cacciato, durante la notte precedente ben 15 daini che si trovavano allo stato brado nella tenuta presidenziale di San Rossore, in particolare gli inquirenti stanno tentando di ricostruire la provenienza (probabilmente illegale) della carabina cal. 22 col numero di matricola cancellato e munita di silenziatore che gli agenti della squadra mobile di Pisa avevano rinvenuto nei pressi di uno dei nascondigli dove erano stati lasciati i corpi delle bestie uccise. Su questo aspetto della vicenda se ne potrà sapere di più dopo gli interrogatori degli arrestati.

Si è nel frattempo costituito alla polizia il proprietario della trattoria nel cui cortile erano stati lasciati 12 daini già puliti e pronti per lo smercio. Il gestore, Morando Marianetti è stato infatti denunciato a piede libero.

La ricoverata Giulia, quarant'anni di manicomio di cui venticinque in cella d'isolamento, a colloquio con un'animatrice del campeggio

Quindici giorni di campeggio per i degenti dello psichiatrico S. Niccolò di Siena

«Ma tu non sei matto...»

Gli occhi di una bambina scoprono una tragica realtà - Il contatto con i campeggiatori dell'Arci di S. Gimignano - L'esperienza di Giulia, 40 anni di manicomio

SAN GIMIGNANO — «Ma tu non sei matto. Chi ti ci ha messo in manicomio?». Lo ha detto una bambina a Franco, uno dei ricoverati nell'Ospedale psichiatrico San Niccolò di Siena che hanno vissuto per quindici giorni in un campeggio ARCI a San Gimignano. L'esperienza, definita da più parti e forse un po' troppo semplisticamente «diversa», è stata voluta e realizzata dagli operatori di un reparto recentemente costituitosi al San Niccolò di Siena.

L'iniziativa è partita relativamente da lontano. Il nuovo reparto è nato il 1. maggio di quest'anno in un ambiente interamente restaurato ed ha avuto come scopo quello di riunire in un unico nucleo i ricoverandi provenienti più o meno dalle stesse zone: nel reparto «Montemaggio» si sono così ritrovati i pazienti della Val d'Elsa. Quando venne decisa l'apertura del «Montemaggio» infermieri e personale ausiliario presentarono le domande per andarci a svolgere le loro mansioni. Le richieste furono circa 120, ma i posti a disposizione erano soltanto 36.

Si trattò quindi di scegliersi a vicenda: ben presto uscirono fuori i nomi di quegli operatori che avrebbero dovuto accudire ai malati del nuovo reparto.

Il senso dell'esperimento è riassunto in poche parole: ai ricoverati è stato proposto se volevano trascorrere alcuni giorni in un campeggio per poter tentare una esperienza che li mettesse a contatto con la vita fuori dall'Ospedale psichiatrico. Sull'inizio due pazienti aderirono con entusiasmo ed altri tre, anche se un po' titubanti, li seguirono. E' andata a finire che venti ricoverati si sono alternati al campeggio di San Gimignano.

«Vogliamo evitare decisamente di rendere questa esperienza — è scritto in una lettera aperta del reparto "Montemaggio" rivolta alle forze politiche e sociali della Val d'Elsa — solo un momento in cui i ricoverati siano trattati in modo migliore, in un luogo magari più bello, ma sempre dentro il manicomio, sia evitare rischi di psichiatrizzazione del territorio ponendoci nel lavoro esterno assieme agli altri operatori sociosanitari per un intervento tendente a riunificare i bisogni dei cittadini».

L'attività che i ricoverati del San Niccolò di Siena hanno svolto durante il soggiorno al campeggio Arci di San Gimignano è stata molto varia: grande parte della mattinata veniva dedicata alla riscoperta della città e dei suoi dintorni effettuando gite e visite a musei ed a luoghi caratteristici e significativi. I malati hanno inoltre compiuto visite spontanee ad amici e conoscenti oltre che alle proprie famiglie che sono rimaste entusiaste di questo tipo di esperimento. Anche il fare la spesa e lo svolgere le attività tipiche del campeggiatore medio faceva parte della «terapia» durante la quale — tendono a sottolineare gli operatori — non sono mai stati somministrati psicofarmaci.

I campeggiatori hanno subito familiarizzato con la colonia di degenti dell'Ospedale psichiatrico di Siena e viceversa. Alla domanda di rito «com'è andata?» Giulia, una donna che ha alle spalle quaranta anni di manicomio di cui ben venticinque trascorsi in cella di isolamento, ha risposto «bene» con una tranquillità «impressionante», inoltre ha aggiunto, su sollecitazione di uno degli operatori, che sarebbe disposta a ricominciare daccapo l'esperienza della campeggiatrice.

Anche l'onorevole del PSI Riccardo Lombardi, che si trovava in quel campeggio per un breve periodo di vacanze, ha fatto visita ai ricoverati ed ha più volte pranzato assieme a loro. Le altre persone «attendate» hanno continuato a manifestare il loro interessamento per gli ammalati dello Psichiatrico inviando telegrammi e telefondando per sapere notizie anche dopo che l'esperimento del campeggio si è concluso.

Al termine dell'esperienza medici, operatori si sono ritrovati in una sala del Centro sociale di San Gimignano assieme al Sindaco della città, Pierluigi Marrucci, e all'Assessore provinciale Augusto Gerola, ed hanno festeggiato con una cena la riuscita dell'esperimento. «Teniamo a sottolineare — ha detto Gino Civitelli uno degli ispiratori dell'esperienza nel campeggio — come l'iniziativa sia partita dal basso ed abbia ottenuto dei pregevoli risultati. Abbiamo però intenzione di non fermarci a questo unico esperimento che in molti potrebbero definire un'avventura se restasse un episodio isolato, ma abbiamo intenzione di far partecipare alcuni gruppi di ricoverati alla vendemmia in un'azienda agricola fra qualche settimana».

Sandro Rossi

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

La realizzazione del disinquinamento del golfo

Per soli sei anni di «tregua» spenderemo oltre 763 miliardi

Le opere da eseguire ci lasceranno tranquilli dal 1980 al 1986: poi dovranno essere costruiti altri impianti - Conferenza stampa dell'assessore Cirillo

Per sei anni di tranquillità di fronte ai problemi dell'inquinamento — tra il 1980 e il 1986 — spenderemo oltre 763 miliardi. Poi occorrerà realizzare altre opere e si dovrebbe raggiungere la spesa complessiva di 1.385 miliardi. Con questa ulteriore spesa (non si sa bene però come calcolata) dovremmo essere tranquilli fino all'anno 2016.

Queste previsioni sono state formulate dall'assessore regionale all'Industria, alle Acque e al Commercio, Cirò Cirillo, nel corso di una conferenza stampa indetta per fare il punto sullo stato di attuazione del progetto speciale n. 3, meglio noto come progetto per il disinquinamento del golfo di Napoli.

A dire il vero siamo parecchio indietro. In sostanza hanno preso l'avvio solo i lavori per gli impianti di depurazione di Cuma, di Acerra e della foce dei «Regi Lagni» e allo stato di loro realizzazione sfiora l'otto per cento dell'opera complessiva.

Non hanno, invece, ancora preso il via i lavori per gli impianti di Ischia, della zona ospedaliera di Napoli, della foce del Sarno, della zona nolana. Così come non hanno avuto inizio quelli per gli impianti di Salerno, del medio e dell'alto Sarno, di Napoli nord e est, dei «Regi Lagni» e di Caserta.

Per quanto riguarda l'impianto di Ischia, l'assessore Cirillo ha chiarito che la Cassa per il Mezzogiorno si è impegnata a non avviare la pratica per la rescissione dei contratti con i consorzi che dovevano realizzare l'opera prima del 30 settembre prossimo, data ultima per la indicazione della zona in cui dovrà esser realizzato il depuratore. Allo scopo di essere pronti entro la data stabilita, questa mattina si recherà a Ischia una commissione composta di tecnici e di membri della commissione regionale per gli interventi straordinari in Campania. Tecnici e politici valuteranno sul posto, insieme con gli amministratori dei comuni dell'isola, le alternative che si offrono nel territorio del Comune di Forio d'Ischia: zona cimitero, zona campo sportivo, zona strada borbonica.

Nell'isola verde dovrà essere realizzato anche un secondo impianto di depurazione per i soli comuni di Barano e di serrara fontana. Qui non sono sorte difficoltà e l'impianto sarà localizzato nel territorio di Barano (in proposito la commissione regionale per gli interventi straordiari in Campania, riunitasi il 29 agosto scorso, ha sollecitato la Cassa per il Mezzogiorno a dare inizio ai lavori per la realizzazione dell'impianto).

Anche per l'impianto alla foce del Sarno ci sono difficoltà nella scelta della zona in cui farlo sorgere perchè nè Castellammare di Stabia nè Torre Annunziata hanno dimostrato molto entusiasmo ad accoglierlo. Per questo motivo la predetta commissione regionale il giorno 9 prossimo si incontrerà con gli amministratori delle due città e insieme valuteranno la situazione. In questo caso la decisione sulla scelta dovrà esser presa entro la prima decade di ottobre.

L'assessore Cirillo ha sottolineato l'esigenza che il complesso delle opere previste dal progetto di disinquinamento del golfo sia realizzato senza lunghi tempi di intervallo perchè ciò pregiudicherebbe l'efficacia delle opere stesse al fine di una reale opera di bonifica e quindi di tutela della salute pubblica e di sviluppo economico della Campania. Ciò, naturalmente, riguarda le opere da realizzare entro il 1980.

Per tutto quanto concerne le opere da progettare e realizzare dopo il 1986, nulla ancora di preciso è stato stabilito perchè come ha precisato l'assessore Cirillo, le forze politiche democratiche presenti in consiglio regionale hanno chiesto di rimediare l'intera tematica e di meglio valutare se conviene insistere in questa opera per il disinquinamento o se non sia opportuno un dirottamento di fondi — che non sono molti — verso altri progetti che meglio potrebbero incidere ai fini dello sviluppo economico e sociale della Campania.

Ma è questo un discorso che richiede tempi necessariamente più lunghi di quelli che, invece, richiede il programma che deve essere realizzato entro il 1980 e che non sembra trovare oppositori in linea di principio, anche se difficoltà ci sono per la localizzazione di alcuni degli impianti. Si tratta, comunque, di ostacoli che possono essere agevolmente superati se li si affronta con spirito di larga apertura e senza imposizioni di vertice.

Del resto ci sembra che il metodo di lavoro che si è dato la commissione regionale per gli interventi straordinari in Campania vada proprio in questa direzione e quindi, anche se occorrerà ancora un po' di tempo, le difficoltà dovrebbero essere superate senza traumi.

L'assessore Cirillo ha anche affrontato il non secondario problema della gestione degli impianti che la legge pone a carico delle comunità servite dagli impianti stessi. L'importanza di questo aspetto della questione viene confermato dalle amare esperienze del passato, quando molti impianti sono stati realizzati, ma non sono mai entrati in funzione o hanno funzionato solo per poco tempo in quanto i Comuni non avevano il personale per farli funzionare e non potevano assumerlo per mancanza di fondi. E' un aspetto della complessiva tematica del progetto speciale che deve essere affrontato e risolto negli stessi tempi di attuazione del programma delle opere. Altrimenti ci troveremo con magnifiche opere, ma senza il personale per farle funzionare.

La regione, in proposito, ha comunque già deliberato l'istituzione di una commissione incaricata di individuare le strutture, i settori di intervento i modelli di comportamento di un «Ente per le acque» nel tempo già ipotizzato quale agenzia di intervento regionale.

s. g.

Respinta la delibera comunale

Il comitato di controllo blocca la guardia medica

Il prezioso servizio è sospeso da sabato - Il comitato ha dimenticato che l'intera spesa spetta alle mutue

Da sabato scorso è sospeso il servizio dei vigili urbani per la guardia medica comunale. I dieci medici di turno ogni notte, ogni festivo ed ogni pomeriggio prefestivo, sono sempre nei cinque presidi, ma non ci sono più i vigili urbani autisti per portarli al domicilio dei malati: per le chiamate urgenti si sta ricorrendo ai «113», con polizia e carabinieri che forniscono di volta in volta, con «pantere» e «gazzelle», la possibilità di soccorso. I motivi: il comitato di controllo ha bocciato la deliberazione comunale con la quale si estendeva ai vigili urbani impegnati in questo servizio la deroga alle limitazioni dello straordinario. Il comitato di controllo ha infatti dichiarato che ciò è in contrasto con il contratto di lavoro degli enti locali, che proibisce di superare il tetto massimo di 150 ore l'anno.

Dal 1. gennaio scorso pertanto un centinaio di vigili urbani che hanno prestato il servizio — volontario — per la guardia medica comunale, non sono stati pagati e alla notizia che il comitato di controllo aveva respinto la delibero comunale, hanno sospeso i turni. Molti di loro hanno già raggiunto le 300 ore di straordinario, tutti comunque, per forza di cose, superano il limite del 150.

E' il caso di chiarire subito che l'atteggiamento assunto dal comitato di controllo in questa occasione è molto grave: 1) perché priva la città di una struttura sanitaria che si è rivelata indispensabile; 2) Perché sono fuori di luogo le considerazioni relative al contratto di lavoro: il peso dello straordinario ai vigili urbani, così come tutto il costo della guardia medica, non ricade infatti sulle casse comunali, per cui non possono sussistere eventuali preoccupazioni sull'aggravio di spesa per il municipio.

Il servizio di guardia medica infatti è nato dopo che gli enti mutualistici hanno aderito ad una richiesta del Comune, e si sono impegnati a contribuire alla spesa erogando 450 lire annue per assistito. In pratica gli enti mutualistici — come venne stabilito durante le trattative per l'assessore alla sanità prof. Coli nel maggio giugno del '76 — hanno demandato all'amministrazione comunale l'organizzazione e la gestione con proprio personale di un servizio di cui si accollavano l'intero carico economico. Gli enti stessi, facendosi i conti, realizzavano in questo modo un notevole risparmio: per ogni visita notturna o festiva infatti essi sono tenuti a pagar ben 5000 lire al medico convenzionato. Gli enti e l'amministrazione d'altro canto venivano e sopperire ad una gravissima carenza della struttura sanitaria cittadina, fornendo alla cittadinanza e a chiunque si trovasse nella città, un soccorso d'urgenza, gratuito e domiciliare che non può essere espletato dagli ospedali.

Al momento di organizzare il servizio, dato il numero esiguo di vigili urbani, si decise di coprire i ben 5000 turni annui con un lavoro di straordinario «volontario». Il che significa in pratica che i vigili urbani non possono essere obbligati a far servizio nei turni di guardia medica, non potendosi annoverare — per motivi appunto di organico carente — questo fra i servizi istituzionali obbligatori del corpo. Fino al 31 dicembre scorso, non essendoci limitazioni allo straordinario nel precedente contratto di lavoro, non c'è stata difficoltà alcuna per il pagamento delle ore straordinarie, con cifre che — è il caso di ripeterlo — l'amministrazione si limitava ad anticipare, in attesa del rimborso da parte degli enti mutualistici.

Col sistema dello straordinario volontario inoltre al vigile di turno nella guardia medica non spettano «recuperi», deve cioè fare la sua normale giornata lavorativa come se fosse stato a casa sua a riposarsi. Bisogna comunque notare che, se il comitato di controllo dimostra miopia e colpisce proprio una struttura sanitaria che sta dando risultati positivi superiori ad ogni attesa (in 12 mesi sono stati effettuati oltre 15.000 interventi, con considerevole sgravio per gli ospedali, e con benefici certi, ma difficilmente «quantificabili» per la salute pubblica), ci sono ritardi anche nell'ambito della burocrazia comunale. La convenzione fra Comune ed enti mutualistici non è stata infatti ancora definita (se non andiamo errati dovrebbe occuparsene l'avvocatura) benché siano già note — per iscritto — le adesioni e le disponibilità degli enti.

La notizia della bocciatura della delibera ha indotto il prof. Coli a chiedere un immediato incontro con il comitato di controllo, che avverrà entro breve termine. Al servizio espletato dai vigili urbani — «in modo egregio» ha dichiarato l'assessore — non ci sono infatti alternative di sorta: solo la polizia urbana è infatti in grado di assicurare uomini che conoscono perfettamente la città, centralinisti capaci di smistare adeguatamente in modo razionale le chiamate alle auto già per strada, mezzi tecnici come le auto radiocollegate.

Recentemente il servizio di guardia medica è stato anche dotato di un nuovo importante presidio: gli elettrocardiografi portatili che possono trasmettere per telefono il tracciato all'unità coronarica del nuovo policlinico, dove un cardiologo di guardia è in grado, seduta stante, di fornire una diagnosi al sanitario della guardia medica.

41° parallelo

Revisionisti

E allora i biechi comunisti di Piano di Sorrento, notissimi in tutta la penisola per la loro straordinaria crudeltà, riuscirono (dopo anni ed anni) a trovare un modo pubblico per esercitare tutta la loro efferatezza. Organizzarono — a dire il vero non senza indicibili sacrifici e fatica — in un'area affollatissima un raffinato supplizio dell'animaletto grazioso che porta il nome di porcellino d'India.

Il malcapitato animale veniva, infatti, lanciato allo sbaraglio — fra urla altissime ed intimidatorie che si levavano dalla folla circostante — alla ricerca di una cassettina, che avrebbe assegnato un premio ad uno dei partecipanti alla feroce sagra paesana. Ed il supplizio veniva ripetuto più e più volte nella stessa serata tra l'incredibile atroce divertimento di grandi e bambini e di intere famiglie riunitesi per l'occasione al gran completo in piazza della Repubblica.

Fortuna volle che due combattenti per la causa della libertà dei porcellini d'India si trovassero a passare in quel sito e — in odio ai comunisti sevizziatori — ricorressero contro gli organizzatori dell'abominevole «festa dell'Unità» ai buoni uffici della procura della Repubblica, sporgendo anche regolare denuncia contro la crudele usanza dei torturatori sorrentini. La notizia fu raccolta, naturalmente con giubilo, dagli amici degli animali che si raccolgono d'inverno, di estate e in ogni stagione nelle redazioni libertarie del «Roma» e del GR2 di Gustavo Selva.

* * *

Tuttavia non si può negare che i comunisti (sorrentini e non) in questi trent'anni sono stati costretti a camminare con i tempi.

Non senza rimpianto, infatti, mentre passano il tempo a far correre avanti e indietro innocenti porcellini d'India, a sera — vinti dalla nostalgia — i comunisti sorrentini si riuniscono nelle loro sezioni per ripensare all'età felice in cui potevano, a pranzo o a cena, impunemente sgranocchiare bambini in tenerissima età.

Rodi

Anticipata al 20 settembre l'apertura delle scuole

L'anno scolastico si riapre tra problemi vecchi e nuovi

Molti cambiamenti nei programmi di alcune materie — Aboliti i voti — A Napoli le molte scuole nuove non risolvono completamente la cronica carenza di aule — Ancora difficoltà anche nelle nomine dei docenti

Martedì, 20 settembre riaprono le scuole. L'anticipo della apertura, rispetto al tradizionale 1 ottobre, non è che una delle grosse novità che caratterizzeranno il prossimo anno scolastico.

Con due leggi, approvate recentemente dal Parlamento, sono infatti stati aboliti gli esami di riparazione nelle scuole elementari e medie; è stato fissato un nuovo criterio di valutazione per gli studenti con l'eliminazione dei voti di profitto, nelle medie scompare il latino e diventa obbligatorio l'insegnamento di educazione musicale; le applicazioni tecniche maschili e femminili assumono la denominazione di «educazione tecnica» senza più alcuna diversificazione in relazione al sesso degli alunni; infine l'insegnamento di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali assume la nuova denominazione di «scienze matematiche fisiche e naturali» per sottolineare l'esigenza di un coordinamento interdisciplinare fra tutte le materie del gruppo matematico-scientifico.

Queste le novità, su cui si dovranno confrontare le diverse realtà scolastiche nazionali. Ma come si prepara Napoli ad affrontare il nuovo anno scolastico? I mali di sempre, mancanza di aule, caos nelle nomine dei docenti, doppi turni, mancanza di organica sperimentazione, sono stati almeno in parte risolti?

«Negli ultimi due anni sono state consegnate 400 nuove aule — ci dice l'ing. Perrella dell'ufficio tecnico del Comune — e ne sono state prese in fitto altre 200. Sono state destinate essenzialmente a scuole per la fascia dell'obbligo; attualmente sono anche in corso i lavori per il completamento di 42 nuovi edifici scolastici e per 5 asili nido. Consegneremo entro il 1. ottobre l'Istituto per l'Artigianato a Masseria Cardone. Prevediamo, nei prossimi 20 mesi di consegnare altre 600 aule».

L'amministrazione comunale sta anche provvedendo all'acquisto di edifici nel centro storico da adibire a scuole: il Froebeliano, l'istituto Mondragone a Cariati, un altro edificio a Materdei, per dare in questo modo agli abitanti del centro di Napoli la possibilità di usufruire di strutture scolastiche senza allontanarsi dalla loro realtà abitativa.

«Purtroppo gli sforzi dell'assessorato sono a volte resi vani dalle inadempienze di altri — dice Renata De Giorgio, consigliere comunale, collaboratrice dello assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune —: spesso le ditte appaltatrici dei lavori di costruzione e manutenzione non rispettano i tempi di consegna. Questo avviene ancora adesso che, a differenza degli anni scorsi, vengono regolarmente pagate. Comunque nonostante quasti disguidi molte situazioni sono state positivamente superate».

Questa la situazione a Napoli. Per quanto riguarda la provincia, sembra che le prospettive di cambiamento siano a più lungo termine».

«La situazione migliorerà in modo evidente solo nei prossimi due anni quando — dice l'assessore all'edilizia scolastica della Provincia, Luigi Nespoli — riusciremo a consegnare aule per un totale di 17.000 posti alunno, ribaltando letteralmente la situazione attuale. Con una integrazione di fondi di 20 miliardi daremo alla provincia di Napoli la possibilità di disporre di un numero di aule superiore alla richiesta».

Ma per il buon funzionamento della scuola è necessario che fin dall'inizio dell'anno scolastico i docenti siano ai loro posti. Questo negli anni scorsi non è mai successo. Professori si sono alternati a professori provocando le giuste proteste degli studenti, delle famiglie.

Purtroppo, anche quest'anno le nomine non ci saranno per l'inizio dell'anno scolatico, ce lo conferma il dott. Luciano Chiappetta, funzionario del provveditorato di Napoli.

«Riusciremo per settembre a terminare solo le sistemazioni definitive — dice il dotto Chiappetta —; per le altre nomine bisognerà attendere che vengano chiuse le iscrizioni e formate le classi. Questo avverrà solo al termine degli esami di riparazione e quando verrà risolta la questione delle troppe iscrizioni in alcune scuole e delle scarse in altri. Per quanto riguarda le graduatorie di incarico e supplenza (le provvisorie sono uscite il 30 luglio) non si prevedono le definitive che per il mese di dicembre.

«Il provveditore dovrà anche quest'anno fare una circolare — continua il dott. Chiappetta — per stabilire il termine entro il quale i docenti dovranno presentare le loro domande ai presidi».

Sembra quindi che il prossimo anno scolastico, nonostante alcune previsioni positive nel campo dell'edilizia scolastica, non sarà molto diverso da quelli che l'hanno preceduto. Eventuali altri problemi cui si cercherà di dare la solita provvisoria soluzione potranno scaturire solo dal quotidiano svolgersi delle lezioni.

m. ci.

Verso una soluzione la vertenza del macello

I camion sono andati via

I camion rossi degli autotrasportatori di carni da ieri non «presidiano» più piazza Municipio: è questo il primo risultato dell'incontro che si è svolto, ieri mattina, al Comune, fra lavoratori, rappresentanti provinciali del sindacato alimentaristi e amministratori comunali.

Durante la riunione, che si è svolta in un clima di cordialità — nonostante le polemiche, anche aspre, dei giorni scorsi — gli autotrasportatori ed i loro rappresentanti sindacali hanno ribadito quelle che sono le richieste già avanzate precedentemente ed alla base della protesta culminata con il blocco parziale di piazza Municipio. Al sindaco, compagno Maurizio Valenzi, ed agli assessori Cali e Locoratolo — che hanno partecipato alla riunione — è stato riproposto il problema della «ristrutturazione» del macello e di un riesame dell'organizzazione delle attività ad esso strettamente collegate.

I rappresentanti dell'amministrazione comunale si sono dichiarati del tutto disposti a discutere della cosa, ma hanno posto, come condizione prioritaria per ogni approfondimento della complessa vertenza, lo «sgombero» di piazza Municipio. Raggiunto, su queste basi, un accordo è stata convocata una riunione per domani mattina all'assessorato all'Annona, nel corso della quale saranno discusse ed approfondite tutte le questioni e le rivendicazioni avanzate dagli autotrasportatori.

E' senza alcun dubbio molto positivo che, intorno alla complessa vicenda del macello, si sia raggiunto un primo accordo: dopo i «contrasti» dei giorni scorsi quella della riunione di domattina potrebbe risultare una «tappa» decisiva per la risoluzione della vertenza.

Assemblea aperta nello stabilimento di Napoli

Alla Motta confronto con Regione e Comune

Interverranno oggi esponenti delle giunte e rappresentanti sindacali Occupati la Sterom di Castellammare e il deposito della Esso di Napoli

Il caso Unidal sarà al centro dell'assemblea aperta che si svolgerà oggi, alle ore 12, nello stabilimento della Motta-Sud di via Diocleziano. Vi parteciperanno i rappresentanti delle giunte regionale e comunale, oltre ai sindacalisti della federazione unitaria degli alimentaristi.

Un altro importante appuntamento per i lavoratori alimentaristi è lo sciopero nazionale di 4 ore di venerdì 9 che interessa tutte le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli a partecipazione statale. In occasione dello sciopero una grossa assemblea è stata convocata dai sindacati unitari di categoria all'interno dello stabilimento Cirio di S. Giovanni a Teduccio; è prevista l'adesione anche delle altre categorie, in particolare braccianti e metalmeccanici, interessate alla vertenza dello sviluppo agro-industriale.

Le manifestazioni di oggi e di venerdì — che precedono l'incontro che si terrà fra sindacati e governo per affrontare su scala nazionale il caso Unidal — sono fortemente caratterizzate in senso meridionalistico: bisogna partire dal caso Unidal (di cui la SME ha annunciato la messa in liquidazione —è questa la linea dei sindacati —) per avviare un'iniziativa di lotta di massa per la realizzazione del piano agroalimentare, un piano cioè per lo sviluppo dell'industria collegata all'agricoltura, attività in Campania seconda solo al settore metalmeccanico e che dà lavoro a 20 mila persone.

DEPOSITO ESSO — Ventiquattro lavoratori della ditta La Mantia e della cooperativa S. Gennaro, due imprese che effettuano la manutenzione alla Esso, hanno occupato ieri mattina il deposito di combustibile in via Delle Brecce. Alcuni operai sono saliti anche sui serbatoi, minacciando di versare la benzina nel caso che polizia e carabinieri, chiamati dalla direzione aziendale, fossero intervenuti per sgomberare lo stabilimento e vi sono rimasti fino a quando non sono stati convinti a desistere dai rappresentanti del sindacato.

L'azione di protesta, che fa seguito al picchettaggio effettuato già nei giorni scorsi, è stata decisa dai lavoratori in seguito alla mancata presentazione della Esso ad un incontro fissato per ieri mattina alla Regione. Oggetto della discussione doveva essere la garanzia del posto di lavoro per i dipendenti delle due ditte che lavorano per conto della Esso e che sono stati recentemente messi a cassa integrazione e rischiano il licenziamento.

In serata la direzione aziendale della Esso ha emesso un comunicato nel quale scarica sulla ditta «La Mantia» tutte le responsabilità e minaccia la chiusura dello stabilimento nel caso che l'azione di lotta dovesse prolungarsi.

STEROM — La Sterom di Castellammare, un'azienda che produce tondini di ferro, è occupata da sabato dai 47 dipendenti licenziati dai proprietari, i fratelli Castelli, che hanno giustificato il provvedimento con la mancanza dei fondi necessari per continuare l'attività. Di recente, infatti, i proprietari avevano richiesto all'IMI un prestito di diverse centinaia di milioni, che tuttavia è stato bloccato dal ministero dell'Industria con la motivazione che l'azienda è «economicamente sana», anche in considerazione che già nel '74-'75 la Sterom è stata ristrutturata ed è dotata di macchinari modernissimi.

La decisione dei proprietari di chiudere la fabbrica assume dunque tutto il carattere di una provocazione che mira a servirsi dello stato di necessità dei lavoratori per ottenere il finanziamento richiesto. Gli operai, che sono da due mesi senza stipendio dopo essere stati per 52 settimane a cassa integrazione, sono intenzionati, di fronte all'ottuso atteggiamento padronale, ad intensificare la lotta per garantire la salvezza del posto di lavoro.

il partito

OGGI

In federazione, alle 17,30 riunione del gruppo consiliare al Comune di Napoli. A Castellammare, nella sezione «Lenin» alle 18,30 incontro dei consigli di fabbrica, del gruppo consiliare e dei dirigenti di partito sul preavviamento.

DOMANI

In federazione, alle ore 10 riunione della commissione giustizia, con Vitiello e Demata. A Castellammare, nella sezione «Lenin» alle 18 riunione sul consultorio, con Bonanni. A Ercolano, alle 18,30 riunione dei comitati direttivi delle sezioni di Ercolano sul Festival, con Cossu.

RIUNIONI DI ZONA

In preparazione del congresso cittadino e in vista del completamento del processo di costruzione delle zone, continuano le riunioni specifiche con inizio alle 18,30. Domani a Fuorigrotta riunione della zona Flegrea con Impegno e Cotroneo; riunione della zona Vomero con Cennamo e Pinto.

Capeggiati dal fratello di Manomozza

Mugnano: ricattavano in tredici numerosi commercianti

Otto arresti effettuati dai carabinieri - Un originale meccanismo per le estorsioni

Sono stati arrestate 13 persone che, sotto gli ordini di un fratello di «Manomozza», compivano estorsioni ai danni dei commercianti della zona di Mugnano.

La banda aveva trovato un sistema piuttosto originale per estorcere denaro alle proprie vittime. I malviventi, infatti, rubavano delle merci (o degli automezzi) che dopo qualche giorno — dietro un congruo compenso — venivano restituite.

I carabinieri del nucleo di Napoli e quelli di Mugnano, hanno avuto i primi sospetti quando hanno visto ritirare numerose denunce di furto da parte di vari commercianti che asserivano di aver trovato la merce. Cominciavano perciò, le indagini che portavano all'arresto di otto persone — due componenti della banda sono già in carcere per altri reati — e all'identificazione di altri tre malviventi. In tutto nel giro delle estorsioni sono risultate coinvolte 13 persone.

Il capo della banda come detto era Giovanni Caianello di 30 anni, fratello del famoso «Manomozza», che aveva come suo «braccio destro» il cugino, Angelo Caianello, di 28 anni.

I carabinieri del nucleo di Napoli hanno accertato che la banda era riuscita ad estorcere ai commercianti della zona circa 3 milioni e che, con questi continui furti, era riuscita anche ad imporre la sua «protezione» a numerosi altri esercenti.

Riunione per le elezioni di novembre

E' convocata in Federazione per oggi alle 17,30 una riunione dei segretari delle sezioni di: Boscoreale, Cercola, Gragnano, Monte di Procida, Piano di Sorrento, Portici, Procida, Qualiano, S. Giuseppe Vesuviano, S. Sebastiano al Vesuvio, Volla, Roccarainola, San Paolo Belsito, S. Vitaliano.

Saranno discusse le iniziative politiche e l'impegno complessivo del Partito nei Comuni interessati alla scadenza elettorale del prossimo mese di novembre.

Arrestati a Torre del Greco tre spacciatori di droga

Gli uomini della sezione narcotici della squadra mobile di Napoli hanno arrestato ieri a Torre del Greco tre giovani che stavano smerciando trecento grammi di canapa indiana. Altri tre giovani, tra cui una ragazza, sono riusciti a sfuggire agli agenti.

Gli uomini della narcotici avevano iniziato il pedinamento di una cinquecento sulla quale erano quattro giovani — tra questi c'era la ragazza — che dopo una breve sosta al museo si erano recati a Torre del Greco, nella villa Comunale dove, incontrati tre giovani, si sono portati in un luogo solitario, in campagna.

Alla vista degli agenti, tre dei sei giovani riuscivano a fuggire, mentre Antonio Iannone, di 21 anni, Giampaolo Di Cesare di 19 — entrambi residenti in via Macchia Rino a Napoli — e Nunzio Delfino, ventunenne di Torre del Greco, venivano acciuffati.

Un detenuto armato di coltello a Poggioreale

Sequestra l'amica per farsi trasferire

Agrippino Effige un anno fa aveva ucciso il noto boss mafioso Domenico Tripodi - Ha affermato di essere in pericolo - Accontentato dopo un colloquio

Quattro ore di panico ieri pomeriggio nel carcere di Poggioreale. Agrippino Effige che insieme ad un complice uccise il 26 agosto dello scorso anno il «boss» mafioso Domenico Tripodi nell'infermeria del carcere napoletano, durante un colloquio con la sua fidanzata le ha puntato un affilatissimo coltello alla gola, minacciando di ucciderla se non fosse stato trasferito in una casa di pena più «sicura».

L'Effige, infatti, al vice direttore del reclusorio partenopeo, dottor Salvia, ed al capitano dei carabinieri, Bruno — immediatamente scesi nel parlatorio per convincerlo a lasciare libera Franca Romagnuolo, la ragazza — ha spiegato che dopo il suo ritorno nel carcere di Poggioreale (avvenuto, da Lecce, soltanto il 4 agosto scorso) la sua vita era in pericolo. L'uomo ha chiesto, perciò, di parlare col sostituto procuratore di turno per ottenere immediatamente il trasferimento in un carcere più «sicuro».

Veniva accontentato e alle 16,30 scendeva nella sala del parlatorio il dottor Morelli che dapprima cercava di far liberare la ragazza, poi chiamava i carabinieri e acconsentiva al trasferimento nel reclusorio di Avellino del detenuto. Alle 17.45 finalmente la Romagnuolo veniva lasciata libera e l'Effige veniva trasferito — come aveva richiesto — nel carcere irpino.

L'omicidio del boss mafioso Domenico Tripodi, avvenuto come detto il 26 agosto dello scorso anno, suscitò un grandissimo scalpore. Il Tripodi tra l'altro era invischiato nel rapimento di Paul Getty junior. L'Effige — senza contare la pena che gli verrà inflitta per l'omicidio del boss — dovrebbe rimanere in carcere fino all'85. Ma deve subire ancora numerosi procedimenti penali (tra cui uno per la vendita, all'interno di Poggioreale, di affilatissimi coltelli) e proprio per assistere al dibattimento di un un ricorso presentato da un suo avvocato era stato trasferito da Lecce a Napoli.

Evidentemente Agrippino Effige, una volta tornato a Napoli da Lecce deve essere stato avvicinato da «amici» del boss mafioso che lui uccise nell'infermeria del carcere, i quali gli hanno fatto capire che per lui l'«aria» che tirava non era affatto salutare. Da qui la clamorosa protesta e la richiesta di trasferimento.

Era l'incasso di tutto il week-end

In 2 rapinano 50 milioni negli uffici della Na-Sa

Il traffico sulla Napoli-Salerno durante il week-end è particolarmente intenso e gli incassi effettuati dai vari caselli sono alquanto elevati. Questi incassi, inoltre, non possono essere depositati in banca prima del lunedì pomeriggio, in quanto gli impiegati prima di effettuare i versamenti devono effettuare il conteggio del contante

Tutti questi particolari hanno dato l'idea a due giovani rapinatori di effettuare un colpo negli uffici amministrativi della società che gestisce l'autostrada Napoli-Salerno.

Infatti ieri mattina alle 10 i due, a volto scoperto, armati di pistola, sono penetrati nell'ufficio cassa di Barra, dove quattro impiegati, Gaetano Ruocco, Mario Maffi, Francesco Strano e Raffaele Cangia, stavano contando gli incassi dei tre giorni del fine settimana e li stavano riponendo nella cassaforte che è posta nell'ufficio.

La porta del forziere era aperta, proprio per rendere più agevole l'operazione, per cui i due malviventi non hanno trovato alcuna difficoltà ad impossessarsi di tutto il contante, 50 milioni, che era nell'ufficio. I due giovani hanno costretto i quattro impiegati, sotto la minacica delle armi, a sdraiarsi sotto le rispettive scrivanie, e mentre una dei due li sorvegliava, l'altro ha arraffato tutto il denaro che c'era nell'ufficio. Quindi sono fuggiti, senza lasciare traccia. Il bottino è, come detto, di 50 milioni.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 6 settembre 1977. Onomastico: Umberto (domani: Regina).

FARMACIE DI TURNO POMERIDIANO

Zona Chiaia - via Tasso 177, via Filangieri 68, via Giordani, 46, largo Ascensione 30, Riviera di Chiaia 8; **Posillipo** - via Posillipo 84; via Manzoni 215; **S. Ferdinando** - via S. Lucia 60, S. Anna di Palazzo -; **Montecalvario** - via Speranzella 173, via Tarsia 6; **S. Giuseppe** - via Cervantes 55; **Avvocata** - via P. E. Imbriani 93, via Ventaglieri 13; **S. Lorenzo** - via Foria 68; **Museo** - via Museo 45; **Vicaria** - vicolo Casanova 26, via A. Poerio 48, piazza Mura Greche 14; **Mercato** - piazza Carmine 3; **Pendino** - corso Umberto 64; **Stella** - via Materdei 72, via S. Severo a Capodimonte 31; **S. Carlo Arena** - calata Capodichino 123, via M. Guadagno 33, via Vergini 63; **Vomero** - via Scarlatti 85, via L. Giordano 88, via B. Cavallino 18, via Cilea 305, II trav. D. Fontana 65; **Colli Aminei** - Colli Aminei 74; **Chiaiano - Piscinola - Marianella** - via Napoli 46 - Piscinola; **Fuorigrotta** - via C. Duilio 66, via V. Cariteo 21; **Porto** - via Depretis 135; **Poggioreale** - via N. Poggioreale 21, piazza Loblanco 5; **Soccavo** - via Epomeo 489; **Pianura** - via Provinciale 18; **Ponticelli** - via Ottaviano; **Barra** - corso Sirene 384; **S. Giovanni a Teduccio** - via S. Giovanni a Teduccio 637; **Miano Secondigliano** - Cupa Capodichino IV traversa 35, corso Secondigliano 571, corso secondigliano 174.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando - via Roma 348; **Montecalvario** - p.zza Dante 71; **Chiaia** - via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148; **Avvocata - Museo** - via Museo 45; **Mercato - Pendino** - p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo - Vicaria** - via S. Giov. a Carbonara 83; staz. centrale c.so Lucci 5; Cal.ta ponte Casanova 30; **Stella - S.C. Arena** - via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218; **Colli Aminei** - Colli Aminei 249; **Vom. Arenella** - via M. Piscicelli 138; p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; **Fuorigrotta** - p.zza Marc'Antonio Colonna 21; via Epomeo 154; **Miano - Secondigliano** - corso Secondigliano 174; **Bagnoli** - Campi Flegrei; **Ponticelli** - via Ottaviano; **Poggioreale** - via N. Poggioreale 152/H **Posillipo** - via Posillipo 84; **Pianura** - via Duca D'Aosta 13; **Chiaiano** - piazza Municipio I - Piscinola.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale, prefestiva tel. 31.50.31. Ambulanza comunale gratuita per il trasporto esclusivamente di malati infettivi orario 8-20, gratuita, notturna, festiva telefono 44.13.44.

Preavviamento - Le cooperative in agricoltura / Lacedonia

«In campagna il nostro avvenire»

Nel centro dell'alta Irpinia l'amministrazione comunista metterà a disposizione 90 ettari di terre demaniali – A colloquio coi giovani che hanno dato vita all'iniziative – Problemi e prospettive – I grandi compiti che spettano alla Regione

LACEDONIA — *«Altro che neoromantico "ritorno alla terra". Questi ragazzi sulla terra ci sono nati; sanno fin troppo bene quello che intendono fare e lo faranno sul serio»*. In questo modo il compagno Petruzziello, responsabile di zona della CGIL, ci presenta i giovani di Lacedonia che, insieme ad altri tre soci anziani, come prescrive la legge, hanno costituito una delle prime cooperative agricole in Campania per lo sfruttamento della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati.

La cooperativa tra poco avrà anche terra da far fruttare. Nella prossima seduta del consiglio comunale, infatti, l'amministrazione porterà la delibera che, sottraendole all'Ente Irrigazione che ne aveva l'affidamento, metterà a disposizione della cooperativa di giovani gli appezzamenti di Origlio e di Curci, 90 ettari un tempo al centro delle lotte del movimento per l'occupazione delle terre e che oggi, a trent'anni di distanza, possono tornare ad essere produttivi.

Sulle capacità e sulla buona volontà dei giovani non c'è da dubitare. Sono tutti ragazzi fin da piccoli cresciuti a contatto con il lavoro nei campi che ancora oggi aiutano i genitori nei lavori agricoli. Per questa ragione non hanno potuto frequentare le scuole: si sono tutti fermati alle elementari o alle medie.

I due di loro che hanno proseguito negli studi, il diciannovenne Donato Melillo Franzes e il suo coetaneo Angelo Chiauzzi, sono diventati rispettivamente tornitore e perito chimico. *«Inutile dire che se il più vicino istituto agrario non si fosse trovato nientedimeno che ad Avellino è lì che saremmo andati tutti»*, spiega Lorenzo Ruggiero, 18 anni, fornito di licenza media. *«Ma il mestiere — interviene il presidente della cooperativa, Giuseppe Paudiscio, il più anziano del gruppo con i suoi 22 anni — lo conosciamo ugualmente e siamo certi di cavarsela. Non foss'altro per sconfiggere un certo scetticismo che c'è nel paese nei nostri confronti e, più in generale, nei confronti dell'associazionismo cooperativistico»*. *«Se avremo le terre entro settembre-ottobre vogliamo anzi cominciare ad arare ed a seminare anche senza aspettare il finanziamento previsto dalla legge sul preavviamento; altrimenti rischiamo di perdere un'intera annata»* continua Nicola Pio, 21 anni.

Ma che cosa intendete coltivare? *«Quello che potremo;* — risponde Vito Francavilla — *del resto se non vediamo prima bene la terra che dovremo lavorare non possiamo stabilire con precisione cosa seminare. E' abbastanza chiaro, però, che cominceremo con il granoturco su gran parte dell'appezzamento. Qualche spazio, forse, potrà essere lasciato anche al tabacco»*. *«Ma in prospettiva* — riprende Gerardo Paudisicio, di 19 anni — *pensiamo seriamente alla zootecnia, alla costruzione di una stalla sociale, all'utilizzo di una fonte sorgiva che si trova nelle terre che dovrebbero assegnarci per riempire un invaso, necessario per la coltivazione del foraggio»*.

Per ottenere tutto ciò, oltre al lavoro ed alla buona volontà saranno necessari anche attrezzi, trattori, concimi, sementi. Ma i giovani non disperano affatto. Quello che caratterizza la loro esperienza, infatti, è il concreto sostegno dell'ente locale.

«Ci sono numerose leggi, nazionali e regionali, di agevolazione per la cooperazione agricola — afferma il sindaco — *e noi vogliamo sfruttarle tutte. Senza pensare che per attrezzi e trattori la cooperativa può stabilire contratti vantaggiosi con il consorzio. Inoltre nella convenzione che il Comune ha intenzione di stipulare con la cooperativa intendiamo prevedere una sorte di reinvestimento del canone di affitto nel riammodernamento e miglioramento della cooperativa stessa, soprattutto in previsione del fatto che la cooperativa si allarghi e si estenda, come tutti ci auguriamo, anche ad altri contadini»*.

Sette giovani nella cooperativa agricola. Restano 117 iscritti alle liste speciali a Lacedonia. *«115 su 124 hanno dichiarato la propria disponibilità a svolgere attività non corrispondenti al titolo di studio»* si legge nell'ipotesi di piano specifico elaborata dal Comune: e la scelta prioritaria sulla quale l'amministrazione intende muoversi è proprio l'agricoltura: censimento delle terre demaniali e di quelle incolte, prevenzione degli incendi, servizi ed assistenza in agricoltura, sono alcuni dei campi indicati dall'amministrazione.

Ma la cooperativa resta l'esperienza più interessante. *«Anche perché* — afferma il sindaco — *può diventare una concreta indicazione per tanti Comuni delle nostre zone su come rendere produttivi centinaia di ettari di terre demaniali, che dovrebbero rappresentare una ricchezza per la collettività e che il più delle volte, invece, restano pressoché improduttivi. Tra ente irrigazione, corpo forestale e consorzio di bonifica apulo-lucano, questi terreni sono quasi tutti vincolati e, normalmente, sopra vi sorgono solo cantieri di forestazione, finanziati oltretutto per milioni e milioni dalla Regione, mentre non è detto che non possano avere un impiego diverso e più produttivo»*.

«Ma la nostra volontà — conclude il sindaco — *non basta. Se crediamo all'agricoltura come settore decisivo di una duratura ripresa economica nella nostra regione, il preavviamento deve essere utilizzato come grande occasione per bloccare l'esodo dalle terre e per immettere forze nuove nel lavoro agricolo. L'ente Regione deve marciare su questa strada, partendo con il finanziare questa e le altre esperienze cooperativistiche e spostando la ricerca e la tecnica, oltre che i capitali, sulle terre coltivate dai giovani»*.

Antonio Polito

A colloquio con il compagno Sales

Ampliare lo sforzo unitario

«I centotrentaseimila iscritti alle liste speciali del preavviamento non sono una disgrazia; rappresentano invece una eccezionale occasione di lotta per il rinnovamento della economia della nostra regione. Di questo, però, non mi pare ci sia ancora sufficiente consapevolezza». *Così inizia il nostro colloquio con il compagno Isaia Sales, membro della segreteria regionale del PCI.*

«Innanzitutto il clima di impegno unitario dei partiti politici per l'applicazione di questa legge non è ancora soddisfacente. Non tutti i partiti dimostrano di comprendere fino in fondo quale appuntamento decisivo per lo stesso rapporto tra i giovani e la democrazia essa rappresenti. Per questo credo che uno dei primi passi da compiere sia di andare nei Comuni alla costituzione di comitati unitari per l'applicazione della legge, che — d'altra parte — noi comunisti non intendiamo forzare, come qualche ambiente confindustriale sembra ancora temere».

Che parte devono giocare — in quest'ambito — le istituzioni?

«I Comuni devono stendere i piani specifici insieme ai giovani iscritti alle liste, facendo in modo che i servizi socialmente utili non siano spreco, ma produttività. I Comuni non possono ripetere, per utilizzare i giovani, censimenti inutili o già fatti. Mentre ci sono servizi più che utili: penso alla tematica delle condizioni civili e culturali degli agglomerati urbani, soprattutto costieri; penso ai servizi di assistenza tecnica per l'agricoltura; penso al censimento delle produzioni agricole, all'aggiornamento del catasto, anche al fine dell'applicazione della legge sull'equo canone. Inoltre non tutti i Comuni, a nostro avviso, devono approntare i piani specifici; sarebbe opportuno trovare dimensioni territoriali più vaste, in particolare per i Comuni che hanno pochi iscritti alle liste, al fine di rispondere alle esigenze di zone interne. Inutile dire che a questo compito programmatore sono chiamate con forza le Comunità montane. In sostanza penso che i Comuni abbiano oggi una grande occasione di dimostrare efficienza democratica e per mutare in positivo il loro ruolo politico rispetto alle giovani generazioni divenendo per esse punto di riferimento e compagno di lotta».

E la Regione?

«Ha il più alto e difficile compito programmatore in questa battaglia. Ad essa spetta elaborare un preciso piano — settore per settore — che sia steso però in un forte intreccio con le indicazioni fornite dai Comuni e dalle Comunità montane».

Puoi fare un esempio?

«Prendiamo il caso dell'agricoltura. Non c'è dubbio che la legge può essere un grande stimolo al rinnovamento della nostra agricoltura bloccando l'esodo dalle campagne e immettendo forze e tecnologie nuove nel lavoro dei campi. Lo dimostrano le 100 cooperative formate dai giovani, o che, già esistenti, hanno accolto al loro interno i giovani delle liste speciali (anche se bisogna andare a un numero molto più alto ed ambizioso di cooperative). La Regione deve fare di tutto per legare l'utilizzo di giovani in agricoltura ad una nuova sperimentazione culturale, non solo ripercorrendo soltanto strade vecchie, come la stessa forestazione, che pure è necessaria. Oppure si pensi al ruolo dirompente che possono avere le cooperative di servizi in agricoltura, in grado, a nostro parere, di dare un duro colpo alla stessa intermediazione parassitaria e di vivere più a lungo della stessa legge.

«In definitiva la Regione — prosegue il compagno Sales — deve guardare alla "183", al piano agricolo-alimentare e a quello ortofrutticolo, alla legge di riconversione industriale e su questo plasmare una proposta che tenga conto della mappa precisa delle indicazioni degli enti locali. Con questo programma la giunta deve andare all'incontro con il governo non a rivendicare meramente *più soldi* (seppure un'esigenza di questo tipo si pone nazionalmente) ma a proporre, *dentro* il preavviamento, un'ipotesi di sviluppo regionale, da sostenere, casomai, anche con leggi regionali coerenti».

Nel frattempo, quale compito spetta ai giovani iscritti alle liste speciali?

«Spetta — mi pare evidente — quello di organizzarsi, di essere *tutti* protagonisti dell'attuazione della legge, di costituire una lega in ogni Comune (oggi in Campania ce ne sono già circa 80). Tutti i giovani delle liste devono essere interlocutori dei Comuni già nel controllo sulle graduatorie e poi nella stesura dei piani. A esso spetta il compito di premere sulle istituzioni, ma anche sulle organizzazioni di massa e sullo stesso movimento sindacale ai quali si richiede un'eccezionale impegno per raggiungere l'altrettanto eccezionale risultato di avere alleati dei lavoratori grandi masse di giovani, disposti a lottare per trasformare questo meccanismo di sviluppo in un assetto sociale e produttivo più avanzato, più stabile, più giusto».

a. p.

Operazione di sottogoverno all'ospedale «Da Procida» a Salerno

Un reparto per il cardiologo

Il presidente del consiglio d'amministrazione rispolvera un vecchio progetto ampliandolo e facendolo passare per nuovo — Denuncia alla magistratura

SALERNO — Una denuncia alla magistratura presentata da un medico dell'ospedale «Da Procida» ha fatto esplodere ieri, in tutta la sua gravità un nuovo scandalo che coinvolge la politica ospedaliera della DC. Questa volta sono coinvolti alcuni esponenti della corrente morotea e in primo luogo il presidente del consiglio di amministrazione e il cardiologo Bruno Ravera.

Giorni fa il consiglio di amministrazione, il consiglio sanitario e i rappresentanti degli ammalati si trovarono di fronte ad una proposta per la creazione di 50 posti letto per la divisione di cardiologia diretta, guarda caso, da Ravera. Di fronte a questa decisione, dagli aspetti smaccatamente clientelari, vi fu una vera e propria rivolta da parte di tutti i sanitari del personale ospedaliero e, in primo luogo, del direttore sanitario, dott. Santoro, che reagirono duramente per non essere stati consultati, così come la legge prescrive.

Fatte ulteriori indagini si scoprì che giorni fa il presidente del consiglio di amministrazione, il moroteo Remo Poto ripescando un progetto di ampliamento del 1973 debitamente approvato l'aveva fatto passare per un nuovo progetto (così si legge in un comunicato del consiglio dei sanitari dell'ospedale) redatto in epoca successiva in cui vengono previsti 50 posti letto per il reparto cardiologia più il servizio di emodinamica.

L'operazione non solo si rilevò palesemente falsa, in quanto per il «Da Procida» vi è una delibera che prevede solo 30 posti letto per il reparto cardiologia, ma evidenzia tutto un metodo — come ci dice il compagno Cinquanta, primario al «Da Procida» — è una condotta dei notabili dc per accaparrarsi il potere. Il «Da Procida» fino a questo momento non era mai stato coinvolto così chiaramente nella scandalosa politica sanitaria democristiana che ha ridotto nel Salernitano gli ospedali in modo tale che non funzionano.

A parte il palese falso vi è da dire che il nuovo progetto, mai visto dagli altri rappresentanti del consiglio di amministrazione, è in netto contrasto con gli accordi sottoscritti dai partiti democratici per il nuovo assetto sanitario della nostra provincia. in più l'operazione tende a creare un inutile doppione. essendovi agli ospedali riuniti un altro reparto di cardiologia, e non tiene conto che fra qualche anno si deve aprire finalmente, il nuovo ospedale a San Leonardo.

Si vuole forse creare un «megareparto» per l'illustre cardiologo dc? Perché la Cassa del Mezzogiorno agisce ancora in questo modo favorendo operazioni che in pratica si traducono in un vergognoso sperpero del denaro pubblico? Il compagno onorevole Francesco Cacciatore, membro del consiglio di amministrazione, venuto a conoscenza della vicenda ci ha dichiarato: «sono indignato per tutto quanto avviene all'ospedale «Da Procida». Ci troviamo di fronte a un'ulteriore operazione del sottobosco dc. Mi riservo di fare tutti i passi possibili affinché ritorni la serenità tra i medici e il personale sanitario e venga chiarita tutta la situazione».

u. d. p.

Quale autunno per l'economia della Campania / 1

«Preoccupante l'attacco all'industria pubblica»

A colloquio con il compagno Mariano D'Antonio, docente di economia politica all'università di Napoli - Il pericolo di un ritorno ala politica dei 2 tempi - 3 terreni di confronto

In Campania, nel primo semestre del '77, è diminuita la cassa integrazione, ma è aumentata, e di molto, la disoccupazione. Segno che si è ricorso sempre più spesso ai licenziamento. Negli ultimi due anni, infatti, ad una già lunga fila si sono aggiunti altri 70.000 disoccupati. Ora sono più di 300.000. E c'è anche chi — affrontando tali questioni — si lascia definire «ottimista».

Non è questo, comunque, il caso del compagno D'Antonio, economista, con cui affrontiamo la discussione sulla fase congiunturale in Campania. Sin dalle prime risposte si avverte subito che un altro aggettivo gli si addice in pieno: «preoccupato». Lui stesso, del resto, ammette di esserlo. Non ha alcun dubbio, sulla gravità della situazione, anche se non sembra allargare le braccia in segno di rassegnazione.

Allora da che nasce questa preoccupazione? Essenzialmente da tre fenomeni che coesistono: il decadimento delle industrie a partecipazione statale nel Mezzogiorno; l'attacco privatistico a cui sono sottoposte a livello nazionale, sempre le industrie pubbliche; e il ritardo con cui il potere politico, talvolta, prende le decisioni necessarie. Ma andiamo avanti con ordine.

«Fa paura — dice D'Antonio — *la precarietà dell'industria a partecipazione statale, che qui in Campania costituisce la struttura portante del sistema produttivo. Ora si rischia di non avere più interlocutori pubblici»*. Su che si basa questo giudizio non è difficile intuirlo. La precarietà in cui versa l'industria pubblica in Campania l'abbiamo toccata con mano, specialmente in questi ultimi tempi. Basta pensare a tre nomi che sono ricorsi spesso nella cronaca di questi giorni: «Italsider», «Alfa Sud» e «Motta».

«Come si vede — commenta D'Antonio — *è stato colpito anche quel settore alimentare che per anni ha costituito la grande speranza per lo sviluppo della Campania, la regione agricola più produttiva d'Italia»*.

Un altro esempio di questa precarietà delle industrie a partecipazione statale è quello dei bilanci in rosso. Per l'Alfa Sud si parla di più di 20 miliardi di perdite; per l'Italsider, invece, la cifra è ancora più alta: 80 miliardi. In questo ultimo caso si tratta certamente di un dato «camuffato», ma che comunque, dice D'Antonio, riflette un malessere reale.

«Queste perdite — commenta — *costituiscono un terribile deterrente per ulteriori insediamenti industriali. Fanno dunque bene le organizzazioni sindacali a demistificare le origini delle difficoltà. Altrimenti si affermerebbe l'immagine di una classe operaia litigiosa, assenteista, principale causa di tutti i mali»*.

Mentre in Campania si verificano questi fenomeni, dunque, a livello nazionale — e qui veniamo al secondo punto — le partecipazioni statali sono sottoposte ad un duro attacco da parte dei privati che può far leva sugli errori madornali compiuti da Petrilli e dai suoi collaboratori.

«Se passa questo attacco — dice D'Antonio — *l'industrializzazione del Mezzogiorno sarà ulteriormente compromessa. L'industria privata, infatti, si preoccuperà di potenziare prima di tutto i suoi punti più forti»*.

Quindi ancora investimenti al Nord e niente al Sud e ancora una volta avrebbe buon gioco la politica dei due tempi.

«Non è un caso — aggiunge D'Antonio — *che in un recente incontro con il ministro De Mita, Carli abbia detto chiaramente che la Confindustria, nell'immediato, proprio non ne vuol sapere del Mezzogiorno»*. Ecco dunque che cosa si nasconde dietro questo attacco all'industria pubblica: il sinistro disegno di un ulteriore abbandono del Mezzogiorno. E per la Campania, già duramente provata da anni di malgoverno, potrebbe essere un colpo

A tutto questo, sostiene D'Antonio, bisogna aggiungere il fenomeno preoccupante costituito dalla lentezza e dal ritardo con cui vengono prese le decisioni politiche, anche da parte degli enti locali, e specialmente dalla Regione.

«Un esempio? per il disinquinamento del golfo — dice — *bisogna ancora decidere dove localizzare il depuratore d'Ischia e quello alla foce del Sarno. E ancora: solo dopo 2 anni si è riusciti ad istituire l'ufficio di piano, uno strumento decisivo per lo sviluppo. Ora c'è, speriamo che non diventi un fiore all'occhiello»*.

Problemi economici e politici, come si vede, si intrecciano, mentre il divario tra Nord e Sud — il recente rapporto Svimez lo ha dimostrato — continua a crescere. Per scioglierli, secondo D'Antonio, bisogna agire subito, senza ovviamente compromettere le prospettive. Come? D'Antonio avanza delle proposte che andranno opportunamente vagliate.

Prima di tutto — sostiene — occorre contrastare il rigonfiamento della pubblica amministrazione. C'è una spinta sociale in questo senso che è ancora forte. Sul piano più direttamente operativo le organizzazioni sindacali potrebbero preparare un censimento di tutti i posti vacanti per la non utilizzazione del turn-over. Ancora i sindacati, secondo D'Antonio, dovrebbero dare maggiore rilievo alle conclusioni a cui è approdata la vertenza dei grandi gruppi.

Infine la regione Campania deve coordinare i progetti speciali che la Cassa del Mezzogiorno deve realizzare in Campania e utilizzare i 350 miliardi per i programmi regionali di sviluppo.

Sempre dagli enti locali, inoltre, dovrebbe essere svolto un accuratissimo lavoro di controllo del mercato del lavoro. *«Penso* — dice D'Antonio — *ad un bilancio periodico dei posti di lavoro disponibili»*.

«Potrebbe essere — assicura — *uno strumento utile per intervenire con magigore cognizione di causa in materia di occupazione»*.

Marco Demarco

Dopodomani è la volta di quello di Benevento

Inizia domani a Caserta il festival dell'Unità

L'impegno di decine e decine di compagni per l'allestimento di mostre e stand - I comizi conclusivi tenuti da Valenzi e Natta

Con quello di Caserta domani e quello di Benevento dopodomani iniziano i primi festival provinciali nella nostra regione.

Domani — come detto — «parte» il festival provinciale di Caserta. Anche per quest'anno lo scenario sarà quello ormai consueto dei giardini della Flora, a cui fa da splendita cornice la reggia Vanvitelliana.

Il villaggio del festival, come al solito sarà arricchito dalla presenza di numerosi giochi, da mostre, da stand gastronomici. Questo il programma: mercoledì 7: ore 18 apertura del festival; ore 18,30 inizio del torneo di ping pong; ore 19 presentazione del libro: «San Leucio - storia, archeologia, progetto»; dibattito con gli autori: introdurrà il compagno Giuseppe Razzino responsabile della commissione culturale. Ore 21 spettacolo musicale con il complesso Antonio Malerbe Operaio; ore 22 film.

Giovedì 8: ore 9,30 al palazzetto dello sport inizio del torneo di mini basket; ore 18 torneo di ping pong, ore 19 tavola rotonda tra le forze politiche sul tema: «Masse e istituzioni nella crisi della società italiana». Ore 21 il teatro dei mutamenti: «Io Raffaele Viviani». Ore 22,30 film.

Venerdì 9 ore 9,30 torneo di mini basket; ore 18 finale del torneo di ping pong; ore 19 incontro dibattito tra gli operai del Nord e del Sud sul tema: «La lotta della classe operaia per lo sviluppo del Mezzogiorno». Parteciperanno delegazioni delle maggiori fabbriche delle provincie di Milano e Torino; introdurrà il compagno Nicola Russo, responsabile della commissione lavoro della federazione provinciale; concluderà il compagno Emilio Pugno, della commissione industria della Camera; ore 21 spettacolo musicale con il gruppo folk «'E figlie 'e Cicerenella»; ore 22 film.

Sabato 10 ore 9 finale del torneo di mini basket; ore 15 marcia longa; ore 17,30 spettacolo di burattini; ore 18,30 manifestazione internazionalista in solidarietà con la lotta del popolo africano, interverà Solli Silelanze dell'African National Congresse; ore 20,30 proiezione del documentario dell'ANC «Storia di due città»; ore 21 spettacolo musicale jazz con il complesso «I cadmo»; ore 22,30 film.

Domenica 11 ore 17 spettacolo di burattini; ore 17,30 dibattito sui problemi dell'informazione; ore 19 manifestazione di chiusura; parleranno il compagno Adelchi Scarano segretario provinciale del PCI e Alessandro Natta della direzione nazionale e presidente del gruppo parlamentare comunista della camera; ore 20,30 spettacolo musicale con il gruppo Caserta Vecchia (ricerca acustica); ore 21 tarantella e folk locale con il gruppo folk di di Capodrise; ore 22 spettacolo musicale con la cooperativa di lavoro culturale.

A Benevento il 5. festival provinciale inizierà dopodomani e si svolgerà nella Villa Comunale. Oltre ai grandi temi nazionali presenti in tutte le migliaia di festival organizzati dal PCI questo festival cura particolarmente (con mostre, dibattiti e numerosi interventi) quello che è il nodo principale della nostra provincia: la corretta utilizzazione delle risorse della zona.

Il programma delle serate è il seguente: giovedì 8 alle ore 17,30 si aprirà la festa; ore 18 sorteggio degli accoppiamenti del torneo di ping pong. Ore 18 esibizione del gruppo «Annata pari». Ore 20 assemblea sul tema: «Le proposte del PCI per una rapida applicazione della legge sul preavviamento al lavoro». Introdurrà il compagno Boffa della segreteria provinciale. Ore 21,30 spettacolo musicale con Miranda Martino.

Venerdì 9 ore 9,30 inizio torneo ping pong; ore 18,30 spettacolo con il gruppo di ricerca popolare di Vitulano. Ore 21,30 spettacolo musicale con il cantautore Stefano Rosso. Esibizione del gruppo: «collettivo di ricerca musicale del Sannio». Ore 19,30 dibattito sull'equo canone con la partecipazione dei rappresentanti delle forze politiche e sindacali. Ore 20,30 esibizione del gruppo «Annata pari», ore 21,30 ballo liscio con il gruppo: «L'albero della tentazione». Domenica 11 ore 9,30 finali del torneo di ping pong e premiazioni; ore 18,30 esibizione del gruppo: «L'albero della Tentazione»; ore 20 premiazione del tema dei bambini; ore 20,30 manifestazione di chiusura con il compagno Maurizio Valenzi sindaco di Napoli; ore 21,30 spettacolo musicale con Rino Gaetano ed il suo complesso.

A MODENA CON L'OTM

I compagni che desiderano partecipare al Festival nazionale dell'«Unità» a Modena (17 e 18 settembre 1977) sono invitati a rivolgersi alla OTM - Organizzazione Turismo di Massa - Via Cervantes, 55/5 - Tel. 329220.

PRIMO GIORNO (SABATO) - Ore 6: appuntamento con i partecipanti a Piazza Garibaldi (avanti al Bar Sgambeti). Ore 6,30: partenza in pullman GT per Modena (via autostrada). Sosta con pranzo al Motel di Firenze. Proseguimento ed arrivo a Modena alle ore 16 circa. Pomeriggio libero al Festival con possibilità di partecipare ad incontri e dibattiti, a giochi, visita agli stand, spettacoli folkloristici, serata danzante. In tarda serata transfert a Cervia o altra località della Riviera Romagnola. Sistemazione e pernottamento in hotel.

SECONDO GIORNO (DOMENICA) - Dopo la prima colazione in hotel, transfert al Festival. Giornata libera. Ore 23: partenza per Napoli. Arrivo previsto ore 7.

La cittadella del Festival, che si estende sull'intera superficie dell'autodromo di Modena, offre la possibilità di degustare specialità locali, nazionali ed estere in ristoranti e in decine di stand gastronomici appositamente allestiti.

La quota di LIRE 25.000 per ogni partecipante comprende: trasporto in pullman GT Napoli - Modena, Modena - Cervia, Cervia - Modena, Modena - Napoli; pranzo al Motel di Firenze; pernottamento in hotel di seconda categoria in camera doppia e tripla con servizi; prima colazione in albergo.

Le prenotazioni si accettano fino al giorno 10 settembre.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO ESTIVO PIAZZALE CILEA (Via San Domenico 11) Riposo
TEATRO LA VERZURA (Villa Pierlidano - Tel. 377.944) Alle 21,30 Medico per forza. Regia di Tato Russo.
MARGHERITA (Tel. 417.426) Sportscrio di strip-tease. Apertura alle 17
MUSEO DI SAN MARTINO Il Centro sperimentale arte popolare presenta dal 7 al 25 settembre **Un sogno bruscamente interrotto** di Ettore Massarese, con Giovanna Massarese, Mario D'Anna, Patrizio Rispo. Tutte le sere alle ore 21,15.

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24
CIRCOLO ARCI SOCCAVO (P.zza Arturo Vitale) Riposo
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63) Riposo
ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977
ARCI RIONE ALTO (III traversa Mariano Semmola) Riposo
ARCI TORRE DEL GRECO «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principal Marina, 9) Riposo
ARCI UISP GIOVANNI VERGA Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle ore 23 per attività culturali e, ricreative e formative di pelestra
CIRCOLO ARCI «P.P. PASOLINI» (Via 5 Aprile, 25 - Pianura) Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) Chiusura estiva
EMBASSY (Via P. De Mura (Telefono 377.046) Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR
MAXIMUM (Via Siena, 19 - Telefono 682.114) Borsa Uasle, di A. Kurosawa - DR
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 418.371) Chiuso per lavori di restauro. (Riapertura a settembre)
NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410) Per il ciclo «I maestri del brivido»: Per favore non mordermi sul collo di Roman Polanski
CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 666.961) Chiusura estiva
SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero) Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)
ACACIA (Via Terracina, 12 - Telefono 370.871) Vanessa, con O. Pascal - DR (VM 18)
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680) Questa sporca ultima notte
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128) Vizi privati, pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731) La compagna di banco, con L. Curati - C (VM 18)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) Poliziotto sprint
AUSONIA (Via R. Cavaro - Telefono 444.700) Il colosso di Rodi, con L. Masseri - SM
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) (ora condizionata) La bambola del gobbo
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134) Napoli si ribella, con L. Merende - DR (VM 14)
EMPIRE (Via F. Giordani angolo Via M. Schipa) - Tel. 681.900 Sotto nota in nero, con J. O'Neill - DR
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) Il male
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 418.988) Futureworld: 2000 anni nel futuro, con P. Fonda - G
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Super Express
FIORENTINI (Via R. Bruno, 9 - Tel. 310.483) Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) La via della droga, con F. Testi - G (VM 18)
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360) La polizia è sconfitta, con M. Bozzuffi - DR (VM 14)
ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149) Napoli si ribella, con L. Merende - DR (VM 14) (Or. sport. 16,30)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) Supervixens, con C. Napier - SA (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Tel. 619.923) La casa della paura
ADRIANO (Tel. 313.005) Mister Millarde, con T. Hill - SA
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Pubertà, con A. Andrews - S (VM 18)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) 35: Il treno del piacere
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) Sui Anni, l'impero del sesso, con H. Reems - S (VM 18)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel. 377.352) Suor Emmanuelle, con L. Gemser - S (VM 18)
AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64) Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer - SA
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Che botte se incontri gli orsi, con W. Matthau - A
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) L'appuntamento, con A. Girardot - G
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Cari mostri del mare - DO (Or. spett. 15,30 - 21,30)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) Schock, con D. Nicolodi - DR
GLORIA A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 29.13.69) A casa mezzo, con A. Sebato - DR (VM 18)
GLORIA B Amore vuol dire gelosia, con E. Montesano - C (VM 18)
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) Bei Ami, l'impero del sesso, con H. Reems - S (VM 18)
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519) Schock, con D. Nicolodi - DR
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) Casa mezzo, con A. Sebato DR (VM 18)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Supervixens, con C. Napier - SA (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982) L'idolo di Acapulco, con E. Presley - S
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) King Kong, il gigante della foresta, con R. Rasson - A
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 20.64.70) La casa privata delle 88
A-3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 740.80.48) Il maratoneta, con D. Hoffman - G
AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280) Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222) Arancia meccanica, con M. McDowell - DR (VM 18)
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552) Chiusura estiva
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469) Tommy Gibbo, criminale per giustizia
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441) Histoire d'O, con C. Clery - DR (VM 18)
COLOSSEO (Galleria Umberto - Tel. 416.334) L'ultimo giorno di lavoro di una prostituta
DOPOLAVORO PT (T. 321.339) n.p.
ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685444) Il laccio rosso, con K. Kinski - G (VM 14)
LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 38 - Tel. 760.17.13) La professoressa di lingue, con F. Benussi - S (VM 18)
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062) Gli uccelli, con R. Taylor - DR (VM 14)
PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02) Cielo di piombo, ispettore Callahan, con C. Eastwood - DR (VM 18)
POSILLIPO (Via Posillipo, 39 - Tel. 769.47.41) Il caso Katherine Blum, con A. Winkler - DR
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925) 5 dita e una pistola, con P. Chang Chung - A
SELIS I 3 della squadra speciale, con S. Demon - A
TERME (Via di Pozzuoli - Telefono 760.17.10) Una donna chiamata Apache, con A. Cliver - A
VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 76.78.256) Gli avventurieri del pianeta terra con Y. Brynner - DR
VITTORIA (Via Piscicelli - Telefono 377.937) Il truciolo e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)

ANCONA - Riunione di PCI, FGCI, coop, sindacati e amministratori sui « progetti »

Stringere i tempi per dare una prospettiva ai 14 mila giovani marchigiani disoccupati

Scaduti i termini di presentazione dei piani di Comuni e Comunità montane - Un confronto serrato con imprenditori per l'attuazione della legge - Un impegno verso l'agricoltura e l'artigianato

ANCONA — Ieri, sono scaduti i termini per la presentazione dei progetti giovani da parte delle comunità montane e dei comuni, alla Regione. Per fare il punto sul lavoro svolto e per dare un orientamento sulle iniziative politiche future, si sono riuniti ad Ancona, nei locali del comitato regionale del PCI, i responsabili del settore lavoro e occupazione del PCI, i dirigenti regionali della FGCI, delle associazioni cooperativistiche, delle organizzazioni sindacali, e gli amministratori dei maggiori comuni della regione.

La riunione è stata aperta dalla relazione del compagno Mario Fabbri, presidente della commissione speciale per il progetto giovani della Regione. La prima fase di attuazione della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani ha fatto registrare un risultato complessivamente positivo.

I giovani infatti si sono iscritti in massa alle liste, dando una prima significativa risposta all'impegno di quanti si sono adoperati ed hanno creduto in questa legge, eppure presenta limiti e manchevolezze. Sono infatti più di 14 mila i giovani marchigiani in cerca di una prima occupazione, di cui 7986 donne, pari al 56,06 per cento dei richiedenti; di queste, la maggior parte è compresa tra i 15 e i 20 anni. Alcune perplessità possono nascere dalla scelta fatta da molti, ignorando quasi completamente il settore dell'agricoltura.

« Anche questo fatto — ha sottolineato il compagno Fabbri — non deve portarci ad una considerazione pessimistica; si tenga presente chi per anni si è proposto il miraggio del pezzo di carta ». Semmai, come è emerso anche nel corso del dibattito, si dovrà dirigere le scelte dei giovani, cercando di indirizzarli, fornendo gli strumenti necessari, anche verso il settore agricolo. Tra gli obiettivi di lotta futuri sono stati sottolineati dai compagni intervenuti innanzitutto il rispetto delle scadenze, la modifica della legge (ipotizzata anche dal ministro del Lavoro Tina Anselmi) per permettere anche alle aziende artigiane con meno di 3 operai di poter assumere i giovani, il mantenimento della richiesta numerica.

Sarà necessario inoltre coprire i ritardi e le sfasature (presenti anche nel lavoro del PCI, delle organizzazioni sindacali e del movimento cooperativo) per avere contatti e fare pressione sugli imprenditori affinché utilizzino la legge; si tratta anche di far funzionare in maniera adeguata tutte le commissioni di collocamento e realizzare i consigli di zona, includendovi i rappresentanti delle leghe giovanili. Tenuto conto dell'esiguità dei fondi stanziati (solo 14 miliardi per il centro-Nord dell'Italia) non tutti i piani affrontati dai comuni potranno essere attuati, e quindi le priorità dovranno essere stabilite di comune accordo fra Regione ed Enti locali.

Per servizi di utilità sociale

Metauro: proposte per l'impiego di 50 giovani

Censimento delle risorse idriche e delle terre incolte - Manutenzione dei boschi esistenti - Assistenza domiciliare agli anziani

URBANIA — Provvedimenti per l'occupazione giovanile anche da parte della comunità montana dell'alto e medio Metauro: sono indirizzati verso i servizi di utilità sociale e riferiti prevalentemente ai settori produttivi e alle scelte del piano di sviluppo socio-economico della stessa comunità. Le proposte, discusse anche dalla popolazione in un incontro con la giunta comunitaria, prevedono l'impiego di circa 50 giovani (nei comuni interessati i giovani iscritti nelle liste speciali sono 434). Esse sono così articolate: censimento ed analisi delle risorse idriche esistenti e degli inquinamenti di natura agricolo-industriale ed urbana (circa 15 giovani); censimento delle terre incolte ed analisi della vocazione dei terreni demaniali o patrimoniali (circa 10 giovani); un progetto indispensabile per recuperare produttivamente tutti quei terreni agricoli che attualmente risultano abbandonati o male utilizzati.

Il censimento, oltre a risultare funzionale all'applicazione della legge sull'esproprio delle terre incolte o abbandonate, potrà fornire quegli elementi di conoscenza indispensabili per poter realisticamente ipotizzare la costituzione di cooperative agricole di giovani disoccupati.

Sono previsti anche il rimboschimento e la manutenzione dei boschi esistenti; il miglioramento dei prati-pascolo (circa 10 giovani).

Esisterebbero nella comunità — di proprietà demaniale — 430 ettari di superficie rimboscata che necessitano di cure colturali, 300 ettari di superficie da risarcire, 120 da rinfoltire e 680 da avviare ad alto fusto. Per ovvii motivi non è possibile prefigurare un intervento così globale. Si pensa pertanto di concentrare gli sforzi su una area che abbia carattere omogeneo ed allo stesso tempo risulti di grande valore ambientale. Un'area da scegliersi fra le foreste demaniali delle Cesane, del Furlo, di Montiego, di Monte Vicino.

Il gruppo dei giovani che si impegnassero nell'attuazione di quest'ultimo progetto potrebbe essere il primo nucleo di una cooperativa di forestali, ipotizzabile per il prossimo anno. Per l'assistenza domiciliare agli anziani e agli handicappati si intende impiegare circa 15 giovani.

Duplice il significato e lo scopo di questa iniziativa: da una parte praticare forme di intervento domiciliare in grado di evitare, in molti casi, la non sempre felice e opportuna soluzione del ricovero; dall'altra compiere un puntuale censimento dei soggetti bisognosi e della domanda di assistenza esistente. I vari progetti contemplano la collaborazione, via via del genio civile e dei consorzi di bonifica, dell'ispettorato agrario e forestale, della amministrazione provinciale, dell'ufficio d'igiene

Presentato dal Comune

Anche Civitanova ha un suo piano per l'occupazione

I settori di intervento — Larga consultazione popolare — E' necessario un impegno per attuarlo

CIVITANOVA MARCHE — Anche Civitanova Marche ha il suo « progetto giovani ». Ad esso si è arrivati dopo un'intensa attività di diversi mesi, che ha visto la formazione di una commissione permanente per i problemi dell'occupazione, formata dalle forze politiche democratiche, dai movimenti giovanili, dalle organizzazioni sindacali e dall'associazione culturale. Il dibattito si è esteso ai consigli di quartiere e ad alcuni consigli di fabbrica, i quali nelle vertenze aziendali sono riusciti a strappare impegni occupazionali per i giovani in base alle graduatorie delle liste speciali (è il caso della SGI). Inoltre il « progetto » è stato presentato dai movimenti giovanili ai giovani iscritti alle liste in un'assemblea

Il progetto presentato dall'Amministrazione prevede l'intervento in settori di utilità sociale quale il recupero ed il censimento dei beni culturali ed ambientali, il rafforzamento e il decentramento della biblioteca comunale, lo studio di un progetto di assistenza domiciliare agli anziani, il rafforzamento dei servizi toponomastici, ecc. Un altro comparto riguarda invece gli interventi direttamente collegati ai settori produttivi quali la formazione di un piano turistico, il censimento sulla struttura produttiva ed occupazionale della zona che sarà posto alla base del nuovo intervento di programmazione democratica del comune, il censimento delle terre incolte e mal coltivate con l'analisi dei rapporti proprietari nel mondo agricolo. Inoltre è prevista una serie di interventi nel settore dell'urbanistica collegati alla gestione razionale del P.R.G.

Volutamente il « progetto » non è stato sovradimensionato, si è cercato di operare scelte di sicura utilità sociale e di carattere produttivo, per evitare pericoli di assistenzialismo che pure si erano presentati nella fase di discussione iniziale; l'attività della commissione del resto continua negli incontri con le categorie produttive della città.

Montefiore: compagno gravemente ferito in un incidente

MONTEFIORE — Un giovane compagno, Fabrizio Bariocci, di 20 anni, operaio tornitore di Carassai, in provincia di Ascoli Piceno, è rimasto gravemente ferito in un pauroso incidente d'auto, nella notte fra sabato e domenica scorsi, verso le ore 3. L'auto su cui l'operaio viaggiava lungo la strada provinciale fra Montefiore e Carassai, è uscita improvvisamente di strada, compiendo un volo di alcuni metri lungo un dirupo, dopo essersi più volte ribaltata.

Bariocci è stato subito soccorso e condotto all'ospedale di San Benedetto del Tronto, ma i medici hanno deciso il trasferimento ad un centro specializzato di Firenze, data la delicatezza dell'intervento chirurgico cui doveva essere sottoposto (il giovane ha riportato gravi lesioni alla spina dorsale e alle gambe).

Un primo bilancio della stagione turistica / 1

Pesaro spera in settembre dopo 2 mesi di alberghi pieni a metà

Gli operatori si apprestano a tirare le somme di una stagione non lusinghiera Il boom del turismo negli alloggi privati e campeggi - Calo di presenze inglesi

Siamo ormai — anche perché anticipato dalla inclemenza del tempo — al rendiconto della stagione turistica 1977. In proposito, abbiamo effettuato alcuni sondaggi nelle principali stazioni turistiche marchigiane e nei punti di maggior movimento turistico come il porto di Ancona. Oggi apriamo la indagine con un servizio da Pesaro. E' doveroso premettere che i dati e le informazioni raccolti non sono ufficiali e completi anche perché la «stagione» non si è ancora del tutto esaurita: comunque provengono da fonti attendibili

I « campioni » da noi curati offrono — forse come non è mai accaduto nelle Marche — risultati non omogenei, anzi contrastanti fra loro. Centri di soggiorno molto affermati quali Senigallia e Pesaro segnano un calo, anche pesante, altri pure molto noti quali San Benedetto e Porto Recanati sembra abbiano goduto di un vero e proprio « boom »; buone le notizie provenienti dalla fascia montana.

Attendiamo pure i bilanci ufficiali, tuttavia, in un quadro di contraddizioni e di alti e bassi, per le Marche nel complesso l'estate 1977 non è stata certamente esaltante. Il dato si contrappone oltretutto ad una generale ascesa del turismo in Italia.

PESARO — Le frustate del cattivo tempo non hanno risparmiato neppure quest'agosto. L'altr'anno, certo, le cose andarono molto peggio nelle nostre zone, ma l'essersi il Pesarese salvato da danneggiamenti pesanti al territorio e alle colture non modifica lo st. o di preoccupazione che avvolge uno dei settori economici vitali, soprattutto per la parte costiera, che più risente della fase di generale difficoltà. Il turismo pesarese vede rapidamente concludersi un'altra stagione e se le statistiche forniranno una fredda disamina del lavoro svolto, già si sta avviando fra gli operatori ad ogni livello un esame che non potrà non essere approfondito ed impegnativo.

Si dovrà necessariamente partire dall'analisi dell'andamento di questa estate, profondamente caratterizzata dagli influssi negativi della crisi interna e internazionale. Il calo consistente, che si prevede contribuirà in maniera decisiva a determinare una flessione complessiva delle presenze (fonti qualificate parlano di un 15-20 per cento), è legato soprattutto ai mancati arrivi dalla Gran Bretagna e agli accorciati soggiorni del turista italiano. Sono dati che trovano riscontro nella comune e acuta fase recessiva che i due paesi attraversano. Si valuta che circa 600 mila inglesi hanno quest'anno rinunciato alle vacanze nel continente (e data la « controllabilità » di tale mercato, monopolizzato dalle agenzie, la cifra può considerarsi attendibile) facendo mancare in tal modo valuta preziosa oltre che alla nostra all'industria turistica di Spagna, Jugoslavia e Grecia.

Gli italiani invece hanno « ristrutturato » le loro vacanze: permanenza ridotta al minimo negli alberghi, ricerca di alloggi privati o addirittura scelta « naturista » con tenda e roulotte verso i camping meglio attrezzati o gli ampi spazi liberi verso il Sud.

Ad una richiesta massiccia di alloggi privati ove trascorrere il fatidico mese di vacanza ha corrisposto una altrettanto elevata offerta di questo servizio. La crisi evidentemente non risparmia né il turista che cerca soluzioni meno costose per sé e i familiari né i piccoli proprietari di abitazioni che intravedono nell'affitto estivo una possibilità, pur con qualche disagio, di arrotondare le proprie entrate ordinarie. Quindi un boom del turismo in alloggi privati. Si pensi che a Pesaro nei mesi di luglio e agosto era impossibile trovare un solo vano disponibile.

Ovviamente lo stesso fenomeno non si è registrato per gli alberghi. Lungi dal voler drammatizzare questo aspetto è bene ricordare che per la prima volta in tanti anni nel periodo ferragostano il turista giunto a Pesaro senza prenotazione è stato in grado di trovare con relativa facilità un letto negli hotel del mare. E' un dato emblematico, che merita di essere attentamente valutato senza per questo giungere a generalizzazioni affrettate. Anche se resta aperto il problema di una maggiore qualificazione degli operatori turistici, albergatori in primo piano, riteniamo che un discorso serio che ponga mano al consolidamento del settore in ogni sua struttura vada compiuto con freddezza e serenità. Non servono certo in questa fase gli ottimismi di maniera (vedi Il Popolo di mercoledì 24 agosto) né l'accentuazione della critica generalizzata senza costrutto che già fa capolino nei resoconti dei giornali locali. Il problema è serio e richiede un esame e provvedimenti seri con il concorso del più ampio ventaglio di forze.

Nel complessivo grigiore non sono mancati esempi positivi. Non pochi albergatori hanno visto infatti un incremento del lavoro rispetto alle precedenti due stagioni. Si tratta prevalentemente di coloro che non hanno trasferito tout court inflazione e maggiori costi nelle rette giornaliere. Chi ha scelto la via di contenere il più possibile i prezzi ha raccolto più degli altri e certamente ha anche seminato per un futuro che non promette nulla di esaltante.

Pesaro, dicevamo, riuscirà probabilmente a contenere il calo di presenze entro limiti accettabili. I « vuoti » inglesi sono stati in parte rimpiazzati dal turismo individuale dei francesi, in particolare a luglio. In settembre un certo respiro verrà da due importanti iniziative ospitate dalla città di Rossini: il congresso nazionale dei medici condotti (circa mille) e la mostra internazionale del Nuovo Cinema.

La presenza di belgi e olandesi non ha registrato mutamenti di rilievo rispetto al passato, per i turisti tedeschi invece il discorso si fa più complesso tenendo soprattutto conto del peso che questa componente ha espresso tradizionalmente nelle nostre zone e nella vicina Romagna. Una campagna malevola e frequentemente denigratoria orchestrata dalla grande stampa tedesca tendente a mettere più in luce i « pericoli » che gli aspetti positivi, quelli per i quali i cittadini di Bonn ritornano ogni anno puntualmente nel nostro paese, ha cominciato a dare i primi frutti. L'obiettivo non tanto nascosto è quello di legare il flusso turistico alle grandi agenzie di viaggi della Germania Federale fornendo al villeggiante germanico una sorta di assicurazione contro i « rischi » che presenterebbe il soggiorno italiano. I riflessi di questa azione avvolgente (spesso basata su ambigui e certo non inascoltati richiami allo «spirito nazionale») ad opera delle grandi agenzie tedesche per ora si sono ripercossi nella spesa del turista che ha pagato assai di più per ottenere lo stesso trattamento che avrebbe ricevuto senza la mediazione delle agenzie.

Ma riflessi con implicazioni ben più complesse questo nuovo modo di fare turismo li esprimerà in futuro, e in questo senso si troveranno impegnate tutte le forze interessate alla difesa e allo sviluppo del settore già fin dalle prossime settimane.

Giusppe Mascioni

Due giovani a Pesaro

Portavano 2 chili di droga: arrestati

ANCONA — Ancora arresti per droga nella nostra regione. Dopo il fermo di un giovane fanese, ad opera degli agenti del commissariato di PS di Senigallia (il ragazzo pare fosse intenzionato ad aprire nella città balneare un mercato di amfetamine), la guardia di Finanza di Pesaro è riuscita a scoprire a bordo di un'auto oltre due chili di sostanze allucinogene. I due ragazzi che viaggiavano sul mezzo, un pesarese ed un milanese, sono stati subito arrestati, e, sotto la accusa di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti, sono stati associati al carcere di Roccacostanza.

Il nuovo colpo inflitto agli spacciatori conferma comunque che il piccolo paese marchigiano di Gabicce è al centro di un giro che punta, per smerciare le sostanze ai vari locali e le discoteche frequentate assiduamente da centinaia di giovani.

Gli arrestati sono già stati interrogati e si spera di poter — anche in seguito a loro affermazioni — far luce sul traffico e sui maggiori spacciatori. A questo punto — a giudizio infatti degli investigatori — è molto importante troncare i rifornimenti, che con ogni probabilità giungono da fuori regione.

Come si è detto, anche a Senigallia, gli agenti di PS hanno compiuto un arresto. A cadere nella trappola è stato un giovane di Fano, Alano Baldassini, conosciuto come « Alen », che dopo una serie di pedinamenti è stato bloccato presso un ristorante cittadino. Addosso gli sono state trovate alcune dosi di amfetamina in polvere, accuratamente riposte in una bustina di carta stagnola. Il giovane, durante gli interrogatori ha ammesso che le sostanze da lui detenute erano state acquistate in un noto locale di Gabicce.

A quattro anni dal golpe

Successo ad Ancona della manifestazione per il Cile

Adesione di tutte le forze politiche democratiche - Il ricavato devoluto ad Italia-Cile

ANCONA — E' stato certamente un «esperimento» ben riuscito e che aprirà nuove prospettive ai circoli culturali ed a quelli aziendali, la manifestazione di solidarietà con il popolo cileno in lotta per la libertà, a quattro anni dal colpo di stato fascista. L'iniziativa (organizzata dal comitato interassociativo circoli aziendali e dalle tre organizzazioni Arci, Acli e Endas, con la adesione della Regione Marche, del Comune e della provincia di Ancona) ha infatti riscosso un vero successo e dimostra ancora una volta che anche in provincia è possibile produrre vera cultura, partendo dalla base, coinvolgendo direttamente l'intera cittadinanza.

Al palazzetto dello sport (dato il tempo incerto si era deciso di non far svolgere, come previsto, la manifestazione all'aperto, in piazza del Papa), si sono ritrovate un migliaio di persone, che hanno dapprima seguito gli interventi del rappresentante dell'organizzazione *Cile democratico* Teplisky e, poi del segretario nazionale del Cica, Calanca. Al termine era previsto uno spettacolo teatrale, ispirato alla vita del poeta Pablo Neruda e il balletto «Victor Jara» ha eseguito danze e quadri tipici del folclore latino-americano. In platea numerosi i rappresentanti degli enti locali: il sindaco della città, Guido Monina, il consigliere regionale compagna Malgari, vari assessori

«Come prima esperienza di questo genere ci riteniamo ampiamente soddisfatti — ci ha detto un organizzatore della serata — avendo raggiunto un notevole obiettivo politico, con l'adesione di tutte le forze politiche cittadine democratiche, e dobbiamo anche dire che il discreto incasso (andrà completamente all'associazione Italia-Cile), ci incoraggia a proseguire su questa strada». Come «ricordo» della giornata di solidarietà internazionale che Ancona ha voluto creare, è rimasto in città un lungo *murales* dipinto nel pomeriggio di sabato scorso dalla brigata «Pablo Neruda» che ora l'Arci potrà, in varie occasioni (feste dell'Unità, mostre eccetera), dare a chiunque ne facesse richiesta.

Il «Duomo» ha vinto la 22ª Festa dell'aquilone

URBINO — Dopo due vittorie consecutive il rione Lavagine ha ceduto. Il trofeo Città di Urbino è stato vinto quest'anno dal Duomo, che ha lanciato in cielo il maggior numero di aquiloni. Ma premi e coppe, in questa 22. Festa dell'aquilone, organizzata dall'Azienda di soggiorno, ce ne sono stati per tutti: per i rioni, per gli aquiloni più belli, per quelli più piccoli, per i bambini che sono venuti da lontano.

Si sa: la festa ha inizio molti giorni prima della gara. Nei vari rioni i bambini si organizzano con carta, colla, canne, marchingegni per avvolgere il filo di cotone o di nailon. Fanno le prove dai Terrioni, dal Mercatale, dalla Fortezza, dalle Vigne. Gli aquiloni saigono, non saigono, si rompono, vengono rifatti. C'è poi la preparazione dell'aquilone che rappresenterà il rione. Se ne vedono di bellissimi: il fagiano colorato, il fagiano fatto con penne e piume vere, l'aereo, il deltaplano, il bruco, i personaggi della vecchia Urbino, ecc. Tutto però è restato segreto fino a domenica.

Ai bordi della fortezza di Albornoz ogni squadra ha il suo posto, con lo spazio necessario per correre e lanciare. Si dà il via, grida, urli, battute di mano, fischi, la banda che suona. E' una festa nuova ogni anno: restano i colori dei rioni sempre uguali, di modo che la giuria possa ben distinguerli contro sole. Ufficialmente sono in gara i piccoli. « Voglio far contento Roberto » dice però un uomo sui 40 anni mentre alza, divertito, l'aquilone del figlio.

Molti aquiloni restano a terra, alcuni cadono sui pini dei viali, altri perdono quota tra le case della Recchetta. Moltissimi però si allontanano in alto. Poi scompaiono a occhio nudo. Chi vincerà? L'attesa è grande. Lo speaker annuncia che la giuria è partita verso Montesoffio (a circa 10 chilometri da Urbino) perché gli aquiloni sono arrivati fin là. Non mancano sabotatori che tagliano i fili o tirano sassi con la fionda sulle aquile di carta. Una concorrenza sleale. Qualcuno va a lamentarsi con la giuria: chi verrà colto sul fatto vedrà messa fuori gara la propria squadra. Ma la protesta non ha seguito: risulta infatti non vera la notizia.

Il conduttore della gara ripete i versi del Pascoli, mentre alcuni persistono nel voler lanciare l'aquilone, nonostante l'intrecciarsi dei fili. Degli stranieri guardano ridendo. Un bambino piange in un angolo, perché ieri il suo aquilone era andato lontanissimo e oggi non s'è nemmeno alzato. La fortezza di Albornoz scoppia di gente ogni anno. E come ogni anno la festa dell'aquilone rimbalza per la città. Ancora a sera i bambini per le vie gridano la loro vittoria. Siccome tutti hanno vinto è un pullulare fino a tardi.

Maria Lenti

Si terrà dal 13 al 30 ottobre

Tutto pronto a Jesi per la decima stagione lirica

Un programma d'eccezione, un cast di prestigio - Si partirà con il Falstaff - Abbonamento speciale per i giovani

JESI — Il teatro Pergolesi si appresta a celebrare questo anno il decennale della sua « promozione » a teatro di tradizione (l'unico dei 22 esistenti in Italia a non essere capoluogo di provincia) con una manifestazione artistica e culturale d'eccezione. La stagione lirica 1977, presentata nel corso di una conferenza stampa dalla compagna Ciabotti, assessore alla cultura e spettacolo e dal direttore artistico del teatro, Perucci, sarà costituita dal « Falstaff » e dal « Ballo in maschera » di Giuseppe Verdi e dalla « Madama Butterfly » di Puccini e si avvarrà come gli anni scorsi, di interpreti di valore.

Anche quest'anno si registrano parecchie novità: una riguarda il gemellaggio con il comune di Cosenza il cui teatro è passato recentemente nello sparuto gruppo di quelli di « tradizione » e ospiterà quattro rappresentazioni (contro le dieci serate di Jesi); un'altra novità è costituita dalla rappresentazione del Falstaff, che avviene per la prima volta a Jesi e per la seconda nelle Marche (dopo quella di due anni fa allo Sferisterio di Macerata). Si è sparsa la voce, ripresa poi da alcuni organi di stampa locali, che con Rolando Panerai, interprete dell'opera verdiana, sarà presente alla prima anche il maestro Herbert Von Karajan come spettatore, ma al di là della presenza o meno dell'illustre direttore d'orchestra resta pur sempre il valore dell'opera, nella stessa edizione di due anni fa, ripresa anche dalla TV, a Macerata.

Tra gli interpreti principali, oltre ai graditi ritorni di Elvira Ferracuti, Francesco Signor, Anita Caminada, ricordiamo Giulio Fioravanti, Adriana Maliponte, Domenico Trimarchi, Fedora Barbieri, Antonietta Cannarile, che saranno diretti dai maestri Bonavolontà, Scalia e Polidori. Assicurata la copertura finanziaria con il contributo comunale (25 milioni) e quello statale (salito da 80 a 110 milioni) occorre ora adoperarsi per il successo culturale: a tale riguardo, in accordo con la Consulta per la cultura, l'amministrazione comunale cercherà di responsabilizzare e sensibilizzare tutta la cittadinanza. Pertanto, oltre a istituire un abbonamento speciale per i giovani fino ai 20 anni, (5.000 lire per tre rappresentazioni), saranno presi contatti con i presidi delle scuole iesine per consentire anche quest'anno la partecipazione degli studenti alle prove generali.

E' previsto inoltre anche un incontro tra gli studenti delle ultime classi della scuola media (dove la musica è diventata materia obbligatoria e di esame) e i maestri e i cantanti per avvicinare maggiormente i più giovani alla tradizione del melodramma. Infine, prima dell'inizio della stagione, si svolgerà una conferenza cittadina sul tema: « La decima stagione lirica » che, si spera, servirà da base per una più ampia iniziativa culturale in città e nella regione.

La stagione lirica iesina sarà inaugurata il 13 ottobre con il « Falstaff » e si concluderà il 30 dello stesso mese: le prove per gli studenti sono previste per i giorni 11-14-21 ottobre.

Si moltiplicano le iniziative di enti locali, forze economiche e sociali

Intensa attività della giunta regionale per il piano sull'occupazione giovanile

Entro il 13 settembre dovranno essere consegnati i progetti e le proposte all'assessore all'industria Giovedì saranno varati i piani per la formazione professionale — Il problema dei grandi gruppi

PERUGIA — Senza interruzioni procede il lavoro della Giunta Regionale per l'elaborazione del «Piano per il lavoro e l'occupazione giovanile». Ultimo in ordine di tempo l'incontro tra i segretari regionali della CGIL (Francesconi) della CISL (Pomini) e della UIL (Spinelli) con l'assessore all'industria Alberto Provantini per fare il punto sui risultati sinora raggiunti.

Come comunicò lo stesso Provantini fino al 13 settembre Enti locali, forze economiche e sociali hanno tempo per presentare proposte e progetti per l'occupazione già alcuni contributi sono giunti alla Giunta Regionale.

I tempi sono quindi ristretti e l'impegno di tutti — peraltro ribadito anche dai segretari regionali delle organizzazioni sindacali — è necessario per dare corposità al piano regionale.

In questo senso si sono espressi recentemente i rappresentanti degli industriali, ma solo il 13 settembre sarà possibile un esatto consuntivo delle proposte realmente pervenute alla Giunta Regionale. Il lavoro comunque continua.

Giovedì prossimo, sempre in tema di occupazione giovanile, è prevista la riunione della commissione regionale per la predisposizione dei programmi annuali regionali della formazione professionale.

La commissione è nata in base alla legge sul preavviamento al lavoro (285) e tocca un argomento centrale della legge stessa. La formazione professionale è infatti uno dei settori fondamentali su cui inserire un discorso nuovo di qualificazione e riqualificazione della forza lavoro.

Un settore chiave per il quale, assieme al piano per la formazione professionale, la Giunta regionale dovrà presentare le proprie elaborazioni al Consiglio regionale entro il 30 settembre prossimo.

«L'occupazione giovanile» è stata al centro anche della riunione della segreteria regionale della FGCI. Ieri mattina presso la federazione del PCI di Terni i compagni della FGCI hanno fatto il punto sulle iniziative che a livello regionale sono avviate o dovranno prendere corpo nelle prossime settimane.

Un impegno fondamentale anche per il partito mentre le cifre degli iscritti alle liste di collocamento danno già la misura dell'entità del problema.

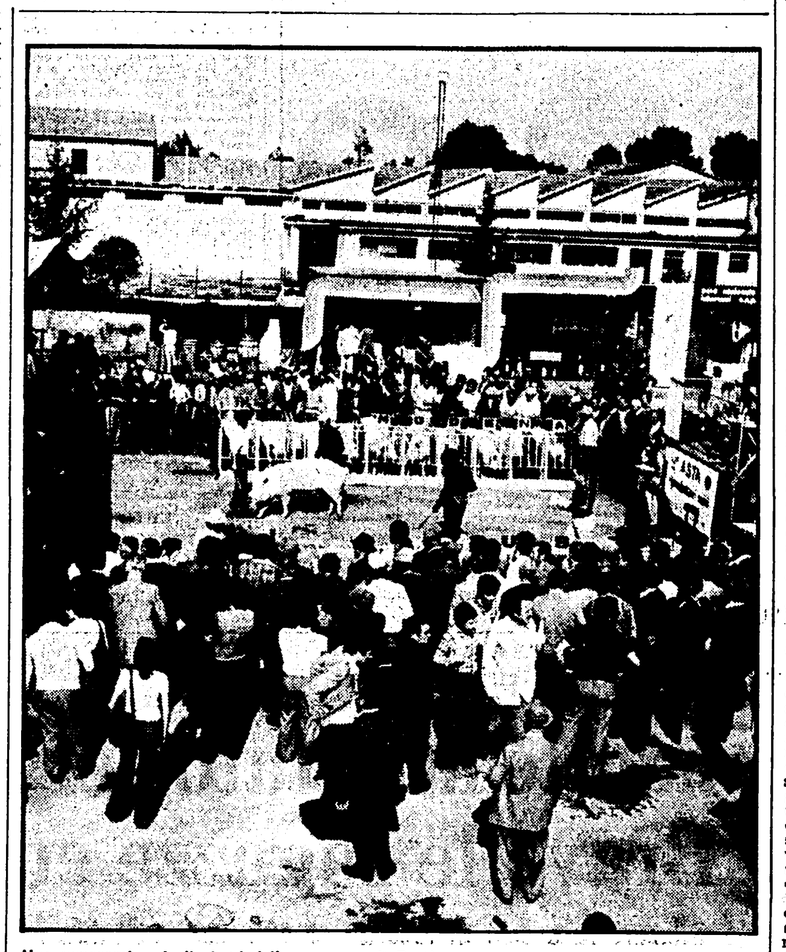
Oltre 12.000 giovani sono ufficialmente in cerca di occupazione, ma in prospettiva la cifra è destinata ad aumentare. Al proposito il segretario regionale della CGIL, dopo l'incontro con lo assessore Provantini, ha messo in evidenza la necessità di un coinvolgimento dei grandi complessi industriali.

La Terni, l'IBP, la Montedison ecc. dovranno infatti partecipare alla soluzione di un problema che non potrà trovare solamente nell'agricoltura il proprio sbocco.

Resta, e lo ribadiva Francesconi, la necessità di un ampio inserimento dei giovani nel settore agricolo (un ruolo fondamentale dovrà avere per questo la cooperazione), ma, assieme a tutte le forze economiche del territorio, la grande impresa dovrà giocare la propria parte dando un contributo significativo.

● **OGGI A SPOLETO RIUNIONE DEL PCI**

SPOLETO — Oggi, con inizio alle ore 18, è convocata nella sede del PCI di Spoleto una riunione del Comitato comprensoriale del Partito sui problemi della occupazione giovanile e della realizzazione dell'accordo programmatico.



Una panoramica degli stand della rassegna di Bastia

Ampia partecipazione a Bastia all'apertura di Agriumbria 1977

Una importante occasione di dibattito sul futuro dell'agricoltura regionale

Subito dopo la cerimonia ufficiale gli stand e le mostre all'aperto hanno cominciato ad animarsi - Nei prossimi giorni le premiazioni - Giovedì prossimo si terrà un incontro sul tema dell'alimentazione animale

BASTIA — Con il taglio del nastro da parte del presidente del Consiglio Regionale Settimio Gambuli si è aperta ieri pomeriggio AGRIUMBRIA '77.

Molti, come facilmente prevedibile, gli intervenuti all'inaugurazione durante la quale il presidente del comitato organizzatore della Fiera di Bastia, onorevole Lodovico Maschiella, il sindaco di Bastia La Volpe, il Vice-Presidente della Giunta Regionale Ennio Tomassini e i rappresentanti della Camera di Commercio e dell'ENPI hanno espresso il proprio saluto.

Terminata la cerimonia ufficiale stands e mostre all'aperto hanno cominciato ad animarsi. Animazione, per la verità, ce n'era già dal mattino quando era cominciato ad affluire il bestiame selezionato protagonista indiscusso della mostra.

Quest'anno la razza bovina frisona è al centro delle attenzioni. Animali di dimensioni notevoli frutto di lunghe selezioni e vanto degli allevatori umbri. Già ieri sera la commissione esaminatrice si è messa al lavoro per fornire una valutazione dei capi presentati.

La premiazione dei migliori soggetti avverrà nei prossimi giorni ed è certamente uno dei momenti più attesi dagli allevatori, singoli e associati. Un premio che costituisce il massimo riconoscimento per un lavoro di selezione che spesso dura anni. Particolarmente apprezzata la presenza all'interno di Agriumbria della mostra della meccanizzazione agricola collinare.

Una grossa fetta della esposizione è infatti occupata da macchine agricole per i più diversi usi che offrono una concreta informazione su quanto c'è di meglio nella produzione italiana ed estera.

Anche la cooperazione è presente con stands e zone espositive proprie. L'Ente di Sviluppo dell'Umbria ha particolarmente curato la partecipazione alla mostra delle aziende cooperative che stanno assumendo un peso sempre maggiore anche nel settore dell'allevamento.

Ma Agriumbria '77 è solo all'inizio. Dibattiti e conferenze avranno quest'anno una parte ancora più di rilievo nel cartellone della manifestazione.

Agriumbria esce infatti dallo specifico dell'allevamento per porsi come punto di riferimento e di dibattito sulla situazione e le prospettive dell'agricoltura nell'intera regione. Un taglio territoriale che però sfuma e si allarga in dibattiti di respiro nazionale.

Giovedì prossimo, ad esempio, sarà la volta di un incontro informativo su «Aspetti attuali dell'alimentazione animale». Una occasione importante per verificare lo stato della ricerca scientifica in questo campo grazie ai contributi diretti di docenti e studiosi.

Durante la settimana numerose manifestazioni collaterali accompagneranno Agriumbria. Gare di briscola, gimkana trattoristica (giovedì alle 17) eliminatorie del concorso ippico di trotto «Agriumbria '77» (sabato alle 17), trofeo di karts «Agriumbria» (20,30 sabato), finale della corsa al trotto (domenica alle 16), saranno di sfondo alla manifestazione assieme ad altre iniziative ricreative prese organizzate dall'ARCI e dalla pro-Bastia.

Continua frattanto la IV mostra regionale della razza «frisona» organizzata dalle associazioni provinciali allevatori di Perugia e Terni e dalle associazioni nazionali di categoria.

Al concorso partecipano 177 soggetti. In particolare questa sera alle 19 la commissione tecnica eleggerà «la migliore mammella».

E' una specie di «concorso di bellezza» riservato a mucche selezionate, le cui parti anatomiche verranno valutate, al di là di criteri meramente estetici, in base alla produttività.

SPOLETO - Per la pianta organica

Prosegue l'agitazione nel settore trasporti

SPOLETO — I lavoratori del Servizio Trasporti pubblici urbani di Spoleto hanno unitariamente dato inizio alla attuazione delle misure di agitazione da tempo annunciate per ottenere dall'Amministrazione comunale il completamento dell'organico come previsto dalla «pianta» ufficiale in vigore dal 1972.

L'organico, sostengono i sindacati, deve essere completato e portato alle 52 unità previste perché con gli attuali 45 dipendenti non può essere coperto il servizio nel comprensorio se non protraendo nel tempo i grossi sacrifici che da anni i lavoratori stanno sopportando sotto forma, per esempio, di lavoro straordinario, dilazione delle ferie, ecc.

Dal 3 settembre, quindi, si è passati alla prima attuazione pratica della agitazione ritardando di 10 minuti la partenza di ogni corsa, sospendendo il servizio postale ed ogni forma di lavoro straordinario. Per l'8 settembre, ove la situazione non si sbocchi, è già stato proclamato uno sciopero di 2 ore con la riserva di inasprire ulteriormente l'agitazione.

E' ovvio che da parte dell'Amministrazione comunale non si sottovalutano le ragioni dei lavoratori dei trasporti pur essendo note le difficoltà di fronte alle quali si trovano gli enti locali in modo particolare nel settore dei trasporti, un servizio sociale di primaria importanza che per le carenze e la latitanza del potere centrale grava da tempo quasi esclusivamente sulle finanze locali.

g. t.

Eletti i membri del comitato direttivo provinciale

Costituito a Perugia il sindacato di PS

Emozione in Umbria per Luisa Spagnoli

PERUGIA — E' stata rapita? L'altra sera, tardi, verso le 22, una telefonata anonima al centralino della fabbrica «Luisa Spagnoli» di Santa Lucia di Perugia ha annunciato il rapimento della signora. «Preparate anche molti soldi» ha aggiunto la voce anonima e a chiuso la comunicazione con il tradizionale «ci risentiremo».

Ma carabinieri e polizia, sia di Ortisei che di Perugia, smentiscono nettamente per il momento una ipotesi del genere attribuendo l'impresa telefonica a qualche «scherzo»

Nella nostra regione e in particolare a Perugia la scomparsa misteriosa di Luisa Spagnoli ha prodotto vive emozione.

PERUGIA — Si è costituito a Perugia il sindacato di polizia. Nel corso di una riunione svoltasi sabato sera alla sala della Leva sono stati eletti i membri del Comitato provinciale e i delegati dell'Assemblea regionale.

Nei mesi passati intensa era stata l'attività di sensibilizzazione all'interno dei corpi di polizia e fra l'opinione pubblica, intorno alla creazione di un sindacato aderente alla federazione unitaria.

Oggi nonostante le grandi incertezze che permangono su questo tema, come si ricorderà la DC si è più volte espressa per un sindacato autonomo, CGIL CISL e UIL riprendono la battaglia e si muovono per dare una organizzazione più precisa ed organica al movimento che nei mesi passati si è andato sviluppando. In Umbria le adesioni al sindacato di polizia sono piuttosto alte. Si parla di una percentuale che si aggira intorno al 75 per cento.

«Con l'assemblea e le votazioni di oggi, ha affermato Pino Autieri dirigente nazionale della Cisl intervenuto al dibattito, si chiude il capitolo promozione dei nostri obiettivi e se ne apre un altro molto più difficile quello della costruzione di un vero sindacato».

Autieri ha pure detto «noi abbiamo raggiunto percentuali di adesione da parte del personale della pubblica sicurezza alla confederazione unitaria mai raggiunta in altre categorie. Coloro che spingono per un sindacato autonomo — ha aggiunto — di questo fatto debbono tener conto. Per noi questo tipo di sindacato autonomo è di comodo e di carattere meramente corporativo.

Diversa invece è la nostra risposta».

Sulla relazione fatta da Piero Autieri erano intervenuti i sindacalisti Silvestori della CGIL, Ferri della CISL e Cétra della UIL ed ancora sottufficiali e gli appuntati Ragnicoli, Formalina, De Cicco, Luciani che avevano illustrato i problemi più strettamente inerenti al comitato provinciale di Perugia.

Nel corso dell'assemblea sono state anche raccolte le adesioni alla manifestazione nazionale della categoria che si terrà a Roma il 25 settembre per sollecitare l'approvazione della riforma della pubblica sicurezza e quindi la libertà per i lavoratori in questo settore della pubblica amministrazione di costituire un sindacato unitario.

Il comitato provinciale dopo l'elezione è risultato così composto: Domenico Antenucci, Oscar Barili, Mario Bigi, Giacomo D'Amaria, Pasquale De Caro, Piero Formalina, Fernando Iobbi, Mario Minciotti, Marco Orazi, Consalvo Finchelli, Mario Peti, Pino Regnisoli, Antonio Sestito, Giovanni Treffa, Antonio Sergi.

Il suggerimento del Sunia è stato accolto dal Comune

A Terni sarà presto istituita un'«anagrafe» delle locazioni

L'iniziativa consentirà di avere un quadro esatto della situazione degli alloggi in città - Per l'indagine statistica saranno utilizzati dei giovani disoccupati

TERNI — L'assessore alla urbanistica del comune di Terni si incontra questa mattina coi tecnici del Cresme, un istituto specializzato in rilevazioni statistiche. Il motivo: stabilire quante persone occorreranno per effettuare la raccolta dei dati necessari alla formazione di una anagrafe delle locazioni.

Ma cos'è l'anagrafe delle locazioni? E' uno schedario nel quale sono raccolte tutte le informazioni sul numero degli alloggi, sulla utilizzazione che ne viene fatta, sul numero di persone che vi abitano.

A che serve? Per rispondere a questa domanda è necessario ricordare i motivi per cui l'amministrazione comunale ha deciso di prendere una simile iniziativa. La richiesta è partita dal SUNIA (sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari) dietro l'esplodere di un preoccupante fenomeno.

Il sindacato degli affittuari di Terni ha di recente denunciato il crescente aumento delle lettere di sfratto inviate dai proprietari con lo scopo di trovarsi con gli appartamenti sfitti al momento del varo della legge per l'equo canone.

Parecchie centinaia di famiglie rischiano così di restare senza una casa, nonostante in città esistano un buon numero di alloggi non abitati.

Il SUNIA ha perciò chiesto un intervento da parte del comune, avanzando tre richieste. La prima: di istituire una commissione composta dai rappresentanti dei proprietari, degli inquilini e di tutte le altre categorie interessate. La seconda, di costituire una anagrafe delle locazioni; la terza un'opera di mediazione e di contrattazione del comune tra sfrattati e proprietari di abitazioni sfitte in maniera da trovare una sistemazione a chi è attualmente senza casa.

La giunta municipale ha esaminato attentamente queste richieste. Ha ritenuto prematuro costituire una commissione rappresentativa degli interessi dei proprietari e degli inquilini, in quanto è questo uno dei punti più controversi e incerti del disegno di legge per l'equo canone e di conseguenza soltanto una volta chiarito questo aspetto il comune potrà dotarsi di un simile strumento.

E' stata invece decisa la richiesta di istituire una anagrafe delle locazioni. La giunta municipale ha stabilito di affidare al CRESME l'opera di coordinamento dell'indagine, di utilizzare invece la legge per l'occupazione giovanile per la manodopera.

E' prematuro azzardare delle previsioni sul numero dei giovani che in questa maniera troveranno un'occupazione e sulla durata stessa del lavoro. Lo si saprà con esattezza al termine della riunione tra amministratori e tecnici del CRESME che questa mattina si svolgerà presso la sede municipale di Palazzo Spada.

Questa mattina verrà anche impostata la ricerca: i tecnici dell'istituto, specializzato in ricerche statistiche, diranno agli amministratori di quante unità dovrà essere composto l'organico per la rilevazione dei dati e indicheranno anche i tempi entro i quali questo complesso lavoro potrà essere ultimato.

E' certo che l'anagrafe delle locazioni non rappresenterà soltanto uno strumento valido per il controllo dei fenomeni che avvengono nel settore della casa, ma costituirà anche un'occasione di lavoro per parecchi giovani. Anche sulla durata del lavoro, prima di sentire il parere dei tecnici del CRESME, da parte degli amministratori comunali non si azzardano previsioni.

Si afferma però, con beneficio di inventario, che per completare l'opera di raccolta dei dati ci vorrà non meno di un anno. Secondo l'assessorato all'Urbanistica i primi dati da raccogliere sono quelli relativi al numero degli sfrattati e al numero degli alloggi sfitti. Soltanto in questa maniera si potrà avere la dimensione del fabbisogno immediato di case e delle possibili strade da percorrere.

Quella per l'anagrafe delle locazioni non è la prima indagine che l'amministrazione comunale ha commissionato. Tuttaltro: ne sono in corso altre due. Una di queste servirà ad avere il quadro preciso dello stato delle abitazioni dei quartieri Ciai e Duomo, i più vecchi della città.

La seconda servirà ad accertare se negli appartamenti c'è superaffollamento, servirà cioè a sapere quante persone vivono in una stessa abitazione, se, rispetto alle stanze disponibili il numero delle persone è eccessivo. Questi dati contribuiranno a dare l'esatta dimensione del problema della casa a Terni. Tutte queste indagini sono state affidate, per quanto riguarda l'impostazione tecnica, al CRESME, mentre per la manodopera si utilizzeranno giovani in cerca d'occupazione.

Prima dell'inizio della raccolta dei dati per l'anagrafe ci sarà un altro scambio d'opinioni tra amministrazione comunale e SUNIA per vedere se sull'impostazione della ricerca c'è accordo. In questo periodo, visto l'accentuarsi del problema, il sindacato degli inquilini e l'amministrazione comunale hanno ulteriormente intensificato i rapporti, ci sono frequenti incontri per utilizzare tutti gli strumenti disponibili per contenere al massimo gli effetti dannosi della attuale situazione delle leggi sui fitti.

Giulio C. Proietti

Clamorosa manifestazione di denuncia a Cascia

Dipendenti supersfruttati negli «hotel dei fedeli»

PERUGIA — Cascia è famosa in Italia ed in Umbria per Santa Rita, i Santuari e il giro di affari turistico commerciali che intorno al culto della celebre Santa sono sorti ed hanno proliferato.

Negozi di souvenirs, alberghi, ristoranti, gestiti per la maggior parte da Enti religiosi, costituiscono l'asse portante dell'economia della cittadina umbra.

Mai comunque Cascia era arrivata agli onori della cronaca per ragioni riguardanti le battaglie sindacali. Feudo dc, saldamente in mano a certo potere ecclesiastico, la città di S. Rita non aveva mai brillato per vivacità in questa direzione.

Il segretario della Camera del lavoro di Perugia Vincenzo Perari afferma addirittura che solo da poco tempo le tre grandi confederazioni sindacali sono riuscite a penetrare in modo più solido tra i lavoratori del settore turistico.

Domenica però è successo un fatto abbastanza straordinario: fra lo stupore dei turisti e dei pellegrini, i dipendenti dell'Hotel delle Rose, anch'esso di proprietà di un Ente religioso, sono scesi in sciopero. Le ragioni dell'agitazione sono molte: non rispetto del contratto di lavoro, lavoro sottopagato, supersfruttamento di minori.

Per la prima volta insomma i lavoratori con alle spalle il sindacato mettevano in discussione una gestione ed un sistema di potere ormai da tempo consolidati La novità dell'avvenimento ha fatto saltare i nervi a più di una persona. La direzione aziendale già in precedenza, alle prime avvisaglie di una volontà rivendicativa da parte del personale, aveva proceduto a ricatti e minacce di licenziamento, un atteggiamento antisindacale insomma da anni cinquanta.

Quando poi i dipendenti domenica pomeriggio sono scesi in lotta organizzando una manifestazione con cartelli e slogans allora il direttore dell'Hotel delle Rose ha dato sfogo a tutta la sua rabbia definendo gli scioperanti «esaltati».

Chi comunque ha in assoluto più di chiunque altro perso la calma è stato il maresciallo dei carabinieri di Cascia il quale proprio nel corso della manifestazione si è lasciato sfuggire insulti e gesti non certo corretti. Un volantino della CGIL, distribuito ieri parla di «atteggiamento antisindacale» da parte del sottoufficiale e di «spiacevoli incidenti».

Il segretario della Camera del lavoro provinciale Vincenzo Perari ha inviato ieri a questo proposito un telegramma di denuncia dell'operato del maresciallo al comando della legione Carabinieri, al Prefetto di Perugia, al Sindaco di Cascia. Il testo è il seguente: «la CGIL denuncia il grave e provocatorio comportamento tenuto dal maresciallo della stazione dei Carabinieri di Cascia nella manifestazione di sciopero del 4 settembre effettuata dai lavoratori dell'Hotel delle Rose di Cascia.

Preoccupati per tale comportamento — prosegue il documento — che se si dovesse ripetere nei prossimi giorni di lotta rischierebbe di provocare inutili incidenti la CGIL chiede l'intervento delle autorità a cui la presente è indirizzata. Informiamo che questa organizzazione provvederà ad inoltrare denuncia all'Autorità giudiziaria nei confronti maresciallo carabinieri di Cascia».

Dal telegramma e dal volantino della CGIL si ricava una netta volontà di prosecuzione della lotta.

Il primo tentativo sarà quello di riprendere le trattative con la direzione aziendale. Il sindacato comunque se lo irrigidimento dell'Azienda dovesse perdurare non esclude una azione legale nei confronti della stessa. Già in passato infatti trattative e colloqui si erano svolti ma non si era riusciti a raggiungere nessun accordo

Gabriella Mecucci

TERNI - Sciopero e assemblea alla Montefibre

Gli addetti alla manutenzione chiamati a casa anche di notte

Denunciate le disfunzioni nell'organizzazione del lavoro Niente accordo per il contratto dei braccianti di Perugia

TERNI — Due ore di sciopero degli addetti alla manutenzione della Montefibre, effettuate ieri mattina, la riunione dell'attivo delle piccole aziende metalmeccaniche, di questa mattina, sono i due più importanti avvenimenti sindacali di questi giorni.

Ieri mattina alla Montefibre, durante le due ore di sciopero, i lavoratori addetti alla manutenzione di tutto il complesso si sono riuniti in assemblea. I motivi della protesta sono da ricercare nel fatto che dopo la sospensione della squadra d'emergenza per il turno di notte sono venute fuori alcune disfunzioni dell'organizzazione del lavoro.

Gli addetti alla manutenzione ricevono chiamate urgenti durante la notte e sono costretti a rientrare in fabbrica a qualsiasi ora. Inoltre di continuo si fa ricorso agli straordinari per completare quei lavori necessari a garantire il buon funzionamento degli impianti.

Questa situazione, che si trascina ormai da tempo, sottopone i lavoratori ad una eccessiva fatica e non assicura la tempestività degli interventi nel caso, durante il turno di notte, si verifichassero dei guasti. Questa situazione è stata più volte fatta presente alla direzione aziendale. I lavoratori hanno anche fatto delle proposte. A queste non ha però fatto seguito nessuna risposta. Da qui la decisione di proclamare lo sciopero.

Nel corso dell'assemblea di ieri è stato ribadito che lo stato di agitazione proseguirà fin quando la direzione non avrà accolto le richieste avanzate dai lavoratori. E' stato anche sottolineato il disagio subito a causa di alcune decisioni prese dalla direzione. Tra queste quella di chiudere uno dei cancelli principali della fabbrica, eliminando un portiere.

In conseguenza di questo provvedimento i lavoratori sono costretti ad allungare di molto il percorso per recarsi nel posto di lavoro, con comprensibili disagi.

Sempre per la Montefibre, infine, da ricordare che la sezione comunista ha promosso per mercoledì 14 una assemblea-dibattito presso la sala XX Settembre, per discutere sui problemi della chimica, a livello nazionale, e a livello locale. All'assemblea parteciperanno i compagni Emilio Speranza, della direzione partito e Bottazzi, della segreteria nazionale della FILCEA-CGIL.

Presso la sala del palazzo di Sanità si svolgerà questa mattina la riunione del direttivo sindacale delle piccole aziende metalmeccaniche. Servirà per fare il punto sulla vertenza in atto e per decidere altre azioni di lotta.

Con la ripresa produttiva di settembre si avrà un accentuarsi della vertenza, in quanto da parte padronale, nonostante le ore di sciopero effettuate, si continua a rispondere negativamente a tutte le richieste avanzate, richieste che puntano soprattutto sulla garanzia del posto di lavoro.

Nel mese di agosto i rappresentanti sindacali delle piccole aziende metalmeccaniche si sono incontrati con i consigli di fabbrica delle maggiori industrie ternane.

Su questa strada si è deciso ad andare avanti e certamente il direttivo di questa mattina stabilirà attraverso quali forme coinvolgere più direttamente nella vertenza anche le grandi industrie della provincia.

* * *

PERUGIA — Non è stato ancora raggiunto alcun accordo fra sindacati e Associazione agricoltori sul contratto di lavoro collettivo provinciale dei braccianti. L'ultima riunione svoltasi sabato sera non ha sortito alcun effetto positivo e si è perciò giunti all'interruzione delle trattative.

In un lungo comunicato emesso dall'Associazione Agricoltori vengono sottolineati tutti i motivi del disaccordo. Si tratta di questioni riguardanti il salario, gli investimenti, misure di assicurazione e di previdenza. Come si ricorderà nel mese di agosto in Umbria ci fu un grande sciopero di braccianti di 24 ore.

Nonostante la compattezza e la volontà di lotta manifestata dalla categoria gli agrari continuano a tener duro. Il lungo comunicato emesso dall'Unione Agricoltori si esprime in termini duri e perentori nei confronti delle rivendicazioni sindacali. L'interruzione delle trattative non appare comunque definitiva, si attende a questo proposito una presa di posizione ufficiale del sindacato.

Giovedì consiglio di delegazione a Marmore

TERNI — Si è tenuto venerdì sera l'attivo degli iscritti della sezione di Marmore, per discutere il documento, in preparazione da diverse settimane, che contiene la proposta dei comunisti per la soluzione dei problemi della frazione.

All'assemblea hanno partecipato alcuni giovani della Polisportiva che nei giorni scorsi si erano fatti promotori dell'affissione di una serie di cartelli di denuncia delle carenze più gravi esistenti.

I giovani della Polisportiva, nel valutare positivamente le proposte contenute nel documento della sezione comunista, hanno tenuto a sottolineare che la loro iniziativa tendeva a sollecitare l'informazione e il confronto con la popolazione della zona.

Giovedì si riunisce il consiglio di delegazione di Marmore insieme ad alcuni amministratori comunali, per avviare la discussione intorno ai problemi sollevati.

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

I CINEMA

SPOLETO
MODERNO: King Kong contro Godzilla

TERNI
POLITEAMA: Il colosso di Rodi
VERDI: Ultimi bagliori di un crepuscolo
MODERNISSIMO: Cannonball
LUX: La ballata di Cable Hogue
FIAMMA: Addio ragazze negra
PIEMONTE: Racconti immorali.

PERUGIA
TURRENO: Anche gli angeli mangiano fagioli
LILLI: Eccesso di difesa
MIGNON: Orgasmo bianco
MODERNISSIMO: L'Agnese va a morire
PAVONE: L'inquilino del piano di sopra
LUX: Al piacere di rivederla (VM 18)

FOLIGNO
ASTRA: Il clan del Baker
VITTORIA: Vivi o preferibilmente morti

ORVIETO
SUPERCINEMA: Charlestan
PALAZZO: Invito al delitto
CORSO: Mio figlio Nerone

CALABRIA - La nuova presidenza del Consiglio regionale

La DC ha nostalgia del centrosinistra?

L'on. Rende, ad esempio, auspica un ritorno alla vecchia formula E' una soluzione anacronistica, inadeguata e non rispondente alla gravità dei problemi - L'assessore Puija favorevole all'intesa

Dalla nostra redazione

CATANZARO — In alcune forze politiche, sollecitata da settori di esse o da qualche organo di stampa, si va sviluppando in questi giorni una discussione sulla scadenza del prossimo dicembre al Consiglio regionale: il rinnovo dell'ufficio di presidenza. Per ultimo, domenica, *Il Giornale di Calabria*, ha sentito sull'argomento il segretario regionale del PSDI Gaspare Coniorti. Lo stesso giornale, nei giorni precedenti, aveva intervistato l'assessore regionale all'agricoltura, il democristiano Carmelo Puija. Sempre da un resoconto fornito dal medesimo organo di stampa si è appreso che sull'argomento ha discusso anche, qualche giorno addietro, un «vertice» regionale della DC, tenutosi a Falerna. Cominciamo proprio con il ricordare quanto riferito dal *Giornale di Calabria* a quest'ultimo proposito.

In effetti, in questa occasione, l'argomento del rinnovo dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale sarebbe stato centrale soltanto nell'intevento pronunciato dall'on. Piero Rende, responsabile, tra l'altro, dell'ufficio per i problemi del Mezzogiorno della direzione nazionale del suo partito. «La DC — avrebbe sostenuto Rende — non può continuare a dare l'impressione all'esterno che esista un accordo sotto banco con il PCI sulla presidenza del Consiglio regionale. E ciò non solo per esigenze di chiarezza ma anche perchè la stragrande maggioranza del partito è convinta della necessità e dell'urgenza di ripristinare con il PSI un rapporto e una collaborazione che hanno dato nel passato frutti positivi per l'evoluzione democratica del paese».

La frase riportata è sufficientemente chiara: l'on. Rende si fa portavoce di settori del suo partito i quali vedono nel ritorno puro e semplice al centrosinistra l'unico sbocco auspicabile per il ripristino sostanziale del vecchio modo di fare politica e dei vecchi equilibri. Inutile dire che si tratta di pure e semplice velleità che si infrangono contro l'eccezionalità della situazione calabrese e nazionale e contro la necessità, sempre più profondamente avvertita, che si imbocchino strade nuove capaci di portare al risanamento dell'economia e del tessuto sociale con la partecipazione all'adozione delle scelte e alla loro realizzazione di tutte le forze democratiche e non già con il ritorno alla erezione di assurdi e deleteri steccati. E tuttavia il riproporsi di queste velleità impone risposte chiare ed immediate da parte di tutti, compresi quei settori della DC che hanno maturato negli ultimi tempi convinzioni diverse.

In seguito alla dichiarazione dell'on. Rende si sono registrate altre prese di posizione. Ad esempio l'assessore regionale all'agricoltura Puija si è schierato nettamente a difesa dell'intesa alla Regione ed ha anzi aggiunto che proprio la scadenza del prossimo dicembre debba essere utilizzata, non già per ritorni all'indietro e per nuove crisi paralizzanti, bensì «per rafforzare l'intesa attraverso una comune assunzione di responsabilità». Puija ha anche dichiarato di ritenere necessario il coinvolgimento delle grandi forze popolari nell'elaborazione e nella realizzazione di un progetto di crescita democratica della Calabria.

Domenica, infine, sull'argomento è stato fatto intervenire il segretario regionale del PSDI il quale ha, tra l'altro, sostenuto che il rinnovo dell'ufficio di presidenza debba concretarsi in un rinnovo dell'incarico all'attuale presidente socialista Consalvo Aragona. Lo stesso segretario regionale del PSDI ha anche sostenuto che il suo partito è d'accordo perché il PCI entri in giunta.

L'argomento, ovviamente, sembra tutt'altro che esaurito e c'è da attendersi, per i prossimi giorni, altre prese di posizione. Va detto comunque chiaramente che, per importante che sia, non può continuare ad essere quella del rinnovo dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale la questione centrale del dibattito politico e dell'impegno delle forze politiche democratiche in Calabria. Continuare a discuterne con l'accanimento incomprensibile per i calabresi. E ciò soprattuto perchè i nodi reali che ci si trova a fronteggiare sono ben altri che si collegano direttamente e drammaticamente allo stato della Calabria, ai mille problemi da risolvere (occupazione, giovani, mafia, costruzione della democrazia ecc.) che vanno affrontati senza ulteriori perdite di tempo.

In primo piano debbono stare, inoltre, i punti fondamentali del programma concordato che o sono da attuare pienamente o la cui realizzazione va a rilento per irresponsabilità soprattutto di chi ha il compito delle gestione governativa. Di fronte alle tante insufficienze e carenze che si registrano siamo consapevoli noi per primi che esiste il problema dell'avanzamento dei rapporti tra i partiti, con la piena partecipazione del PCI alla fase di realizzazione degli impegni programmatici. E non è certo il nostro partito a tirarsi indietro di fronte all'assunzione di nuove responsabilità.

Franco Martelli

Ne sono in programma ben 17

Assemblee sulla divisione di Bari in circoscrizioni

Dalla nostra redazione

BARI — Una serie di assemblee popolari di quartiere aprono a Bari il dibattito pubblico sulle nuove articolazioni della vita democratica cittadina, le circoscrizioni. Sono in programma ben 17 assemblee, quanti sono i quartieri del capoluogo pugliese. Venerdì scorso il calendario è stato aperto dall'assemblea dei cittadini dei quartieri periferici San Girolamo, Fesca e Marconi, che dovrebbero essere riuniti in circoscrizione — secondo le proposte avanzate dalla commissione consiliare per il decentramento — con il quartiere popolare Libertà.

Le proposte avanzate dalla commissione consiliare per il decentramento prevedono la ripartizione della città in nove grandi circoscrizioni, in previsione delle prossime elezioni di questa nuova struttura del decentramento democratico. Il consiglio comunale approverà il piano delle circoscrizioni solo dopo che il dibattito di base nei quartieri sarà concluso e saranno stati presi in considerazione rilievi e critiche.

Dopo la chiusura dell'AIAS

La DC boicotta anche il consorzio pubblico

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I lavoratori del Centro spastici Ausonia, licenziati dal presidente democristiano dell'AIAS, Randazzo, sono riuniti da diversi giorni in assemblea permanente ed intendono continuare la lotta sia per la difesa del posto di lavoro, sia perché si arrivi al più presto alla costituzione del consorzio pubblico già deciso dalla legge regionale.

L'amministrazione provinciale e i comuni del comprensorio (compreso Cagliari) possono procedere alla costituzione del Consorzio fin da subito, ma nella DC vi sono forze che manovrano per boicottare o quanto meno ritardare l'attuazione della legge regionale. Questa manovra è stata denunciata dalle famiglie degli handicappati

«E' difficile — si legge in un documento indirizzato ai partiti democratici, ai sindacati, ai giornali, agli amministratori regionali, provinciali e comunali — che le famiglie degli handicappati inscenino clamorose proteste: una dignitosa sofferenza le spinge a dibattere le situazioni e a cercare le soluzione dei problemi che tornino a vantaggio dei propri figli». I genitori rifiutano le motivazioni addotte dal presidente dell'AIAS per giustificare la chiusura del Centro Ausonia. Dal momento che i bambini vengono iscritti nelle scuole elementari pubbliche — secondo Randazzo — il Centro non avrebbe più ragione di esistere. Per questo viene chiuso.

Rispondono i genitori: «Inserimento non significa solo iscrizione nelle scuole normali. E comunque frequentando la scuola non vuol dire recupero fisico. I nostri figli hanno bisogno di cure e di tutti i trattamenti che possono essere seguiti in un centro di riabilitazione.

Il 15 consiglio regionale sul «caso Camilli»

L'AQUILA — Su convocazione del presidente del consiglio regionale d'Abruzzo, Arnaldo Di Giovanni, si è riunita, anche con la partecipazione del presidente della giunta, Romeo Ricciuti, a Palazzo Centi, la conferenza dei capigruppo allo scopo di valutare le iniziative conseguenti alle dimissioni del consigliere Luigi Camilli dall'incarico di componente la giunta regionale.

E' stato deciso all'unanimità di convocare il consiglio in seduta straordinaria, per le ore 10,30 del 15 settembre p.v., per la presa d'atto delle suddette dimissioni per i provvedimenti conseguenti «secondo la previsione statutaria.

festa de l'Unità

E' la prima volta che la città di Vasto ospita la festa provinciale

Dal nostro corrispondente

VASTO — Domani (mercoledì 7) si apre a Vasto il Festival provinciale dell'Unità che durerà fino a domenica 11. E' la prima volta che questa importante manifestazione viene decentrata in una città diversa dal capoluogo. E' stata fatta questa scelta, oltre che per le tradizioni di lotta che il movimento contadino e operaio ha nel Vastese, anche perché, essendo Vasto la più grande città d'Abruzzo in cui a novembre si svolgeranno le elezioni amministrative (nella zona si voterà in altri 9 comuni) qui c'è maggiore bisogno di un rilancio dell'iniziativa politica di massa.

Il festival provinciale costituisce a tale scopo una importante occasione di riflessione e di confronto con i cittadini sia sui più scottanti problemi del momento sia sulle idee e le proposte dei comunisti per lo sviluppo della città di Vasto e del comprensorio. Il programma prevede, infatti, oltre agli spettacoli di svago (i cui momenti fondamentali sono rappresentati dal recital di Claudio Villa la sera del 7, da quello di Rino Gaetano la sera dell'8, dal complesso Yu Kung dal recital di M. Pagano e A. Millo e dal coro Histonium di Vasto l'ultima sera), tre dibattiti pubblici sui seguenti temi: occupazione, sviluppo economico e giovani (il giorno 8); i problemi della sanità a Vasto e nel comprensorio (il giorno 9); problemi e prospettive del turismo a Vasto (il giorno 10).

Tutti i giorni opererà non solo nel villaggio del festival ma anche in alcuni quartieri il gruppo di animazione per bambini «Grande Opera». Saranno allestite numerose mostre, di cui particolare interesse rivestono quelle illustranti la situazione occupazionale nella zona, e saranno organizzati diversi giochi e gare sportive. Ovviamente non mancheranno gli stands gastronomici con specialità della cucina locale.

Costantino Felice

Matera: una mostra storica e un dibattito sui «sassi»

MATERA — Un'immensa folla ha invaso ieri il Sasso Taveoso per partecipare al festival provinciale dell'Unità di Matera. Centinaia di lavoratori, giovani, donne sono tornati ad animare, dopo tanti anni, gli antichi rioni materani.

Già dalle prime ore del pomeriggio i vari «spazi» riservati alle donne e ai giovani, gli stands e le mostre erano affollati dalla partecipazione di centinaia di cittadini. Nel suggestivo scenario dei «sassi» materani si è così aperto un festival che vuol essere un contributo dei comunisti materani ad un recupero del patrimonio culturale rappresentato dai «sassi», basando però il discorso su principi nuovi.

I comunisti materani non ritengono che gli antichi rioni debbano tornare ad essere centri di vita alle stesse condizioni che nel passato. La proposta comunista tende a recuperare i «sassi» materani in collegamento con la nuova realtà urbanistica e allo sviluppo produttivo del territorio. Partico'are interesse hanno suscitato ieri due mostre che focalizzano bene questi problemi: quella, appunto dedicata ai comunisti e i «sassi» di Matera e quella «storica» dedicato al vasto movimento delle lotte per il lavoro, dalla occupazione delle terre ad oggi.

Iniziative per l'attuazione della legge sul preavviamento

C'è terra da coltivare ma la giunta non la dà

Il sindaco di Dolianova rifiuta di convocare il consiglio perché non ritiene importante il tema dell'occupazione giovanile

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Come si organizzano i giovani disoccupati sardi? A che punto è la costituzione delle leghe? Quali piani predispongono i Comuni?

Nei centri della provincia di Cagliari — soprattutto dopo il successo della Cooperativa «Agro 9» che ha ottenuto in concessione 24 ettari a Capoterra — i giovani disoccupati tendono a costituirsi in cooperative per lavorare la terra. Molti amministratori però sono restii a concedere i terreni incolti o trascurati. A Dolianova — dove da tre settimane è costituita la lega dei disoccupati con una cinquantina di adesioni — la giunta rifiuta addirittura di convocare il consiglio comunale sull'ordine del giorno della legge 285.

La legge dà disposizioni precise agli enti locali perché programmino piani propri o diano indicazioni alle Regioni.

«Abbiamo avuto quattro incontri con l'amministrazione comunale — spiega Francesco Cucu, studente iscritto alla lega dei disoccupati — ma non c'è stata fatta nessuna proposta seria. Sembra quasi che la giunta comunale faccia esclusivo affidamento sul volontarismo dei giovani disoccupati, senza impegnarsi nella predisposizione di un piano organico, e senza indicare dei settori prioritari dove sia possibile una occupazione produttiva».

Le possibilità non mancherebbero. «Per la forestazione — interviene Mario Casula, 20 anni, disoccupato — c'è un piano che stanzia 3 miliardi per il solo comprensorio di Dolianova. Perché la giunta, anziché rinnovare i contratti con le ditte private, non predispone dei programmi precisi perché siano assegnati dei posti di lavoro ai giovani? Così si eviterebbe anche un tipo di forestazione irrazionale, che ha caratterizzato l'intervento privato fino ad oggi».

Nell'assemblea convocata dalla lega dei disoccupati si è posto l'accento sulla disponibilità dei giovani di Dolianova a svolgere qualsiasi lavoro. La lega propone di utilizzare gran parte dei 114 iscritti alle liste speciali — di cui oltre la metà ragazze — in campagna, nei terreni comunali o nella forestazione.

«Le risorse del paese sono tutte da sfruttare — interviene il compagno Giovanni Melis, capogruppo del PCI al consiglio comunale — per esempio, le olive da confetto. Dolianova è l'unico paese che le produca, ma non si sfrutta adeguatamente questa enorme risorsa».

«Potrebbero sorgere — dice ancora il compagno Melis — delle cooperative con decine e decine di giovani capaci di incrementare sensibilmente la produzione agricola e manifatturiera. Si potrebbe poi estendere la produzione alla conversione dei prodotti. Insomma, tante strade sono aperte. Per percorrerle, queste strade, si ha bisogno dell'intervento del comune. L'ente locale, infatti, non può restare in disparte. Non può pretendere tutto dalla Regione e dallo Stato. La programmazione deve partire anche da qui».

Gli amministratori democristiani presenti all'assemblea hanno ribadito, in sostanza, il loro disinteresse. Essi propongono ancora una volta un tipo di occupazione precaria (pulizia delle strade, ecc.) e non intendono cambiare niente. Addirittura il sindaco Meloni rifiuta una riunione del consiglio comunale perché quelli dell'occupazione giovanile non sarebbero temi di sufficiente importanza!

«Bisogna cambiare questa prassi dell'amministrazione comunale — interviene ancora lo studente Francesco Cucu. Solo rendendo la popolazione partecipe delle nostre proposte e della nostra lotta sarà possibile costringere gli amministratori a riesaminare il loro atteggiamento. Per il momento una cosa è certa: la lotta dei giovani deve essere orientata verso un nuovo tipo di amministrazione comunale. E' importante cambiare indirizzo nell'ente locale, per raggiungere gli obiettivi della legge sull'avviamento al lavoro».

Paolo Branca

Le cose che può fare il comune di Palermo

Innanzitutto il PCI chiede l'impegno di tutta l'amministrazione per la stesura dei progetti a sostegno dell'occupazione giovanile

Giovani siciliani alla manifestazione nazionale dei disoccupati

Dalla nostra redazione

PALERMO — Riprende l'iniziativa politica per dare concreta attuazione alla legge sulla occupazione giovanile. La parentesi estiva se ha indubbiamente rallentato la mobilitazione non ha tuttavia impedito una migliore definizione degli impegni e anche delle lotte che in questo mese di settembre, in tutta la Sicilia, devono essere al centro della più generale attività degli enti locali e della regione. La Sicilia è al secondo posto nella graduatoria nazionale, subito dopo la Campania, per il numero di iscritti nelle liste speciali: oltre novantamila giovani, quasi la metà ragazze, rappresentano un vero e proprio «esercito» cui è necessario dare prime pratiche risposte.

Le scadenze sono molto impegnative: da un canto la Regione che deve predisporre un proprio piano di preavviamento, dall'altro gli enti locali e le associazioni imprenditoriali che devono far conoscere in tempo i programmi di preavviamento e le reali disponibilità di impiego dei giovani alla prima esperienza di lavoro. Tra l'altro non c'è più troppo tempo a disposizione: la scadenza del 30 settembre si avvicina e bisogna far presto. In questo senso si muove l'intervento fatto dal nostro gruppo consiliare al comune di Palermo in una lettera inviata dal capogruppo compagno Elio Sanfilippo al sindaco.

Ecco il testo della lettera: «Il 30 settembre scadono i termini per la predisposizione dei programmi regionali delle attività di formazione professionale necessari alla piena attuazione della legge sulla occupazione giovanile n. 285.

«La delibera approvata nella seduta del consiglio comunale del 9-7-77 con la costituzione della consulta permanente per i problemi della giunta, rappresenta un atto significativo. Non vorremmo però che si ritenesse esaurito in tal modo il compito dell'amministrazione comunale che deve far corrispondere precisi atti ai compiti direttamente ad essa demandati dalla legge. In tal senso bisogna che l'amministrazione comunale:

1) impegni tutte le branche dell'amministrazione attiva affinché si dia subito corso alla stesura dei progetti previsti dalla delibera;

2) convochi le forze imprenditoriali, artigianali, commerciali della città per sollecitarle ad un impegno volto alla piena utilizzazione delle disponibilità che la legge per l'occupazione giovanile offre;

3) stipuli convenzioni con le cooperative di giovani già costituite anche nella nostra città per la attuazione di progetti socialmente utili;

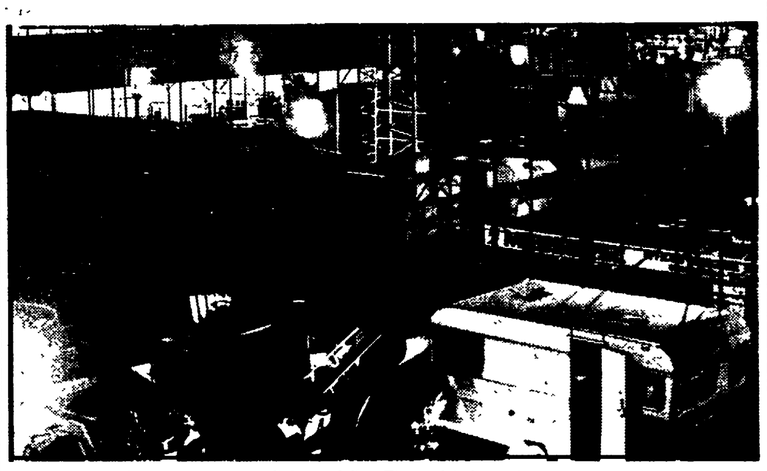
4) svolga una sollecitazione nei confronti della Regione perché predisponga il programma di formazione professionale necessario alla effettiva applicazione della legge.

«Alla luce di queste considerazioni si pone con urgenza immediata la mobilitazione eccezionale di tutta la macchina burocratica-amministrativa della amministrazione comunale se non si vuole venire meno alle aspettative di migliaia di giovani palermitani. A tal fine riteniamo urgente che si dia corso ad una riunione tra i capigruppo e l'assessore al lavoro per una verifica del rispetto dei tempi di attuazione previsti dalla legge».

Mancano solo tre giorni all'inaugurazione

Tutta Bari si sta preparando per l'apertura della «Fiera»

La tradizionale campionaria è giunta alla 41ª edizione - Presente per la prima volta una delegazione della Cina popolare



Un'immagine di una passata edizione della Fiera del Levante

Dalla nostra redazione

BARI — La città è «in agitazione» in questi giorni. Cerca anche di farsi più bella: è stato annunciato, ad esempio, che nelle prossime ore sarà demolito il rudere di piazza Roma, ex sede di un albergo diurno e attuale ricettacolo di rifiuti e fonte di infezione.

Tutto perché mancano tre giorni all'inaugurazione (verrà il presidente del consiglio Andreotti) della «Fiera del Levante», la tradizionale campionaria internazionale giunta quest'anno alla 41. edizione.

La «cittadella» della Fiera è un caotico cantiere. Al lavoro ci sono anche una ventina di cinesi venuti ad allestire lo stand della Repubblica popolare cinese: e ciò rappresenta una delle novità più rilevanti dell'edizione di quest'anno. E' la prima volta, infatti, che la Cina popolare è presente alla «Fiera del Levante».

Per quanto riguarda gli stranieri, inoltre, sembra debba giungere alla Fiera anche una delegazione dell'Angola libera interessata a macchine agricole. Le provenienze straniere di maggior rilievo riguardano comunque i paesi arabi, con in testa la Libia e gli emirati del petrolio. Altri paesi presenti con le loro delegazioni saranno la Grecia, la Nigeria, la Francia, il Pakistan, l'Iran, l'Arabia Saudita, Cipro, i Paesi Bassi e l'Etiopia. I paesi stranieri che parteciperanno in forma ufficiale sono oltre 40, ma saranno presenti merci ed operatori economici di almeno 90 paesi di ogni continente.

Numerosi i convegni nei giorni della Fiera. Il 15 ci sarà in consueto appuntamento della «Giornata del Mezzogiorno». La relazione introduttiva del presidente della Finanziaria meridionale, Giorgio Ruffolo, dovrebbe mettere l'accento su uno degli adempimenti fondamentali previsti dalla nuova legge di rifinanziamento straordinario: la formulazione del piano quinquennale per il Mezzogiorno. Alla «Giornata» parteciperanno rappresentanti del governo, dei partiti, dei sindacati e degli organismi più direttamente preposti all'attuazione della politica meridionale.

Tra gli altri convegni, segnaliamo quello organizzato dall'Istituto San Paolo di Torino (che da circa un anno ha aperto una filiale a Bari) per il giorno 13. Il tema è l'intervento della Banca europea degli investimenti nel Mezzogiorno.

E' partito il primo scaglione per il lido di Tortora

Dopo i bambini anche gli anziani in vacanza col comune di Cosenza

Dal corrispondente

COSENZA — Durante i mesi di settembre e di ottobre alcune centinaia di anziani cosentini beneficeranno per la prima volta di vacanze completamente gratuite. L'iniziativa, che dal punto di vista sociale assume una importanza notevole, è stata presa dall'amministrazione comunale allo scopo di contribuire concretamente a togliere dall'isolamento una categoria sociale, quella degli anziani appunto, tra le più emarginate

Il programma «vacanze per gli anziani» segue di poco l'analogo progetto «vacanze Cosenza» che, come è noto, nei mesi di luglio e di agosto ha permesso ad oltre 400 bambini appartenenti alle classi sociali più povere di usufruire di un periodo di vacanza

Il primo scaglione di 75 anziani è partito ieri mattina in pullman da piazza dei Bruzi diretto al lido di Tortora, sul litorale tirrenico. I 75 anziani saranno ospiti dell'hotel «La Pineta». Altri due contingenti partiranno il 16 di settembre e il 1. ottobre rispettivamente alla volta di Tortora e di Guardia Piemontese Terme.

L'iniziativa, unica nel suo genere in Calabria, è stata così commentata dall'assessore alla Sanità Savastano, che ne ha curato l'organizzazione: «L'amministrazione comunale di Cosenza, unica amministrazione di sinistra in Calabria di una città capoluogo, con questa ed altre iniziative analoghe che verranno in seguito, intende superare il vecchio concetto del ricovero per i vecchi e vuole invece impostare una nuova forma di assistenza agli anziani ben diversamente qualificata e differenziata. La nostra società è portata troppo spesso ad esasperare i termini della conflittualità tra le varie età e quindi di conseguenza ad isolare a volte fino alla emarginazione l'anziano ormai escluso dal ciclo produttivo.

«Troppo spesso — ha concluso l'assessore alla Sanità — diciamo di nutrire grande affetto e devozione per i nostri *vecchi* ma poi con altrettanta facilità nella pratica quotidiana ci smentiamo, considerando gli anziani quasi come degli ammalati da tenere isolati in casa quando non addirittura da ricoverare in un ghetto».

O. C.

Per 6 mesi nell'Aquilano

In 350 nei boschi per le opere anti-incendio

L'AQUILA — Dopo la risoluzione della prima commissione consiliare del comune dell'Aquila che ha individuato nel settore forestale un primo campo di applicazione della legge dell'occupazione giovanile, con encomiabile sollecitudine la comunità montana «amiternina», recepita questa indicazione, ha approntato un piano di intervento che consentirà la occupazione immediata di 350 giovani dell'aquilano per un periodo della durata di sei mesi.

Scopo dell'intervento sarà quello di realizzare lavori di prevenzione degli incendi nei boschi, sia con l'apertura di viali tagliafuoco, che con la creazione di invasi d'acqua per eventuali opere di spegnimento. Inoltre, i giovani saranno utilizzati nella operazione di ripulitura del sottobosco che in tal modo diminuirà le possibilità di incendio e consentirà nel contempo il formarsi del bosco d'alto fusto

La zona di intervento, nella prima fase del piano, riguarda l'estensione complessiva di 265 ettari di bosco sui 13 mila del comprensorio. Essa è stata suddivisa in 4 settori che interessano il comune dell'Aquila per 150 ettari, l'Alto Aterno per 50, Lucoli-Tornimparte-Scottito 50, Fossa, Ocre, Villa S. Angelo e S. Eusanio 15 ettari. La durata del primo intervento, fissato in sei mesi, prevede l'impiego di 350 giovani più un adeguato numero di esperti, di capocantiere e di 4 ragionieri.

La comunità montana provvederà all'acquisto delle attrezzature necessarie (motoseghe, pale, picconi, scuri, ecc.) al trasporto dei lavoratori nei rispettivi luoghi di impiego. La spesa complessiva per il personale impiegato, per le attrezzature e il trasporto è prevista nel piano per 692 milioni e 300 mila lire. Sta ora alla Regione Abruzzo recepire questo primo interessante piano e provvedere al suo sollecito finanziamento in base alla legge 285 per l'occupazione giovanile.

Giovani e contadini a Liggianello

In centinaia occupano i terreni abbandonati

LIGGIANELLO — I contadini della cooperativa «La Perrarelle» della valle del Mercure hanno occupato i terreni della vecchia miniera sfruttata dall'Enel e da più di tre anni, abbandonata. Per tre anni avevano chiesto quei terreni — espropriati ai contadini — chiedendo l'intervento della Regione e della comunità montana, ma non si era andati al di là di una promessa evasiva da parte dell'Enel.

«L'occupazione della terra è stata una vera festa popolare — ci dice Giuseppe Pelusso, presidente della cooperativa — centinaia di contadini, giovani e vecchi hanno partecipato, arando con i trattori. Nei prossimi giorni semineranno la coltura più opportuna. In seguito si pensa alla costituzione di una stalla sociale che possa recepire almeno 700 capi di bestiame».

Nei servizi socialmente utili

A Locri piani per dare lavoro a 38 disoccupati

Nostro servizio

LOCRI — L'applicazione della legge sul preavviamento al lavoro è stata oggetto di un incontro tenutosi a Locri fra l'amministrazione comunale e i capigruppo dei partiti politici presenti nella cittadina. Le delegazioni del PCI, del PSI e del PRI, hanno discusso su una piattaforma di progetti che prevede, per questo centro, l'occupazione di circa 38 giovani nel settore terziario e nei servizi socialmente utili.

I rappresentanti dei partiti politici e della civica amministrazione si sono soffermati soprattutto ad analizzare la situazione occupazionale esistente nella cittadina. La disoccupazione a Locri, infatti, tocca cifre preoccupanti, che indicano chiaramente quale sia lo stato di abbandono sociale in cui versano quasi tutti i centri della costa jonica. La delegazione del nostro partito, capeggiata dal compagno Antonio Filippone, ha posto l'accento soprattutto sulla necessità di avviare i giovani verso attività direttamente produttive, in modo di concretizzare nel miglior modo possibile la esigenza di dar vita a strutture capaci di operare per il rilancio economico della cittadina e della zona jonica.

I nostri compagni, inoltre, hanno avanzato la proposta di elaborare collegialmente dei progetti a medio termine nel campo dell'agricoltura, del commercio e dell'artigianato. E' da registrare per l'applicazione della legge speciale per l'occupazione una grande mobilitazione del nostro partito e delle organizzazioni sindacali, ai fine di dar vita a degli incontri unitari con le amministrazioni comunali e con le comunità montane della costa jonica.

g. sm.

Alla SNIA Viscosa di Villacidro anche la produzione di moquette sta entrando in crisi

Altri 300 posti di lavoro in pericolo mentre continua la guerra tra colossi

Una ferma denuncia degli operai comunisti in un'assemblea promossa dal PCI - La situazione è ormai vicina al livello di guardia - Assoluta mancanza di programmazione e di volontà di recupero

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Che destino attende i 1300 operai tessili di Villacidro? Come si muove la giunta regionale per imporre, con un piano di ristrutturazione aziendale, il mantenimento di ogni posto di lavoro? In che misura deve svilupparsi la mobilitazione dei lavoratori e delle popolazioni per difendere l'apparato produttivo della zona, gravemente minacciato dagli ultimi provvedimenti assunti nel settore delle fibre e del comparto minerario?

Tutte queste domande sono legittime da parte dei lavoratori, e richiedono immediate risposte. Anche ieri, in una assemblea avvenuta nella sezione comunista di Villacidro, i dirigenti del nostro partito, gli amministratori comunali, i responsabili del sindacato, hanno riaffermato l'esigenza di mettere in moto i meccanismi della programmazione.

I livelli occupazionali — che hanno registrato negli ultimi giorni cadute drammatiche — possono diventare ancora più preoccupanti se non si corre ai ripari. A Villacidro si trovano complessivamente in cassa integrazione 1000 operai. Attualmente la SNIA Viscosa impiega 300 operai nella produzione della moquette. Ma anche per questo prodotto si prevedono cadute di mercato a partire dai prossimi giorni. La direzione aziendale potrebbe proporre la cassa integrazione degli ultimi 300 rimasti in attività durante la «verifica» coi sindacati fissata entro la fine del mese.

Quanto sta succedendo a Villacidro — hanno denunciato gli operai comunisti nell'assemblea avvenuta in sezione — è conseguenza diretta dell'assenza di precise linee di sviluppo. La mancanza di finalità produttive è all'origine della crisi, e non solo alla Snia Viscosa.

Tutti i grandi complessi versano in difficoltà serie. Il passaggio alla fase della chimica secondaria e della produzione di manufatti non si è realizzato. Il futuro appare incerto. I vari colossi pubblici e privati (SIR, Montedison, Anic, Snia, Eni) si mostrano impegnati in una costante contrapposizione, anche se solidali nel rigonfiamento della crisi con proposte di drenare altre fette di denaro pubblico.

Questa realtà non deve più durare. La Regione ha prospettato direttrici precise di sviluppo produttivo. Nessun indugio può essere ulteriormente tollerato. Occorre passare ai provvedimenti concreti, e la programmazione deve diventare realmente operante. Spetta alla giunta regionale esercitare le necessarie pressioni sul governo centrale, perché esca dagli impegni generici e fumosi che mai si traducono in provvedimenti ed atti definitivi.

Il compagno Antonello Saba, della segreteria provinciale della CGIL, ha sostenuto che alla Snia Viscosa come in altre fabbriche isolane e nelle miniere del Sulcis-Iglesiente-Guspinese siamo ormai vicino al livello di guardia: non si può ancora attendere. Occorre un impegno generale di massa per vincere tutte le resistenze che oggi — a Roma come a Cagliari — si frappongono ed ostacolano in Sardegna il cammino della programmazione. I sindacati — ha concluso il compagno Saba — hanno fatto il loro dovere chiamando tutti i lavoratori della Sardegna ad una mobilitazione permanente e straordinaria. La crisi del sistema industriale sardo va affrontata e superata con la lotta unitaria dei lavoratori e delle popolazioni, che deve affiancarsi all'iniziativa politica a livello parlamentare e degli enti locali.

I compagni Eugenio Orrù e Giovanni Ruggeri, intervenuti a nome della segreteria della federazione comunista di Cagliari, hanno denunciato che la crisi del settore tessile non è venuta all'improvviso. Essa parte dalla mancanza di una corretta ricerca di mercato e di politica produttiva. Adesso si pretenderebbe di risolvere tutto con la cassa integrazione. Certo, si deve parlare di ristrutturazione, di riorganizzazione, di ricerca, ma con una finalità precisa: rendere l'industria competitiva, e salvaguardare i posti di lavoro.

g. p.

Una delle numerose manifestazioni di braccianti calabresi per sollecitare interventi concreti per l'agricoltura. Quest'anno la situazione potrebbe aggravarsi ulteriormente senza un'adeguata programmazione

Otto ore di sciopero generale il 16 a Chieti

CHIETI — Uno sciopero generale cittadino di 8 ore si svolgerà il giorno 16 a Chieti per la soluzione dei problemi occupazionali. Gran parte delle aziende (Farad, Richard Ginori, General Tex, Generale Europa, ecc.) stanno attraversando una fase di crisi con frequenti ricorsi alla cassa integrazione e minacce di ulteriori riduzioni dell'occupazione.

La situazione più difficile è, come noto, quella della fabbrica tessile IAC, dove 483 dipendenti sono da oltre due anni in cassa integrazione e da gennaio non ricevono più nemmeno il salario ridotto. In preparazione dell'importante giornata di lotta si stanno svolgendo in questi giorni numerose assemblee nei luoghi di lavoro (ne sono previste oltre 60) che culmineranno in un convegno unitario dei delegati e dei quadri delle singole categorie che si terrà il giorno 14.

Le segreterie provinciali della Cgil, Cisl e Uil hanno demandato, inoltre, alle strutture unitarie di zona il compito di sviluppare in base alle realtà locali le opportune iniziative di lotta a sostegno dell'occupazione.

Scioperano domani i raccoglitori

Ferma la raccolta dei pomodori nella piana dell'Ofanto

La giornata di lotta è stata promossa dai sindacati per il contratto e il conservificio

Nostro servizio

LAVELLO — Si svolgerà domani uno sciopero zonale dei lavoratori agricoli addetti alla raccolta del pomodoro nella Piana dell'Ofanto. La giornata di lotta è stata decisa dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil dopo un'ampia consultazione tra i lavoratori, in una serie di assemblee svoltesi in tutte le aziende interessate.

Due sono gli obiettivi che la manifestazione si propone: l'applicazione del contratto di lavoro e i tempi di realizzazione del conservificio di Gaudiano.

Come è noto, nel periodo di raccolta del pomodoro, le organizzazioni bracciantili sostengono una dura lotta ed esercitano un'attenta vigilanza affinché i datori di lavoro rispettino i contratto e le leggi che regolano l'assunzione della mano d'opera. Notevoli sono stati, nel corso di quest'anno, i successi nella lotta contro il lavoro nero, tanto da sensibilizzare l'opinione pubblica ed impegnare gli enti locali alla soluzione del problema.

Ma la battaglia contro il caporalato non è certo terminata. Una delle forme più drastiche per combatte i mediatori della manodopera resta quella di un rigidissimo controllo negli uffici di collocamento, insieme all'istituzione di un servizio pubblico di trasporto (finalmente ottenuto, anche se solo in parte, dalla Regione).

Tra l'altro, questa giornata di lotta si prefigge di chiudere una volta per tutte l'annoso problema dei salari: i lavoratori agricoli della Piana dell'Ofanto hanno dovuto subire sempre i contratti imposti dai padroni che li costringevano ad essere dei sottosalariati a vita. Gli agrari hanno tentato, operando qualche licenziamento, (come è il caso dell'azienda Rosanova) e minacciandone di nuovi, ma la risposta immediata ed unitaria delle forze sindacali ha fatto rientrare, nel giro di qualche giorno, i licenziamenti, rafforzando la volontà di lotta dei lavoratori e a prlesenza de sindacato.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli — nella piattaforma della giornata di lotta di domani — chiedono, pertanto, che non solo vengano rispettate le tariffe sindacali, ma che i pagamenti vengano effettuati con regolare busta paga.

Per quanto riguarda i lavori di costruzione del conservificio di Gaudiano, è necessario che vengano mantenuti gli impegni assunti dopo gli incontri avvenuti con la Regione e l'Ente di Sviluppo Agricolo il 27 luglio e di avviare il precollaudo dell'impianto, tenendo conto dei tempi della campagna del pomodoro.

Arturo Giglio

L'inquinamento a Naxos

Uno scandalo non di oggi

Le inquietanti notizie sull'inquinamento del mare del comprensorio di Naxos e di Taormina hanno destato viva preoccupazione tra i lavoratori del settore turistico, tra i commercianti, tra i gestori dei numerosi esercizi pubblici.

Nell'opinione pubblica e nel movimento che si sta creando attorno a questo tema scottante sono presenti anche i contorni della vicenda con le cause, responsabilità, colpe, inadempienze, tutte da ricondursi alla connivenza tra pubblici amministratori e speculatori privati che hanno distrutto le coste senza neanche garantire elementari misure igienico-sanitarie per evitare il peggio. E il peggio è venuto: la cruda cronaca delle ultime settimane di agosto ne è eloquente immagine: la denuncia di un gruppo di turisti contro l'albergo Holiday Inn, capace di 1300 posti letto, ha generato una reazione a catena nella quale sono rimasti coinvolti alberghi e residence, amministratori e funzionari, vecchi e nuovi responsabili del turismo messinese.

La denuncia

I comunisti hanno prontamente intrapreso una serie di iniziative per richiamare l'attenzione delle autorità provinciali, regionali e nazionali. La stampa regionale ha svolto una lodevole opera di sensibilizzazione della più vasta opinione pubblica siciliana; opera oltremodo utile per l'incomprensibile atteggiamento assunto in un primo tempo, dalle amministrazioni comunali e dagli enti turistici della zona che volevano coprire con l'omertà la vergogna di una gestione incapace di dare i depuratori delle acque fognanti alla capitale del turismo siciliano. Travolti dai fatti, i sindaci, tutti democristiani, dei quattro comuni interessati, Taormina, Giardini, Letoianni e Castelmola, hanno deciso di convocare l'assemblea di un consorzio per la costruzione degli impianti di depurazione la cui costituzione, regolarmente sancita dal presidente della Regione, risale al 30 marzo di quest'anno. Dopo 5 mesi di profondo silenzio (il finanziamento della Casmez giace inutilizzato) il consorzio finalmente, sull'onda dello scandalo, si riunisce il 2 settembre e partorisce la più grave delle decisioni immaginabili: rinvia tutto a data da destinarsi, perché non si raggiunge un accordo per l'elezione del presidente e del consiglio di amministrazione.

Ancora una volta si sono messi da parte gli interessi generali di un turismo che ospita in estate oltre tremila persone al giorno, per far posto alle mire di un gruppo di amministratori incapaci. E' questo il modo di difendere il turismo? O non siamo piuttosto ormai nella fase in cui allo scandalo delle inadempienze del passato si aggiungono altri scandali.

Le vicende degli anni passati dimostrano quanto sia pericoloso lasciar cadere nel nulla i rilievi critici fatti in questa stagione. Qualcuno ha creduto, tra le roventi polemiche di questi giorni, che la questione dell'inquinamento del mare di Naxos e Taormina sia un fatto nuovo. Sarà bene allora ricostruire i fatti di questi anni.

Già nel 1970 il gruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana presentò una interrogazione al governo regionale nella quale si leggeva: «Quanto sta avvenendo a Naxos costituisce un vero e proprio atto di inciviltà». I provvedimenti invocati con quella interrogazione non furono presi e nell'estate del 1973 le conseguenze sul piano igienico sanitario vennero puntualmente a minacciare il comprensorio turisticamente più importante della Sicilia. All'inefficienza delle amministrazioni locali si era aggiunta in quegli anni la volontà distruttrice della potente speculazione. Risultato: fogne pubbliche e scarichi privati insieme stavano cambiando il colore del mare.

L'8 ottobre del 1973 «Italia nostra» denunciò al pretore di Taormina le condizioni delle acque della zona caratterizzate da «lunghe linee giallastre delle fogne pubbliche e private che in esse confluiscono». Queste stesse cose furono denunciate al medico provinciale, dottor Antonio Lazzara, che ebbe copia della denuncia alla magistratura nello stesso mese di ottobre del 1973. In quella denuncia si leggeva ancora: «Negli anni passati e più ancora in quelli recenti sono state moltissime le persone che dopo aver fatto il bagno si sono infettate di tifo, paratifo e di epatite virale e la condizione è ormai divenuta tale che le autorità sanitarie hanno addirittura fatto divieto di balneazione». Infatti queste cose non erano frutto della fervida fantasia di qualche visionario, ma erano state viste anche da qualche funzionario della Regione, se è vero che in quell'anno l'assessore alla sanità, onorevole Mario Mazzaglia, ordinò il divieto di balneazione.

Bene, saggezza vuole che il racconto continui con l'opera solerte di amministratori preoccupati, pronti a realizzare gli impianti di depurazione per evitare il ripetersi del divieto negli anni successivi. E invece no. Fu imbastita una volgare campagna denigratoria nella quale l'amministratore Mazzaglia fu additato come il nemico del turismo e della patria.

Non sappiamo con quale travaglio (oggi sicuramente con rimorso) Mazzaglia tornò indietro e decretò che le acque erano pulite. Storico esempio di quale potente mezzo sia il «decreto» nella scelta burocratica. I cortigiani fomentatori di quella crociata vittoriosa ebbero anche la sfacciataggine di ringraziare pubblicamente l'assessore regionale con il solito stile viscido e insinuante del ricattatore.

Dopo quattro anni durante il quale nulla è stato fatto, i turisti di Naxos denunciano l'inquinamento del mare, altri turisti segnalano con una lettera al sindaco di Furci che le condizioni del mare sono gravi su tutto il litorale, si moltiplicano i casi di infezione della pelle, una prestigiosa agenzia di viaggi tedesca sta valutando in questi giorni la possibilità di dirottare trentamila presenze su Malta per il 1978.

Responsabilità

E oggi si vorrebbe tentare di nuovo quell'operazione, cioè di denigrare e isolare i difensori della nostra natura e dei nostri beni per insabbiare tutto, tacere e far tacere. Questa volta dobbiamo dirlo chiaramente, non si insabbia nulla, tutto deve venire allo scoperto perché solo così si creeranno le premesse per realizzare le opere necessarie.

Nessuno si illuda di coprire le responsabilità dei privati e dei pubblici amministratori, con la debole scusa che c'è il turista da non turbare. Se non ci fosse la lezione del 1973 potremmo anche cadere nel tranello, ma la storia è maestra e la strada che si indica è quella della verità e del coraggio. La denuncia fatta da «Italia nostra» nel '73 si concludeva «con la certezza che la Sua Giustizia, una volta accertato il danno, e nella ipotesi che siano riscontrati estremi di reato, non mancherà di applicare la legge con il massimo rigore e la necessaria tempestività». Dopo quattro anni è lecito chiedere al pretore di Taormina, al medico provinciale di Messina, all'assessore regionale alla sanità, ai sindaci di Taormina e Giardini, al ministro della sanità, come mai, pur essendo a conoscenza della situazione, non hanno preso provvedimenti e come mai ora sono sorpresi dalla catena inesorabile di denuncie che, è bene ricordarlo, sono venute da turisti.

Mario Bolognari
deputato del PCI

Ai gravi attacchi all'occupazione nell'industria si aggiungono le preoccupazioni per le campagne

L'agricoltura calabrese, incognita d'autunno

Ci sono segni premonitori di una crisi aggravata dal cattivo raccolto e dalle difficoltà di mercato - Ma nessuno pare se ne stia rendendo conto mentre ci si continua a disinteressare di questo importantissimo settore

Ubriaco investe una donna e fugge a Campobasso

CAMPOBASSO — E' stato tratto in arresto dai carabinieri un muratore di Castropignano che, in stato di ubriachezza, ha investito una donna, dandosi poi alla fuga.

L'episodio è accaduto nella centrale via Umberto I di Castropignano, un centro a pochi chilometri da Campobasso, dove il 47enne Giuseppe Scapillari, alla guida di una Fiat 600 targata CB 72884, ha travolto una donna di 39 anni, Lucia Testa, insegnante, senza neanche fermarsi a soccorrerla.

Pensionato ferisce a colpi di pistola la moglie

PALMI — Un pensionato di 78 anni, Michele Tolomeo ha ferito a colpi di pistola la moglie Maria La Rocca, a conclusione di una lite. L'episdio è accaduto nella frazione Stellitanone di Laureana di Borrello. La donna è ricoverata con prognosi riservata all'ospedale civile di Polistena.

Il pensionato, dopo la sparatoria, è stato tratto in arresto dai carabinieri del luogo.

Identificato il cadavere trovato in un pozzo

ENNA — Il cadavere rinvenuto in un pozzo nelle campagne di Pietraperzia, in contrada «Canneto», è stato identificato. E' di un pastore di Licata (Agrigento), il 41enne Calogero Cassaro.

L'identificazione è avvenuta da parte di un parente. I carabinieri inoltre hanno trovato, nascosta tra i cespugli, la carcassa incendiata dell'auto del Cassaro, una «127».

I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno trovato sul fondo del pozzo, che è profondo una decina di metri, un blocco di cemento del peso di una trentina di chili attorno al quale era legata una corda dello stesso tipo di quella trovata attorno alle caviglie del cadavere. Questo particolare ha permesso agli investigatori di accertare che il corpo del Cassaro è stato gettato nel pozzo legato al peso che doveva tenerlo sott'acqua. Però la corda si è rotta ed il cadavere è risalito a galla.

Calogero Cassaro aveva precedenti penali per abigeato ed era stato sottoposto alla diffida. Il delitto ha delle analogie con l'uccisione di altri due pastori del Nisseno recentemente assassinati e gettati in un pozzo.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Gli scioperi per l'occupazione che hanno segnato le settimane trascorse hanno messo ancora più a fuoco la drammaticità della situazione economica — ma non solo economica — in cui la Calabria si dibatte.

Parole già dette in altre occasioni, queste, per descrivere una complessità di problemi, duri, al limite della tollerabilità, che l'ordinaria amministrazione non è certo più in grado di affrontare e di risolvere. Alle vecchie inadempienze, infatti, si sommano le nuove e le promesse mancate, o magari semplicemente rinnovate solo pochi giorni addietro (il viaggio-lampo del presidente della Montedison, Medici in Calabria, ad esempio). Rimangono labilissime risposte, questa volta verbali, alle richieste del movimento sindacale e dei lavoratori. Nessuna certezza, dunque, per nessuno, né per i tessili delle Andreae, né per gli operai della Liquichimica di Saline Ioniche; ancora un provvedimento tampone per i 15 mila forestali calabresi.

Accanto a tutto ciò il problema ancora insoluto e tutto da impostare dell'agricoltura calabrese che finirà con l'essere uno dei punti caldi di questo settembre.

Di questa situazione drammatica parliamo con il compagno Franco Politano, segretario regionale dell'Alleanza dei Contadini. Il colloquio si snoda, infatti, avendo di fronte questa realtà, e all'interno di essa quella che riguarda migliaia e migliaia di piccoli produttori e di lavoratori agricoli che già in questi giorni hanno dinanzi i segni premonitori di una annata agraria che segnerà un ulteriore punto di crisi nel settore fondamentale dell'economia della regione.

«*La pesante condizione in cui da anni si trovano ad operare i contadini calabresi* — dice infatti Politano — *si farà sentire con maggiore durezza fra qualche mese, specialmente per ciò che riguarda alcune produzioni tradizionali quali l'olio, la vite, i prodotti della loro trasformazione. Anche altri settori che tradizionalmente hanno tirato saranno pesantemente toccati da gravi difficoltà di mercato*».

«*Nessuno dei segni premonitori* — continua Politano — *pure evidenti e macroscopici è stato fino a questo momento seriamente raccolto. Un dato: la fumaggine ha fatto perdere 50 miliardi di prodotto olivicolo nella sola zona di Gioia Tauro: molto probabilmente una annata di carica per l'ulivo, si trasformerà in annata di "scarica", col che si conteranno a migliaia i disoccupati. L'agricoltura, nonostante le parole continua sia a livello governativo sia a livello regionale, ad essere un settore marginale ed emarginato*».

Molte parole, insomma, pochi i fatti.

Ma che cosa bisogna fare in Calabria anche per utilizzare quanto di positivo è venuto dalla passata sessione parlamentare per l'agricoltura del Paese?

«*Intanto affrontare il problema degli strumenti e della programmazione*», precisa Politano riferendosi chiaramente ai ritardi che segna la ristrutturazione dell'Ente di Sviluppo Agricolo, un vero pozzo di S. Patrizio nel quale da anni vengono pasciuti interessi clientelari e promosse dispersioni di finanziamenti ingenti. Il segretario dell'Alleanza enumera le scadenze che la Regione deve affrontare al più presto se davvero vuole dare contenuto alla riaffermata «centralità» dell'agricoltura per lo sviluppo della Calabria. La più importante per Politano è con quale programmi la Regione affronterà il piano Agricolo alimentare.

«*In esso* — spiega Politano — *si parla di forestazione produttiva, di zootecnia, di agrumicultura e di valorizzazione delle zone interne; come all'interno di un piano organico di sviluppo e di utilizzazione delle risorse calabresi la Regione affronterà tutto ciò?*».

«*Il rischio che si corre in mancanza di piani definiti di strumenti democratici d'intervento* — precisa il segretario dell'Alleanza — *è che la Calabria perda ancora una occasione, che paghi i sacrifici, raccogliendo, per così dire, gramigna in termini di dispersione clientelare, di non funzionamento delle realtà istituzionali e in termini di crescita della democrazia nelle campagne e di lavoro stabile e sicuro oltre che di prospettive.*

«*Ciò che non è affatto scontato* — insiste Politano — *è che i fondi del Piano vadano realmente allo sviluppo agricolo questi investimenti il movimento dei lavoratori e dei contadini deve conquistarseli, come deve conquistare gli strumenti perché il sistema delle clientele non abbia il sopravvento*».

Seconda scadenza: utilizzazione concreta, possibile, realistica delle terre incolte o malcoltivate. Su questo punto la regione rischia di giocarsi l'entusiasmo, la volontà di lavoro e di cambiamento che tanta parte di giovani e il movimento bracciantile e contadino hanno espresso in questi mesi con lotte grandiose.

Nessuno vuole anacronistici ritorni ad antiche esperienze: «*Senza piani di sviluppo, senza la scienza e la tecnica senza un rinnovamento profondo delle tecnologie* — dice Politano — *i vecchi errori governativi troverebbero un moltiplicatore. Dalla Regione, invece, pretendiamo al più presto delle direttive di legge perché le comunità montane siano messe in grado di elaborare i piani di zona concreti, in grado, cioè, di ritrovarsi all'interno di un programma più complessivo e organico per un equilibrato sviluppo regionale*».

Qui — precisa Politano — «*si tratta di dare risposte al movimento su un piano nuovo, quello della cooperazione che tante speranze ha accumulato in questi mesi di lotta*». Anche in questo caso le richieste dell'Alleanza sono precise: [illegible] una legge di sostegno per i primi tempi delle cooperative, e poi la possibilità di accedere in modo agevolato al credito ed ad una assistenza tecnica adeguata che solo un ente di sviluppo trasformato potrà garantire. Ma bisogna innanzitutto far piazza pulita delle vecchie contraddizioni che, da secoli, pesano su ogni prospettiva di rinnovamento dell'agricoltura.

Il discorso a questo punto cade sulla terza scadenza che la Regione deve affrontare e cioè la liquidazione dei vecchi contratti agrari di tipo feudale, e della trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto.

La denuncia dell'Alleanza è a tale proposito molto dura: da parte della Regione non vi è stato nessuno ordine del giorno in sostegno dell'abolizione di questi contratti, mentre la commissione del Senato sta per affrontare una discussione e una definizione del problema su cui premono grossi interessi ma, anche, su cui si appuntano grosse aspettative di democratizzazione dei rapporti di produzione nelle campagne.

Ultima questione, non certo in ordine di grandezza, collegata ad un piano di effettiva rinascita è l'occupazione giovanile. Anche su questo nodo gli interrogativi sono molti e i rischi che la legge sul preavviamento si trasformi in pura assistenza li hanno denunciati in molti in questi giorni, non ultime le organizzazioni giovanili dei partiti e le organizzazioni sindacali.

«*Sotto la spinta di queste denunce e delle organizzazioni professionali e dell'Alleanza* — dice Politano — *l'assessorato regionale all'agricoltura ha approntato otto progetti che hanno lo scopo di dare occupazione sia pure temporanea a 10 mila giovani, operai, diplomati e laureati disoccupati in settori come la difesa del suolo, l'assistenza tecnica, la valorizzazione del patrimonio forestale, la lotta fitosanitaria, l'acquacoltura, la cooperazione, la lotta agli incendi boschivi, la elaborazione di un catasto delle terre incolte e pascoli e viabilità minore*».

La spesa prevista si aggira sui 35-40 miliardi annui. Lo scopo è quello di «convertire» ad una professionalità nuova nel campo agricolo migliaia di giovani. Tuttavia, per il segretario regionale dell'Alleanza, «*si tratta ancora di verificare se queste scelte di settore per occupare i giovani sono adeguate alle proposte di sviluppo più complessivo dell'agricoltura. E' questa una verifica che sta difronte a tutto il movimento, perché ci rendiamo conto* — dice Politano — *che si tratta soltanto di interventi straordinari, mentre ciò che ci preoccupa è la prospettiva di rendere stabile l'occupazione nelle campagne*».

Politano conclude ribadendo che la ripresa dell'attività regionale, il governo della regione e quello centrale hanno difronte scadenze sulle quali i ritardi non potranno più essere tollerati dal movimento calabrese.

Nuccio Marullo

Culla

La casa dei compagni Annie e Pippo Pagano, del reparto spedizioni della Gate, è stata allietata dalla nascita del piccolo Yoann Laurent Cedric. Al neonato e ai genitori le felicitazioni della redazione dell'Unità.

Dai lavoratori riuniti in assemblea

Chiesto a Palermo il rispetto delle mansioni nelle cliniche

PALERMO — Si estende la lotta dei lavoratori delle cliniche e delle case di cura private di Palermo. Dopo il licenziamento di 70 inservienti dalle cliniche «Candela» e «Villa Serena», anche tutti gli altri lavoratori non colpiti dal grave provvedimento sono scesi in lotta. Ieri sera si è svolta, indetta dalla federazione unitaria dei lavoratori ospedalieri, una assemblea generale, nel corso della quale sono state denunciate le difficili condizioni di lavoro di centinaia di dipendenti, la stragrande maggioranza dei quali è esclusa dalle più elementari garanzie di legge che regolano qualsiasi rapporto di impiego.

In cinque punti sono state racchiuse le richieste della categoria: 1) ottenere la revoca dei licenziamenti; 2) denunciare l'insostenibile situazione di abusi, vessazioni, violazioni di norme di legge da tempo instaurata in tutte le cliniche private; 3) imporre il rigoroso rispetto delle mansioni invitando i lavoratori a rifiutarsi di svolgere le prestazioni per le quali non si è abituati, astenendosi, nel contempo, dal lavoro straordinario; 4) invitare il medico provinciale e l'assessore regionale alla sanità ad accertare immediatamente le condizioni di effettiva agibilità delle cliniche e il rapporto personale - posti letto; 5) invitare le autorità e i consigli di amministrazione degli ospedali ad intervenire energicamente per impedire ai medici universitari e ospedalieri la pratica privata nelle case di cura.

Convegno sulla legge per il Belice, 10 anni dopo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il Belice corre veloce verso il decimo anniversario del terremoto: scandali vecchi e nuovi e l'immediato riferimento a quanto in questi giorni sta accadendo nella regione friulana tengono il problema della ricostruzione sempre in primo piano. A che punto sono i lavori di riedificazione dei paesi distrutti? Quali sono, ancora oggi, gli ostacoli che impediscono la piena attuazione delle leggi varate dal Parlamento nazionale?

Le denunce che in questi dieci anni sono state lanciate hanno confermato l'esistenza non solo di fenomeni gravi di corruzione e di sperpero del denaro pubblico ma anche di incredibili ritardi provocati dalla farraginosità delle leggi e dall'ostinato metodo burocratico applicato dagli uffici competenti. A tanta distanza di tempo dunque è nuovamente necessario fare un bilancio: non solo per quanto riguarda la vera e propria opera di ricostruzione ma anche per verificare quali possibilità concrete esistano per avviare in tutta la valle un processo di sviluppo e di rinascita economica e sociale. Le organizzazioni comuniste, come sempre, sono mobilitate in prima persona in questo sforzo per ridare ai paesi della valle una nuova fisionomia

A Montevago (Agrigento) domani, mercoledì, nel pomeriggio si terrà un convegno: scopo principale accertare il reale stato di attuazione dell'ultima legge per il Belice, la ormai nota 178 che affidò ai Comuni il compito principale della ricostruzione delle abitazioni. Al convegno parteciperà il compagno Gianni Parisi, segretario regionale del PCI in Sicilia e i deputati Gioacchino Vizzini, vicepresidente del gruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana e Domenico Bacchi, componente della commissione parlamentare dei «venti» che presiede appunto alla verifica di attuazione della legge.

L'iniziativa comunque non riguarderà, come detto, soltanto lo stato di applicazione della legge 178. Alla manifestazione, che si svolgerà nell'aula consiliare del Comune di Montevago alla presenza di delegazioni degli altri paesi terremotati, ha un respiro più ampio intendendo precisare il piano di sviluppo che si può mettere in movimento in tutti i paesi del Belice. A Montevago, 3 mila abitanti, simbolo dell'assurda e colpevole lentezza che contraddistingue ancora la ricostruzione, le case completate sono solo una ventina su 91 da edificare a totale carico dello Stato, ci sono poi altre mille abitazioni da costruire con contributi. I miliardi appaltati per questo comune sono già stati spesi all'80% ma Montevago non ha ancora assunto un volto di paese rinnovato. (s. ser.)

NELLA FOTO - Bambini davanti a una delle tante baracche rimaste ancora nel Belice